

COMUNE DI ANGIARI

Provincia di Arezzo

PIANO OPERATIVO

Comune di Anghiari

Alessandro Polcri Sindaco

Responsabile del Procedimento

arch. Gerardo Guadagni

Garante dell'Informazione e della Partecipazione

geom. Maurizio Vitellozzi

Progettazione Urbanistica e VAS

arch. Silvia Alberti Alberti

arch. Massimiliano Baquè

arch. Laura Tavanti

arch. Giacomo Fabbri collaboratore

geom. Patrizia Sodi collaboratore

Indagini Idrologiche Idrauliche

ing. Andrea Sorbi

ing. Niccolò Neroni collaboratore

Indagini Geologiche e Sismiche

geol. Paolo Silvestrelli

geol. Lorenzo Sedda

Aspetti giuridici

avv. Lorian Maccari



Indice

1 - PREMESSA.....	3
1.1 - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELL'AMBITO DELLA L.R. 65/2014 E DELLA L.R. 10/2010.....	5
1.1.1 - Il Rapporto Ambientale.....	7
1.2 - I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO	9
1.3 - LA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO	10
1.4 - I CONTRIBUTI PERVENUTI	14
2 - IL PIANO OPERATIVO	22
2.1 - DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI	22
3 - STRUTTURA E CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	33
PARTE 1 - VALUTAZIONE STRATEGICA.....	33
3.1 - LA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE URBANISTICA DEL COMUNE	33
3.2 - LE DISPOSIZIONI DA PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI	37
3.2.1 - PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO.....	37
3.2.1.1 - I Beni paesaggistici.....	38
3.2.2 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI AREZZO.....	66
3.2.2.1 - Avvio del procedimento della Variante Generale al PTC della Provincia di Arezzo	71
3.2.3 - PIANO AMBIENTALE ENERGETICO REGIONALE (PAER).....	73
3.2.4 - PIANO REGIONALE INTEGRATO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ (PRIIM)	75
3.2.5 - PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA SITI INQUINATI (PRB)	76
3.2.6 - PIANO REGIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)	78
3.2.7 - PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE (PGdA).....	80
3.2.8 - PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA)	82
3.2.9 - PIANO DI TUTELA DELLA ACQUE DELLA TOSCANA (PTA).....	84
3.2.10 - PIANO DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000.....	85
3.2.11 - PIANO REGIONALE AGRICOLO FORESTALE (PRAF).....	86
3.2.12 - PIANO REGIONALE CAVE (PRC)	88
3.3 – VALUTAZIONE DI COERENZA	90
PARTE 2 - ASPETTI AMBIENTALI E PRESSIONI SULLE RISORSE	99
3.4 - CARATTERISTICHE E DINAMICHE DEL TERRITORIO COMUNALE	99
3.4.1 - Inquadramento territoriale.....	99
3.4.2 - Inquadramento ambientale	101
3.4.3 - Inquadramento climatico.....	104
3.4.4 - Inquadramento socio economico	106
3.4.4.1 - <i>Dati demografici</i>	106
3.4.4.2 - <i>Reddito medio</i>	115
3.4.4.3 - <i>Imprese e unità locali</i>	116
3.4.4.4 - <i>Turismo</i>	117
3.4.4.5 - <i>Agricoltura</i>	118
3.4.4.6 - <i>Zootecnia</i>	121
3.4.4.7 - <i>Usi civici</i>	121



3.4.5 - I servizi	122
3.4.5.1 - Istruzione.....	122
3.4.5.2 - I servizi medico-sanitari e assistenziali.....	123
3.4.5.3 - Le infrastrutture per la mobilità.....	124
3.5 - ASPETTI AMBIENTALI.....	126
3.5.1 - Sistema aria.....	126
3.5.1.1 - Lo stato della risorsa nel territorio comunale	126
3.5.1.2 - Diffusività atmosferica	130
3.5.1.3 - Sorgenti di emissione - IRSE	131
3.5.2 - Sistema delle acque	134
3.5.2.1 - Inquadramento idrografico.....	134
3.5.2.2 - Stato delle acque superficiali	135
3.5.2.3 - Stato delle acque sotterranee	137
3.5.2.4 - Captazioni a fini idropotabili.....	139
3.5.2.5 - Rete acquedottistica, pozzi e acque potabili.....	140
3.5.2.6 - Rete fognaria e impianti di depurazione.....	143
3.5.3 - Sistema del suolo	146
3.5.3.1 - Pericolosità sismica	146
3.5.3.2 - Siti contaminati e stato delle bonifiche	148
3.5.3.3 - Attività estrattive	149
3.5.4 - Sistema energia.....	151
3.5.4.1 - Consumi di energia elettrica	151
3.5.4.2 - Consumi di gas	155
3.5.5 - Campi elettromagnetici	156
3.5.5.1 - Elettrodotti.....	156
3.5.5.2 - Elementi RTV e SRB	158
3.5.6 - Produzione e smaltimento rifiuti	160
3.5.7 - Aziende a rischio di incidente rilevante	162
3.5.8 - Piano Comunale di Classificazione Acustica.....	163
3.5.9 - Inquinamento luminoso.....	165
4 - EFFETTI AMBIENTALI POTENZIALI.....	166
4.1 - Stato di attuazione del Regolamento Urbanistico vigente.....	166
4.2 - Dimensionamento del Piano	173
4.3 - Individuazione quantitativa degli effetti ambientali	174
4.4 - Stima degli impatti sulle risorse	176
5 - MISURE DI MITIGAZIONE E/O DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE.....	182
6 - VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE.....	185
7 - ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO	191
8 - ALLEGATI:.....	196
SCHEDE NORMA	196



1 - PREMESSA

Il Comune di Anghiari è dotato di Piano Strutturale (PS) approvato definitivamente con Deliberazione di Consiglio Comunale n.21 del 05/06/2008.

Il Comune è dotato altresì del Regolamento Urbanistico (RU) approvato ai sensi della L.R. 1/2005 (oggi sostituita dalla L.R. 65/2014) con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 18 del 19/05/2012.

Le previsioni del RU sono in parte decadute lo scorso 11/07/2017 in riferimento alla L.R. 65/2014.

La L.R. 65/2014 definisce le nuove norme procedurali per la formazione degli atti di governo del territorio.

Il quadro normativo di riferimento relativo a particolari aspetti della disciplina del territorio è stato interessato da importanti modifiche quali:

- a. L.R. 65/2014 e successive modifiche tra le quali la L.R. 50/2017
- b. il PIT con valenza paesaggistica approvato dalla Regione Toscana con D.C.R. n. 37/2015
- c. le disposizioni della L.R. 10/2010 e successive modificazioni in materia di VAS

Pertanto, l'Amministrazione ha deciso di procedere alla predisposizione del nuovo Piano Operativo, della variante e aggiornamento del Piano Strutturale e della variante e aggiornamento del Piano del Centro Antico ai sensi della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii. in coerenza alle direttive e alle prescrizioni del PIT con valenza di Piano Paesaggistico.

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 29 del 28/09/2018, avente come oggetto: *Formazione del Piano Operativo di cui all'art. 95 della LR 65/2014. Avvio del procedimento congiunto ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014, dell'art. 23 della LR 10/2010 e dell'art. 21 della disciplina del PIT,*

è stata approvata la documentazione per l'**Avvio del Procedimento**,

e sono stati individuati:

- quale **Responsabile del Procedimento** di Formazione ed Approvazione del Piano Operativo, l'Arch. Gerardo Guadagni, Responsabile del Servizio Urbanistica del Comune di Anghiari;
- quale di **Garante dell'Informazione e Partecipazione**, l'Ing. Enrico Montini, Istruttore direttivo del Comune di Anghiari; (poi sostituito con Del.C.C. n. 17 del 08/05/2020 dal Geom. Maurizio Vitellozzi, Istruttore direttivo del Comune di Anghiari).

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 45 del 25/09/2007 avente per oggetto *"Approvazione Regolamento per l'esercizio delle funzioni del Garante della Comunicazione (Legge Regionale 03.01.2005, n.1 e successive modificazioni – articoli 19 e 20)"* è stato approvato l'apposito Regolamento.

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 98 del 09/09/2016 avente per oggetto *"Adempimenti in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Nomina dell'Autorità Competente in materia di VAS e VIA Comunali, ai sensi della L.R. 10/2010, come modificata dalla L.R. 6/2012 e dalla L.R. 17/20016."*,

è stato deliberato di individuare:

- **autorità competente:** è la pubblica amministrazione o l'organismo pubblico individuati ai sensi dell'articolo 12, cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'espressione del parere motivato e che collabora con l'autorità procedente o con il proponente il piano o programma nell'espletamento delle fasi relative alla VAS;
- **autorità procedente:** la pubblica amministrazione che elabora ed approva il piano o programma soggetto alle disposizioni della presente legge ovvero, ove il piano o programma sia elaborato dal soggetto di cui alla lettera l), la pubblica amministrazione che approva il piano o programma medesimo;
- **proponente:** eventuale soggetto pubblico o privato, se diverso dall'autorità procedente di cui alla lettera i), che elabora il piano o programma soggetto alle disposizioni della presente legge;

è stato deliberato che tale Autorità Competente possa essere composta dai seguenti membri:

- **presidente:** il Responsabile del Servizio Ufficio Tecnico Lavori Pubblici o suo delegato;
- **componenti:** i Responsabili dei Servizi nominati dal Presidente, tenuto conto, di volta in volta, delle specificità professionali richieste ai fini della VAS e/o della VIA;
- **un membro esterno** per le questioni attinenti la geologia, che sarà nominato con apposita



determinazione, al quale sarà riconosciuto un gettone di presenza in analogia a quanto attualmente previsto per i membri esterni della Commissione del Paesaggio;

Il nuovo Piano Operativo del Comune di Anghiari è formato ai sensi degli art. 95 della L.R. 65/2014 e disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale, in conformità alla contestuale Variante al PS nonché nel rispetto del PIT (Piano di Indirizzo Territoriale) con valenza di Piano Paesaggistico approvato con DCR n.37 del 27/03/2015, del vigente PTCP, della L.R. n. 65/2014 e dei relativi Regolamenti di attuazione.

FONTI

Per la redazione del presente documento sono state utilizzate le seguenti fonti:

- Regione Toscana
- Provincia di Arezzo
- Comune di Anghiari
- ARPAT Toscana e SIRA
- ARRR
- ISTAT
- Terna
- Nuove Acque SpA
- Studi specifici effettuati da professionisti incaricati

Nel redigere il rapporto Ambientale la scelta dei valutatori è stata quella di basare l'analisi anche su documenti già redatti da professionisti e amministrazioni, ad oggi atti ufficiali, rispettando il principio di economicità degli atti ai sensi dell'art.1 della Legge 241/1990 e ss.mm.ii., evitando una sistematica duplicazione del lavoro di reperimento dati e della loro interpretazione.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Principali riferimenti normativi per la Valutazione Ambientale Strategica:

Normativa Comunitaria:

- Direttiva 2001/42/CE.

Normativa Nazionale:

- Decreto Legislativo 152/2006 e ss.mm.ii.

Normativa Regionale Toscana:

- Legge Regionale 65/2014
- Legge Regionale 10/2010 "Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione di Incidenza" e ss.mm.ii.
- Legge Regionale 6/2012 "Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla LR 10/2010 alla LR 49/99, alla LR 56/2000, alla LR 61/03 e alla LR 1/05".



1.1 - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELL'AMBITO DELLA L.R. 65/2014 E DELLA L.R. 10/2010

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Operativo, della variante e aggiornamento del Piano Strutturale e della variante e aggiornamento del Piano del Centro Antico, è svolta in applicazione della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii., della L.R. 10/2010 e ss.mm.ii., del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e della Direttiva 42/2001 CE.

Il presente Rapporto Ambientale di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è redatto ai sensi dell'art. 24 - *Rapporto Ambientale* della LR 10/2010.

L.R. 65/2014 e ss.mm.ii.

Art. 14 - Disposizioni generali per la valutazione ambientale strategica degli atti di governo del territorio e delle relative varianti

1. *Gli atti di governo del territorio e le relative varianti sono assoggettati al **procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS)** nei casi e secondo le modalità indicati dalla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza), e dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).*
2. *Per evitare duplicazioni procedurali, **non è necessaria la verifica di assoggettabilità** di cui all'articolo 12 del d.lgs. 152/2006, né la VAS per le varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che costituiscono adeguamento a piani sovraordinati che aumentano le tutele ambientali e già assoggettati a VAS.*

Art. 19 - Adozione e approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e di pianificazione urbanistica

[...]

3. *Per gli atti soggetti a VAS si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 6, della l.r. 10/2010 .*
4. *Decorsi i termini di cui ai commi 2 e 3, e fermi restando gli **adempimenti previsti dall'articolo 26 della l.r. 10/2010 per gli atti soggetti a VAS**, l'amministrazione competente provvede all'approvazione dello strumento della pianificazione territoriale o urbanistica. Qualora sia stata attivata la procedura di cui agli articoli 41, 42 e 43, essa procede all'approvazione solo dopo la conclusione del relativo accordo di pianificazione. [...]*

Art. 92 - Piano strutturale

[...]

5. *Il piano strutturale contiene altresì:*

- a) *le analisi che evidenziano la **coerenza interna ed esterna** delle previsioni del piano;*
- b) *la **valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale**; [...]*

- art. 95 - Piano Operativo

[...]

7. *Il piano operativo dà conto della conformità delle sue previsioni a quelle del piano strutturale, esplicita la relazione delle sue previsioni con i piani regionali, provinciali e della città metropolitana, motiva le scelte di pianificazione con riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali rilevanti per l'uso del territorio, anche in attuazione di quanto previsto dall'articolo 92, comma 5, lettere a) e b). [...]*



L.R. 10/2010 e ss.mm.ii.

Art. 7 - Obblighi generali

- 1. Il procedimento per la VAS disciplinato dalla presente legge è ricompreso all'interno di quello previsto per l'elaborazione, l'adozione, l'approvazione di piani e programmi. La VAS è avviata dall'autorità precedente o dal proponente contemporaneamente all'avvio del procedimento di formazione del piano o programma e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione. [...]*

Art. 21 - Modalità di svolgimento della VAS

- 1. L'attività di valutazione è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani o programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.*
- 2. La VAS è caratterizzata dalle seguenti fasi e attività:*
 - a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, nei casi di cui all'articolo 5, comma 3;*
 - b) la fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;*
 - c) l'elaborazione del rapporto ambientale;*
 - d) lo svolgimento di consultazioni;*
 - e) la valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;*
 - f) la decisione;*
 - g) l'informazione sulla decisione;*
 - h) il monitoraggio.*

art.24 - Rapporto ambientale

- 1. Il rapporto ambientale è redatto dall'autorità procedente o dal proponente e contiene le informazioni di cui all'Allegato 2 alla presente legge. Esso, in particolare:*
 - a) individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;*
 - b) individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all'articolo 23;*
 - c) concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;*
 - d) indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;**d bis) dà atto della consultazioni di cui all'articolo 23 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.*
- 2. Il rapporto ambientale tiene conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, nonché dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma; a tal fine possono essere utilizzati i dati e le informazioni del sistema informativo regionale ambientale della Toscana (SIRA).*
- 3. Per la redazione del rapporto ambientale sono utilizzate, ai fini di cui all'articolo 8, le informazioni pertinenti agli impatti ambientali disponibili nell'ambito di piani o programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali.*
- 4. Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale.*



1.1.1 - Il Rapporto Ambientale

Ai sensi dell'art.24 della L.R. 10/2010 e ss.mm.ii. (art. 13 del D.Lgs. 152/06, art. 5 della Dir 01/42/CE),
Rapporto ambientale:

1. *Il rapporto ambientale è redatto dal proponente e contiene le informazioni di cui all'Allegato 2 alla presente legge. Esso, in particolare:*
 - a) *individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;*
 - b) *individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all'articolo 23;*
 - c) *concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;*
 - d) *indica i criteri di compatibilità ambientale, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio.*

Il rapporto ambientale tiene conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, nonché dei contenuti e del livello di dettaglio del piano.

Per la redazione del rapporto ambientale sono utilizzate, ai fini della semplificazione dei procedimenti, le informazioni pertinenti agli impatti ambientali disponibili nell'ambito di piani o programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali, e i dati e le informazioni del sistema informativo regionale ambientale della Toscana (SIRA).

Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale.

L'allegato 2 della L.R. 10/2010 riporta le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a VAS ai sensi dell'articolo 5.

Di seguito si riporta la struttura del rapporto ambientale ai sensi dell'allegato 2.

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228;*
- e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;*
- f) *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata*



la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*
- l) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*



1.2 - I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO

Di seguito un elenco dei soggetti coinvolti nel procedimento e degli Enti consultati al fine di fornire dati utili (documenti, atti di programmazione, progetti in corso, informazioni puntuali) per la redazione del Rapporto Ambientale.

L.R. 10/2010	I soggetti coinvolti nel procedimento		
Art. 15	Proponente	Comune, Ufficio di Piano - RUP: Arch. Gerardo Guadagni (nominato con Del.C.C. n. 29 del 28/09/2018)	
Art. 12 Art. 13	Autorità Competente	Giunta Comunale (individuata con Del. C.C. n. 80 del 30/05/2009)	
Art. 15	Autorità Procedente	Consiglio Comunale (individuata con Del. C.C. n. 80 del 30/05/2009)	
Art. 18	Soggetti da consultare (vedi anche art. 17 c.3 lett. c) e d) della L.R. 65/2014)	Art. 19 - Enti territoriali interessati	<ul style="list-style-type: none"> • Regione Toscana - Direzione urbanistica e politiche abitative <li style="padding-left: 20px;">- Direzione Ambiente ed energia <li style="padding-left: 20px;">- Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile • Provincia di Arezzo -Settore Viabilità, Programmazione territoriale, Ambiente • Comuni confinanti: Monterchi (AR), Arezzo (AR), Subbiano (AR), Caprese Michelangelo (AR), Pieve Santo Stefano (AR), Sansepolcro (AR), Citerna (PG) • Unione dei comuni della Valtiberina Toscana • Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Soprintendenze territorialmente competenti: <ul style="list-style-type: none"> - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo • Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale • Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale • Autorità Idrica Toscana • Nuove Acque spa • Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, UIO Valtiberina • Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ATO Toscana Sud • Sei Toscana srl • ARPAT - Dipartimento di Arezzo • Azienda USL Toscana sud est, Distretto Valtiberina • ANAS Viabilità Toscana • Camera di Commercio di Arezzo • Comando delle Unità per la Tutela Forestale Ambientale e Agroalimentare dell'Arma dei Carabinieri, Comando Provinciale CC Arezzo • Vigili del fuoco, comando di Arezzo • Enel spa • Terna spa • Snam spa • Telecom Italia spa
		Art. 20 - Soggetti competenti	<ul style="list-style-type: none"> • Regione Toscana - Direzione urbanistica e politiche abitative <li style="padding-left: 20px;">- Direzione Ambiente ed energia <li style="padding-left: 20px;">- Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile • Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Soprintendenze territorialmente competenti: <ul style="list-style-type: none"> - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo



1.3 - LA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO

Ai sensi della **L.R. 10/2010**,

Art. 9 - Partecipazione:

1. *La presente legge garantisce l'informazione e la **partecipazione del pubblico** al procedimento di VAS, nelle forme e con le modalità di cui al capo III, assicurando l'intervento di chiunque intenda fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti del piano o programma sull'ambiente.
[...]*

Ai sensi della **L.R. 65/2014**,

TITOLO II - Norme procedurali per la formazione degli atti di governo del territorio

CAPO I - Disposizioni procedurali comuni

Art. 17 - Avvio del procedimento:

3. *L'atto di avvio del procedimento contiene: [...]*
- e) *il programma delle attività di informazione e di **partecipazione della cittadinanza** alla formazione dell'atto di governo del territorio;*
- f) *l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e).*

CAPO V - Gli istituti della partecipazione

Art. 36 - L'informazione e la partecipazione dei cittadini alla formazione degli atti di governo del territorio.

Regolamento

1. [...]
2. *La Regione, le province, la città metropolitana e i comuni assicurano l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati alla formazione degli atti di governo del territorio di loro competenza nell'ambito dei procedimenti di cui al titolo II, capi I e II e al titolo III, capo I. [...]*
- 2 bis. [...]
3. *I risultati delle attività di informazione e partecipazione poste in essere nell'ambito dei procedimenti di formazione degli atti di governo del territorio contribuiscono alla definizione dei contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, secondo le determinazioni motivatamente assunte dall'amministrazione precedente.*
4. [...] 5. [...]
6. *Per i piani e i programmi soggetti a VAS le attività di informazione e partecipazione di cui al presente capo sono **coordinate con le attività di partecipazione di cui alla l.r. 10/2010**, nel rispetto del principio di non duplicazione.*

Al fine di coinvolgere la società locale, il lavoro per la formazione del Piano Operativo si è svolto attraverso una modalità di indagine aperta, avviando sin da subito un confronto per approfondire la conoscenza delle tematiche di interesse e per sviluppare sinergie tra i diversi attori coinvolti nel processo, che possono essere riconosciuti in:

- soggetti istituzionali: organi istituzionali (Giunta, Consiglio Comunale), altri enti pubblici di governo e gestione del territorio, agenzie territoriali, servizi statali e regionali decentrati;
- parti sociali: associazioni sindacali, rappresentanti di categorie economiche, sociali, politiche;
- gruppi di espressione della società civile: associazioni di volontariato, pubbliche assistenze, associazioni culturali, ambientaliste, ed espressione di specifici interessi;
- abitanti e residenti del territorio comunale.

Tale trasparenza del procedimento ha previsto i seguenti 3 livelli di partecipazione:

- **l'informazione**, mediante la pubblicazione di notizie e documentazioni capaci di illustrare le caratteristiche essenziali del Piano, accessibili a tutti i cittadini, sul sito web del Comune: <http://www.comune.anghiari.ar.it>
In fase di avvio è stata resa disponibile una pagina dedicata al Piano Operativo, contenente i



documenti prodotti nella fase di Avvio del procedimento, resi disponibili per la consultazione, di concerto con il Garante per l'informazione e la partecipazione.

- **la presentazione dei contributi**, mediante la "scheda di segnalazione" distribuita ai tecnici ed agli operatori economici ed alle associazioni di categoria, tramite invio a mezzo posta elettronica, in modo da avviare il processo partecipativo e di coinvolgimento della cittadinanza e dei diversi attori territoriali, avvenuta con due diverse modalità:

- inviando una mail all'indirizzo di posta elettronica del Comune;
- consegnando la scheda presso l'ufficio protocollo del Comune;

Tutte le segnalazioni, una volta visionate dall'Ufficio, sono state classificate e cartografate.

L'Ufficio Tecnico comunale ha comunque raccolto i contributi dei singoli cittadini pervenuti sin dalla scadenza delle previsioni del RU.

- **la progettazione partecipata**, realizzata anche attraverso la collaborazione degli organismi di partecipazione e delle libere forme associative (consulte, comitati, gruppi di studio e/o lavoro, commissioni), attraverso incontri mirati (adeguando quindi lessico e modalità di relazionare i contenuti al target specifico). Questo quanto attuato per garantire la corretta e costante informazione ai fini di una progettazione partecipata e condivisa:

- **26 aprile 2018 ore 18.00: incontro con i tecnici**, presso l'auditorium comunale, in cui sono stati esposti gli obiettivi della pianificazione di cui al documento di indirizzi approvato con Deliberazione della Giunta comunale, nonché il percorso da intraprendere. Al termine dell'incontro si è svolto un dibattito con i presenti, in cui ciascuno ha potuto fornire il proprio contributo anche al fine di individuare le principali "criticità" ed argomenti di lavoro degli strumenti della pianificazione vigente.
- **28 settembre 2018: avvio del procedimento**, comprensivo della pubblicazione sul sito del comune degli elaborati e delle relazioni, finalizzati alla divulgazione presso la cittadinanza dei contenuti e delle linee guida preposte alla formazione del Piano Operativo.
- **16 dicembre 2019 ore 16.00: incontro promosso dall'unione degli agricoltori**, presso la loro sede, con l'obiettivo di progettare insieme le trasformazioni del territorio a partire dai suoi problemi e dalle sue risorse. Al termine dell'incontro si è svolto un dibattito con i presenti, in cui ciascuno ha potuto fornire il proprio contributo, al fine di individuare le principali criticità ed esigenze.
- **8 giugno 2020 ore 12.00: incontro con rappresentanza del consiglio comunale** per la condivisione della impostazione delle scelte di sviluppo del territorio, aventi interesse politico e strategico. All'interno dell'incontro è stato illustrato alla giunta comunale l'indirizzo delle scelte di sviluppo economico e sociale in base alle quali viene impostato il Piano Operativo, al fine di condividere le strategie e l'attività politica per il supporto di tali scelte.

Nell'ottica di realizzare un processo creativo di pianificazione, peraltro, è stato avviato un concorso aperto alle scuole locali per la realizzazione del logo del Piano, prendendo a riferimento immagini e paesaggi caratteristici di Anghiari e della sua "riconoscibilità", quale elemento rappresentativo del territorio.

Dopo l'adozione del Piano Operativo, la pubblicazione sul BURT rende conto della possibilità di visionare l'atto di governo del territorio e i documenti relativi al procedimento di VAS (Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica) e avvia il periodo di consultazione di 60 gg. In questa fase la partecipazione è garantita dalla possibilità di presentare osservazioni sia al Piano Operativo che ai documenti di VAS.

Con DGR 1112 del 16/10/2017 sono state approvate le **linee guida sui livelli partecipativi** ai sensi dell'articolo 36, comma 5, della L.R. 65/2014 (*Norme per il governo del territorio*) e dell'articolo 17 del regolamento 4/R/2017:



CAPO II - Livelli partecipativi

Articolo 3 - Livelli partecipativi uniformi per tutti gli atti di governo del territorio

- a. I livelli partecipativi di cui al presente articolo costituiscono livelli minimi essenziali per tutti gli atti di governo del territorio. I livelli partecipativi di cui agli articoli 4 e 5, diversificati per tipologia di pianificazione, sono livelli ulteriori e specifici, rispetto a quelli individuati nel presente articolo.
- b. Costituisce livello partecipativo di tutti gli atti di governo del territorio la previsione, fin dal programma delle attività di informazione e partecipazione, delle seguenti modalità partecipative:
 - a) Sintesi dei contenuti propri dell'atto di governo del territorio, come definiti al momento dell'avvio del procedimento, quale documento di introduzione al processo partecipativo, diretto a garantire una maggiore accessibilità e comprensibilità dello stesso;
 - b) Creazione della pagina web del garante nella quale indicare e inserire l'indirizzo di posta elettronica del garante, il programma delle attività di informazione e partecipazione, il documento di cui alla precedente lettera a) e il costante aggiornamento delle attività in itinere;
 - c) Almeno una forma di partecipazione digitale, in quanto potenzialmente idonea a raggiungere chiunque abbia interesse a partecipare indipendentemente dalla scala e tipologia di piano;
 - d) Uno o più incontri pubblici, adeguatamente e tempestivamente pubblicizzati.
- c. Ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del regolamento 4/R/2017, spetta al garante graduare e adeguare le modalità partecipative ulteriori, e comunque nel rispetto di quelle di cui al comma 2, in base alla scala territoriale di pianificazione e alla dimensione e tipologia degli interessi coinvolti.

Articolo 4 - Livelli partecipativi della pianificazione territoriale

1. Costituisce livello partecipativo di ogni livello di pianificazione territoriale, ulteriore rispetto a quello previsto al precedente articolo 3, comma 2, la previsione di una modalità partecipativa avente ad oggetto esclusivamente lo statuto del territorio, in attuazione dell'articolo 6, comma 3, della l.r. 65/2014.

Il Garante dell'informazione e della partecipazione, di cui all'art. 37 della L.R. n. 65/2014, dovrà assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati alla formazione del Piano Operativo.

Ai sensi della L.R. 65/2014, Art. 38 - **Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione:**

1. Nell'ambito delle competenze [...] dei comuni, ai fini della formazione degli atti di loro rispettiva pertinenza, il garante dell'informazione e della partecipazione assume ogni necessaria iniziativa, nelle diverse fasi procedurali di formazione degli atti di governo del territorio, per l'attuazione del programma di cui all'articolo 17, comma 3, lettera e), e per assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati. A tal fine la Regione, le province, la città metropolitana e i comuni, e assicurano che la documentazione relativa agli atti di governo del territorio risulti adeguata alle esigenze dell'informazione e della partecipazione secondo le linee guida di cui all'articolo 36, comma 4.
2. Il garante dell'informazione e della partecipazione redige un rapporto sull'attività svolta, indicando le iniziative poste in essere in attuazione del programma di cui all'articolo 17, comma 3, lettera e), ed evidenziando se le attività relative all'informazione e alla partecipazione della cittadinanza e delle popolazioni interessate abbiano prodotto risultati significativi ai fini della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli strumenti della pianificazione urbanistica da sottoporre all'adozione degli organi competenti. Della pubblicazione del rapporto sull'attività svolta è data comunicazione al Garante regionale dell'informazione e della partecipazione di cui all'articolo 39.
3. A seguito dell'adozione degli atti di governo del territorio, il garante dell'informazione e della partecipazione promuove le ulteriori attività di informazione necessarie nell'ambito delle procedure di cui all'articolo 20.

Con DPGR n. 4/R del 14 febbraio 2017 è stato emanato il **Regolamento "Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio. Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione"**. Il regolamento è stato pubblicato sul BURT n. 5 del 17 febbraio 2017 ed è entrato in vigore il 18 febbraio 2017.



Con DGR 1112 del 16/10/2017 sono state approvate le **linee guida sui livelli partecipativi** ai sensi dell'articolo 36, comma 5, della L.R. 65/2014 (*Norme per il governo del territorio*) e dell'articolo 17 del regolamento 4/R/2017.

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 29 del 28/09/2018, avente come oggetto: *Formazione del Piano Operativo di cui all'art. 95 della LR 65/2014. Avvio del procedimento congiunto ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014, dell'art. 23 della LR 10/2010 e dell'art. 21 della disciplina del PIT*, è stato individuato quale di **Garante dell'Informazione e Partecipazione**, l'Ing. Enrico Montini, Istruttore direttivo del Comune di Anghiari (poi sostituito con Del.C.C. n. 17 del 08/05/2020 dal Geom. Maurizio Vitellozzi, Istruttore direttivo del Comune di Anghiari).



1.4 - I CONTRIBUTI PERVENUTI

Dopo la trasmissione della documentazione di Avvio del Procedimento del Piano Operativo, della variante e aggiornamento del Piano Strutturale e della variante e aggiornamento del Piano del Centro Antico, sono pervenuti vari contributi da parte dei cittadini e degli Enti interessati.

Contributi dei cittadini

A seguito della diffusione della modulistica preordinata al raccoglimento dei contributi da parte dei cittadini e degli stakeholder, sono pervenute all'Amministrazione comunale 81 schede di segnalazione.

Sono state prese in considerazione anche richieste pervenute prima della fase di avvio, sin dalla scadenza delle previsioni del Regolamento Urbanistico, o non attuate con varianti precedenti.

I contributi sono stati catalogati, cartografati e analizzati.

Questi contributi possono essere suddivisi in tre macro-categorie: le segnalazioni in merito a nuove o cessate esigenze abitative comportanti insediamenti residenziali; le segnalazioni in merito a nuove o cessate esigenze produttive comportanti previsioni di insediamenti artigianali; le segnalazioni in merito alla revisione delle categorie di valore attribuite dalla schedatura del patrimonio edilizio storico documentale ad edifici sparsi.

Nel primo caso il Piano Operativo ha risposto valutando l'ammissibilità delle istanze per nuove previsioni, in merito al perimetro urbano, alla compatibilità con gli indirizzi strategici e compatibilmente alla fattibilità geologico idraulica. Nel caso di istanze per l'eliminazione di previsioni esistenti, è stato valutato quali conseguenze fossero ammissibili e sostenibili nel processo di sviluppo urbano.

Nel secondo caso il Piano Operativo ha risposto valutando tanto per le istanze di nuove previsioni, quanto in caso di istanze per l'eliminazione di previsioni esistenti, in merito alle strategie di sviluppo economico e presenza del tessuto produttivo sul territorio comunale, oltre alla fattibilità geologico idraulica. E' stata valutata quindi l'ammissibilità e sostenibilità nel processo di sviluppo economico sociale e di gestione delle risorse.

Nel caso di segnalazioni in merito alla classificazione del patrimonio edilizio di matrice storica, le valutazioni sui contenuti delle istanze sono state effettuate mediante sopralluoghi diretti e mirati presso i manufatti oggetto di valutazione, al fine di calibrare con cognizione di causa e sulla base di informazioni e rilievi attualizzati.

Contributi degli Enti

A seguito della trasmissione della documentazione di Avvio del Procedimento, sono pervenuti i seguenti contributi da parte degli Enti interessati:

N.	Prot. n.	Data	Ente
1	11928	26/11/2018	Terna Rete Italia spa
2	12267	04/12/2018	Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
3	12946	22/12/2018	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena Grosseto e Arezzo
5.1	1876	20/02/2019	Regione Toscana <i>Settore Pianificazione del Territorio</i>
5.2	1876	20/02/2019	Regione Toscana <i>Servizi pubblici locali, Energia e Inquinamenti</i>
5.3	1876	20/02/2019	Regione Toscana <i>Settore pianificazione e controlli in materia di cave</i>
5.4	1876	20/02/2019	Regione Toscana <i>Settore Forestazione. Usi civici. Agroambiente</i>
5.5	1876	20/02/2019	Regione Toscana <i>Settore Infrastrutture per la logistica</i>
5.6	1876	20/02/2019	Regione Toscana <i>Settore Tutela della natura e del mare</i>
5.7	1876	20/02/2019	Regione Toscana <i>Settore VIA -VAS - Opere pubbliche di interesse strategico regionale</i>
4	1962	22/02/2019	ARPAT

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva dei contenuti dei contributi pervenuti, di cui è stato tenuto conto in fase di redazione degli elaborati grafici, delle Schede Norma e della Disciplina.



Contributi degli Enti

N.	Prot. n.	Data	Ente	Contenuto
1	11928	26/11/2018	Terna Rete Italia spa	<p>a) Definizione della Distanza di Prima Approssimazione (Dpa) ai sensi del DM 29.05.2008, degli elettrodotti presenti sul territorio del Comune di Anghiari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pieve S. Stefano – Ponticino cd. La Penna cd. Subbiano cd. Sansepolcro - Dpa 22 m - Badia Tedalda – Pieve S. Stefano - Dpa 22 m
2	12267	04/12/2018	Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale	<p>a) Si dovrà tener conto di quanto esplicitamente contenuto nei piani e nelle relative discipline di piano con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGR) (...) rappresenta lo strumento di pianificazione di riferimento per la pericolosità ed il rischio di alluvioni. Il PGR sostituisce il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) per quanto riguarda la pericolosità da alluvione. (...) Le Amministrazioni sono pertanto tenute a recepire, per la predisposizione dei propri strumenti urbanistici e per le eventuali varianti, la cartografia di PGR inerente il reticolo principale. Per il reticolo secondario (...) il Comune, o i Comuni in forma associata, possono procedere direttamente a riesami ed aggiornamenti della pericolosità da alluvione, previa richiesta a questa Autorità delle condizioni al contorno che dovranno essere rispettate nelle elaborazioni. - Piano di bacino, stralcio Rischio Idraulico. (...) Le aree destinate ad interventi per la mitigazione del rischio idraulico del Piano di Bacino, Stralcio Rischio idraulico (...) risultano soggette a vincolo di inedificabilità assoluta. - Piano di bacino, stralcio "Assetto Idrogeologico" (PAI) (...) mantiene i propri contenuti per quanto riguarda la pericolosità ed il rischio da frana nel bacino. Il PAI "frane" è lo strumento del Piano di Bacino per l'individuazione delle aree a pericolosità da frana e da processi geomorfologici di versante, e definisce (...) norme e condizioni di uso a cui le amministrazioni si devono attenere per la predisposizione dei propri strumenti urbanistici e per le eventuali varianti. La normativa (...) impone la coerenza tra strumento urbanistico e PAI. - Piano di Gestione Acque delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PdG) (...) rappresenta lo strumento di pianificazione e gestione della risorsa idrica nel distretto dell'Appennino Settentrionale. (...) Le nuove previsioni non dovranno quindi produrre deterioramento di corpi idrici eventualmente interessati, né essere causa del non raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal Piano. - Piano di bacino del fiume Arno – stralcio Bilancio Idrico (PBI) (...) fornisce il quadro conoscitivo quantitativo di riferimento per corpi idrici superficiali e sotterranei e disciplina i prelievi idrici, costituendo esso stesso misura del PdG. (...) precisa che gli strumenti di governo del territorio non possono preveder nuovi insediamenti che si approvvigionano direttamente da corpi idrici sotterranei a deficit di bilancio; negli altri casi si richiede una valutazione preventiva della sostenibilità del fabbisogno.
3	12946	22/12/2018	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena Grosseto e Arezzo	<p>a) Analisi del quadro delle tutele per gli ambiti sottoposti a disciplina di tutela paesaggistica diretta (D.M.), ambiti ricadenti nelle invariati strutturali e/o e ambiti sottoposti a disciplina di tutela paesaggistica "de iure", è indispensabile procedere ai seguenti approfondimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricognizione aree boscate, - ricognizione corsi d'acqua, - verifica dei perimetri degli ambiti sottoposti a provvedimenti di tutela diretta e richiesta aggiornamento (in caso sia necessario procedere alla richiesta verso il MiBACT di aggiornamento e/o rettifica del corredo cartografico del vincolo). <p>b) Perimetrazione del territorio urbanizzato</p> <p>a. Perimetrazione del territorio urbanizzato</p> <ul style="list-style-type: none"> - Esclusione dei morfotipi extraurbani (...) che, per l'approssimazione statistica del modello, risultano fra le perimetrazioni urbane (...); - Inclusione delle previsioni di piani attuativi o di progetti unitari convenzionali già approvati, se di iniziativa pubblica, o già convenzionati, se di iniziativa privata (...); - Inclusione di aree funzionali alle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, comprensive del soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, considerato standard dalla LR 65/2014 (...). <p>b. Definizione dei margini urbani</p> <p>Si deve proporre, a partire dalle criticità rilevate per i morfotipi urbani, una riqualificazione dei margini (...) facendo riferimento alle Linee Guida allegate al</p>



			<p>Piano Paesaggistico. Nell'ambito della definizione dei margini urbani rientra la perimetrazione e definizione delle frazioni.</p> <p>c. Ricognizione dei morfotipi della città contemporanea Individuazione, nel quadro conoscitivo comunale, dei morfotipi della urbanizzazione contemporanea fra quelli classificati e trattati a livello regionale che sono presenti nel proprio territorio. Nelle indicazioni metodologiche rivolte ai piani comunali all'interno dell'Abaco delle invariati, il Piano Paesaggistico suggerisce che per ogni morfotipo siano specificati criticità e obiettivi di qualità vagliando quanto riconosciuto a livello regionale.</p> <p>c) IDENTIFICAZIONE E DEFINIZIONE DEL TERRITORIO RURALE</p> <p><i>1. Ambiti di pertinenza</i></p> <p>a. Identificazione dei nuclei rurali e delle frazioni costituiti da gruppi di edifici contigui o vicini caratterizzati da un impianto urbanistico in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale.</p> <p>b. Riconoscimento degli aspetti di valenza paesaggistica di cui promuovere la conservazione e la riproduzione, che concorrono alla valorizzazione dei centri e nuclei storici (...)</p> <p>c. Individuazione cartografica dell'intorno territoriale in relazione morfologica, percettiva e storicamente funzionale con il patrimonio insediativo di valore storico-culturale, identitario e testimoniale dei centri e nuclei storici.</p> <p>d. Definizione di una specifica disciplina di salvaguardia degli elementi di valenza paesaggistica e delle relazioni funzionali e percettive con i centri e nuclei rurali.</p> <p><i>2. Ambiti periurbani</i></p> <p>a. Riconoscimento dei morfotipi rurali sulla base dell'articolazione individuata dalla Carta dei morfotipi rurali della Regione nel proprio territorio comunale.</p> <p>b. Individuazione all'interno dei singoli morfotipi della eventuale presenza di ambiti periurbani in cui ancora sono leggibili le caratteristiche paesaggistiche del relativo morfotipo (...).</p> <p>c. Individuazione cartografica degli ambiti caratterizzati dalla prossimità con il territorio urbanizzato (...).</p> <p>d) RIQUALIFICAZIONE DEL MARGINE URBANO</p> <p>a. Identificazione dei morfotipi della città contemporanea sulla base dell'<i>Abaco delle invariati</i> (...).</p> <p>b. Identificazione cartografica degli ambiti periurbani caratterizzati dalla prossimità con il territorio urbanizzato e descrizione del valore paesaggistico, ambientale e sociale espresso.</p> <p>c. Definizione di una specifica disciplina volta alla riqualificazione del margine urbano.</p> <p>e) SEZIONE NORMATIVA</p> <p>a. Definizione di una specifica disciplina di salvaguardia degli elementi di valenza paesaggistica e delle relazioni funzionali e percettive con i centri e nuclei rurali (...).</p> <p>b. Definizione di una apposita disciplina affinché gli ambiti periurbani concorrano alla conservazione degli elementi del paesaggio rurale che connotano il morfotipo di appartenenza (...). In relazione ai morfotipi n.6 e 20 in ambito periurbano si raccomanda di verificare gli Abachi delle invariati strutturali, Indicazioni per le azioni (...).</p> <p>c. Definizione di una specifica disciplina volta alla riqualificazione del margine urbano.</p> <p>f) Elaborazione e struttura delle SCHEDE NORMA</p> <p>Al fine di valutare in maniera puntuale la ricaduta in ambito paesaggistico degli interventi programmati, si richiede l'elaborazione di apposite Schede Norma.</p> <p>Individuazione e descrizione del quadro delle tutele (...)</p> <p>Lettura storica diacronica dei luoghi (...)</p> <p>Individuazione dei caratteri identitari (...)</p> <p>Individuazione e descrizione dei caratteri dei luoghi (...)</p> <p>Intervisibilità degli interventi da punti e percorsi riferiti al contesto vasto, intermedio e ravvicinato (...)</p> <p>Centri Storici (...)</p> <p>g) Patrimonio archeologico</p>
--	--	--	---



				<p>Si segnala l'opportunità di integrare il quadro conoscitivo con una "Carta del Potenziale Archeologico del territorio comunale", redatta da archeologi professionisti, da utilizzare come strumento di pianificazione, come individuato nelle "indicazioni metodologiche per l'adeguamento e la conformità della pianificazione urbanistica comunale al pit/ppr della Regione Toscana".</p> <p>Redazione della Carta del potenziale e del rischio archeologico cinque diversi gradi di rilevanza del rischio:</p> <p>Grado 1 - Assenza di informazioni di presenze archeologiche note.</p> <p>Grado 2 - Presenza di elementi fossili del territorio non direttamente connessi ad attività antropiche.</p> <p>Grado 3 - Attestazione bibliografica di rinvenimento - precedente e/o attestazione d'archivio collocabile in modo generico all'interno di un areale definito.</p> <p>Grado 4 - Presenza archeologica nota con una certa precisione, dotata di coordinate spaziali ben definite anche se suscettibili di margini di incertezza dovuti alla georeferenziazione o al passaggio di scala da cartografie di periodi cronologici differenti.</p> <p>Grado 5 - Presenza archeologica nota con accuratezza topografica che derivi da: scavi archeologici, ricognizioni di superficie, aereo-fotointerpretazione, prospezioni geofisiche o qualsiasi altra tecnica di telerilevamento, dotata di coordinate spaziali ben definite se non addirittura caratterizzata da emergenze architettoniche più o meno evidenti anche se non soggette a vincolo archeologico.</p>
5.1	1876	20/02/2019	Regione Toscana Settore Pianificazione del Territorio	<p>a) Individuazione del perimetro del territorio urbanizzato 1.si invita a rivalutare le perimetrazioni proposte in quanto in taluni casi sembrano discostarsi dai criteri dettati dalla legge e dal PIT. 2.le ipotesi di trasformazione esterne al perimetro del territorio urbanizzato per le quali è stato richiesto di attivare il procedimento per la conferenza di copianificazione (...), sono suscettibili di ulteriori valutazioni in conseguenza del fatto che l'individuazione del perimetro è in realtà in fase propositiva nel P.S.I. così come nel P.O. con variante P.S. che lo riporta e non definitiva.</p> <p>b) variante al Piano Strutturale: (...) "si definiscono varianti semplificate al piano strutturale le varianti che non comportano incremento al suo dimensionamento complessivo per singole destinazioni d'uso", la variante in oggetto non rientrerebbe pertanto nella tipologia suddetta poiché le previsioni illustrate nel Documento di avvio del procedimento del Piano Operativo incidono sul dimensionamento del Piano Strutturale.</p> <p>c) ulteriori considerazioni (...)</p>
5.2	1876	20/02/2019	Regione Toscana Servizi pubblici locali, Energia e Inquinamenti	<p>a) COMPONENTE ATMOSFERA Per tutte le altre realtà territoriali in cui i livelli degli inquinanti rispettano i valori limite di qualità dell'aria, occorrerà garantire che, nelle trasformazioni del territorio, vengano adottate le misure necessarie a preservare la migliore qualità dell'aria ambiente. (Rif.) Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)</p> <p>b) COMPONENTE ENERGIA Si dettaglia quindi di seguito alcuni dei meccanismi normativi succitati di cui lo strumento urbanistico deve tenere conto, con alcune indicazioni sul loro impatto territoriale: a1) <i>Prescrizioni minime di efficienza energetica per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie, emanate nel recepimento della DIR 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia. (...)</i> a2) <i>Prescrizioni minime di fonti rinnovabili riscritte dal DLGS 28/2011 art.11, nel caso di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti. (...)</i> b1) <i>Incentivi pubblici ai privati per piccoli impianti a fonti rinnovabili. Incentivi statali su Fotovoltaico e altre fonti rinnovabili. (...)</i> b2) <i>Realizzazioni di impianti e connesse reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento. (...)</i> b3) <i>Realizzazioni di impianti a fonte rinnovabile non direttamente connessi alle esigenze energetiche di un edificio. (...)</i></p> <p>c) COMPONENTE RUMORE Con riferimento alle procedure di cui agli articoli 17, 19 o 25 della L.R. n.65/2014, si fa presente che i Comuni devono adempiere alle prescrizioni contenute nell'art. 7 (Adeguamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti comunali) della legge regionale 89/98. (...)</p> <p>d) COMPONENTE RADIAZIONI NON IONIZZANTI E IONIZZANTI <u>Inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza – fasce di rispetto elettrodotti</u> è fondamentale che gli strumenti di pianificazione territoriale comunali riportino le suddette Dpa, Distanze di prima approssimazione, dagli elettrodotti, dalle sottostazioni e cabine di trasformazione, fornite ai comuni dai gestori degli impianti.</p>

			<p><u>Inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza – localizzazione degli impianti di radiocomunicazione</u> La l.r. 49 del 6 ottobre 2011 “Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione”, prevede che i comuni effettuino la pianificazione delle installazioni degli impianti di radiocomunicazione, tra i quali gli impianti per la telefonia cellulare.</p> <p><u>Radioattività ambientale – RADON</u> è raccomandabile che le regolamentazioni comunali edilizie, in special modo quelle relative ai comuni a maggior rischio radon, prevedano adeguate misure di protezione dal gas radon per le abitazioni di nuova costruzione e per quanto possibile per gli interventi di ristrutturazione edilizia che coinvolgano in modo significativo le parti dell'edificio a contatto con terreno.</p> <p>e) COMPONENTE RIFIUTI</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli strumenti urbanistici dovranno essere coerenti e compatibili con le previsioni dei piani di settore in materia di rifiuti; - come previsto dall'art. 4 comma 8 della l.r. 25/98 nell'ambito degli atti di pianificazione dei Comuni devono essere indicate le aree per la raccolta differenziata dei rifiuti e degli inerti, proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti. - nella cartografia e nelle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico generale del Comune devono essere riportate le aree inserite nell'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica, anche ai fini del rispetto alle prescrizioni stabilite dall'art. 253 del d.lgs n. 152/2006 e dall'art. 13 della l.r. 25/98; - la Regione Toscana, come previsto dall'art. 5Bis della l.r. 25/98, ha istituito una banca dati dei siti interessati dai procedimenti di bonifica che comprende l'anagrafe dei siti da bonificare di cui all'art. 251 del d.lgs n. 152/2006 (SISBON); - dalla consultazione del sistema SISBON, con riferimento al territorio comunale di Anghiari, sono segnalate alcune aree, (...) <p>f) COMPONENTE RISORSE IDRICHE</p> <ul style="list-style-type: none"> - si ricorda che il Comune di Anghiari (AR) ha aree classificate di crisi idropotabile attesa (visionare il D.P.G.R n. 142 del 09/07/2012) ed ha zone ZVN designate e in proposta di tipo B con all'interno sottozone da analisi pressioni e impatti (zone vulnerabili nitrati, cfr. e visionare il Regolamento 76/R/2012 in particolare art 36 quater e septies). - i Comuni provvedono, nella formazione e aggiornamento degli strumenti di governo del territorio a: <ul style="list-style-type: none"> - richiedere, in fase di adozione del Piano Strutturale e delle varianti allo stesso, il parere alle Autorità di Ambito territoriale ottimale (oggi Autorità Idrica Toscana) in relazione al previsto aumento dello smaltimento dei reflui da depurare e del fabbisogno idro potabile; - individuare le zone di accertata sofferenza idrica ove non possono essere previsti incrementi di volumetrie o trasformazioni d'uso salvo che tali interventi non comportino ulteriore aggravio di approvvigionamento idrico; - prevedere nuovi incrementi edificatori solo dove sia accertato il rispetto degli obblighi in materia di fognatura e depurazione ovvero sia prevista la contestuale realizzazione degli impianti di fognatura e depurazione; - prevedere, nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idro esigenti, la realizzazione di reti duali; - imporre nelle nuove costruzioni gli scarichi di water a doppia pulsantiera; - prevedere che la rete antincendio e quella di innaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idro potabile.
5.3	1876	20/02/2019	<p>Regione Toscana <i>Settore pianificazione e controlli in materia di cave</i></p> <p>a) Si fa presente che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fino all'entrata in vigore del nuovo Piano Regionale Cave (PRC), rimangono in vigore il Piano Regionale PRAER (...), il Piano Provinciale PAERP (...), ed il PRAE (...) per le province che non hanno approvato il PAERP; - nel Comune di Anghiari, il PRAER ha individuato le seguenti aree: Casa Mocaia, Molino dell'Agnolo, San Lorenzo, La Commenda, San Tommaso - ai fini della definizione dei contenuti del piano strutturale e del piano operativo si rimanda al Regolamento n. 10/R del 23 febbraio 2007 recante istruzioni tecniche per la redazione degli strumenti della pianificazione provinciale e comunale in materia di cave (...), in particolare al Capo III istruzioni tecniche per la pianificazione comunale. - il Capitolo 3 della Parte II dell'Elaborato 2 del PRAER prevede che il Piano Operativo individui le eventuali cave e zone di reperimento di materiali ornamentali storici e stabilisca le quantità da prelevare e le modalità necessarie a rendere la loro estrazione compatibile con la tutela del territorio; - i Comuni, ai sensi dell'art. 31 della L.R. 35/2015, individuano - nei propri strumenti della pianificazione - le eventuali cave dismesse per le quali non vi sia



				preventivo impegno alla risistemazione e ne definiscono la specifica disciplina relativamente alle azioni di recupero e riqualificazione ambientale.
5.4	1876	20/02/2019	Regione Toscana Settore Forestazione. Usi civici. Agroambiente	a) al momento non si riscontrano particolari problematiche nella documentazione presentata.
5.5	1876	20/02/2019	Regione Toscana Settore Infrastrutture per la logistica	a) nell'ambito delle infrastrutture ferroviarie, il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), (...) prevede l'attraversamento del territorio comunale in oggetto con la linea di connessione ferroviaria Arezzo-Sansepolcro (Scheda F-TERPER-0001-ID60)
5.6	1876	20/02/2019	Regione Toscana Settore Tutela della natura e del mare	<p>a) Sistema delle Aree protette e Sistema della biodiversità</p> <ul style="list-style-type: none"> - All'interno del territorio comunale ricadono parzialmente due siti della Rete Natura 2000 e precisamente: <ul style="list-style-type: none"> - la ZSC/ZPS Brughiere dell'Alpe di Poti, cod. Natura 2000 - IT5180014; - la ZSC Monti Rognosi, Cod. Natura 2000 - IT5180009. - si segnalano inoltre i seguenti aggiornamenti normativi e regolamentari per la gestione dei Siti Natura 2000, da considerare ai fini della redazione dello Studio di Incidenza oltre che del Rapporto Ambientale: <ul style="list-style-type: none"> - la D.G.R. n. 454/2008 "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare – Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione", che descrive obblighi e divieti all'interno delle ZPS, quale il Sito IT5180014 Brughiere dell'Alpe di Poti; - la D.G.R. n. 1223/2015 che descrive le misure di conservazione dei Siti Natura 2000 toscani, sia a livello generale (Allegato A), sia sito specifiche (Allegato C), che occorre tenere in considerazione per gli interventi o gli atti di pianificazione riguardanti tali territori; - la D.G.R. n. 119/2018 che disciplina le modalità di svolgimento del procedimento di Valutazione di Incidenza e individua interventi non atti a produrre effetti significativi nei Siti Natura 2000; - Nel caso in cui le previsioni ricadano all'interno della Riserva Naturale, la documentazione prodotta dal Comune dovrà contenere riferimenti espliciti al relativo Regolamento, poiché il Comune è tenuto ad adeguarsi a quanto disposto dal regolamento, ai sensi dell'art. 16, comma 2°, della Legge Regionale 11.04.1995 n. 49 (ancora efficace ai sensi dell'art. 109 della L.R. 19.03.2015 n. 30). <p>b) Relazioni con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico</p> <ul style="list-style-type: none"> - La Scheda di valutazione relativa alla coerenza con gli obiettivi del PIT/PPR, inserita a pag. 40 del documento preliminare di VAS, contiene un primo esame finalizzato prioritariamente ad escludere la pertinenza di alcuni obiettivi del PIT rispetto ai contenuti del PO; si invita a verificare nuovamente tale analisi anche nella successiva fase di definizione del PO che comporterà necessariamente un maggior dettaglio delle previsioni ivi contenute. - Si suggerisce (...) di introdurre nel quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale un'analisi del territorio comunale anche dal punto di vista dell'Invariante "I caratteri ecosistemici del paesaggio", evidenziando valori e criticità, anche in riferimento ai morfotipi ecosistemici riportati nella Carta della Rete Ecologica regionale del PIT/PPR. - In relazione al tema degli indicatori e misuratori di monitoraggio, si suggerisce di individuare nel Rapporto Ambientale, fra gli altri, anche indicatori di performance che mettano in correlazione gli Obiettivi del Piano Strutturale con la dotazione di risorse ambientali e di strutture ecosistemiche del territorio, come individuate negli Indirizzi per le Politiche e negli Obiettivi e Direttive del PIT/PPR nella relativa scheda d'ambito (ad es. superficie di vegetazione ripariale incrementata/superficie attuale, etc). <p>c) Aree di trasformazione localizzate all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nella scheda d'ambito del PIT, nell'Invariante II "i Caratteri ecosistemici del Paesaggio", la pianura di Anghiari viene descritta con una forte connotazione agricola ed un elevato valore paesaggistico, (...) si riportano i relativi "Indirizzi per le politiche" (...) - Si suggerisce di tenere in considerazione gli indirizzi sopra citati per le previsioni di espansione relative all'area produttiva di San Leo e di Valcelle di San Lorenzo che insistono su aree attualmente agricole di pianura e di collina; si evidenzia, in particolare, che l'ambito di espansione produttiva di Valcelle è perimetrato a ridosso di un'area boscata, individuata nella carta della Rete Ecologica del PIT all'interno dei "nuclei di connessione ed elementi forestali isolati", mentre il paesaggio agricolo circostante è caratterizzato da un mosaico fra aree boscate di ridotta estensione ed aree coltivate.



				- Si segnala, in riferimento alla previsione “7.a. scheda “d4.11.1” – area di trasformazione artigianale-produttiva” che non risulta indicata la denominazione della località riferita; ciò non consente di individuare l'area interessata dalla trasformazione e conseguentemente di esprimersi in questa sede.
5.7	1876	20/02/2019	Regione Toscana Settore VIA -VAS - Opere pubbliche di interesse strategico regionale	<p>a) Al fine di razionalizzare e semplificare il procedimento evitando duplicazioni delle valutazioni si ritiene corretto predisporre un unico Rapporto Ambientale (RA) per entrambi gli strumenti di pianificazione, fermo restando che dovranno essere svolte valutazioni a una scala diversa e adeguata al livello di definizione proprio dei due strumenti; un livello maggiormente strategico per le scelte operate nel PS e più attuativo e quindi di dettaglio rispetto al quadro delle previsioni inserite nel Piano Operativo.</p> <p>b) Si ricorda che, per trasparenza e coerenza con quanto specificato all'art. 24 lett. d bis), nel RA dovrà esser data evidenza di quali proposte e contributi, emersi nell'attuale fase preliminare di VAS, siano stati presi in considerazione, anche proponendo una sintesi per tematiche.</p> <p>c) Sempre per esigenze di trasparenza si ricorda di evidenziare la conformità delle previsioni inserite nel territorio non urbanizzato rispetto agli esiti della conferenza di co-pianificazione di cui all'art 25 lr 65/2014.</p> <p>d) Il Rapporto Ambientale (RA), dopo aver messo in evidenza la situazione ambientale iniziale che costituirà il quadro di riferimento rispetto al quale valutare l'entità e la qualità degli effetti ambientali (valutazione di tipo qualitativo e quantitativo degli effetti), dovrà esplicitare come le azioni e l'entità delle trasformazioni territoriali (urbanistico-insediative e infrastrutturali), perseguano gli obiettivi ambientali assunti in modo da poter delineare, i requisiti di qualità, i limiti e le prescrizioni specifiche da prevedere nel PO per le successive fasi di pianificazione attuativa.</p> <p>e) Inoltre, la redazione e la valutazione del nuovo RU dovrà basarsi, oltre che sulle informazioni di quadro conoscitivo, anche sul monitoraggio dello stato di attuazione e degli effetti sul RU vigente. Il monitoraggio, anche sotto il profilo degli aspetti ambientali, si configura infatti come utile strumento per orientare le scelte del nuovo ciclo di pianificazione; si chiede pertanto che il RA contenga uno specifico paragrafo dedicato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici indicati dal PS vigente, con particolare riferimento agli obiettivi ambientali e/o obiettivi a cui sono associabili effetti ambientali (positivi e negativi), una analisi critica dei risultati conseguiti e di come è necessario ri-orientare il nuovo PO ferme restando le strategie del PS.</p> <p>f) Il RA dovrà verificare l'esistenza di relazioni di coerenza interna ed esterna tra obiettivi e strategie generali del PS e del nuovo PO e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti dai documenti programmatici sia a livello della pianificazione comunale che di quella sovraordinata. Si ritiene opportuno svolgere l'analisi delle interazioni della Variante alle seguenti pianificazioni di settore, oltre al PIT-PPR e al PTC della Provincia di Lucca: Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER), il Piano di Tutela delle Acque (PTA), il Piano Rifiuti e Bonifiche (PRB), il Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA), il Piano Regionale Integrato Infrastrutture della mobilità (PRIIM). Si dovranno tener presente la cartografie e le norme del vigente Piano di gestione del Rischio alluvioni (PGRA) del Distretto dell'Appennino Settentrionale. Si consiglia anche un confronto con il Piano Regionale Cave (PRC), (...)</p> <p>g) L'analisi dei potenziali effetti ambientali nel RA dovrà tenere conto del percorso valutativo che a partire dalla caratterizzazione del contesto ambientale, dagli obiettivi specifici e dalle azioni del PS vigente e del nuovo PO, preveda la stima quali-quantitativa degli effetti ambientali generati dall'attuazione delle previsioni del PO ponendoli in relazione all'evoluzione dello stato dell'ambiente. La valutazione degli effetti ambientali costituisce un'attività fondamentale dell'intero percorso di VAS, da cui dipende la possibilità di definire misure adeguate per il monitoraggio ambientale del nuovo PO e quindi di introdurre elementi correttivi in grado di garantirne la sostenibilità ambientale, e di individuare adeguate misure di mitigazione e compensazione, anche sotto forma di indirizzi/prestazioni e prescrizioni per la pianificazione attuativa e la progettazione edilizia, per gli eventuali effetti negativi sull'ambiente. La valutazione degli effetti dovrà inoltre prendere in considerazione gli impatti significativi, tenendo conto in particolare della probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti, del loro carattere cumulativo e transfrontaliero, sia positivi che negativi.</p> <p>h) Quanto sopra dovrebbe poter supportare e orientare la scelta/selezione delle opzioni ambientalmente più sostenibili valutando, in particolare per le criticità rilevate, le alternative prese in esame. Si ricorda che l'individuazione e la valutazione delle ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del nuovo atto di governo del territorio è richiesta dalla normativa VAS, che introduce tra i criteri di valutazione delle scelte considerate gli effetti sul sistema ambientale.</p> <p>i) Il RA dovrà fornire un sistema di monitoraggio legato alle azioni e agli interventi che presentano, a seguito della valutazione di cui sopra, aspetti di criticità nell'ambito territoriale oggetto delle trasformazioni o aspetti di conflittualità con gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Si ricorda che la definizione del sistema di monitoraggio comprende anche la modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità con cui devono essere prodotti i risultati e le misure correttive da adottare, i soggetti, le responsabilità e le risorse finanziarie messe a</p>



				disposizione per la sua attuazione.
4	1962	22/02/2019	ARPAT	<p>a) dovrà essere analizzato anche lo stato di qualità di acque superficiali e profonde, analisi che manca nel documento preliminare, così come gli aspetti relativi alle bonifiche per il suolo ed eventuali approfondimenti sul tema delle cave.</p> <p>b) inserire nella carta dei vincoli le ubicazioni dei punti di captazione delle acque superficiali e sotterranee unitamente ad una retinatura delle rispettive aree di salvaguardia (tutela assoluta e rispetto). Con riferimento a queste ultime si ricorda che per la captazione di acque destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto (in assenza di diversa regolazione regionale - comma 6, art.94 del D.Lgs. 152/2006) l'estensione della fascia di rispetto di 200 m di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione. Si fa inoltre presente che, in caso di spandimento di acque di vegetazione per uso agricolo, tale fascia di rispetto, per non coordinamento di norme (L. 574/1996, articolo 5) si estende a 500 m. La realizzazione di nuove opere di captazione, e l'uso del suolo, all'interno delle aree di tutela assoluta e rispetto, rappresentate negli elaborati grafici, dovranno costituire elementi di condizionamento, con riferimento a quanto specificato nel succitato articolo 94 del D.Lgs. 152/06 nonché agli eventuali ulteriori vincoli individuati dalla regolamentazione comunale.</p> <p>c) venissero implementate tavole dei sistemi infrastrutturali puntuali e a rete relativamente anche a metano, smaltimento rifiuti, acque reflue, acquedotto. Si rimanda ad un puntuale aggiornamento facendo riferimento ai relativi soggetti gestori. Con riferimento alla rete fognaria si ritiene che il quadro conoscitivo oltre a reti fognarie (bianca, nera, mista), impianti di depurazione, scaricatori di piena, debba includere anche i dati di censimento degli scarichi, depurati e liberi, identificati con la relativa sigla, articolati per potenzialità (< 200 ab. eq; > 200 ab.eq e < 2.000 ab eq; > 2.000 ab eq), per stato autorizzato o meno e per relativo recapito. Inoltre, tra quelli > 200 ab eq, anche quelli oggetto di accordo di programma. Questi aspetti conoscitivi costituiscono gli elementi (insieme alle reti di approvvigionamento idrico) utili alla valutazione degli interventi edilizi, confermati o nuovi, degli strumenti urbanistici e dovrebbero pertanto trovare riscontro anche nella cartografia;</p> <p>d) con riferimento al suolo, tenuto conto di quanto disposto dalla normativa sulla gestione delle terre di scavo al di fuori del regime dei rifiuti, risulta utile che vengano identificate sul territorio comunale le aree secondo la classificazione prevista dalla tabella n. 1 (A o B) dell'allegato n. 5 al titolo V della parte IV del D.lgs. 152/06 .Questo, quanto meno, per le aree miste (residenziali/artigianali; residenziali/commerciali);</p> <p>e) un capitolo del RA dovrà essere dedicato agli obiettivi di sostenibilità e agli obiettivi ambientali (comunitari ,nazionali,regionali) pertinenti e a come i Piani in oggetto ne abbiamo tenuto conto. Per la trattazione di tale argomento nel RA raccomandiamo di fare riferimento anche agli obiettivi di sostenibilità ambientali nazionali fissati dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile(SNSvS) approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017 che, insieme a quelli fissati a livello regionale dal PAER, definiscono il quadro di riferimento per le Valutazioni Ambientali, ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 152/2006.</p> <p>f) In merito al Cap. dedicato alla coerenza rispetto ad altri pertinenti piani e programmi si ricorda che dovranno essere presi a riferimento anche Il Piano regionale gestione rifiuti e bonifica dei siti inquinati Il Piano regionale agricolo e forestale Il Piano regionale cave (proposta). il Piano di tutela delle acque attualmente vigente è molto datato (2005) e dell'aggiornamento 2017 è attualmente disponibile solo un documento di avvio del procedimento e il documento di fase preliminare di VAS, per cui si raccomanda di far riferimento almeno anche al Piano di gestione delle acque dell'Appennino Settentrionale, (...)</p> <p>g) In merito alla valutazione degli effetti ambientali si ricorda che gli effetti attesi dovranno essere considerati non rispetto agli obbiettivi come riporta la matrice considerata nel documento preliminare ma rispetto alle differenti azioni del Piano , da declinare nell'ambito degli obiettivi individuati. Il RA dovrà inoltre individuare , alla luce degli effetti attesi le possibili alternative e le azioni di mitigazione eventualmente da sostenere.</p> <p>h) In merito al monitoraggio Il documento preliminare contiene riferimenti e considerazioni relativamente al monitoraggio degli effetti del Piano. Nello specifico si ritiene necessario che il set di indicatori ambientali, corredati dalle relative modalità di calcolo, debbano essere messi in relazione all'attuazione delle varie linee di attività. Detti indicatori dovrebbero essere il più possibile coerenti con quelli individuati per il monitoraggio della pianificazione regionale, al fine di armonizzare la raccolta di dati, ottimizzare le risorse e confrontarne l'andamento nel tempo. Si ricorda che dovranno essere individuate responsabilità e risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio. Si rimanda, per la definizione del monitoraggio degli effetti del Piano, a quanto riportato nelle Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS- Manuali e Linee guida ISPRAP 124/2015. Il manuale potrà essere un valido riferimento per la redazione del RA nel suo complesso.</p>



2 - IL PIANO OPERATIVO

2.1 - DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI

Alla base della scelta di predisporre un nuovo Piano Operativo, ancor prima di procedere alla stesura del nuovo Piano Strutturale, nel caso del comune di Anghiari, Intercomunale, oltre alla volontà di recuperare la validità di uno strumento urbanistico di livello operativo come l'attuale Regolamento Urbanistico - le cui previsioni relative alla disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi infrastrutturali ed edilizi del territorio risultano ormai scadute - vi sono state anche una serie di questioni, in alcuni casi anche puntuali, che comunque richiedevano se non altro, almeno un aggiornamento sia del corpo normativo che delle scelte trasformatrici in essere.

La definizione degli obiettivi di Piano Operativo discende da obiettivi generali stabiliti anche a livello di Giunta Comunale preventivamente alla stesura del documento di avvio del procedimento, oltretutto dalle azioni strategiche definite nell'ambito del vigente Piano Strutturale comunale, opportunamente riviste alla luce delle mutate esigenze e delle modificazioni subite dalla compagine sociale ed economica, che hanno visto l'amplificarsi ed il protrarsi di una situazione di crisi e poi di stallo economico e la progressiva riduzione di risorse economiche per i comuni, che non hanno risparmiato il territorio di Anghiari.

Nello specifico i temi strategici sui quali il Piano Operativo ha basato e costantemente verificato il suo progetto sono i seguenti:

- 1. salvaguardia del patrimonio territoriale** così come definito dall'art. 3 della LR 65/2014, in quanto intreccio stretto di elementi storici, culturali, produttivi e paesistico ambientali, tutti concorrenti alla formazione di un'immagine identitaria del territorio e della comunità che lo abita, da assumere come elementi fondanti e invariati rispetto ai quali misurare gli effetti di ogni trasformazione prevista;
- 2. contenimento del consumo di nuovo suolo** e pertanto dell'erosione dei terreni liberi tramite la crescita urbana con modelli estranei rispetto ai contesti urbanizzati storicamente consolidati e della privazione di qualità dei suoli;
- 3. tutela e valorizzazione della qualità paesaggistica ed architettonica** del territorio extraurbano da considerarsi come elemento fondante del territorio;
- 4. tutela e valorizzazione del paesaggio agrario e delle sue emergenze**, attraverso lo sviluppo di un'attività agricola che consenta la costante tutela e manutenzione della qualità del suolo e delle sue tradizionali forme di difesa tutelandolo in particolare dalle espansioni insediative diffuse di tipo urbano;
- 5. mantenimento e rafforzamento dell'identità propria dei nuclei principali esistenti;**
- 6. tutela e valorizzazione del sistema insediativo diffuso** attraverso operazioni diversificate di recupero, con particolare riferimento alla conservazione del patrimonio edilizio rurale abbandonato e/o degradato;
- 7. la valorizzazione e l'implementazione della rete di mobilità ciclo-pedonale;**
- 8. tutela e valorizzazione del sistema insediativo urbano** attraverso operazioni diversificate di recupero finalizzate alla conservazione del valore urbanistico ed architettonico del patrimonio edilizio esistente, in particolare riferito ai nuclei storici, agli edifici di valore architettonico ed ambientale ed alle loro relazioni con il territorio aperto;
- 9. incremento della qualità insediativa** con particolare riferimento ai temi della riduzione dei consumi energetici, all'eliminazione delle barriere architettoniche ed all'organizzazione degli spazi aperti collettivi;
- 10. riqualificazione e miglioramento ambientale delle parti urbane più recenti** attraverso operazioni di recupero urbanistico e di ricucitura dei margini già edificati;
- 11. promozione e sviluppo di attività economiche legate ai caratteri del territorio**, alla ricerca di una più forte ed efficiente integrazione tra produzione agricola, trasformazione e commercializzazione dei prodotti e turismo legato all'agricoltura.



In relazione agli obiettivi sopra esposti il Piano Operativo ha effettuato le seguenti attività.

Aggiornamento del corpo normativo

- Adeguamento ai parametri urbanistici ed edilizi stabiliti dal Regolamento di Attuazione 39/R/2018;
- Verifica di coerenza e adeguamento con la disciplina di Piano, con gli abachi delle invarianti e con la disciplina dei beni paesaggistici (allegati 3b e 8b) del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico e tenendo conto degli obiettivi di qualità e delle direttive della Scheda d'Ambito n.12 "Casentino e Valtiberina";
- Definizione della disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni come parte integrante del Piano Operativo;
- Revisione della disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti;
- Aggiornamento della disciplina per la promozione della qualità degli insediamenti in riferimento alle tematiche sul contenimento energetico degli edifici, sul contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo e del consumo idrico, per il corretto smaltimento delle acque reflue, per la limitazione e compensazione dei fenomeni di inquinamento elettromagnetico e radiazioni e per la verifica del comfort acustico;
- Adeguamento degli interventi edilizi alla LR 65/2014 e al DPGR 380/2001 aggiornato.

Aggiornamento e implementazione e del quadro conoscitivo

- Verifica del dimensionamento e dello stato di attuazione del Regolamento Urbanistico;
- Aggiornamento ed implementazione delle indagini geologiche, idrauliche e sismiche ai sensi del DPGR 5/R/2020;
- Adeguamento e integrazione delle indagini e degli studi di fattibilità geologica, idraulica e sismica a seguito della recente approvazione di nuovi regolamenti regionali, alle quali sono seguiti i corrispondenti studi sulla fattibilità delle azioni di piano;
- Predisposizione del "Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche" (PEBA), con il censimento delle stesse;
- Aggiornamento del Piano Comunale di Classificazione Acustica;
- Ricognizione sull'assetto turistico e linee guida per lo sviluppo del settore.

Assetto insediativo infrastrutturale ed edilizio

- Disciplina del territorio urbanizzato introducendo lo studio e la proposizione dei tessuti urbani individuati in base all'abaco dei morfotipi delle urbanizzazioni urbane contemporanee di cui all'invariante III "il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali" del PIT/PPR;
- Ridefinizione della disciplina degli interventi sul patrimonio edilizio esistente;
- Revisione e aggiornamento della disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi infrastrutturali ed edilizi del territorio, con valenza quinquennale, anche in relazione alle dinamiche e vicende urbanistiche che hanno caratterizzato il periodo di valenza del primo Regolamento Urbanistico e delle successive varianti;
- Inserimento di semplificazioni procedurali, limitando il ricorso a Piani Attuativi e privilegiando il ricorso a titoli diretti, anche convenzionati, laddove necessario;
- Semplificazione e rimodulazione del disegno dei comparti, evitando vincoli in termini di posizionamento delle opere di urbanizzazione e degli standard;
- Aggiornamento delle fattibilità geologica, sismica ed idraulica degli interventi urbanistici alla luce della definizione delle nuove direttive normative.

Territorio aperto

- Definizione degli interventi di trasformazione esterni al perimetro del territorio urbanizzato;
Individuazione dei nuclei storici all'interno del territorio aperto, suscettibili di ampliamenti finalizzati al mantenimento del presidio umano;



- Individuazione dei nuclei storici edifici e complessi di interesse storico architettonico costituenti la struttura insediativa di matrice antica del territorio rurale;
- Individuazione dei nuclei che pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 64 comma 1 lettera d) della LR 65/2014;
- Definizione di norme per il mantenimento e la valorizzazione delle strade vicinali per incentivare la fruizione del territorio aperto e delle percorrenze storiche;
- Aggiornamento della disciplina del territorio extraurbano in riferimento alle disposizioni sul territorio rurale di cui alla LR 65/2014 (Titolo IV Capo III) e dal regolamento di attuazione 63/R/2016.

Il Piano Operativo definisce per ciascuna UTOE i seguenti **obiettivi strategici** attraverso l'attuazione delle trasformazioni disciplinate dalle schede ed ammesse per le aree, individuate con apposita simbologia nelle cartografie del Piano e nelle apposite schede norma.

UTOE 1 - ANGIARI

1. **definizione delle salvaguardie e limitazioni derivanti dalla faglia attiva**, disciplinando la fascia di inedificabilità assoluta e quella di attenzione dove la trasformazione è consentita previo approfondimento delle indagini sismiche, coerentemente alle limitazioni derivanti dalla normativa sovraordinata;
2. **riqualificazione del patrimonio edilizio esistente sottoutilizzato**, sia esso privato che pubblico, con particolare attenzione ai grandi contenitori vuoti individuati come edifici incongrui (ex Tesi) ed alle aree degradate; obiettivo del Piano Operativo è quello di riqualificare il tessuto urbano in corrispondenza di tali manufatti ed in corrispondenza degli spazi pubblici mancati, secondo le indicazioni contenute nel Piano di Recupero "la Stazione" adottato con DCC n. 27 del 26.05.2017 e divenuto efficace con la pubblicazione sul BURT 35/2017.;
3. **completamento dell'area artigianale di San Rocco** nel rispetto della matrice paesaggistica determinata dai corridoi ecologici di attraversamento, coincidenti con il reticolo idrografico minore e con miglioramento dei collegamenti naturali tra il territorio aperto e la maglia urbana. Particolare attenzione è riposta al completamento e riqualificazione delle infrastrutture viarie, alla salvaguardia delle viabilità storiche come quella di San Rocco. Il completamento dell'area artigianale persegue l'obiettivo della minor quota possibile di impermeabilizzazione dei suoli;
4. **creazione di una infrastruttura per la mobilità dolce e per la fruizione lenta del paesaggio**, attraverso un sistema integrato di ciclopiste (a partire da quella della ex Ferrovia Centrale Appenninica) ed attraverso la rete dei cammini di turismo locale e interregionale. Appartengono a questa infrastruttura il Ciclostello nella ex Stazione ed il restauro dei caselli ferroviari ancora non trasformati;
5. **completamento del tessuto urbano residenziale attraverso la trasformazione dei suoli associata ad una città a bassa densità**. Il completamento persegue l'obiettivo di una riqualificazione del margine urbano, con il completamento dei vuoti attraverso un tessuto urbano di due livelli di altezza massima e con rapporti di copertura dei suoli privilegiante lo spazio aperto. La trasformazione delle aree privilegia la creazione di cinture verdi di riconnessione con la maglia ecologica territoriale. È sempre prescritta la creazione di alberature e filari in allineamento alle alberature interne ed esterne esistenti nelle aree di trasformazione;
6. **incentivo alla massima flessibilità nella pianificazione delle funzioni ammissibili**, nel rispetto della compatibilità con la residenzialità e nel rispetto dei limiti normativi in materia di commercio al dettaglio;
7. **valorizzazione dello stradone di collegamento con Sansepolcro**, quale elemento di rilevanza paesaggistica ed identitaria che consente la percezione integrale del Centro Antico;
8. **salvaguardia dei cannocchiali visivi verso il centro antico** e salvaguardia degli allineamenti di facciata per il completamento dei tessuti pianificati consolidati;
9. Il Piano Operativo persegue **l'adeguamento ed il risanamento delle reti tecnologiche e fognarie**, in particolar modo quelle acquedottistiche secondo i progetti e le strategie definite dall'ente gestore.



UTOE 2 - SAN LEO

1. **realizzazione di un sistema di percorsi di scarto dell'abitato**, sia carrabili che ciclopedonali, finalizzato non solo alla realizzazione di una rete più funzionale, ma anche con l'obiettivo di aumentare le condizioni di sicurezza stradale. In questo senso assumono particolare valenza il tracciato della variante alla strada comunale (via Leonardo da Vinci), dall'innesto all'altezza del cimitero di Tubbiano all'intersezione con la S.S. 73, il ripristino di via della Dogana Vecchia e il suo ricongiungimento con il sistema di viabilità leggera a collegamento con il nucleo de Il Ghetto – Il Bigio;
2. in analogia, anche per l'abitato de Il Ghetto – Il Bigio, si pone l'esigenza di **individuare un sistema di collegamenti ciclopedonali con la frazione di S. Leo**, utilizzando la maglia viaria campestre esistente ed in particolare riattivando i tracciati da Il Bigio verso la Pieve di Corciano e verso il locale cimitero;
3. **creazione di un luogo centrale di aggregazione**, con uno spazio pubblico identitario, in prossimità o di fronte alle scuole pubbliche. Intervento in compensazione urbanistica alle trasformazioni;
4. **disciplina della circolazione veicolare del tratto centrale di Via Leonardo da Vinci**, dalla parte prospiciente il parcheggio fino all'innesto con la Strada Provinciale. Tale area dovrà essere connotata dal rifacimento della pavimentazione attraverso l'utilizzo di materiali tali da enfatizzare il ruolo di luogo centrale di questo spazio;
5. **riqualificazione del sagrato della chiesa di S. Leone** attraverso la creazione di uno spazio pubblico in connessione con i percorsi pedonali e le porzioni storicizzate dell'abitato. Intervento in compensazione urbanistica alle trasformazioni;
6. **completamento del tessuto urbano residenziale attraverso la trasformazione dei suoli associata ad una struttura a bassa densità**. Il completamento persegue l'obiettivo di ri-ammagliare il tessuto e la trama dell'edificato attraverso un tessuto urbano di due livelli di altezza massima e con rapporti di copertura dei suoli privilegiante lo spazio aperto. Nell'obiettivo di una riqualificazione del margine urbano, la trasformazione delle aree privilegia la creazione di cinture verdi di riconnessione con la maglia ecologica territoriale. È sempre prescritta la creazione di alberature e filari in allineamento alle alberature interne ed esterne esistenti nelle aree di trasformazione;
7. **definizione di un insieme sistematico di interventi volti alla compattazione dell'aggregato de Il Ghetto – Il Bigio**, mediante opere di valorizzazione degli spazi pubblici, con la individuazione di uno spazio per la sosta e/o le relazioni, la identificazione fisica dello spazio pubblico con opere di finitura o di arredo quali ad esempio una nuova pavimentazione e la riqualificazione di ambiti degradati da un punto di vista fisico o paesaggistico, concentrati in special modo sui retri e sulle pertinenze cortilive dei fabbricati;
8. **riqualificazione delle aree degradate** o delle pertinenze private, caratterizzate dalla presenza di volumi incongrui da un punto di vista paesaggistico, ambientale o funzionale, rispetto al contesto di riferimento;
9. **adeguamento e riqualificazione delle le reti di smaltimento delle acque reflue**, con particolare riferimento alla manutenzione della rete idrica scolante di superficie esistente e alla realizzazione di nuovi tratti di fognatura, ove necessari;
10. **completamento dell'area produttiva industriale e artigianale** attraverso il completamento del tessuto esistente ed attraverso l'insediamento di nuove trasformazioni. Le schede disciplinano una trasformazione che persegue le tecniche e le strategie codificate per le A.P.E.A. (Aree produttive Ecologicamente Attrezzate);
11. **incentivo alla massima flessibilità nella pianificazione delle funzioni ammissibili**, nel rispetto della compatibilità con la residenzialità e nel rispetto dei limiti normativi in materia di commercio al dettaglio.

UTOE 3 - MOTINA

1. **valorizzazione, attraverso interventi di restauro, risanamento conservativo e riqualificazione degli edifici riconosciuti in Schedatura come originali e riferibili al complesso degli edifici dell'ex campo di internamento di "Renicci" e del cosiddetto "Parco di Renicci"**, che dovrebbero diventare elemento centrale e nodale rispetto ad un insieme strutturato di episodi di un unico sistema, opportunamente e direttamente collegato con la viabilità principale e con adeguati spazi per la sosta, nonché collegato al territorio retrostante ove ritrovare tracce "rivisitate" del perimetro del campo di internamento;
2. **completamento del tessuto urbano residenziale attraverso la trasformazione dei suoli associata ad una struttura a bassa densità**. Il completamento persegue l'obiettivo di ri-ammagliare il tessuto e la



trama dell'edificato attraverso un tessuto urbano di due livelli di altezza massima e con rapporti di copertura dei suoli privilegiante lo spazio aperto. Nell'obiettivo di una riqualificazione del margine urbano, la trasformazione delle aree privilegia la creazione di cinture verdi di riconnessione con la maglia ecologica territoriale. È sempre prescritta la creazione di alberature e filari in allineamento alle alberature interne ed esterne esistenti nelle aree di trasformazione;

3. **definizione di un insieme sistematico di interventi volti alla compattazione dell'aggregato di Motina Alta**, mediante opere di valorizzazione degli spazi pubblici, con la individuazione di spazi per la sosta, la identificazione fisica dello spazio pubblico con opere di finitura o di arredo quali ad esempio una nuova pavimentazione e la riqualificazione di ambiti degradati da un punto di vista fisico o paesaggistico, concentrati in special modo sui retri e sulle pertinenze cortilive dei fabbricati;
4. **consolidamento e valorizzazione del sistema dei percorsi rurali e dei corridoi "verdi"** che attraversano trasversalmente l'edificato sparso della Motina mantenendo anche da un punto di vista funzionale, una connettività ecologica tra la collina e le aree boscate tutelate delle pendici dei Monti Rognosi e l'asta del Tevere;
5. **conferma della previsione dell'area turistico-ricettiva di Albiano** in conformità al piano di recupero adottato e convenzionato. Il Piano Operativo persegue gli obiettivi di inserimento e contestualizzazione paesaggistica definiti nella conferenza regionale;
6. **valorizzazione e potenziamento delle attrezzature esistenti** (ex scuola e campo di calcio).

UTOE 4 - TAVERNELLE

1. **valorizzare e consolidare l'asse di penetrazione verso le principali attrezzature pubbliche**, quale elemento centrale di aggregazione e identità del luogo;
2. **riqualificare gli ambiti di tutela fluviale del Sovara**, mediante interventi di manutenzione delle attrezzature esistenti e/o realizzazione di infrastrutture leggere compatibili con gli obiettivi di tutela e difesa idraulica;
3. **riqualificare le aree degradate caratterizzate dalla presenza di volumi incongrui**.

UTOE 5 - PONTE ALLA PIERA

1. **individuazione degli interventi necessari alla messa in sicurezza geomorfologica dell'abitato**;
2. **gerarchizzazione e recupero della maglia viaria e potenziamento della mobilità leggera**, con particolare riferimento al ripristino di tracciati storici e alla viabilità podereale e vicinale;
3. **conservazione e valorizzazione degli elementi strutturanti il paesaggio, quali i corridoi ecologici**;
4. **individuazione di lotti di completamento dell'abitato, per favorire la definizione dell'ambito urbano**, lasciando tuttavia inalterata l'identità dei nuclei insediativi originari del Ponte alla Piera e del Fossatino;
5. **valorizzazione dell'area storico naturalistica comprendente il ponte medioevale, l'abitato attiguo, l'ex mulino e l'area naturale del Rio Cerfone**. La tutela è mirata a garantire la naturalità del luogo e la morfologia degli edifici, con particolare riferimento alla valorizzazione dei manufatti persistenti del mulino e del suo rapporto con il rio, il percorso e il ponte;
6. **mantenimento delle aree orticole periurbane** quale elemento di tutela identitaria dei nuclei che dovranno essere con essi collegate funzionalmente;
7. **sistemazione dell'area antistante il cimitero**, attraverso la realizzazione di un ampio spazio di pertinenza e di un'area per parcheggio.

UTOE 6 - VIAIO

1. **valorizzazione del sistema di percorsi ciclo pedonali di interesse naturalistico ambientale di accesso alla Golena del Tevere**;
2. **definizione di un disegno urbanistico del nucleo rurale** mirato al mantenimento dell'identità e del suo rapporto integrato con le aree agricole circostanti;
3. **incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente e delle aree pertinenziali**, con particolare attenzione alla riqualificazione delle aree degradate e occupate da strutture precarie, anche attraverso la possibilità di modifiche alle destinazioni d'uso;
4. **mantenimento delle aree orticole periurbane** quale elemento di tutela identitaria del nucleo rurale che dovranno essere con esso collegate funzionalmente.



UTOE 7 - LA SCHEGGIA, COLIGNOLA

1. **tutela del sistema economico e territoriale silvo - pastorale prevalente;**
2. **consolidamento della presenza insediativa** attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione alla tutela del patrimonio architettonico di valore costituito dagli insediamenti puntiformi di chiese, castelli e ville;
3. **tutela del paesaggio** limitando l'addizione e la trasformazione del patrimonio edilizio esistente con valore storico testimoniale;
4. **potenziamento della funzione turistica diffusa**, attraverso la realizzazione di percorsi di fruizione lenta del paesaggio basata su piste e cammini derivanti dal potenziamento e riqualificazione della rete delle strade vicinali.

UTOE 8 - ALTA COLLINA DELLA VALSOVARA

1. **consolidamento della presenza insediativa** attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione alla tutela del patrimonio architettonico di valore costituito dagli insediamenti puntiformi di chiese, castelli e ville;
2. **incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente**, con particolare riferimento ai nuclei storici ed agli edifici quali chiese, castelli e ville, favorendo la creazione di nuove forme di turismo e mobilità sostenibile compatibile con le attività economiche prevalenti legate all'industria boschiva.

UTOE 9 - MONTEMERCOLE

1. **valorizzazione delle funzioni di carattere residenziale e agricola nel campo zootecnico;**
2. **trasformazione della struttura insediativa precaria in struttura insediativa stabile;**
3. **valorizzazione del collegamento pedonale verso il luogo sacro posto sul versante di Poggio Castiglione.**

UTOE 10 - CATIGLIANO

1. **valorizzazione delle caratteristiche storiche, architettoniche e tipologiche dei nuclei storici abitati;**
2. **valorizzazione delle strutture turistico ricettive esistenti**, anche attraverso possibili incrementi volumetrici, compatibilmente con la classificazione del valore del patrimonio edilizio esistente;
3. **incremento dei servizi alla comunità nel territorio**, attraverso l'implementazione del centro sportivo di Poggio Gnaccarino.

UTOE 11 - CHIAVERETTO

1. **recupero dei contenitori dismessi** attraverso la riqualificazione dei siti ex industriali mediante specifici progetti redatti nella massima attenzione alla sostenibilità ambientale;
2. **superamento del rischio idraulico mediante adeguati interventi di regimazione.**

UTOE 12 - BAGNAIA

1. **integrazione tra l'insediamento e l'area polifunzionale sull'attuale strada statale** tramite la realizzazione di un percorso ciclopedonale in continuità con quello di interesse provinciale;
2. **consolidamento della presenza insediativa** attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione alla tutela del patrimonio architettonico di valore;
3. **il centro polifunzionale dovrà essere strettamente collegato con l'attuale S.S.78 e integrato con il percorso ciclopedonale di interesse provinciale.** Dovrà essere concepito con funzioni integrate (commercio e pubblici esercizi, turistico ricettivo). L'intervento di ampliamento dovrà contemplare la sistemazione paesaggistica del parcheggio e delle aree esterne l'insediamento.



Per quanto concerne le UTOE, le "politiche" di conservazione e sviluppo sono dettagliatamente stabilite ed individuate nell'ambito delle valutazioni del Piano Strutturale; esso, peraltro, stabiliva per ciascuna UTOE una specifica "vocazione", riportata nel documento di avvio del procedimento:

UTOE 1 - ANGIARI	
<i>Centro commerciale naturale</i>	Le funzioni strategiche per il centro antico dovranno essere quelle ordinarie della residenza stabile, del commercio e dell'artigianato locale e più in generale della polifunzionalità rivolta alla persona, con azioni politiche ed economiche, oltre che urbanistiche. Nel centro storico dovrà essere perseguita e consolidata la vocazione di "centro commerciale naturale", secondo il progetto elaborato dal comune, organizzato longitudinalmente lungo corso Matteotti, Piazza Baldaccio e il borgo castellare utilizzando a tale scopo i fondachi delle tipologie insediative di tipo mercantile formatesi nelle varie epoche.
<i>Centro per le attività giovanili e motorie</i>	L'insediamento di fondovalle è caratterizzato dalla grande area di servizi connessa alle attrezzature per le attività motorie, che dovranno qualificare il comune a livello di SEL nel campo ludico e sociale

UTOE 2 - SAN LEO	
<i>Centro residenziale e dei servizi di livello locale</i>	Il disegno urbanistico prevede di svincolare il centro abitato ed i luoghi di interesse dall'incrocio della S.S.78 e della S.P. di San Leo. I servizi comprendono aree a verde attrezzato, campo sportivo, ampliamento scuola materna, servizi religiosi e piazza pedonale. A tutela ambientale e paesaggistica del centro abitato e del complesso storico di Corsano dovrà essere prevista una fascia verde di separazione dalla zona industriale.
<i>Polo artigianale e produttivo di valenza sovracomunale</i>	L'U.T.O.E. 2 si qualifica anche come centro delle attività produttive di livello sovracomunale, vista l'elevata capacità di collegamento con la rete infrastrutturale e la prossimità con il centro di Sansepolcro.

UTOE 3 - MOTINA	
<i>Area di riqualificazione residenziale e della produzione agricola di qualità e riserva di naturalità</i>	L'U.T.O.E. 3 si qualifica come un'area polifunzionale a carattere prevalentemente residenziale e agricolo di interesse locale. Il disegno urbanistico dovrà prevedere una riqualificazione dei nuclei abitati per la residenza, i servizi, le attività ricreative ed associative. Tutta l'area di fondovalle dovrà essere interessata dal potenziamento della ecologica che collega la Golena del Tevere, i Monti Rognosi e la Collina di Anghiari. Sono inoltre previsti percorsi ciclopeditoni di fondovalle di interesse naturalistico-ambientale e culturale.
<i>Centro polifunzionale congressuale e turistico di Albiano</i>	Per la presenza del polo turistico congressuale in loc. Albiano e Mulinaccio, in corso di attuazione ed oggetto di specifico Piano di Recupero in corso di validità, l'UTOE 3 assume funzione strategica per il Comune anche come esempio di intervento di riqualificazione e rifunzionalizzazione di un borgo rurale abbandonato.

UTOE 4 - TAVERNELLE	
<i>Area di riqualificazione urbanistica</i>	Dovrà essere prevista una generale riqualificazione dell'abitato esistente, attraverso la creazione di percorrenze pedonali, la rivitalizzazione e la densificazione del tessuto urbanistico esistente, al fine di favorire un generale miglioramento della qualità dell'abitare anche attraverso l'implementazione della dotazione di servizi.

UTOE 5 - PONTE ALLA PIERA	
<i>Area di riqualificazione delle identità locali</i>	L'U.T.O.E. 5 si qualifica come un'area polifunzionale a carattere prevalentemente residenziale e di servizio di interesse locale. Il disegno urbanistico dovrà garantire il mantenimento e la valorizzazione dell'identità dei nuclei di Ponte alla Piera e Fossatino, privilegiando l'area ad est per il potenziamento dei centri abitati. Si caratterizza anche per l'individuazione al suo interno di un "Progetto Integrato Alto Tevere". Tale attività è finalizzata ad una Valorizzazione agricolo-turistica della zona, nel rispetto delle risorse naturali e paesaggistiche presenti e nel recupero di un patrimonio edilizio esistente in stato di abbandono.

UTOE 6 - VIAIO	
<i>Ambito di rivitalizzazione agricolo</i>	Essendo presenti nuclei abitati sparsi di piccole dimensioni, il piano non prevede nuove aree di espansione, ma un recupero del patrimonio edilizio esistente e una riqualificazione urbanistica delle zone degradate con particolare attenzione per l'integrazione con la zona agricola circostante.



UTOE 7 - LA SCHEGGIA, COLIGNOLA	
<i>Centro del turismo stagionale</i>	Come per altri piccoli centri del comune, non si prevedono addizioni o riqualificazioni che modifichino l'assetto attuale dell'abitato esistente, ma un recupero del patrimonio edilizio esistente. Le rimanenti previsioni riguardano un maggiore sviluppo dei servizi a carattere locale e la realizzazione di percorsi turistici ciclopedonabili.
UTOE 8 - ALTA COLLINA DELLA VAL SOVARA	
<i>Ambito di promozione naturalistica e di valorizzazione paesaggistica</i>	Incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento ai nuclei rurali ed agli edifici storici presenti, favorendo la creazione di nuove forme di turismo e mobilità sostenibile
UTOE 9 - MONTEMERCOLE	
<i>Ambito di riqualificazione urbanistica ed edilizia</i>	Prevedere la riqualificazione dei manufatti esistenti a carattere "precaro", adibiti ad abitazione anche attraverso l'introduzione di premialità edilizie finalizzate al recupero del tessuto residenziale.
UTOE 10 - CATIGLIANO	
<i>Presidio del territorio rurale</i>	E' prevista la localizzazione di spazi destinati esclusivamente a parcheggio a servizio dei nuclei residenziali presenti e la definizione di limitati interventi di ricucitura del tessuto edilizio, al fine di sostenere i nuclei rurali che costituiscono la tradizionale modalità insediativa del territorio comunale riconoscendo loro funzione di presidio del territorio rurale.
UTOE 11 - CHIAVERETTO	
<i>Ambito di messa in sicurezza idraulica</i>	Realizzare la messa in sicurezza idraulica del tessuto produttivo esistente ovvero definire opportune strategie ed incentivi per la delocalizzazione
UTOE 12 - BAGNAIA, CASTIGLIONCELLO	
<i>Ambito di consolidamento residenziale e dei servizi</i>	L'U.T.O.E. 12 si qualifica come un'area polifunzionale a carattere residenziale e produttivo con dotazione di servizi a carattere locale. Le azioni di piano previste sono ridotte ad un modesto incremento residenziale, che si esplica principalmente in un consolidamento del centro abitato di Bagnaia nella parte pedecollinare e nella realizzazione di un'area di sosta a servizio della strada statale E78, che corre in adiacenza al Torrente Cerfone.



Per quanto concerne le aree interessate dal **Piano del Centro Antico**, si rimanda ai contenuti di tale strumento, confermandone gli obiettivi, che si riportano di seguito.

Gli **obiettivi generali** del Piano del centro antico sono:

- a. Rafforzare il ruolo di città, intesa come attribuzione di polarità e polifunzionalità al tessuto complessivo del centro storico
- b. Aumentare la consapevolezza del ruolo e del modo con cui soggetti pubblici e privati si inseriscono nel processo evolutivo della città e del territorio circostante
- c. Mantenere i servizi pubblici e la capacità di rispondere a nuovi modi di vita
- d. Promuovere il permanere e lo sviluppo di attività culturali, imprenditoriali, commerciali e artigianali in grado di valorizzare l'identità territoriale ed esportarne un'immagine riconoscibile
- e. Sviluppare la capacità di offerta di residenza stabile
- f. Rimuovere le situazioni di sottoutilizzo del patrimonio edilizio
- g. Promuovere un turismo sostenibile e di qualità
- h. Promuovere una tutela integrata dell'ambito paesistico
- i. Promuovere la sostenibilità ambientale degli interventi
- j. Promuovere la riqualificazione funzionale.

Gli **obiettivi specifici**, articolati per unità di piano e per i quali il Piano individua le azioni da mettere in campo, sono:

- Obs1 sostenere la residenza stabile (sottoambiti A, B, C)
- Obs2 mantenere i servizi, le funzioni pubbliche e le scuole presenti a tutela del ruolo di città e dei caratteri urbani storici dell'ambito (A, B, C)
- Obs3 sostenere l'esercizio di attività commerciali e artigianali di qualità legate alla tradizione locale, alla vendita di generi di prima necessità o di categorie merceologiche non presenti nell'ambito del centro commerciale naturale (A, B, C)
- Obs4 potenziare la vocazione di Centro Commerciale Naturale del centro di Anghiari (A, B, C)
- Obs5 tutelare e valorizzare i caratteri urbani storici del Castello Antico, Borghetto, dello Stradone (A, B, C1)
- Obs6 tutelare, valorizzare e mettere a norma i principali complessi edilizi urbani privati e pubblici (A, B, C)
- Obs7 tutelare e valorizzare i punti e le zone panoramiche (dalla città la valle) e le quinte edificate visibili dalla Valtiberina (dalla valle la città) (A, B, C)
- Obs8 valorizzare e mettere in relazione gli spazi aperti urbani pubblici e privati come piazze, orti e giardini, nel tentativo di migliorare e integrare la loro fruizione (anche solo visiva)
- Obs9 potenziare gli standard urbanistici con particolare riferimento alle aree verdi attrezzate ai parcheggi ai parchi e ai servizi (C4, T1, T2, T3, T4, T5)
- Obs10 restituire vitalità al contesto in cui ricadono gli interventi (A, B, C)
- Obs11 sviluppare una ricettività turistica compatibile con il contesto, con particolare attenzione al turismo culturale alla formazione, ai giovani e agli studenti (B)
- Obs12 realizzare la complementarietà tra la fruizione pedonale e carrabile degli spazi urbani (C)
- Obs14 superamento dei punti di crisi e delle conflittualità tra destinazioni d'uso (D)
- Obs15 miglioramento della fruibilità pubblica dell'area, anche mediante connessioni tra i parcheggi, i percorsi pedonali e l'offerta di servizi e spazi commerciali (A, B, C)
- Obs16 creazione di una continuità urbana tra viale Gramsci, via Nova e via Mazzini (E2, D2, T 1)
- Obs17 riqualificare il sistema degli spazi urbani aree di mercato (Piazza Baldaccio Bruni, Galleria G. Magi, Piazza IV Novembre, Viale Gramsci) (C)
- Obs18 strutturare un sistema di parchi urbani e percorsi pedonali (C, D, E, F, G)
- Obs19 strutturare e valorizzare le aree di ingresso alla città "Nuove Porte" (T1, T2, T3, T4, T5)
- Obs20 tutelare, valorizzare e rendere fruibili gli spazi verdi lungo le mura urbane (G, D)
- Obs21 tutelare, valorizzare e rendere fruibili gli antichi orti suburbani (G)
- Obs23 tutelare e valorizzare i caratteri rurali e paesaggistici degli spazi aperti agricoli e renderli maggiormente fruibili anche attraverso i percorsi poderali esistenti (D1, H1-2, L, M, N, O, R, S1-2)



- Obs24 tutelare e valorizzare in territorio aperto la intervisibilità con il Centro Antico e con la Valtiberina (da E a S1-2)
- Obs25 riqualificare e valorizzare il Borgo dell'Infrantoio (D6)
- Obs26 ricomporre e ridefinire i margini urbani (D, E, F, O, S1-2)
- Obs27 sostenere uno sviluppo compatibile e di qualità delle attività imprenditoriali presenti (C, H, R, S1-2)
- Obs28 mitigare gli impatti negativi sul paesaggio rilevati durante le indagini conoscitive (D, H, I, F, P, Q)

Le principali **azioni** previste, articolate per sottoambiti e unità di piano, sono:

- A2. sistemazione di targhe esplicative, in armonia con il contesto urbano, che mettano in rilievo isolati, complessi architettonici e storici e percorsi finora marginali (A, B, C1)
- A3. sistemazione di nuove targhe esplicative, in armonia con il contesto urbano, per segnalare il centro commerciale naturale (A, B, C1, C5)
- A4. stipula di convenzioni con istituti di credito per incentivare il recupero degli immobili, la riqualificazione delle facciate e delle insegne (A, B, C)
- A5. riqualificazione/recupero degli spazi verdi degradati o alterati rispetto all'impianto originario (A, B, C, D, G)
- A6. completamento del complesso insediativo di Palazzo Testi(B)
- A7. bando pubblico per il completamento della struttura turistico-ricettiva nel complesso insediativo di palazzo Testi e per l'affidamento in gestione della stessa struttura, previa attenta valutazione del Piano gestionale che ne dimostri la realizzabilità e la compatibilità con il contesto (B)
- A8. riqualificazione/recupero del complesso della Fattoria per residenze (B)
- A9. valorizzazione e promozione dei musei esistenti (Museo delle memorie e del paesaggio nella terra di Anghiari, Museo della Misericordia e Museo Statale di Palazzo Taglieschi) e di azioni di collaborazione e messa in rete delle diverse strutture anche in relazione agli altri centri culturali e di documentazione del territorio comunale (A, B)
- A10. sostegno alle principali manifestazioni popolari e culturali, legate all'identità dei luoghi, che si svolgono nel 'Castello' e nel 'Borghetto': *Mostra mercato dell'artigianato, Tovaglia a Quadri, I Cento Gusti dell'Appennino* (A, B,)
- A11. riqualificazione delle pavimentazioni e dell'arredo dello Stradone, favorendo maggiormente i percorsi pedonali protetti lungo l'edificato (C1, D1)
- A12. rifunzionalizzazione e riqualificazione delle pavimentazioni e dell'arredo del sistema di spazi urbani aree di mercato: Piazza Baldaccio Bruni; Galleria G. Magi; Piazza IV Novembre; Viale Gramsci verificando la possibilità di realizzare un parcheggio interrato sotto il livello di piazza Baldaccio (C2, E)
- A13. Completamento del restauro e recupero a funzione unitaria del complesso insediativo Corsi (Palazzo della Cultura)
- A14. allestimento di un nuovo Polo di servizi nell'ex Mattatoio e sistemazione degli spazi verdi e percorsi pedonali contigui (C1)
- A15. segnalazione e valorizzazione degli ex complessi religiosi e i palazzi gentilizi che si strutturano lungo lo Stradone e hanno elementi distributivi (chiostri, ecc.) o ambienti specialistici (teatro, ecc.) d'interesse collettivo (C1)
- A16. realizzazione di connessioni tra percorsi urbani di fruizione della città storica e percorsi poderali dei sottoambiti esterni alle mura (D, da T1 a T5)
- A17. realizzazione di connessioni tra percorsi pedonali esistenti e di previsione (D, T, da Ea S1-2)
- A18. realizzazione e valorizzazione di percorsi pedonali per la fruizione del territorio agricolo dell'ambito paesistico (da E a S1-2)
- A19. regole di tutela dell'edificato storico (da A a S1-2)
- A20. regolamento per le insegne e gli arredi (A, B, C1, C5)
- A21. regole e condizioni per la sostenibilità ambientale per gli interventi di nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica e ristrutturazione edilizia (da A a S1-2)
- A23. localizzazione di nuovi edifici residenziali di qualità e a bassa densità abitativa (D11, O)
- A24. regole e indicazioni progettuali per il riordino urbanistico dell'abitato dell'Infrantoio (D6)
- A26. riqualificazione degli insediamenti lungo Via della Propositura (D)



- A27. riqualificazione degli edifici degradati del Borgo S. Angelo e sistemazione spazi tergalì lungo Via dell'Intoppo (G)
- A28. ripulitura e sistemazione del corso del Rio palazzo, dei laghetti artificiali, sistemazione di percorsi e attrezzature per il tempo libero (S1-2)
- A29. sviluppo dell'attività agrituristica esistente (agricampeggio) (H1-2)
- A30. regole e indicazioni progettuali per le riqualificazioni e trasformazioni d'uso delle nuove Porte (aree strategiche di trasformazione da T1 a T5). Gli interventi previsti in tali aree sono descritti nell'art.11 delle presenti norme e nell'elaborato 04-Valutazione integrata. Tramite tali azioni sono ottenuti l'incremento delle dotazioni urbane, ove si comprendono l'aumento degli standard, la creazione di una rete di percorsi pedonali e di parchi ad uso pubblico, la rifunzionalizzazione di complessi edilizi e beni culturali coinvolti finalizzata alla creazione di nuove polarità urbane.



3 - STRUTTURA E CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

PARTE 1 - VALUTAZIONE STRATEGICA

3.1 - LA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE URBANISTICA DEL COMUNE

Al fine della definizione degli obiettivi del PO, sono stati analizzati gli obiettivi generali e specifici, articolati per Sistemi Territoriali, Subsystemi Ambientali e Funzionali e Unità Territoriali Organiche Elementari, del PS vigente.

Piano Strutturale

Il Piano Strutturale di Anghiari persegue finalità generali dirette alla soluzione degli impatti e allo “sfruttamento sostenibile” dei valori ambientali in esso rintracciabili che vanno da quelli strettamente urbanistico - territoriali a quelli socioeconomici.

Gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici del Piano Strutturale, riportati nella VEA, sono i seguenti:

MATRICE DEGLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO STRUTTURALE	
G.1	sviluppo equilibrato del territorio
G.2	sviluppo compatibile con i relativi margini di criticità, assicurando le necessarie permanenze
G.3	gli interventi e le funzioni da prevedere nel piano sono quelle compatibili con i margini di flessibilità riconosciuti nei sistemi e subsistemi di progetto
MATRICE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO STRUTTURALE	
S.1	Ottimale funzionamento della struttura fisica e ecologico ambientale
S.1a	La tutela dell'identità del paesaggio e delle sue componenti strutturali
S.2	Centralità della cultura locale e promozione di tutte le occasioni della diffusione sua e dei suoi valori nel territorio comunale
S.3	La conservazione delle risorse esistenti quando sono in condizioni di equilibrio
S.4	La loro tutela nei confronti di possibili azioni dirette o indirette destabilizzanti
S.5	Il risanamento delle situazioni compromesse in condizioni di reversibilità
S.6	Il favorire una migliore distribuzione della popolazione sul territorio favorendo la più ampia utilizzazione stabile del patrimonio edilizio esistente e garantendo le migliori condizioni per la sua permanenza nei nuclei e nelle case sparse
S.6a	Modesta ripermetrazione dei limiti esterni dei centri abitati e ripensamento della loro struttura interna specie nelle parti di sviluppo recente
S.7	La tutela e la valorizzazione degli importanti segni urbanistici ed edilizi dell'identità storica
S.8	La riqualificazione, il consolidamento, la ricucitura ed il potenziamento delle strutture insediative
S.8a	Potenziamento della residenza stabile nel centro antico di Anghiari
S.9	Il recupero e la riqualificazione per nuove funzioni di aree dismesse, obsolete o degradate del centro abitato di Anghiari
S.10	Lo scoraggiamento tutte le spinte volte all'estensione della residenza secondaria e turistica e di ogni forma di musealizzazione
S.10a	Introduzione di funzioni specialistiche d'alto profilo e di almeno una strategica assente nella val Tiberina
S.11	Sviluppo dei vari settori trainanti, compatibilmente alle potenzialità che le risorse presenti possano offrire nel rispetto del loro mantenimento
S.11a	Cogliere l'opportunità della vicinanza della futura S.G.C. dei Due Mari nel campo polifunzionale delle attività
S.12	Il conseguimento di una progressiva e sempre maggiore autosufficienza nei posti lavoro
S.13	Il conseguimento di una sempre minore dipendenza dalle aree produttive esterne al territorio comunale
S.14	La valorizzazione del settore agricolo
S.15	La cicatrizzazione dei poli produttivi conclusi o isolati efficienti e non inquinanti
S.16	Il completamento dei poli produttivi in corso anche se non correttamente localizzati
S.17	L'incentivazione lo spostamento di localizzazioni isolate e/o fortemente impattanti
S.18	La valorizzazione delle risorse qualitative e tradizionali di aree integrate con forme più complesse di interessi (culturali, vendita, ricettività, ecc.)
S.19	Il potenziamento della rete commerciale specialistica e di qualità connessa alla produzione e alle risorse del territorio e del mondo della cultura
S.20	L'incremento della ricettività turistica di qualità e diffusa
S.21	L'adeguamento della rete stradale
S.22	La ricerca e l'individuazione in ambito sovracomunale di una carenza di servizio o di attrezzatura collettiva in grado di qualificare in tal senso il comune su scala territoriale.



Gli obiettivi strategici e programmatici e obiettivi di settore sono riportati nel documento di avvio del procedimento secondo il seguente schema.

Doc. Piano	Temi guida	Obiettivi	
<p><u>Avvio del procedimento</u> par. 3.2</p> <p>Obiettivi programmatici e qualificazione del territorio comunale</p>	1. Ottimale funzionamento della struttura fisica ed ecologica del territorio		
	2. Tutela dell'identità del paesaggio nelle varie tipologie del territorio e dei beni che lo compongono		
	3. Tutela e valorizzazione del patrimonio urbanistico ed edilizio costituente l'identità storica e morfologica del territorio comunale e, della stessa comunità locale		
	4. Centralità del mondo culturale alla base dello sviluppo della comunità e promozione della sua diffusione		
	5. Qualificazione del ruolo del comune, e in particolare del suo capoluogo, all'interno dell'Alta Val Tiberina		
<p><u>Avvio del procedimento</u> par. 3.2 e seg.</p> <p>Obiettivi di settore</p>	1. Qualità dell'ambiente: tutela, valorizzazione e risanamento		
	2. Strutture insediative		
	3. Ruolo del centro abitato di Anghiari		
	4. Sviluppo compatibile con le potenzialità		
	5. Attività economiche e sviluppo sostenibile	5.1. Agricoltura	
		5.2. Attività produttive	
5.3. Commercio, attività di servizio alle aziende, terziario qualificato			
6. L'organizzazione dei servizi	5.4. Turismo e attività connesse		

Gli obiettivi generali e specifici vengono poi articolati per Sistemi Territoriali, Subsistemi Ambientali e Funzionali e Unità Territoriali Organiche Elementari, secondo il seguente schema.

Doc. Piano	Sistemi	Subsistemi
<p><u>Norme</u></p> <p>Caratteri del piano</p>	<p>Titolo III – I principi del governo del territorio di Anghiari</p>	<p>art. 12 – I principi di governo del territorio</p>
<p><u>Norme</u></p> <p>Statuto del territorio Parte prima – Risorse e invariants strutturali</p>	<p>Titolo I – Principi e prescrizioni generali</p>	<p>art. 13 – Principi generali</p>
<p><u>Norme</u></p> <p>Parte seconda – Sistemi e subsistemi</p> <p><i>Titolo I – Sistemi e subsistemi ambientali [territoriali]</i></p>	<p>art. 63 – Sistema <i>Conca intermontana</i> (CI)</p>	<p>art. 63 – Obiettivi generali</p> <p>art. 64 – Subsistema <i>Fondovalle alluvionali e corsi d'acqua</i> (FA)</p> <p>art. 65 – Subsistema <i>Collina di Anghiari</i> (CA)</p>
	<p>art. 66 – Sistema <i>Appennino</i> (AP)</p>	<p>art. 66 – Obiettivi generali</p> <p>art. 67 – Subsistema <i>Monti Rognosi</i> (MR)</p> <p>art. 68 – Subsistema <i>Alta Val Sovara</i> (AS)</p> <p>art. 69 – Subsistema <i>Monti del versante aretino</i> (VA)</p> <p>art. 70 – Subsistema <i>Bassa Val Sovara e Val Cerfone</i> (SC)</p>
<p><u>Norme</u></p> <p>Parte seconda – Sistemi e subsistemi</p> <p><i>Titolo II - Subsistemi funzionali</i></p>	<p>art. 71 – Subsistema delle aree naturali e di garanzia ambientale (n)</p>	<p>art. 71 – Obiettivi generali</p> <p>art. 72 – Corsi d'acqua e aree boscate dei <i>Fondovalle alluvionali</i> (FA-n)</p> <p>art. 73 – Aree boscate e della rete ecologica della <i>Collina di Anghiari</i> (CA-n)</p> <p>art. 74 – Aree boscate e naturali dei <i>Monti Rognosi</i> (MR-n)</p> <p>art. 75 – Aree boscate e della rete ecologica dell'<i>Alta Val Sovara</i>, dei <i>Monti del versante aretino</i> e della <i>Bassa Val Sovara e Val Cerfone</i> (SCA-n)</p>
	<p>art. 76 – Subsistema delle aree produttive agricole (a)</p>	<p>art. 76 – Obiettivi generali</p> <p>art. 77 – Aree produttive agricole dei <i>Fondovalle alluvionali</i> (FA-a)</p> <p>art. 78 – Aree prevalentemente agricole della <i>Collina di Anghiari</i> (CA-a)</p> <p>art. 79 – Aree agricole dei <i>Monti Rognosi</i> (MR-a)</p> <p>art. 80 – Aree agricole dell'<i>Alta Val Sovara</i> (AS-a)</p> <p>art. 81 – Aree agricole dei <i>Monti del versante aretino</i> e della <i>Bassa Val Sovara e Val Cerfone</i> (SCA-a)</p>
	<p>art. 82 – Subsistema degli insediamenti accentrati (u)</p>	<p>art. 82 – Obiettivi generali</p> <p>art. 83 – Insediamenti di <i>fondovalle</i> (FA-u)</p> <p>art. 84 – Anghiari e altri insediamenti della <i>Collina di Anghiari</i> (CA-u)</p> <p>art. 85 – Insediamenti dell'<i>Alta Val Sovara</i> (AS-u)</p> <p>art. 86 – Insediamenti di alta collina e montagna dei <i>Monti del versante aretino</i> e della <i>Bassa Val Sovara e Val Cerfone</i> (SCA-u)</p>
	<p>art. 87 – Subsistema della mobilità e dei servizi (ms)</p>	<p>art. 87 – Obiettivi generali</p>



Di seguito si riporta in dettaglio, per utoe, la sintesi di tutte le azioni individuate, riportate nella VEA.

UTOE 1 - ANGIARI	
A1.1	Creazione aree a parcheggio
A1.2	Pedonalizzazioni e semipedonalizzazioni di aree del centro storico
A1.3	Designazione di Piazza Baldaccio come polo attrattivo multifunzionale
A1.4	Creazione del luogo centrale polifunzionale dell'insediamento di fondovalle attorno alla ex stazione ferroviaria
A1.5	Designazione quali funzioni strategiche per il centro antico dei quelle di residenza stabile, di commercio e di artigianato locale
A1.6	Creazione di un "centro commerciale naturale", secondo il progetto elaborato dal comune, organizzato longitudinalmente lungo corso Matteotti, Piazza Baldaccio e il borgo castellare
A1.7	Organizzazione dei servizi tesa a garantire l'autonomia per i servizi di interesse locale alle due parti dell'insediamento collinare e di fondovalle
A1.8	Consolidamento e di potenziamento nei tessuti strutturati a basso carico urbanistico
A1.9	Riqualificazione urbanistica e paesaggistica delle parti del centro abitato disorganiche per vario motivo o entità o non sufficientemente strutturate, ovvero caratterizzate da presenze non compatibili con il contesto funzionale o ambientale
A1.10	Creazione di orti urbani e periurbani collegati all'abitato da percorsi pedonali o semipedonali
A1.11	Modesta ripermetrazione dei centri abitati
UTOE 2 – SAN LEO	
A2.1	Collegamento con il tracciato della "Due mari"
A2.2	Sviluppo rete dei percorsi pedonali e semipedonali a collegamento delle varie parti del centro abitato
A2.3	Consolidazione e qualificazione di un "luogo centrale", prossimo ai luoghi di maggiore frequentazione, quale punto di riferimento dell'insediamento e dei nuclei circostanti ad esso connessi
A2.4	Ampliamento pertinenze scuola materna
A2.5	Creazione di una "spina dei servizi" comprendente vari servizi e gli esercizi pubblici e commerciali di interesse locale
A2.6	Consolidamento e di potenziamento nei tessuti strutturati a basso carico urbanistico
A2.7	Riqualificazione urbanistica e paesaggistica delle parti del centro abitato disorganiche per vario motivo o entità o non sufficientemente strutturate, ovvero caratterizzate da presenze non compatibili con il contesto funzionale o ambientale
A2.8	Predisposizione di un area verde a tutela ambientale e paesaggistica del centro abitato e del complesso storico di Corsano da destinarsi anche a orti periurbani collegati funzionalmente al centro abitato.
A2.9	Previsione di nuove quote dell'incremento residenziale ammesso nell'u.t.o.e. di San Leo in stretta proporzione con le quote di attuazione dell'area produttiva delle Bertine
A2.10	Previsione di una viabilità indipendente da quella di accesso al centro abitato per l'area produttiva delle Bertine
A2.11	Strutturazione articolata dell'area produttiva delle Bertine, prevedendo funzioni produttive manifatturiere di tipo industriale o artigianale ma anche aree specializzate per funzioni commerciali e terziarie
A2.12	Previsione all'interno dell'area produttiva delle Bertine di aree per i servizi e nell'arredo e di aree alberate e filari continui di vegetazione altofusto concepite come rete ecologica in continuità con le aree libere esterne.
A2.13	Collegamento dell'area produttiva delle Bertine al centro abitato con rete ciclopedonale e al contesto territoriale da servizio pubblico su gomma.
A2.14	Creazione di orti urbani e periurbani collegati all'abitato da percorsi pedonali o semipedonali
A2.15	Modesta ripermetrazione dei centri abitati
UTOE 3 – MOTINA	
A3.1	Creazione di un polo turistico congressuale previsto in località Albiano e Mulinaccio
A3.2	Creazione di percorsi ciclo pedonali di fondovalle di interesse, oltre che locale, turistico congressuale, naturalistico ambientale (Golena del Tevere, Lago di Montedoglio) culturale (archeologico)
A3.3	Collegamento vari nuclei attraverso viabilità indipendente dalla S.P.
A3.4	Potenziare il luogo centrale integrato al parco della memoria nelle funzioni connesse per assumere il ruolo di punto di riferimento (ristoro, piccolo museo, punto tappa ciclabile, area attrezzata, ecc.).
A3.5	Potenziare i servizi in funzione della socialità, dell'accoglienza e degli spazi di sosta anche quale integrazione con il polo di Albiano - Mulinaccio.
A3.6	Integrazione dell'area di Albiano Mulinaccio con il centro abitato di Motina tramite percorso ciclo pedonale connesso alla rete biotica di fondovalle
A3.7	Previsione aree orticole periurbane localizzate a tutela identitaria dei nuclei e ad essi collegate funzionalmente
A3.8	Creazione nell'area di fondovalle di una rete ecologica in continuità con la Golena del Tevere e con la Collina di Anghiari/Monti Rognosi.
A3.9	Modesta ripermetrazione dei centri abitati
UTOE 4 – TAVERNELLE	
A4.1	Destinazione della S.P. della Libbia a traffico non camionale
A4.2	Creazione di differenti aree a parcheggio
A4.3	Creazione percorsi pedonali di collegamento ai servizi



A4.4	Disincentivare accessi e funzioni interferenti con le funzioni di attraversamento e di ingresso dell'asse principale
A4.5	Consolidamento e di potenziamento nei tessuti strutturati a basso carico urbanistico e riqualificazione urbanistica e paesaggistica delle parti del centro abitato disorganiche o non sufficientemente strutturate
A4.6	Previsione di orti periurbani localizzati prevalentemente a sud a saldatura con la piccola zona golenale del Sovara collegati funzionalmente al centro abitato.
A4.7	Modesta ripermimetrazione dei centri abitati
UTOE 5 – PONTE ALLA PIERA	
A5.1	Pedonalizzazione o semipedonalizzazione delle parti centrali dell'abitato, con particolare riferimento al ponte medievale.
A5.2	Creazione di percorsi pedonali che superando la cortina delle case disposte sull'asse centrale, collegheranno le adiacenti aree ortive, il cimitero e la parrocchiale di S. Giovanni
A5.3	Messa in atto di interventi di valorizzazione dell'identità dei nuclei insediativi originari del Ponte alla Piera e del Fossatino
A5.4	Potenziamento Del centro abitato privilegiando la parte est di Ponte alla Piera e di Fossatino
A5.5	Localizzazione di una polifunzionalità e di eventuali piccoli servizi nel centro abitato del Fossatino
A5.6	Realizzazione di idonee sistemazioni all'aperto per integrare le funzioni di area centrale nello spazio pubblico di relazione
A5.7	Potenziamento dei servizi in funzione dell'infanzia
A5.8	Previsione di un area di tutela storico naturalistica a cavallo del ponte medievale comprendente, oltre il ponte, l'abitato attiguo, l'ex mulino e l'area naturale del Rio Cerfone.
A5.9	Localizzazione di ampie aree orticole periurbane a tutela identitaria dei nuclei e di villa Gabrielli collegate funzionalmente al centro abitato e congruamente organizzate nel disegno e nei piccoli accessori di supporto
A5.10	Creazione di percorsi turistici ciclopedonali su tracciati viari storici.
A5.11	Modesta ripermimetrazione dei centri abitati
UTOE 6 – VIAIO	
A6.1	Creazione percorsi ciclo pedonali di interesse naturalistico ambientale di accesso alla Golena del Tevere
A6.2	Creazione aree di parcheggio funzionali all'u.t.o.e. e all'accesso pedonale alla golena.
A6.3	Recupero del patrimonio edilizio esistente e delle aree pertinenziali
A6.4	Riqualificazione delle aree degradate e occupate da strutture precarie
A6.5	Previsione piccole attrezzature di supporto e accoglienza visitatori (ad esempio: noleggio bici, pubblico esercizio, punto informativo, e simile) connesse con le aree di parcheggio e l'accesso alle aree naturali attrezzate della golena
A6.6	Potenziamento di servizi in funzione della socialità e dell'accoglienza,
A6.7	Localizzazione di Aree orticole periurbane a tutela identitaria dei nuclei e con essi collegate funzionalmente
A6.8	Creazione di percorsi turistici ciclopedonali su tracciati viari storici
UTOE 7 – LA SCHEGGIA	
A7.1	Potenziare i servizi in funzione della socialità e dell'accoglienza
A7.2	Previsione di percorsi turistici ciclopedonali su tracciati viari storici
A7.3	Posto pubblico attrezzato, fermata autobus, parcheggio presso Passo della Scheggia
A7.4	Recupero patrimonio edilizio esistente e delle relative pertinenze
UTOE 8 – ALTA COLLINA DEL SOVARA	
A8.1	Creazione aree di parcheggio pertinenziali pubblico per ogni centro abitato
A8.2	Recupero del patrimonio edilizio esistente e delle relative aree pertinenziali e degli spazi pubblici/semipubblici di relazione
A8.3	Dotare i nuclei abitati stabilmente di un nucleo elementare di servizi proporzionale ai fabbisogni
A8.4	Connessione dei servizi per attività motorie o sociali potranno essere con piccole strutture edificate con materiali e tecnologie analoghe alle strutture insediative
A8.5	Previsione di percorsi turistici ciclopedonali su tracciati viari storici.
UTOE 9 – MONTEMERCOLE	
A9.1	Trasformazione in struttura insediativa stabile della la struttura insediativa in parte precaria di Montemercole
A9.2	Creazione di un parcheggio adiacente all'area di vendita
A9.3	Previsione della viabilità di penetrazione e di distribuzione prevalentemente pedonale
A9.4	Potenziamento dei servizi in funzione della socialità, dell'infanzia anche prescolare e della sosta
A9.5	Dotazione di idoneo impianto di smaltimento liquami domestici per quanto possibile mediante fitodepurazione
A9.6	Privilegiare fonti energetiche alternative e tecnologie mirate al risparmio energetico
UTOE 10 – CATIGLIANO	
A10.1	Conferimento al tessuto urbano di uno sviluppo lineare
UTOE 11 – CHIAVERETTO	
-	NESSUNA AZIONE SPECIFICA PREVISTA
UTOE 12 – BAGNAIA	
A12.1	Creazione di un'area di sosta a servizio della stessa strada statale
A12.2	Consolidazione del nucleo abitato nella parte pedecollinare
A12.3	Integrazione , anche pedonale, con l'area polifunzionale



3.2 - LE DISPOSIZIONI DA PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

Il Rapporto Ambientale indaga nel dettaglio i contenuti conoscitivi e dispositivi di piani e programmi sovraordinati: il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana, il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo, e una serie di Piani/Programmi regionali di carattere settoriale, che prevedono specifiche salvaguardie, in forma di indirizzi e prescrizioni, per le risorse ambientali, il paesaggio e la salute umana.

Le disposizioni di tali Piani/Programmi costituiscono riferimento per integrare e, all'occorrenza modificare, gli obiettivi di sostenibilità a cui devono attenersi le strategie di governo del territorio. In tal senso nel Rapporto Ambientale, parte 1 - valutazione strategica, è necessario verificare la piena coerenza tra i contenuti degli stessi Piani/Programmi e i contenuti del Piano Operativo in termini di obiettivi e azioni.

Di seguito si riportano gli obiettivi, direttive e prescrizioni dei principali Piani/Programmi analizzati.

3.2.1 - PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

Il PIT-PPR, integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana, è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 37 del 27.03.2015 ed è stato pubblicato sul BURT n. 28 del 20.05.2015.

L'art. 145, comma 4, del Decreto Legislativo n. 42/04 e ss.mm.ii., "Codice del Paesaggio", prevede che non oltre due anni dall'approvazione del Piano paesaggistico debbano essere adeguati gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale.

Il Piano Strutturale dovrà essere quindi strumento di pianificazione urbanistica *conformato* alla Disciplina Statutaria del PIT-PPR, ai sensi dell'art. 20 e con la procedura dell'art. 21 della L.R. n. 65/2014.

Ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L.R. n. 65/2014 e ss.mm.ii.:

"Il patrimonio territoriale [...] comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all' articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), e il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice".

Ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del PIT-PPR, *Oggetto della disciplina dei beni paesaggistici:*

1. *Sono oggetto della disciplina:*

- a) *gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art.134, comma 1, lettera a) e b) dell'art. 136 del Codice;*
- b) *le "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art. 142, comma 1, del Codice;*
- c) *ai sensi dell'art. 157 del Codice, i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché agli immobili ed alle aree indicati al comma 2 del medesimo articolo.*

2. *I beni di cui al comma 1 sono disciplinati dall'Elaborato di Piano 8B"Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice che fissa gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire, le direttive da attuare e le prescrizioni d'uso da rispettare che costituiscono parte integrante della presente disciplina.*



3.2.1.1 - I Beni paesaggistici

Aree tutelate per decreto (art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004)

Nel territorio del Comune sono presenti aree soggette alla disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico ex art.136 D.Lgs. n. 42/2004.

Nel territorio del Comune sono presenti beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. n.42/2004.

Ricognizione delle aree tutelate per decreto (D.Lgs. 42/2004, art.136) di interesse paesaggistico, presenti nel territorio, riportate nel PIT:

- **Abitato comunale di Anghiari e terreni circostanti** - D.M.11/09/1957 G.U. 236/1957;
- **Giardino di Piazza della Croce, sito nel comune di Anghiari** - D.M. 29/09/1958;
- **Località Montane di Montauto, La Scheggia e Gello site nel territorio del Comune di Anghiari** - D.M. 22/05/1975 G.U. 160/1975;
- **Rettifilo che collega Sansepolcro e Anghiari** - (Commissione provinciale del 21.05.1965 - pubblicazione all'Albo comunale 20.11.1965), elencato nell'allegato 2B al PIT-PPR come area per la quale, alla data di entrata in vigore del codice, risulta avviato, ma non ancora concluso, il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico e per il quale non è stata definita la disciplina paesaggistica e né è stato rappresentato il perimetro ufficiale;

Aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004)

Relativamente alla presenza di aree tutelate per legge (ex art. 142 D.Lgs. n. 42/2004), il territorio comunale ricade per la maggior parte in tali perimetrazioni.

Si riportano a seguire gli articoli dell'Elaborato 8B Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del D.Lgs. n.42/2004) del PIT-PPR relativi alle aree tutelate per legge presenti nel territorio comunale:

- **I territori contermini ai laghi** compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia (art.142, c.1 lett. b, D.Lgs. n.42/2004);
- **I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua** iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142, c.1, lett. c, D.Lgs. n.42/2004);
- **Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri** sul livello del mare (art.142, c.1, lett. d, D.Lgs. n.42/2004);
- **I parchi e le riserve nazionali o regionali**, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142, c.1, lett. f, D.Lgs. n.42/2004);
 - *MONTI ROGNOSI area contigua,*
 - *MONTI ROGNOSI riserva provinciale,*
- **I territori coperti da foreste e da boschi**, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art.142, c.1, lett. g, D.Lgs. n.42/2004);
- **Le zone gravate da usi civici** (art.142, c.1, lett. h, D.Lgs. n.42/2004);
- **Le zone di interesse archeologico** (art.142, c.1, lett. m, D.Lgs. n.42/2004).
 - *Allegato H - CODICE-AR18 - Zona comprendente la fascia pedecollinare destra dell'alta Val Tiberina*
- **Beni archeologici** tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti nelle zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b):
 - *ARCHEO513 loc. Sterpeto complesso edilizio di epoca romana databile tra il I sec. A.C. ed il I sec. D.C.*
 - *ARCHEO139 loc. Le Vignacce resti archeologici relativi ad una struttura produttiva di età romana*

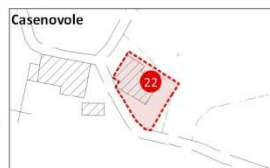
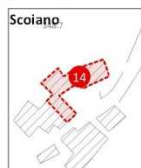
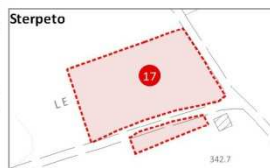
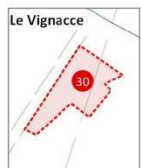
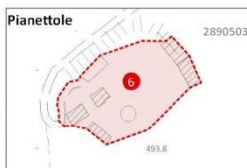
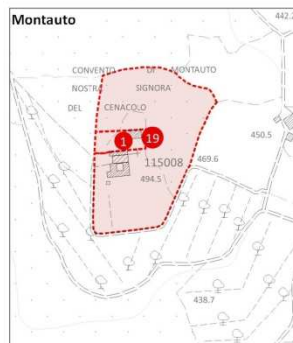
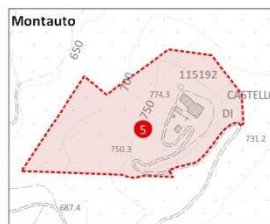
Per ogni tipologia di area tutelata per legge viene descritto il territorio interessato ed individuati gli obiettivi e indirizzi per la disciplina del PSI.


Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004

IDENTIFICATIVO BENE	TIPO VINCOLO	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	LOCALITA'	INDIRIZZO	DATA ISTITUZIONE	CODICE ATTO	N. PROVV	ZONA RISPETTO	ESTREMI CATASTALI
90510010008	Architettonico	CASA TAGLIESCHI	casa		VIA TAGLIESCHI	1966/06/21	AR5011	3	No	F. 74, p. 265
90510010120	Architettonico	FATTORIA IN LOCALITA' LA SCHEGGIA	fattoria	LA SCHEGGIA	LOC. LA SCHEGGIA	1972/12/05	V01/0007	23	No	F. 45, p. 64
90510010121	Architettonico	EDIFICIO DI FINE SEC.XVIII	casa		CORSO GIACOMO MATTEOTTI N 109-111	1979/05/12	V01/0008	20	No	F. 74, p. 92
90510010117	Architettonico	CASTELLO DI MONTAUTO	castello	MONTAUTO	STRADA VICINALE DI MONTAUTO	1988/08/12	V01/0004	5	No	F. 23, p. 27, 45, 29, 30, 28, 26 (PARTE), 31, 32, 41, 40
90510010114	Architettonico	VILLA LA BARBOLANA	villa	MONTAUTO	LOC. BARBOLANA	1991/10/18	V01/0011	32	No	F. 52, p. 45, 59, 42, 62
90510010054	Architettonico	COMPLESSO IMMOBILIARE AD ANGHIAI	complesso immobiliare		-	1998/07/03	AR6062	18	No	F. 74, p. L, D, N, 258, M
90510010745	Architettonico	CHIESA DI SANT'AGOSTINO	chiesa		VIA GARIBALDI	1999/04/19	AR6174	11	No	F. 74, p. F (SUB.1)
90510010118	Architettonico	CASTELLO DI PIANETTOLE	castello	PIANETTOLE	LOC. PIANETTOLE	1999/06/17	V01/0005	6	No	NCEU F. 104, p. 27, 29, 30, 31 (SUB.1, 2), 32, 35, 36, 102
90510010122	Architettonico	EX TRIBUNALE DI CASE NOVOLE	immobile	CASENOVOLE	LOC. CASENOVOLE	1999/09/23	V01/0009	22	No	F. 47, p. 21
90510010115	Architettonico	PALAZZO DONI	palazzo		CORSO GIACOMO MATTEOTTI N 24	1999/12/22	V01/0002	25	No	NCEU F. 74, p. 119 (SUB. 1, 2, 3, 4), 512
90510010042	Architettonico	CHIESA, CANONICA E COLONICA DI SAN DONATO	complesso immobiliare	SCOIANO	LOC. SCOIANO	2001/01/12	AR6039	14	No	F. 121, p. A, 57, 58 (SUB 1, 2), 60
90510010116	Architettonico	SEDE DELLA CONFRATERNITA	palazzo		VIA DELLA MISERICORDIA-VIA NENCI	2001/04/18	V01/0003	31	No	F. 74, p. 313, 314, 426
90510010112	Architettonico	CASTELLO DI SORCI	castello	SORCI	LOC. SORCI	2002/05/30	V01/0001	7	No	NCEU F. 108 p. 30, 31, 32, 33, 34, 37, 68, 69, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80
90510010113	Architettonico	CASTELLO DI GALBINO	castello	GALBINO	LOC. GALBINO	2002/09/05	V01/0010	4	No	F. 69, p. 21, 22, 132, 64
90510010111	Architettonico	CHIESA DI SANTA MARIA A CORSANO ED EX CANONICA	complesso immobiliare	SAN LEO	LOC. SAN LEO	2003/05/10	A_AR0038	12	No	F. 79, p. B, 148 (PARTE)
90510010703	Architettonico	CASA TAGLIESCHI	casa		VIA TAGLIESCHI 13, 15 - ANGOLO VIA DEL POETA	2005/03/03	A_AR0046	2	No	NCEU F. 74, p. 234
90510010709	Architettonico	PALAZZETTO LIGI	palazzo		CORSO GIACOMO MATTEOTTI	2005/03/03	A_AR0045	24	No	NCEU F. 74, p. 123



90510010738	Architettonico	COMPLESSO CHIESA DI SAN GIORGIO E CANONICA	complesso immobiliare	COLIGNOLA	STRADA VICINALE DI COLIGNOLA	2005/10/28	A_AR0065	15	No	NCEU F. 63, p. 20, A
90510010737	Architettonico	PALAZZO FONTANA	palazzo		CORSO MATTEOTTI N. 61	2005/10/28	A_AR0064	26	No	NCEU F. 74, p. 72, 73, 266
90510015167	Archeologico	RESTI ARCHEOLOGICI RELATIVI AD UNA STRUTTURA PRODUTTIVA DI ETA' ROMANA	immobile	LE VIGNACCE	LOC. LE VIGNACCE	2007/05/29	A_AR0003	30	No	F.12, p.54 (PARTE),55 (PARTE)
90510010034	Architettonico	CONVENTO DI MONTAUTO	convento	CAPPUCCINI DI MONTAUTO	VIA DEI CAPPUCCINI N. 52	2008/03/31	AR6027	19	No	NCEU F. 52, p. A, B (subb. 1, 2), 20, 22, 24, 61
90510015168	Archeologico	COMPLESSO EDILIZIO DI EPOCA ROMANA DATABILE TRA IL I SEC. A.C. ED IL I SEC. D.C.	immobile	STERPETO	LOC. STERPETO	2008/08/04	AR0048	17	No	F.40, p.263, 264, 266, 193 (PARTE)
90510010901	Architettonico	PALAZZO TESTI	complesso immobiliare		VIA TAGLIESCHI N. 2	2009/06/11	AR0180	29	No	NCEU F. 74, p. 210, 211 (subb. 1, 2), 230 (subb. 24, 25, 26, 27, 28, 29), 411 (sub 7), 413, 455
90510010919	Architettonico	CHIESA E CANONICA DI SANTO STEFANO	complesso immobiliare		VIA DELLA BATTAGLIA	2009/07/29	AR0198	13	No	NCEU F. 57, p. A, 124, 125 (subb. 1, 2, 3), 126 (sub 7)
90510010924	Architettonico	CHIESA DI S. LEONE	complesso immobiliare	SAN LEO	STRADA STATALE N. 73 SENESE ARETINA	2009/11/30	AR0203	8	No	NCEU F. 79, p. A, 81 (sub 3), 82, 253
90510010955	Architettonico	EX FATTORIA BARTOLOMEI CORSI	fattoria		VIA G. GARIBALDI - VIA DELLE MURA DI SOPRA E VIA DI RONDA	2010/03/15	AR0217	21	No	NCEU F. 74, p. F (sub 5), 274 (sub 4), 273 (sub 3), 276 (subb. 2, 5)
90510010119	Architettonico	PALAZZO TAGLIESCHI	palazzo		PIAZZA MAMELI N. 16	2010/03/24	V01/0006	28	No	NCEU F. 74, p. 236 (subb. 1, 10)
90510010966	Architettonico	CHIESA DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA	chiesa	PONTE ALLA PIERA	STRADA COMUNALE DI PONTE ALLA PIERA	2011/05/03	AR0248	9	No	NCEU F. 7, p. A, 201, 202, 120 (sub 1 parte), 2, 3
90510010980	Architettonico	COMPLESSO DI SAN PATERNIANO	chiesa	VIAIO	STRADA COMUNALE DI VIAIO	2011/09/05	AR0263	16	No	NCEU F. 31, p. A, 33; NCT F. 31, p. 34, 35
90510011037	Architettonico	AREA DI RISPETTO DEL CONVENTO DI MONTAUTO	immobile	MONTAUTO	VIA DEI CAPPUCCINI	2012/01/20	AR6209	1		F. 52, p. 21
90510011044	Architettonico	PALAZZO PRETORIO	immobile		PIAZZA DEL POPOLO N. 9	2012/07/20	AR6216	27	No	NCEU F. 74, p. 299
90510011064	Architettonico	CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO	chiesa	BAGNAIA	VIA CATIGLIANO N. 33	2013/11/18	AR6236	10	No	NCEU F. 134, p. A, 16 (subb. 2, 3, 4); NCT F. 134, p. 17



Beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004

- 1 AREA DI RISPETTO DEL CONVENTO DI MONTAUTO
- 2 CASA TAGLIESCHI
- 3 CASA TAGLIESCHI
- 4 CASTELLO DI GALBINO
- 5 CASTELLO DI MONTAUTO
- 6 CASTELLO DI PIANETTOLE
- 7 CASTELLO DI SORCI
- 8 CHIESA DI S. LEONE
- 9 CHIESA DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA
- 10 CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO
- 11 CHIESA DI SANT'AGOSTINO
- 12 CHIESA DI SANTA MARIA A CORSANO ED EX CANONICA
- 13 CHIESA E CANONICA DI SANTO STEFANO
- 14 CHIESA, CANONICA E COLONICA DI SAN DONATO
- 15 COMPLESSO CHIESA DI SAN GIORGIO E CANONICA
- 16 COMPLESSO DI SAN PATERNIANO
- 17 COMPLESSO EDILIZIO DI EPOCA ROMANA DATABILE TRA IL I SEC. A.C. ED IL I SEC. D.C.
- 18 COMPLESSO IMMOBILIARE AD ANGIARI
- 19 CONVENTO DI MONTAUTO
- 20 EDIFICIO DI FINE SEC.XVIII
- 21 EX FATTORIA BARTOLOMEI CORSI
- 22 EX TRIBUNALE DI CASE NOVOLE
- 23 FATTORIA IN LOCALITA' LA SCHEGGIA
- 24 PALAZZETTO LIGI
- 25 PALAZZO DONI
- 26 PALAZZO FONTANA
- 27 PALAZZO PRETORIO
- 28 PALAZZO TAGLIESCHI
- 29 PALAZZO TESTI
- 30 RESTI ARCHEOLOGICI RELATIVI AD UNA STRUTTURA PRODUTTIVA DI ETA' ROMANA
- 31 SEDE DELLA CONFRATERNITA
- 32 VILLA LA BARBOLANA

Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004 – particolare della cartografia



PIT - Allegato 3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBAC

COMUNE DI ANGIARI

1) Zona comprendente l'abitato comunale di Anghiari e terreni circostanti

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9051148	90001	9051148_ID	D.M.11/09/1957 G.U. 236 del 1957	AR	Anghiari	35,53	12 Casentino e Val Tiberina	a	b	c	d
denominazione		Zona comprendente l'abitato comunale di Anghiari e terreni circostanti.									
motivazione		[...] la zona predetta oltre a formare un quadro naturale di non comune bellezza panoramica, costituisce, con la sua particolare conformazione del terreno, con le colture di olivi e le superstiti formazioni boschive con il nucleo delle antiche case abbarbicate sullo sperone collinare, un complesso di notevole valore estetico e tradizionale.									

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Mantenere il sistema idrografico e conservazione del sistema dei canali e degli scoli (Reglia di Anghiari).	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 1.b.1. Riconoscere: - gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati; - le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto. 1.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a conservare il sistema idrografico naturale e quello artificiali costituito da canali e scoli.	1.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette e siti Natura 2000)	2.a.1. Mantenere le formazioni boscate presenti ai margini del centro storico e quelle che caratterizzano parco di Villa Miravalle in via della Prepositura.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a mantenere gli attuali rapporti tra edificato storico e nuclei forestali ed agricoli circostanti.	
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare il centro storico di Anghiari nonché l'intorno territoriale ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.	3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, il centro storico di Anghiari e il relativo intorno territoriale da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; - riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici del centro storico di Anghiari nelle sue relazioni con il contesto paesaggistico, (riconoscimento delle aree di margine) nonché gli spazi	3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del centro storico di Anghiari e dell'intorno territoriale ad esso adiacente, a condizione che: - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con la consuetudine edilizia dei luoghi; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;



		<p>urbani di fruizione collettiva;</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare zone di compromissione relative a espansioni non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso il centro/nucleo/borgo storico e orientare gli interventi al recupero dell'immagine storica. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del centro storico di Anghiari, in particolare della emergenza storica di alto valore iconografico della cinta murata; - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici; - assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico; - orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del centro storico di Anghiari, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini, anche attraverso la riqualificazione del sistema delle percorrenze dolci tra l'insediamento storico e il suo contesto; - limitare interventi che comportano nuova occupazione di suolo, orientando quelli ammissibili verso interventi coerenti con la matrice e le regole insediative storiche, garantendo la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza dell'insediamento storico esistente; - orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione delle aree interessate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati; - privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani anche al fine di evitare l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o di uso pubblico identitari. 	<ul style="list-style-type: none"> - in presenza di parchi, di giardini storici o di particolari sistemazioni delle pertinenze, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini) e dei viali di accesso alla città storica; - siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico al centro e le relative opere di arredo; - sia conservato lo skyline dell'insediamento storico; - siano evitate le nuove aree di sosta e parcheggio nelle aree contermini il centro storico, - sia evitata l'installazione di impianti solari termici in posizioni tali da alterare la percezione di unitarietà delle coperture del centro/nucleo storico.
<p>3.a.2. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione territoriale, con particolare riferimento 3dell'antico rettilineo di corso Matteotti (rettilineo Anghiari-Sansepolcro).</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli).</p> <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico quali ad esempio il rettilineo di corso Matteotti, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche 	<p>3.c.2. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, 	



		<p>funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi, ...) e i luoghi aperti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzare la viabilità minore. 	<p>ponticelli,...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi,...) di valore storico-tradizionale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
<p>3.a.3. Garantire che le trasformazioni edilizie ed urbanistiche non compromettano i caratteri insediativi storici consolidati, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.5. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti, in coerenza con le indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini; - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) che si aprono da e verso la 'città murata', con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere. <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - evitare che le espansioni degli insediamenti risultino concorrenziali rispetto alla riqualificazione dell'esistente, - evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani; - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto lo stesso; - evitare interventi che riducano/eliminino le aree verdi con ruolo filtro tra l'edificato e le emergenze storiche; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da verso la "città storica", con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso, al fine di impedire interventi edilizi che possano ostacolare la fruizione visiva, assicurando altresì la tutela dei varchi visuali in edificati esistenti; - assicurare la qualità progettuale degli interventi edilizi, siano essi inerenti a restauro dell'edilizia esistente o trasformazioni/inserimenti con linguaggi architettonici contemporanei che interpretino i caratteri paesaggistici del contesto, con particolare attenzione: <ul style="list-style-type: none"> - al corretto dimensionamento dell'intervento in rapporto alla consistenza degli insediamenti storici e tradizionali eventualmente presenti nell'intorno paesaggistico; - alla qualità del disegno d'insieme del nuovo intervento rapporto alla tradizionale tipologia dell'edificato storico eventualmente presente; - all'armonioso rapporto verde-costruito e alla contestuale integrazione del progetto delle aree verdi e delle finiture pertinenti con il progetto architettonico. 	<p>3.c.3. Gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantengano i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti e segni che costituiscono valore storico-culturale; - non compromettano i caratteri morfologici della città storica, della relativa percettibilità ed accessibilità dagli assi di ingresso, con particolare riguardo ai margini urbani e ai bersagli visivi (fondali e panorami, skylines, belvedere); - riqualifichino le aree rurali periurbane limitrofe all'area di intervento, privilegiando il mantenimento delle pratiche agricole, garantendo la connessione delle aree verdi interne e/o a margine dell'edificato con la struttura di impianto rurale presente o da ripristinare, (quali viabilità campestre, siepi, piantate residue, opere di regimazione idraulica.); - mantengano l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità; - sia evitata l'apertura di nuovi fronti di costruito in aderenza o in prossimità di assi viari (panoramici/principali,...) e sia garantita la permanenza di adeguate fasce di inedificabilità mirate alla conservazione dei varchi.; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva. <p>3.c.4. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>	



<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche „da“ e „verso“, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono verso il fondovalle, la collina di Sansepolcro e il Tevere dal centro storico di Anghiari e quelle che si aprono dalla strada provinciale Anghiari-Sansepolcro.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</p> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare l'integrità percettiva del centro storico di Anghiari e delle emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, l'integrità percettiva degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che riguardano tale insediamento. - salvaguardare e valorizzare i tracciati che presentano elevati livelli di panoramicità; - salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico presenti all'interno centro storico di Anghiari e lungo la strada provinciale (rettifilo). - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radiotelevisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di Carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni e contenere il consumo energetico e l'inquinamento luminoso. 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>
---	--	--	---



2) Giardino di Piazza della Croce, sito nel comune di Anghiari

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9051354	Non presente	9051354_ID	D.M. 29/09/1958	AR	Anghiari	0,03	12 Casentino e Val Tiberina	a	b	c	d
denominazione		Giardino di Piazza della Croce, sito nel comune di Anghiari.									
motivazione		[...] con la sua vegetazione arborea d'alto fusto e con lo spazio interno erboso costituisce una graziosa nota verde nell'ambito cittadino. (motivazione tratta da documenti costitutivi del PTC provinciale)									

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale			
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette e siti Natura 2000)			
3 - Struttura antropica - Insempi storici - Insempi contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Conservare il valore paesaggistico delle alberature e dello spazio parzialmente inerbato che caratterizzano Piazza della Croce ad Anghiari.	3.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie misure discipline/regole volte ad assicurare il mantenimento e, ove necessario, e la sostituzione e il reimpianto della vegetazione arborea di Piazza della Croce.	3.c.1. Non sono ammessi interventi che possano ridurre il valore paesaggistico della piazza in tal senso è ammessa la sostituzione degli elementi vegetazionali con patologie ed reimpianto della vegetazione arborea seguendo la stessa disposizione.
	3.a.2. Garantire la migliore fruibilità pedonale della Piazza.	3.b.2. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - recuperare e ripristinare, laddove possibile, le parti soggette a fenomeni di degrado; - mantenere la pulizia e il decoro dello spazio pubblico; - valorizzare e qualificare la Piazza con uso di materiali e soluzioni progettuali congrue al valore del vincolo anche in riferimento al contesto storico in cui è inserita.	3.c.2. Lungo il viale Piave sono ammessi interventi a condizione che: - nell'adeguamento e nei nuovi impianti a rete per la fornitura di servizi (acqua, gas, luce, fognie) siano utilizzare per le sistemazioni esterne (quali pavimentazioni, tipi di lastricati, tipologia di scoline e tombini) materiali e tipologie non congrui ai caratteri del luogo e disomogenee lungo tutto il tratto del Viale; - siano rimosse strutture e/o manufatti incongrui eventualmente presenti.
4 - Elementi della percezione - Visuali panoramiche „da" e „verso", percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico			



3) Località montane di Montauto, La Scheggia e Gello, site nel territorio del Comune di Anghiari

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
								a	b	c	d
9051088	90002	9051088_ID	D.M. 22/05/1975 G.U. 160 del 1975	AR	Anghiari	881,92	12 Casentino e Val Tiberina	a	b	c	d
denominazione		Località montane di Montauto, La Scheggia e Gello, site nel territorio del Comune di Anghiari.									
motivazione		(...) le zone predette hanno notevole interesse pubblico perché, con la consistente macchia di essenze di verde ad alto fusto che ne ricopre i crinali e le pendici, mentre su Montauto ne avvolge il vetusto castello medioevale, con i tanti punti di vista e di belvedere dai quali si gode lo spettacolo del Pratomagno, delle Alpi di Catenaiola, della Luna, di Poti e delle colline del Chianti aretino, costituisce un quadro naturale di eccezionale bellezza, avente anche valore estetico tradizionale.									

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare gli affioramenti di ofioliti quali elemento peculiare del paesaggio e isole ecologiche di biodiversità.	1.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a individuare le aree in cui affiorano le ofioliti aventi un valore paesaggistico-ambientale e definire strategie, misure e regole/discipline volte a programmare una gestione finalizzata alla tutela del valore naturalistico ed estetico- percettivo.	1.c.1. Nelle aree in cui sono presenti affioramenti di ofioliti di valore ambientale e paesaggistico non sono ammessi interventi che modifichino la morfologia del terreno e l'affioramento delle formazioni rocciose. Sono ammessi interventi per la riduzione del dissesto idrogeologico e per garantire la sicurezza di eventuali infrastrutture poste in prossimità degli affioranti a condizione che gli stessi vengano eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale e paesaggistico.
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette e siti Natura 2000)	2.a.1. Conservare valori naturalistici e i caratteri costitutivi del SIR/SIC n.77 Monti Rognosi e della Riserva Naturale Provinciale Monti Rognosi.	2.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza in relazione al SIR/SIC/ZPS assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia. 2.b.2. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano attraverso adeguate discipline, la tutela dei valori naturalistici che caratterizzano i territori e le aree nella Riserva Naturale Provinciale "Monti Rognosi" e nelle relative aree contigue.	2.c.1. Non sono ammessi interventi in contrasto con: - le specifiche norme in materia definite per le ZPS e ZSC; - con il regolamento di gestione della Riserva Naturale Provinciale.
	2.a.2. Tutela dei caratteristici rapporti tra aree boscate ed agro ecosistemi e miglioramento complessivo della qualità ecologica degli ecosistemi forestali. 2.a.3. Tutela e miglioramento del valore ecologico della matrice forestale, conservazione attiva dei castagneti da frutto.	2.b.3. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - Programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché della difesa da incendi e fitopatologie; - Attuare forme di gestione forestale sostenibile, finalizzate al miglioramento dei livelli qualitativi del bosco;	2.c.2. Sono da escludere eventuali nuovi interventi di riforestazione su aree agricole e incolti. 2.c.3. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze) del paesaggio agricolo.



		<ul style="list-style-type: none"> - incentivare, anche mediante idonee misure contrattuali, il recupero dei castagneti da frutto oggetto di rapidi e negativi processi di abbandono; - definire misure contrattuali per il mantenimento delle attività agricole tradizionali e degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo (filari alberati, siepi, alberi camporili); - definire interventi di gestione forestale mirati ad incrementare la naturalità degli impianti di conifere. - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano. 	
<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insedimenti storici - Insedimenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>3.a.1. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agricolo forestale costituito da castagneti da frutto, sistemazioni agrarie dell'ambito collinare e montano (ciglioni e terrazze), in alcune con presenza di oliveti, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il sistema insediativo storico.</p> <p>3.a.2. Conservare il patrimonio edilizio storico costituito da nuclei medioevali, case coloniche che hanno mantenuto le originarie caratteristiche e i manufatti tradizionali.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda del paesaggio agricolo-forestale quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le sistemazioni idraulico-agrarie (ciglioniamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline.), con quelle ancora funzionanti; - Le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti culturali. <p>3.b.2. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura profonda di impianto tradizionale del paesaggio agrario).</p> <p>3.b.3. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricolo-forestali, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agro-forestale tradizionale; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; - mantenere e/o incentivare le isole di coltivi a margine del bosco (o intercluse) per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico; - evitare che la monofunzionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il 	<p>3.c.1. Gli interventi che comportano trasformazioni dei suoli agricolo forestali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale; - sia garantita la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica; - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) o che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.2. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenti sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra sistema insediativo e paesaggio agro-forestale circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenti comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune); - nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenti, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto; - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. <p>3.c.3. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p> <p>3.c.4. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente</p>



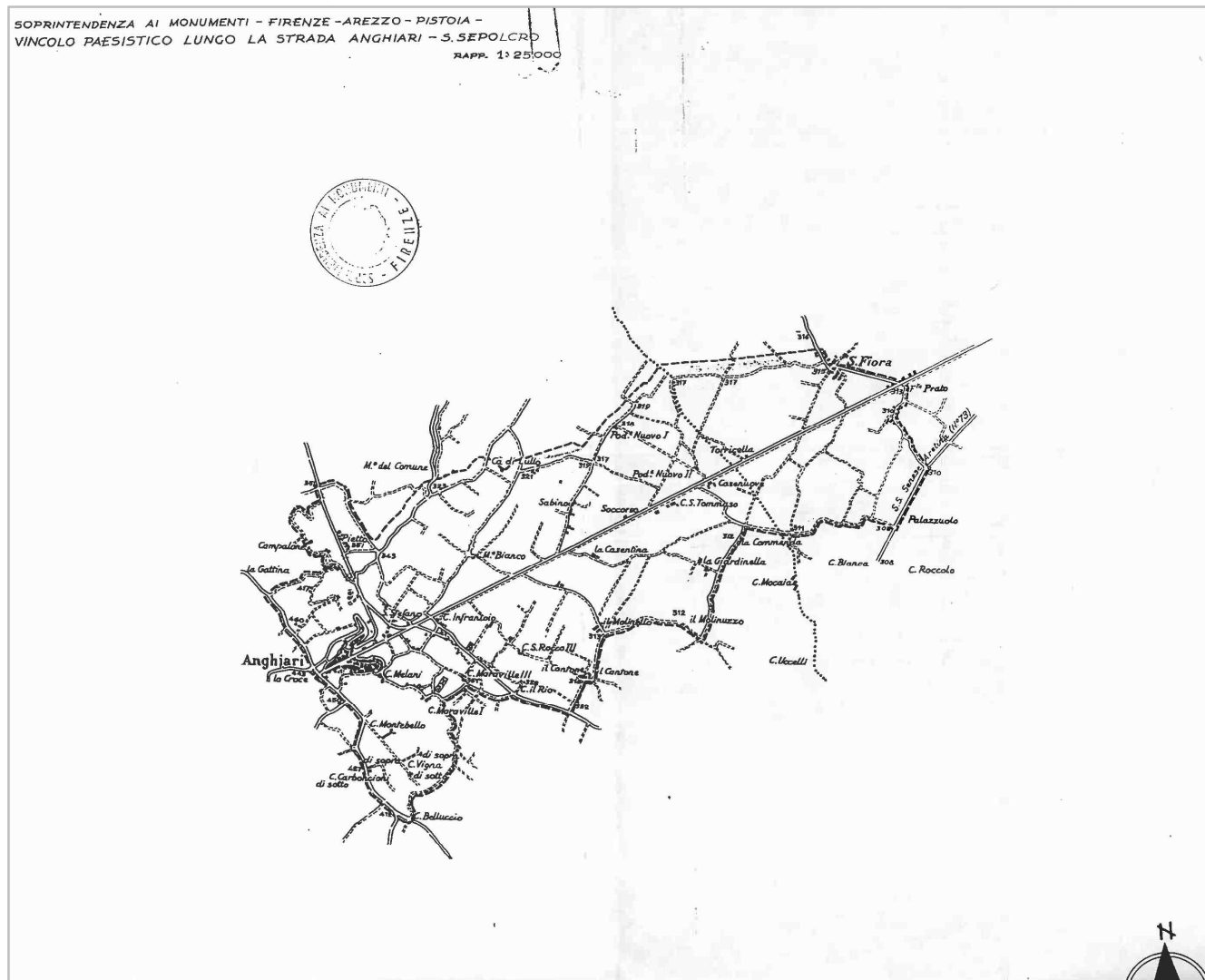
		<p>mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra il sistema insediativo e paesaggio agraro-forestale circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali quali gli essiccatoi. 	<p>consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.5. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p>3.c.6. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.7. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico, nè con le relative aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.
<p>3.a.3. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto, con particolare riferimento a quelli di avvicinamento al Castello di Montauto e alla viabilità minore.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>3.b.5. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato,...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli,...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio;</p> <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi,...) e i luoghi aperti; - valorizzare la viabilità minore e i sentieri montani. 	<p>3.c.8. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastri, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di naturalità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di 	



			<p>naturalità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p>
<p>4 - Elementi della percezione - Visuali panoramiche „da” e „verso”, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico</p>	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo la strada di crinale e dalle località montane verso il Pratomagno, delle Alpi di Catenaiola, della Luna, di Poti e delle colline del Chianti Aretino. 4.a.2. Conservare l'integrità percettiva dei Monti Rognosi e delle località montane di Montauto, La Scheggia e Gello nonché quella degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che riguardano tali beni.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo la strada di crinale e all'interno delle località montane. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati che presentano elevati livelli di panoramicità; - salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni e contenere il consumo energetico e l'inquinamento luminoso. - evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado. 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>

**4) Rettifilo che collega San Sepolcro e Anghiari
scheda delle disciplina e perimetro non contenuti nel PIT-PPR**

Di seguito si riporta la perimetrazione del vincolo reperita presso il comune di Anghiari, non validata da tutti gli enti competenti (Regione Toscana, MIBACT).





Il vincolo non è mai stato deliberato con decreto ministeriale, tuttavia risulta approvato dalla Commissione provinciale in data 21.05.1965 ed il suo inserimento nell'elenco delle Bellezze Naturali.

Da parere della Prefettura di Arezzo, suffragato dal parere del Consiglio di Stato, il vincolo decorre a partire dalla pubblicazione all'Albo Pretorio (affissione all'Albo Comunale di Anghiari del Verbale della Commissione Provinciale BBNN di Arezzo in data **20.11.1965**). Il vincolo comprende i territori comunali di Anghiari e di Sansepolcro. Si segnala anche la **decorrenza del vincolo a partire dalla prima pubblicazione, indipendentemente dalle opposizioni** (Consiglio di Stato, adunanza I sez. del 9 settembre 1964, n. 1670).

MOTIVAZIONI E DESCRIZIONE

Verbale Commissione Provinciale

"Anghiari-Sansepolcro – Vincolo di tutela panoramica nella dirittura della via Anghiari e la località S. Fiora. (...) il prof. Salmi [*Presidente Commissione*] ... dà poi la parola all'Arch. Morozzi [*Soprintendenza*] perché esponga ai Commissari quanto è risultato dalla visita sopraluogo lungo la strada Anghiari-Sansepolcro, visita avente lo scopo di delimitare e precisare l'ampiezza della zona da sottoporre a tutela paesistica. Tenendo davanti a sé una carta topografica al 25.000 il Soprintendente spiega quanto richiede il presidente e fa presente come per la natura del terreno l'area adiacente alla rotabile rappresenti il naturale complemento alla prospettiva su e da Anghiari. L'infittirsi di costruzioni, specie quali quelle di fabbriche e capannoni industriali renderebbero vano ed inutile l'azione di tutela che la Soprintendenza esercita nei due abitati di Anghiari e Sansepolcro. Fa presente che l'estensione dell'area fu concordata e ritenuta giusta anche dall'Ing. Berti [*Ept*] nella visita sopraluogo.

Si inizia poi la discussione sulla proposta di tutela e da questa emergono tre punti di vista: Il primo sostenuto dal Sindaco di Anghiari che ritiene inutile (e dannoso nei riguardi dell'interesse di Anghiari) il provvedimento. Il secondo, accettato dal rappresentante degli agricoltori e degli industriali di una riduzione dell'area vincolata. Il terzo, quello della Soprintendenza favorevole a quanto viene proposto. A nulla valgono le proposte conciliative del presidente della Commissione e del Soprintendente che si impegna a studiare un piano paesistico della località, a far recedere il sindaco dalla sua posizione negativa, e anche il rappresentante degli agricoltori dalla richiesta di riduzione dell'estensione dell'area da sottoporre a tutela.

Il Prof. Salmi insiste presso i Commissari facendo notare quanto sia importante salvaguardare certi valori paesistici in relazione anche al futuro sfruttamento turistico della Val Tiberina. Nella discussione intervengono anche il Sindaco di Sansepolcro che dichiara essere favorevole al vincolo ma caldeggia una riduzione della sua estensione in relazione all'andamento orografico del terreno che permette, a suo avviso tale diminuzione dell'area. Viene proposto allora di limitare la fascia tutelata ai lati della strada Anghiari-Sansepolcro a 125 mt. per lato partendo dal centro della rotabile, ma questa soluzione avrebbe la conseguenza di non far coincidere il perimetro dell'area tutelata con elementi topografici ben individuabili sul terreno.

Infine messa ai voti la proposta di tutela, vista l'irriducibilità delle rispettive posizioni si ha il seguente risultato: Votano a favore del vincolo così come la proponeva il Soprintendente Morozzi (1ª soluzione) n.4 e a favore di un'area più ristretta (n.3). Vota contro entrambe le soluzioni il sindaco di Anghiari... Il vincolo è approvato nei limiti ed estensione precisati nell'allegata planimetria perché la rotabile Anghiari-Sansepolcro per la sua giacitura, e sviluppo planimetrico, con i terreni adiacenti rappresenta il naturale complemento e punto di vista pubblico da cui si gode la visuale degli antichi complessi di Anghiari e Sansepolcro, talché se in tale zona sorgesse una edilizia incontrollata potrebbe in breve tempo distruggere tale godimento pubblico, mentre una oculata ubicazione delle nuove costruzioni potrà permettere la salvaguardia dei valori paesistici e il raggiungimento degli scopi che l'iniziativa privata si propone, raggiungendo così quella armonizzazione degli interessi pubblici e privati ipotizzati dalla legge" (*Verbale Commissione del 21.05.1965*).



Relazione descrittiva della Soprintendenza della zona da sottoporre a tutela

“La strada che unisce la città di Sansepolcro ad Anghiari corre diretta nella Val Tiberina dall’altura su cui sorge Anghiari al ponte che cavalca il Tevere alla periferia di Sansepolcro. Tale situazione topografica ha come conseguenza che il viaggiatore che percorra la rotabile ha sempre visione dell’ampia vallata e del tratto del corso superiore del Tevere che la incrocia. La strada è un belvedere naturale “continuo” che permette di osservare, a seconda del senso in cui la si percorre, o Sansepolcro, le sue mura, i suoi campanili, i suoi palazzi in laterizio cui fanno da fondale le alture appenniniche che formano lo spartiacque fra il Tevere e le valli adriatiche; o, a chi proceda verso Nord-Est, la visuale di Anghiari che rivela chiaramente, vista dal basso, il suo carattere di borgo medioevale fortificato le cui mura sono state nel tempo utilizzate per appoggio a fabbricati di civile abitazione.

Pertanto qualsiasi costruzione che sorga ai lati della rotabile in parola viene ad inserirsi in tale quadro ed è quindi necessario che l’ubicazione delle eventuali costruzioni venga attentamente determinata orientando i fabbricati, specie quelli a carattere industriale che dovessero essere realizzati, in maniera che l’ingombro degli edifici, che spesso assumono altezze notevoli per le necessità tecniche dell’industria, non occludano la visuale. Nel determinare il territorio interessato dal provvedimento, si è tenuto conto delle necessità economiche della zona e si è cercato di ridurre al minimo indispensabile la superficie tutelata. Con il provvedimento che si propone si pensa che i valori ambientali e le visuali godibili dalla rotabile Anghiari-Sansepolcro siano sufficientemente tutelati” (*Relazione descrittiva sul vincolo del Soprintendente Morozzi, s.d.*).

Confini

“Partendo dalla località La Croce nelle vicinanze dell’abitato di Anghiari, il confine della zona tutelata percorre la strada La Croce bivio della Gattina e poi passa per la località Campalone q.351, quindi corre a 125mt a monte della rotabile che da quota 323 passa per Ca’ di Lullo, Podere Nuovo, fino alla località S. Fiora; taglia poi la rotabile Anghiari-Sansepolcro in località Prato, raggiunge la strada statale n.73 (Senese Aretina) a quota 310, passa per la località Palazuolo, la Commenda, la Giardinella, il Molinuzzo, il Cantone, Casa il Rio, Casa Moraville [*Maraville*] I°, Casa Belluccio, Casa Corboncioni [*Carboncioni*] di sotto, Casa Montebello e ritorna in località La Croce. Per ogni incertezza fa testo la planimetria che si pubblica insieme agli atti del vincolo” (*Allegato alla Relazione descrittiva sul vincolo del Soprintendente Morozzi, s.d.*).

Opposizioni e/o ricorsi

Sul vincolo della strada Anghiari-Sansepolcro (1965-66) sono stati presentati numerosissimi ricorsi (25) tutti respinti con motivazione dalla Soprintendenza.



PIT - Allegato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice

ARTICOLO	OBIETTIVI	DIRETTIVE	PRESCRIZIONI
<p>Articolo 8 <i>I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.</i> <i>(art.142. c.1, lett. c, Codice)</i></p>	<p>8.1. Obiettivi Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p>a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;</p> <p>b - evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità dell'acqua e degli ecosistemi;</p> <p>c - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;</p> <p>d - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;</p> <p>e - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;</p> <p>f - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.</p>	<p>8.2. Direttive Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a:</p> <p>a - individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;</p> <p>b - riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;</p> <p>c - riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</p> <p>d - individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;</p> <p>e - tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;</p> <p>f - garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;</p> <p>g - tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;</p> <p>h - tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;</p> <p>i - promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;</p> <p>l - contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione</p>	<p>8.3. Prescrizioni</p> <p>a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica; 2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali; 3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili; 4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico. <p>b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.</p> <p>c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale; 2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico; 3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo; 4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario; 5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui. <p>d - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.</p> <p>e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento</p>



		<p>urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;</p> <p>m - favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;</p> <p>n - realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;</p> <p>o - promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.</p>	<p>dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.</p> <p>f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.</p> <p>g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali; ▪ depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere; ▪ discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06). <p>Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2 , 3, 4 e 5:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ gli impianti per la depurazione delle acque reflue; ▪ impianti per la produzione di energia; ▪ gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione. <p>h - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.</p>
<p>Articolo 9 Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare <i>(art.142. c.1, lett. d, Codice)</i></p>	<p>9.1. Obiettivi Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p>a - garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri ecosistemici, geomorfologici e storicoidentitari delle aree montane;</p> <p>b - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli elementi peculiari del paesaggio montano, e non alterino i rapporti figurativi consolidati e le forme specifiche dell'insediamento antropico in ambiente montano;</p> <p>c - assicurare la conservazione dei geositi e una valorizzazione e fruizione che siano sostenibili e coerenti con i valori espressi nonché tutelare la biodiversità che li connota;</p> <p>d - favorire il mantenimento dei caratteristici paesaggi agropastorali tradizionali anche attraverso il sostegno alla permanenza di attività antropiche funzionali agli stessi.</p>	<p>9.2. Direttive Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>a - tutelare gli ecosistemi legati a tradizionali attività antropiche (praterie pascolate) nonché i valori naturalistici, con particolare riferimento agli habitat e alle specie vegetali e animali di interesse regionale/comunitario, agli ecosistemi di alta naturalità (torbiere, pareti rocciose, praterie primarie, ambienti carsici);</p> <p>b - tutelare gli assetti geomorfologici, evitando interventi che ne accelerino le dinamiche, nonché le emergenze geomorfologiche (geositi) e gli ambienti carsici epigei e ipogei;</p> <p>c - promuovere e incentivare le attività agricole e zootecniche tradizionali e le pratiche finalizzate al mantenimento di paesaggi agrosilvopastorali;</p> <p>d - promuovere le attività selvicolturali compatibili con i valori paesaggistici e naturalistici degli eco sistemi forestali e con la conservazione delle loro funzioni di difesa del suolo e di riduzione del rischio geomorfologico;</p> <p>e - mantenere e valorizzare i percorsi della viabilità storica</p>	<p>9.3. Prescrizioni</p> <p>a - Non sono ammessi interventi, né attività, che compromettano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 - gli assetti e la qualità del paesaggio forestale, delle praterie/brughiere montane, delle aree umide, dei laghi e delle torbiere, degli ecosistemi rupestri, di altri habitat di interesse conservazionistico o di importanti stazioni di rare specie vegetali o animali; 2 - gli assetti morfologici, le emergenze geomorfologiche e i paesaggi carsici epigei e ipogei; 3 - le visuali d'interesse panoramico, gli scenari, i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines), le vette e i crinali o gli altri elementi emergenti del paesaggio montano come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico. <p>b - Salvo quanto previsto dalla lettera e) per i Bacini delle Alpi Apuane, non è ammessa l'apertura di nuove cave e miniere, né è ammesso l'ampliamento di quelle autorizzate.</p> <p>c - Le opere mirate al consolidamento di fenomeni franosi devono privilegiare, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>d - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare le visuali panoramiche.</p> <p>e - Per le attività estrattive ricadenti all'interno dei territori di protezione esterna del Parco delle Alpi Apuane (Aree Contigue di Cava) fermo restando quanto previsto all'art. 17 della Disciplina del Piano e di quanto specificato all'Allegato 5 e all'art.</p>



		<p>incentivando la realizzazione di sentieri geoturistici ecosostenibili finalizzati alla conoscenza e a una fruizione dei geositi compatibile con il loro valore naturalistico e paesaggistico;</p> <p>f- tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico;</p> <p>g- favorire il recupero del patrimonio edilizio abbandonato, delle frazioni rurali e del patrimonio storico paesaggistico culturale (complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico);</p> <p>h- assicurare che gli interventi di modifica dello stato dei luoghi, compresi quelli edilizi e infrastrutturali ammissibili, siano coerenti e compatibili con i valori paesaggistici, ecosistemici e geomorfologici;</p> <p>i- salvaguardare la permanenza delle visuali d'interesse panoramico costituite dalle linee di crinale e dalle dorsali montane, sia in riferimento al loro valore scenico, sia a quanto visibile dai percorsi fruitivi.</p>	<p>11.3 lettera c) della presente disciplina si applicano le seguenti ulteriori condizioni:</p> <p>1 - non è ammessa l'apertura di nuove cave;</p> <p>2 - fatte salve diverse prescrizioni contenute nelle schede di bacino di cui all'Allegato 5, la riattivazione di cave dismesse e l'ampliamento di cave esistenti sono ammesse a condizione che siano funzionali ad uno specifico progetto di recupero e riqualificazione paesaggistica, e alle ulteriori condizioni di seguito indicate:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ non compromettano vette e crinali di rilievo paesaggistico; ▪ non determinino un incremento di superficie dei piazzali in quota a cielo aperto se non per opere strettamente funzionali all'apertura di nuovi ingressi in galleria; - non necessitino della realizzazione di apposite opere infrastrutturali esterne al perimetro dell'area di cava suscettibili di determinare modifiche irreversibili allo stato dei luoghi; - non comportino escavazioni a cielo aperto a quote superiori rispetto a quelle autorizzate o in versanti integri, se non per opere strettamente funzionali all'apertura di nuovi ingressi in galleria purché coerenti con il progetto di recupero. <p>3 - Il recupero e la riqualificazione di cave dismesse deve essere effettuata nei termini temporali previsti dalla specifica legge di settore.</p> <p>4 - Sono in ogni caso fatte salve più specifiche e motivate indicazioni contenute nelle schede di bacino di cui all'Allegato 5.</p> <p>5 - La valutazione di compatibilità paesaggistica del progetto di recupero e di riqualificazione paesaggistica è effettuata dalla commissione paesaggistica regionale ed è espressa nell'ambito del procedimento di autorizzazione paesaggistica ex art.146 del Codice.</p> <p>f- Sono comunque fatti salvi gli interventi imposti da provvedimenti delle autorità competenti in applicazione del D.P.R. 128/59 del D.lgs. 624/96 e della Guida operativa per la prevenzione e sicurezza delle attività estrattive della Regione Toscana e del servizio sanitario della Toscana o comunque resi necessari a seguito di diffide, ordinanze o provvedimenti di sicurezza emanati dagli uffici di polizia mineraria o dal Comune o da altra autorità competente.</p> <p>g- La riattivazione di cave dismesse e l'ampliamento di cave esistenti i cui i progetti di coltivazione interessino anche parzialmente le aree sopra i 1.200 m, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non compromettano vette e crinali di rilievo paesaggistico; - non comportino escavazioni in versanti integri; - non comportino escavazioni a cielo aperto a quote superiori rispetto a quelle autorizzate, salve soluzioni funzionali al recupero ed alla riqualificazione complessiva dei fronti di cava nelle aree a quote superiori ed inferiori ai 1.200 m, nonché relative al migliore assetto del complesso delle attività presenti all'interno di uno stesso bacino.
--	--	--	--



<p>Articolo 11 I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)</p>	<p>11.1. Obiettivi Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p>a - garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici, storicoidentitari, ecosistemici e geomorfologici, la loro gestione e tutela integrata;</p> <p>b - promuovere la conservazione, il recupero, la valorizzazione e la fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico, ecosistemico e storico-culturale;</p> <p>c - promuovere il mantenimento e il recupero delle attività tradizionali, identitarie dei luoghi, quali elementi fondativi dei caratteristici paesaggi locali e delle attività comunque funzionali alla loro manutenzione e conservazione attiva anche tenuto conto della peculiarità dell'attività estrattiva storicamente presente nelle Apuane;</p> <p>d - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano la conservazione dei caratteri identitari, l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei paesaggi protetti;</p> <p>e - promuovere il mantenimento, e l'eventuale recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette e le aree contigue quale elemento di connessione tra aree protette e territorio adiacente e le componenti della Rete Natura 2000.</p>	<p>11.2. Direttive L'ente parco e gli altri organi istituzionali, ove competenti, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>a - garantire la coerenza delle politiche di gestione dei beni tutelati di cui al presente articolo con la conservazione dei valori, il perseguimento degli obiettivi e il superamento degli elementi di criticità, così come individuati dal Piano Paesaggistico;</p> <p>b - evitare le attività suscettibili di depauperare il valore estetico –percettivo dell'area protetta, tutelando gli scenari, i con visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline) e tutti gli elementi che contribuiscono alla riconoscibilità degli aspetti identitari e paesaggistici dei beni tutelati di cui al presente articolo;</p> <p>c - evitare nuovi carichi insediativi oltre i limiti del territorio urbanizzato, favorendo politiche di recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>d - riqualificare le aree che presentano situazioni di compromissione paesaggistica, relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto, superando i fattori di detrazione visiva e promuovere lo sviluppo di attività economiche paesaggisticamente compatibili e l'eventuale delocalizzazione delle attività incongrue;</p> <p>e - favorire la riqualificazione paesaggistica nelle aree protette delle discariche di cave e miniere abbandonate;</p> <p>f - nei territori di protezione esterna le eventuali attività estrattive autorizzate devono essere indirizzate alla coltivazione di materiali di eccellenza tipici della zona ricorrendo a tecniche estrattive di accertata compatibilità paesaggistica e ambientale.</p>	<p>11.3. Prescrizioni</p> <p>a - Nei parchi e nelle riserve nazionali o regionali non sono ammesse:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 - nuove previsioni fuori dal territorio urbanizzato di attività industriali/artigianali, di medie e grandi strutture di vendita, di depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere, qualora non coerenti con le finalità istitutive, ad eccezione di quanto necessario allo svolgimento delle attività agrosilvopastorali; 2 - l'apertura di nuove cave e miniere salvo quanto previsto alla lettera c); 3 - le discariche e gli impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06) ad eccezione degli impianti finalizzati al trattamento dei rifiuti prodotti all'interno dell'area del parco; 4 - la realizzazione di campi da golf; 5 - gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori paesaggistici così come riconosciuti dal Piano; 6 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche , gli scenari, i con visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline). <p>b - Nei territori di protezione esterna non sono ammessi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 - gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori e le funzioni ecologiche e paesaggistiche degli elementi della rete ecologica regionale come individuata dal Piano Paesaggistico, e quelli che possano interrompere la continuità degli assetti paesaggistici ed eco sistemici con l'area protetta; 2 - gli interventi di trasformazione che interferiscano negativamente con le visuali da e verso le aree protette; 3 - l'apertura di nuove cave e miniere o l'ampliamento di quelle autorizzate nelle vette e nei crinali fatto salvo quanto previsto alla lettera c. <p>c - Per le attività estrattive ricadenti all'interno dei territori di protezione esterna del Parco delle "Alpi Apuane" (Aree Contigue di Cava), nel rispetto dell'art. 17 della Disciplina del Piano, e di quanto specificato all'Allegato 5, vigono le seguenti ulteriori norme:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 - I comuni nell'ambito del procedimento autorizzativo accertano che le attività estrattive non interessino vette e crinali integri, in quanto non oggetto di precedenti attività estrattive, né cave rinaturalizzate. 2 - Le attività estrattive oggetto di nuova autorizzazione non devono interferire con sentieri, percorsi e punti panoramici accessibili al pubblico individuati negli strumenti della pianificazione territoriale quali elementi primari di significativa valenza paesaggistica. 3 - La realizzazione di nuova viabilità di servizio alle attività estrattive che interessi aree integre è ammessa a condizione che consista in un intervento che non aggravi le criticità paesaggistiche del Bacino e che nell'ambito dell'autorizzazione sia previsto il ripristino dei luoghi. 4 - Sono definite rinaturalizzate le cave riconosciute tali dai piani attuativi. 5 - Sono definiti interventi di riqualificazione paesaggistica quelli finalizzati a
---	---	---	--



			<p>perseguire il miglioramento della qualità paesaggistica delle cave e dei ravaneti. Nell'ambito di tali interventi, eventuali attività di escavazione sono consentite limitatamente alle quantità necessarie alla rimodellazione dei fronti di cava ai fini di cui sopra.</p> <p>6- Sono comunque fatti salvi gli interventi imposti da provvedimenti delle autorità competenti in applicazione del DPR 128/59 del D.lgs. 624/96 e della Guida operativa per la prevenzione e sicurezza delle attività estrattive della Regione Toscana e del servizio Sanitario della Toscana o comunque resi necessari a seguito di diffide, ordinanze o provvedimenti di sicurezza emanati dagli uffici di polizia mineraria o dal Comune o da altra autorità competente.</p>
<p>Articolo 12 <i>I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)</i></p>	<p>12.1. Obiettivi Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p>a - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;</p> <p>b - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;</p> <p>c - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;</p> <p>d - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;</p> <p>e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi;</p> <p>f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;</p> <p>g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorchè arborati, mediante la salvaguardia delle</p>	<p>12.2. Direttive Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:</p> <p>a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:</p> <p>1- le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;</p> <p>2- le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine; - boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine; - castagneti da frutto; - boschi di altofusto di castagno; - pinete costiere; - boschi planiziali e ripariali; - leccete e sugherete; - macchie e garighe costiere; - elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti; <p>3- i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).</p> <p>b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <p>1- promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;</p> <p>2- promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive</p>	<p>12.3. Prescrizioni</p> <p>a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:</p> <p>1- non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;</p> <p>2- non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);</p> <p>3- garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.</p> <p>b - Non sono ammessi:</p> <p>1- nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziali e costieri" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;</p> <p>2- l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.</p>



	<p>tradizionali attività agro-silvopastorali;</p> <p>h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;</p> <p>i - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità .</p>	<p>soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;</p> <p>3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storico culturali ed esteticoperceptivi;</p> <p>4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storicoidentitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;</p> <p>5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro -silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;</p> <p>6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;</p> <p>7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dei castagneti da frutto; - dei boschi di alto fusto di castagno; - delle pinete costiere; - delle sugherete; - delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquadocci, scoline, fossi; <p>8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;</p> <p>9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.</p>	
<p>Articolo 13 Le zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice)</p>	<p>13.1. Obiettivi Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, coerentemente con la legislazione vigente in materia, devono perseguire i seguenti obiettivi: a - garantire la conservazione degli usi civici, come espressione dei valori e dell'identità delle</p>	<p>13.2. Direttive Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: a - salvaguardare i valori idro-geo-morfologici, ecosistemici, storico-culturali, estetico percettivi e identitari degli usi civici, nonché la loro integrità territoriale, nell'ottica di</p>	<p>13.3. Prescrizioni a - Gli interventi edilizi strettamente necessari all'esercizio dei diritti d'uso civico ed alla fruizione del demanio collettivo civico, quali definite dalla legislazione vigente, sono ammessi a condizione che siano coerenti e compatibili con i valori paesaggistici (idro -geo-morfologici, ecosistemici, storico-culturali, estetico percettivi e identitari) dei luoghi. b - Il mutamento di destinazione del demanio collettivo civico, che non estingue l'uso civico e il connesso regime di tutela paesaggistica, è ammesso a condizione</p>



	<p>popolazioni, della loro storia e delle loro relazioni al fine di favorire la permanenza delle popolazioni nei territori di residenza a presidio del territorio stesso e a tutela del paesaggio;</p> <p>b - conservare gli assetti figurativi del paesaggio determinatisi anche in forza dell'esistenza degli usi civici;</p> <p>c - tutelare il patrimonio storico e tradizionale ivi compresi i manufatti e le sistemazioni idraulico-agrarie;</p> <p>d - promuovere la valorizzazione e la fruizione del patrimonio paesaggistico, storico-artistico e ambientale, con particolare riferimento alle zone montane e a rischio di abbandono, compatibilmente con i valori paesaggistici dei luoghi.</p>	<p>evitare frammentazioni e di garantire forme di utilizzazione e fruizione dei beni coniugando le esigenze delle collettività titolari dei diritti e dei beni con quelle sostenibili, coerenti e compatibili rispetto ai suddetti valori, alle finalità proprie degli usi civici e alla destinazione civica;</p> <p>b - assicurare il mantenimento delle caratteristiche di tali aree, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha nel tempo determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio;</p> <p>c - individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari e forestali consolidati e di paesaggi rurali storici, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, e incentivare il mantenimento e/o la reintegrazione di attività agro-silvo-pastorali che assicurino la conservazione dinamica e valorizzazione di tali aree;</p> <p>d - assicurare anche attraverso incentivi il mantenimento della destinazione agrosilvo- pastorale;</p> <p>e - valorizzare le risorse ambientali, storico-culturali ed umane, creando nuove occasioni e possibilità di sviluppo per le comunità locali, attraverso un loro uso integrato e sostenibile anche rispetto ai valori paesaggistici dei luoghi;</p> <p>f - promuovere e valorizzare le produzioni locali, con particolare riferimento al settore agro- alimentare, collegate alla specificità dei luoghi e alle tradizioni culturali locali, garantendo un uso sostenibile delle risorse ambientali/naturali e nel rispetto dei caratteri dei luoghi.</p>	<p>che garantisca la tutela dei valori paesaggistici dei luoghi, non sia prevalente rispetto a quella agro-silvo- pastorale e concorra al mantenimento in esercizio del demanio collettivo assicurando e consolidando modalità di gestione, utilizzazione e fruizione collettiva sostenibili, coerenti e compatibili con tali valori e con le finalità proprie degli usi civici.</p> <p>c - Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente a condizione che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1- non alterino i caratteri tipologici e architettonici di valore storico ed identitario/tradizionale; 2- concorrano al mantenimento in esercizio del demanio collettivo assicurando e consolidando modalità di gestione e utilizzazione collettiva; 3- comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi. <p>d - Non è ammessa l'attività edificatoria di natura residenziale, turistica, commerciale o artigianale industriale, salvo che esigenze di interesse collettivo della comunità richiedano destinazioni d'uso diverse da quelle in atto, fatte comunque salve le condizioni di cui alla lettera b) di cui sopra.</p>
<p>Articolo 15 Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. M del Codice)</p>	<p>15.1. Obiettivi Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi dovranno perseguire il seguente obiettivo:</p> <p>a - tutelare e valorizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela, i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. e il contesto di giacenza.</p>	<p>15.2. Direttive Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di ciascun sito, alla possibilità di garantire l'accessibilità, la manutenzione e la sicurezza.</p>	<p>15.3. Prescrizioni</p> <p>a - Non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche.</p> <p>b - Nelle aree e nei parchi archeologici le attrezzature, gli impianti e le strutture necessari alla fruizione e alla comunicazione devono essere esito di una progettazione unitaria fondata su principi di integrazione paesaggistica e di minima alterazione dei luoghi ed assicurare la valorizzazione del contesto paesaggistico.</p> <p>c - Per i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. restano ferme tutte le disposizioni ivi previste.</p> <p>15.4. Nelle zone di cui all'art. 11.3, lettere a) e b) del documento denominato "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice", allegato 7B alla disciplina del piano oltre a quanto previsto ai punti 15.1, 15.2 e 15.3 del presente articolo, si perseguono gli obiettivi, si applicano le direttive, si rispettano le prescrizioni di cui alle singole schede dell'Allegato H, che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente disciplina.</p>



Ambiti di paesaggio

PIT, Disciplina del Piano, Capo III “Disciplina degli ambiti di paesaggio”:

Articolo 13 - Ambiti di paesaggio e relativa disciplina

1. Il Piano riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale derivanti dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, e ne identifica i relativi Ambiti, in riferimento ai quali definisce specifici obiettivi di qualità e normative d’uso.

Il Comune di Anghiari ricade nel seguente ambito:

Ambito PIT/PPR	Comune
n.12 – Casentino e Valtiberina	Anghiari

Ad ogni Ambito corrisponde una scheda articolata come segue:

Articolazione della scheda d’ambito	
1. Profilo dell’ambito	
2. Descrizione interpretativa	2.1. Strutturazione geologica e geomorfologica
	2.2. Processi storici di territorializzazione
	2.3. Caratteri del paesaggio
	2.4. Iconografia del paesaggio
3. Invarianti strutturali	3.1. I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
	3.2. I caratteri ecosistemici del paesaggio
	3.3. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
	3.4. I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali
4. Interpretazione di sintesi	4.1. Patrimonio territoriale e paesaggistico
	4.2. Criticità
5. Indirizzi per le politiche	
6. Disciplina d’uso	6.1. Obiettivi di qualità e direttive
	6.2. Norme figurate (esemplificazioni con valore indicativo)
	6.3. Beni paesaggistici

Della scheda d’Ambito di interesse per il territorio in esame, si riportano in forma sintetica i contenuti della sezione 6.1

PIT – Scheda ambito n.12 Casentino e Valtiberina - 6.1. Obiettivi di qualità e direttive

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO: Scheda Ambito di Paesaggio 12 – Casentino e Valtiberina		
OBIETTIVI	DIRETTIVE CORRELATE	ORIENTAMENTI
<p>Obiettivo 1 Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario dell'ambito, costituiti dagli ecosistemi forestali delle Foreste Casentinesi, dell'Alpe di Catenaiola e della Luna, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dai caratteristici affioramenti rupestri, e dagli ecosistemi fluviali dell'alto corso dei fiumi Arno e Tevere e dalle aree umide</p>	<p>1.1 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare i complessi forestali Casentinesi, dell'Alpe della Luna, dell'Alpe di Serra e del M.te Civitella e degli habitat forestali di interesse comunitario, costituiti dagli abeti, faggeti, dai boschi misti di latifoglie nobili del Tilio-Aceron e dai boschi di faggio e tasso, considerando anche la continuità forestale delle direttrici di connettività extraregionale delle Foreste Casentinesi con la parte romagnola (già interna al Parco Nazionale)</p>	<p>- contrastare la diffusione delle fitopatologie e delle specie alloctone nell'ambito delle matrici forestali, in particolare nella fascia dei querceti, anche attraverso l'incremento delle specie accessorie di pregio;</p>
	<p>1.2 - per il miglioramento della continuità ecologica degli ambienti fluviali, ridurre i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", quali il corso del Fiume Arno da Castel San Niccolò a Capolona, il corso del Fiume Tevere tra Pieve Santo Stefano e il Lago di Montedoglio e nel tratto fluviale a valle di S. Fiora;</p>	<p>_____</p>
	<p>1.3 - tutelare i caratteristici habitat rupestri, con particolare riferimento a quelli dei rilievi di Sasso Simone e Simoncello, dell'Alpe di Catenaiola, a quelli ofiolitici dei Monti Rognosi e di Pieve S. Stefano.</p>	<p>_____</p>
<p>Obiettivo 2 Contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari, ridurre il rischio idraulico, rivitalizzare le economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, dei pascoli, dei territori agricoli</p>	<p>2.1 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata, soprattutto nei versanti ripidi, a contenere i deflussi e prevenire le frane, anche adottando metodi di naturalizzazione controllata o interventi di ingegneria naturalistica, in particolare lungo il versante destro dell'alta Val Tiberina allo scopo di proteggere gli abitati di fondovalle e il lago di Montedoglio;</p>	<p>_____</p>
	<p>2.2 - tutelare e recuperare, ove possibile, la coltura tradizionale del castagneto da frutto nella Valle del Teggina e nei medi versanti del Pratomagno (compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" quali i vecchi mulini situati in prossimità dei torrenti principali e i "seccatoi") favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;</p>	<p>_____</p>
	<p>2.3 - rivitalizzare e riqualificare il sistema insediativo di antica formazione costituito dagli aggregati rurali a vocazione silvo-pastorale della valle del Marecchia e del Foglia e le connesse attività agro-silvo-pastorali, attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali</p>	<p>- recuperare il patrimonio edilizio abbandonato anche con nuove forme di presidio territoriale;</p> <p>- sviluppare in modo sinergico le attività agricole e zootecniche con le attività turistiche, anche recuperando e valorizzando le relazioni territoriali con i centri collinari e montani.</p>
	<p>2.4 - tutelare l'integrità morfologica dei centri e nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche collinari e pedecollinari della Val Tiberina e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari</p>	<p>- tutelare il sistema emergente dei castelli e delle ville che dominano la valle del Sovara, del sistema delle ville pedecollinari delle colline di Anghiari e San Sepolcro e i loro intorni agricoli;</p> <p>- riutilizzare e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari;</p> <p>- valorizzare il patrimonio storico-culturale costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dai grandi complessi monastici di Camaldoli e la Verna, pievi, badie ed edifici isolati a carattere eremitico, mulini e ponti;</p>

		- tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche e la loro integrazione all'interno del sistema della mobilità lenta.
	2.5 salvaguardare le visuali e degli scenari percepiti da e verso il sistema insediativo storico collocato in posizione dominante, caratterizzato da piccoli nuclei e centri rurali che hanno conservato uno stretto rapporto con le aree agricole di margine, e dal sistema emergente dei castelli che dominano la valle del Sovara e delle ville di Anghiari e San Sepolcro.	_____
Obiettivo 3 Tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura e i fondovalle di fiumi Arno e Tevere e i fondovalle secondari	3.1 - mantenere i varchi inedificati nella cortina insediativa lungo il corso del Fiume Arno, al fine di garantire la continuità ecologica e fruitiva con le valli secondarie, con particolare riferimento ai nuclei insediativi di Ponte a Poppi, Bibbiena, Corsalone e dell'area Subbiano-Capolona;	_____
	3.2 - evitare l'espansione lineare delle aree urbanizzate lungo gli assi stradali principali (SP 310 e SR 71) e nelle aree agricole residue perfluviali;	_____
	3.3 - arginare l'espansione al di fuori del territorio urbanizzato degli insediamenti produttivi di fondovalle e degli impianti collocati lungo il fiume Arno e affluenti principali (aree di Porrena-Strada in Casentino, Ponte a Poppi, Ferrantina tra Soci e Bibbiena), privilegiando il recupero delle aree produttive;	_____
	3.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;	_____
	3.5 - mantenere i varchi inedificati dell'asse storico pedecollinare San Sepolcro-Città di Castello, caratterizzato da una conurbazione lineare semicontinua, contenendo le espansioni insediative;	_____
	3.6 - riqualificare il sistema infrastrutturale concentrato nel fondovalle al fine di favorire una fruizione della valle con forme di spostamento multimodali integrate e sostenibili	- valorizzare la rete ferroviaria di fondovalle Arezzo- Stia e San Sepolcro-Perugia e le connesse stazioni; - garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera delle superstrade E45 e E 78; - evitare ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione dei sistemi fluviali e agro-ambientali ad opera di infrastrutture; - valorizzare le rive del'Arno e del Tevere e dei loro affluenti, riqualificando i waterfront urbani degradati e migliorandone l'accessibilità.
	3.7 - mitigare l'impatto ambientale dei siti estrattivi in funzione e riqualificare i siti estrattivi dismessi, presenti sulle sponde del Tevere tra S. Fiora e l'area protetta delle Golene del Tevere.	_____



Invarianti Strutturali

PIT, Disciplina del Piano, Capo II “Disciplina delle invarianti strutturali”:

Articoli 7 - 12

Nell’elaborazione e nell’applicazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nonché dei piani e programmi che producono effetti territoriali la Regione e gli enti territoriali competenti, in coerenza con quanto disposto dalla L.R. 65/2014 e dall’articolo 149 del Codice, perseguono l’insieme degli obiettivi generali di cui agli articoli 7, 8, 9, 11 e le disposizioni richiamate all’articolo 10.

Nella formazione degli strumenti della pianificazione urbanistica, i Comuni perseguono gli obiettivi specifici relativi a ciascun morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee, di cui al relativo abaco dell’invariante strutturale “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali”, al fine di qualificare i tessuti urbani e il disegno dei loro margini.

Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nell’individuare il perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell’art.4, commi 2, 3 e 4, della LR 65/2014, in sede di conformazione e adeguamento, tengono conto delle “Indicazioni metodologiche per l’applicazione della carta alla perimetrazione del territorio urbanizzato alla scala comunale” di cui all’Abaco dell’invariante strutturale “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali”.

OBIETTIVI INVARIANTI STRUTTURALI	
<p>Invariante I – “I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici” <i>equilibrio dei sistemi idro-geomorfologici</i></p>	<p>a) stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;</p> <p>b) contenimento dell’erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un’agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all’utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l’erosione;</p> <p>c) salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;</p> <p>d) protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;</p> <p>e) miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.</p>
<p>Invariante II – “I caratteri ecosistemici del paesaggio” <i>elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l’efficienza della rete ecologica, un’alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l’equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell’ecosistema.</i></p>	<p>a) miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;</p> <p>b) miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;</p> <p>c) mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;</p> <p>d) tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;</p> <p>e) strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.</p>
<p>Invariante III – “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali” <i>salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre</i></p>	<p>a) valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;</p> <p>b) riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;</p> <p>c) riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell’urbanizzato, e la promozione dell’agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;</p> <p>d) superamento dei modelli insediativi delle “piattaforme” monofunzionali;</p> <p>e) riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;</p> <p>f) riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;</p> <p>g) sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l’accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;</p> <p>h) incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.</p>
<p><i>Disposizioni per i centri e i nuclei storici</i></p>	<p>a) identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e all’individuazione dell’intorno territoriale, ovvero l’ambito di pertinenza;</p> <p>b) tutelare l’intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti;</p> <p>c) progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la</p>



	<p>conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dell'insediamento storico esistente;</p> <p>d) tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata;</p> <p>e) tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano;</p> <p>f) non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico-testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili;</p> <p>g) non compromissione della permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti. In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.</p>
<p>Invariante IV – “I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali” <i>salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico</i></p>	<p>a) mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;</p> <p>b) mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;</p> <p>c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;</p> <p>d) preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento inefficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;</p> <p>e) tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;</p> <p>f) tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.</p>



3.2.2 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI AREZZO

La Provincia di Arezzo ha approvato, il 16 maggio 2000, il proprio Piano Territoriale di Coordinamento, redatto secondo le disposizioni della L. 142/90 *Ordinamento delle autonomie locali* e della L.R. 5/95 *Norme per il governo del territorio*.

A partire dal 1990 la Provincia aveva avviato un'attività di studio finalizzata alla stesura del Piano Territoriale Paesistico, che aveva portato alla identificazione di 81 unità di paesaggio, costituenti l'articolazione per sistemi territoriali omogenei significativi e caratterizzati da forte integrazione degli elementi fisici con i processi di antropizzazione. Inoltre erano stati svolti censimenti tematici, fra i quali gli aggregati ed i centri antichi, centri capoluogo dei comuni, ville e giardini ecc., che hanno costituito la base di conoscenza del Piano. Tra il 1997 ed il 1998 si sono svolte le Conferenze di programmazione che hanno portato alla approvazione del PTC.

Il PTC della provincia di Arezzo è costituito dai seguenti elaborati: *elaborati grafici del Quadro Conoscitivo, elaborati grafici della Parte Propositiva, Relazione Urbanistico Territoriale, Relazione sulle Risorse Naturali, Relazione sulle Attività di Valutazione, Norme, Allegati alle Norme, Indicazioni*.

Il Quadro Conoscitivo del PTC è molto ampio: 81 schede delle unità di paesaggio, 39 schede delle città capoluogo, oltre 800 schede degli aggregati minori di matrice storica, oltre 500 schede delle "ville e giardini di non comune bellezza", schedatura dei valori panoramici di tutte le strade nazionali e provinciali, schedatura dei geotopi tramite schede articolate contenenti, oltre ad annotazioni storiche e geografiche, la classificazione del valore culturale intrinseco degli oggetti e del loro valore paesistico. Le schedature sono riportate in carte di sintesi.

Obiettivi del piano

Le leggi nazionali e regionali che definiscono il ruolo della Provincia privilegiano la sua competenza sul patrimonio ambientale nelle sue valenze interconnesse e stratificate di carattere naturale, storico, culturale.

Il paesaggio è dunque l'oggetto centrale del piano, la sua tutela ne costituisce la finalità. Oggetto delle protezione è *"la fisionomia dei paesaggi nella loro individualità morfologica, vegetazionale e insediativa; i caratteri insediativi nel loro complesso, la continuità territoriale al di là delle emergenze, che pure vanno individuate e perimetrate; ma è l'insieme ciò che conta, al di là della puntigliosa definizione di quantità discrete e, soprattutto, senza privilegiare alcuno dei fattori"*.

Costituiscono obiettivi generali del PTC:

- a) la tutela del paesaggio, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse naturali;
- b) la difesa del suolo, sia sotto l'aspetto idraulico che della stabilità dei versanti;
- c) la promozione delle attività economiche nel rispetto dell'articolazione storica e morfologica del territorio;
- d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture;
- e) il coordinamento degli strumenti urbanistici.

Il rapporto con i Piani Strutturali: indirizzi, direttive, prescrizioni, indicazioni

La disciplina del PTC è articolata in indirizzi, direttive, prescrizioni e indicazioni.

Gli indirizzi hanno valore orientativo per la pianificazione comunale ai fini di favorire il conseguimento degli obiettivi di sviluppo e tutela espressi dal piano.

Le direttive costituiscono il riferimento specifico per l'accertamento di compatibilità (art. 15, comma 5, L. 142/90) tra il PTC e il Piano Strutturale. Le direttive sono conseguenti al livello di definizione, sinora raggiunto, della conoscenza delle risorse essenziali del territorio e del loro grado di riproducibilità.

Le prescrizioni hanno valore vincolante per le scelte localizzative inerenti: sistemi territoriali, urbani, rurali e montani; dotazione sistemi infrastrutturali e dei servizi di interesse sovramunicipale; interventi sul territorio di interesse unitario regionale; previsioni localizzative indicate dai piani regionali di settore.

Le indicazioni contenute negli allegati costituiscono dei contributi di carattere tecnico dei quali i Comuni possono tenere conto nella redazione degli strumenti urbanistici comunali.



L'introduzione del criterio di compatibilità ha comportato la possibilità da parte dei Comuni di discostarsi dai contenuti delle direttive, specificando i contenuti del PTC alla scala comunale pur mantenendo la coerenza con il modello generale del piano.

Direttive per la individuazione delle Invarianti Strutturali

Il Piano Territoriale di Coordinamento definisce le invarianti strutturali come le *“categorie di beni la cui tutela contribuisce a garantire lo sviluppo sostenibile”*.

All'art. 11 delle Norme vengono individuate le invarianti strutturali del territorio provinciale da assumere per la redazione, nel Piano Strutturale, dello statuto dei luoghi:

- a) le città ed il sistema degli insediamenti ovvero:
 - a1. le città storiche consolidate;
 - a2. i centri antichi delle città capoluogo e le relative aree di pertinenza;
 - a3. gli aggregati, nonché gli edifici specialistici antichi, e le relative aree di pertinenza;
 - a4. le ville e giardini "di non comune bellezza" e le relative aree di pertinenza;
 - a5. l'edilizia rurale di antica formazione.
- b) il paesaggio ed i documenti materiali della cultura ovvero:
 - b1. i tipi e le varianti del paesaggio agrario;
 - b2. la tessitura agraria a maglia fitta;
 - b3. i terrazzamenti, i ciglionamenti e le sistemazioni agrarie;
 - b4. le opere di difesa idraulica compresi i relativi manufatti.
- c) le risorse naturali ovvero:
 - c1. le aree di interesse ambientale e le aree di pregio naturalistico;
 - c2. i geotopi;
 - c3. i boschi e le praterie naturali;
 - c4. il regime delle acque;
 - c5. le aree individuate nella Carta della pericolosità geomorfologica e idraulica;
- d) i sistemi infrastrutturali ovvero:
 - d1. la viabilità storica;
 - d2. le strade di interesse paesistico;
 - d3. le localizzazioni infrastrutturali per la mobilità;
 - d4. le altre localizzazioni infrastrutturali.

Il PTC individua come invarianti strutturali degli oggetti fisici. La tutela non si limita solo al bene individuato, ma si allarga al contesto territoriale: *“la tutela di un aggregato storico non potrà prescindere dal mantenimento dei caratteri paesistici presenti nell'area di pertinenza dello stesso e allo stesso modo il disegno del paesaggio potrà essere conservato salvaguardando sistemazioni agrarie e pratiche agronomiche tradizionali”*.

Per la disciplina l'autore rimanda alle direttive specifiche riportate nelle norme.

Nel PTC non esiste una tavola delle invarianti strutturali; per ogni elemento individuato c'è il riferimento alla carta in cui è rappresentato.

Individuazione dei sistemi e sottosistemi

Nel PTC per Sistemi territoriali si intendono *“vaste zone del territorio provinciale caratterizzate da livelli di identificabilità”*.

Il PTC recepisce, ai fini degli effetti localizzativi legati alla programmazione socio-economica, i *Sistemi Territoriali Locali* configurati dalla Regione Toscana con la decisione della Giunta n. 34 del 22.12.1997 e nella proposta di Piano di indirizzo Territoriale approvata dalla stessa in data 12.01.1998 ed individua, nel territorio provinciale, *Sistemi Territoriali di Programma* articolati in *Sottosistemi*, con specifica considerazione dei valori paesistici, indicandone le linee di evoluzione e di sviluppo.

▪ *Sistemi territoriali di programma:*

Il territorio della Provincia si articola nei seguenti *sistemi territoriali di programma*:

- a) sistema territoriale dell'Appennino;
- b) sistema territoriale dell'Arno;
- c) sistema territoriale del Tevere.



Di ciascun sistema vengono considerate le seguenti tipologie di risorse:

- a) la città e gli insediamenti urbani;
- b) il territorio aperto;
- c) la rete delle infrastrutture.

▪ *Sottosistemi territoriali:*

Al fine della individuazione dello stato delle risorse naturali, delle risorse antropiche, dei sistemi delle città, dei sistemi rurali, ogni sistema territoriale si articola nei seguenti sottosistemi:

- a) *le Unità di paesaggio* (unità territoriali complesse ed articolate per morfologia e forme d'uso del suolo, dotate di una specifica identità storica e culturale, caratterizzate da specifiche problematiche in ordine alle risorse naturali ed antropiche ed ai temi della riqualificazione del sistema insediativo e dello sviluppo sostenibile); esse costituiscono quadro di riferimento, nella formazione dei Piani Strutturali, per l'individuazione dei sub-sistemi ambientali, la formulazione degli indirizzi programmatici e la definizione dello statuto dei luoghi;
- b) *le Zone agronomiche* (ambiti territoriali di identificazione dei caratteri e dei problemi dell'agricoltura e di definizione degli indirizzi, criteri e parametri di cui all'art. 7 della L.R. n. 64/95);
- c) *i Tipi e le Varianti del paesaggio agrario* (ambiti territoriali definiti all'interno delle zone agronomiche integrando i parametri economici di queste con quelli di natura insediativa e paesaggistica e disciplinando gli indirizzi, i criteri ed i parametri di cui all'art. 7 della L.R. n. 64/95 secondo gli obiettivi di tutela e di valorizzazione delle forme tipiche dei paesaggi agrari della Provincia nonché di stabilità dei versanti e di valorizzazione della biodiversità);
- d) *i Sottosistemi idrografici* (ambito di applicazione della Legge 18.05.1989 n. 183 e successive modifiche ed integrazioni).»

"Per quanto riguarda i sistemi territoriali funzionali, definiti all'art. 7 comma 4 del PIT, il PTC ha individuato, in alcuni elaborati specifici (Carta dei Piani di settore e Carta delle Strutture urbane in rapporto alla popolazione ed ai servizi) e attraverso la formulazione di apposite norme, la maggior parte dei capisaldi indicati nell'elenco regionale il quale rimanda comunque a localizzazioni da prevedere con specifici piani di settore regionale.

Pur avendo rilevato la struttura dei sistemi funzionali presenti nella provincia aretina e la loro articolazione per poli di interesse locale è stato ritenuto che l'individuazione di obiettivi di sviluppo, valorizzazione, promozione, potenziamento di alcuni di tali capisaldi potessero più propriamente trovare esplicitazione nelle politiche di settore regionali così come le ipotesi di nuove localizzazioni."

Il PS di Anghiari fa riferimento al PTC della Provincia di Arezzo, riguardo alla individuazione delle Unità di paesaggio che costituiscono quadro di riferimento, nella formazione dei Piani Strutturali, per l'individuazione dei sub-sistemi ambientali, la formulazione degli indirizzi programmatici e la definizione dello statuto dei luoghi.



Obiettivi generali e specifici		
Obiettivi generali del P.T.C.:	<ul style="list-style-type: none"> a) la tutela del paesaggio, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse naturali; b) la difesa del suolo, sia sotto l'aspetto idraulico che della stabilità dei versanti; c) la promozione delle attività economiche nel rispetto dell'articolazione storica e morfologica del territorio; d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture; e) il coordinamento degli strumenti urbanistici. 	
A - Sistema territoriale dell'Appennino (al suo interno si distinguono le aree montane e le aree collinari e altocollinari).	Costituiscono obiettivi per le aree montane rappresentate dalle seguenti Unità di Paesaggio a. [...] b. Alta valle del Tevere, Marecchia e Foglia (Ap 1012, 13, Ap1101, 02; Ap1104, 05, 08, 09; Ap1201); c. Alpe della Luna (Ap1103, 06, 07); d. [...] e. [...]	<ul style="list-style-type: none"> a) il rafforzamento delle sinergie tra le risorse naturali, le attività produttive ed il patrimonio culturale; b) il miglioramento della accessibilità complessiva; c) il consolidamento del ruolo delle frazioni maggiori, dotate dei servizi essenziali; d) il recupero e la valorizzazione della maglia viaria di antica formazione, dei percorsi rurali e delle strade forestali; e) il mantenimento delle radure esistenti all'interno del bosco; f) la permanenza della popolazione insediata anche per le funzioni di presidio ambientale da questa assolte.
	Costituiscono obiettivi per le aree collinari e altocollinari rappresentate dalle seguenti Unità di Paesaggio a. [...] b. Valli del Sovara e del Cerfone, fronte orientale della Valdichiana (Ap1301, 02, 04, 05, 06, 07, 08, 11, Ap1401). c. [...]	<ul style="list-style-type: none"> a) la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storiche e culturali; b) il mantenimento ed il restauro delle opere di sistemazione del terreno, dei terrazzamenti, delle alberature, della rete dei percorsi storici e del patrimonio edilizio; c) il recupero dell'edilizia rurale di antica formazione secondo rapporti di compatibilità tra i nuovi usi e la conformazione architettonica e tipologica; d) la definizione di regole tipo-morfologiche per le addizioni edilizie, gli incrementi e le integrazioni degli edifici esistenti, le nuove costruzioni per annessi ed abitazioni rurali al fine di mantenere coerente il sistema insediativo rispetto alle forme storicamente consolidate; e) promozione e sviluppo dell'agricoltura, delle attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela e la utilizzazione delle risorse.
	Costituisce obiettivo comune per le aree di cui ai precedenti commi la localizzazione preferenziale delle nuove addizioni edilizie nei centri capoluogo e nelle frazioni maggiori dotate dei servizi essenziali ed il recupero del sistema insediativo minore.	
B - Sistemi territoriali dell'Arno e del Tevere.	Costituiscono obiettivi dei sistemi territoriali dell'Arno e del Tevere rappresentati dalle seguenti Unità di Paesaggio a. [...] b. Piana e colline della Valtiberina (CI0501); c. [...] d. [...] e. [...]	<ul style="list-style-type: none"> a) il recupero ed il completamento delle infrastrutture per la mobilità; b) il superamento dell'attuale separazione fra il fiume e il suo territorio; c) il ripristino dei paesaggi fluviali, degli ecosistemi e della loro continuità; d) l'attenuazione degli effetti indotti dalla impermeabilizzazione del suolo; e) il recupero ed il risanamento delle zone umide e delle aste fluviali anche tramite l'istituzione di aree protette; f) la riqualificazione del sistema degli insediamenti e delle funzioni; g) la continuità delle grandi aree agricole ad agricoltura estensiva e il reticolo delle sistemazioni idrauliche garantendo, anche, fondamentali elementi di rinaturazione e di riequilibrio ecologico; h) l'inibizione dei processi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale e di collegamento tra sistemi locali; i) l'arilocalizzazione di quelle attività produttive che risultino incompatibili ed intercluse negli insediamenti residenziali; j) la riqualificazione ambientale ed il ripristino dei paesaggi del territorio aperto e dei paesaggi fluviali per le aree di degrado; k) l'individuazione di specifici "modelli" insediativi e di struttura del paesaggio rurale da preservare.
Obiettivi per la risorsa "Città ed insediamenti urbani". 1. La risorsa, definita Città ed insediamenti urbani , si articola nelle	Obiettivo generale , relativo alla risorsa essenziale Città ed insediamenti urbani , è la tutela e la valorizzazione degli insediamenti antichi, la riqualificazione ambientale e funzionale degli insediamenti consolidati e di recente	Relativamente ai centri antichi si indicano i seguenti obiettivi : a) adeguare ed estendere il recupero a tutti i tessuti edilizi di antica formazione; b) riequilibrare le funzioni e razionalizzare gli impianti a rete, mantenere e riqualificare le attività commerciali ed artigianali;



<p>seguenti tipologie: a. centri antichi (strutture urbane); b. insediamenti urbani prevalentemente residenziali; c. insediamenti urbani prevalentemente produttivi.</p>	<p>formazione, nonché degli insediamenti prevalentemente produttivi.</p>	<p>c) integrare i centri antichi con i contesti insediativi circostanti in modo da tendere ad un riequilibrio su scala territoriale.</p> <p>Relativamente agli insediamenti urbani prevalentemente residenziali si indicano i seguenti obiettivi:</p> <p>a) ridurre il consumo del territorio aperto e razionalizzare l'uso delle aree edificate; b) non incrementare le necessità di mobilità; c) individuare i tessuti radi ed informi, che costituiscono situazioni di degrado insediativo ed ambientale, nei quali localizzare - prioritariamente - nuovi insediamenti al fine di un complessivo miglioramento funzionale e qualitativo.</p> <p>Relativamente agli insediamenti urbani prevalentemente produttivi si indicano i seguenti obiettivi:</p> <p>a) perseguire, con adeguate previsioni infrastrutturali e localizzative, il sostegno ed il consolidamento delle attività produttive nonché la valorizzazione del complesso delle risorse esterne; b) favorire la dotazione di infrastrutture adeguate alla movimentazione del trasporto merci; c) individuare dei comparti produttivi con caratteristiche idonee a favorire una adeguata rete di servizi alle imprese; d) favorire l'introduzione di attività di servizio alle imprese e di innovazione tecnologica; e) incentivare il risparmio energetico e le tecnologie di tutela ambientale.</p>
<p>Obiettivi per la risorsa "Territorio aperto". 1. Il Territorio aperto comprende le risorse naturali, il paesaggio, le aree coltivate, gli insediamenti rurali; esso è, inoltre, considerato quale luogo di qualificazione dello sviluppo e di ricerca dell'equilibrio tra le attività economiche e le risorse naturali.</p>	<p>Obiettivo generale è lo sviluppo delle attività agricole e di quelle ad esse connesse e comunque compatibili, nonché l'attivazione di processi di valorizzazione e tutela della identità storica e morfologica del territorio che viene articolato per Tipi e Varianti del paesaggio agrario.</p>	<p>In particolare vengono indicati i seguenti obiettivi:</p> <p>a) sostenere la capacità e la qualità produttiva delle attività del territorio aperto, in particolare per le funzioni e le tipologie produttive significative e tipiche del territorio provinciale; b) valorizzare il ruolo di presidio ambientale, sia delle attività agricole che di quelle ad esse connesse e comunque compatibili, di tutela e di valorizzazione delle prestazioni paesaggistiche e di difesa idrogeologica, con particolare riferimento alle zone di maggior pregio ambientale e di più basso livello di produttività; c) recuperare le situazioni di degrado in corso e valorizzare le risorse naturali; d) consolidare ed istituire aree a protezione naturale, preservare e riqualificare l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio storico-culturale e naturalistico presente nel territorio aperto; e) difendere il suolo e garantire la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture; f) prevenire i fenomeni di dissesto idrogeologico ed i fenomeni alluvionali; g) tutelare e riequilibrare le risorse idriche, comprese quelle a servizio degli insediamenti e delle attività produttive.</p>
<p>Obiettivi per la rete delle infrastrutture.</p>	<p>Obiettivo generale relativo alla rete delle infrastrutture è il miglioramento dei livelli di mobilità delle persone, delle merci, delle informazioni e delle fonti energetiche su tutto il territorio provinciale attraverso l'integrazione delle diverse modalità di trasporto, il potenziamento, l'integrazione ed l'accessibilità della rete delle infrastrutture ed il completamento dei principali itinerari di trasporto.</p>	<p>In particolare vengono indicati i seguenti obiettivi:</p> <p>a) differenziare il ruolo delle infrastrutture secondo la gerarchia che individua la rete delle grandi direttrici nazionali e regionali, delle direttrici primarie di interesse regionale, delle direttrici primarie di interesse provinciale ed interprovinciale, di cui alla "Classificazione delle viabilità stradale esistente", nonché a margine delle strade provinciali, quali collegamento fra sistemi locali; b) favorire una maggiore permeabilità della barriera degli Appennini; c) potenziare, migliorare ed integrare la rete infrastrutturale dei sistemi della mobilità, delle comunicazioni, del trasporto dell'energia e delle fonti energetiche, con particolare attenzione alle esigenze della sicurezza stradale nonché di tutela dall'inquinamento atmosferico ed acustico; d) adeguare le infrastrutture delle telecomunicazioni, di trasporto dell'energia e delle fonti energetiche alle esigenze di tutela sanitaria degli insediamenti e di protezione ambientale del territorio; e) garantire, attraverso interventi sulle infrastrutture viarie, adeguati collegamenti con i realizzandi poli ospedalieri.</p>



3.2.2.1 - Avvio del procedimento della Variante Generale al PTC della Provincia di Arezzo

Con Decreto del Presidente n. 177 del 30/12/2019, è stato avviato il procedimento della variante generale al PTC della Provincia di Arezzo, ai sensi dell'art. 17 e 31 della L.R. n. 65/2014 e s.m.i., in adeguamento e conformazione al PIT/PPR ai sensi dell'art. 21 e documento preliminare di VAS ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 10/2010 e s.m.i.

Come per le altre province toscane, anche per Arezzo, il rinnovamento dei principali riferimenti legislativi e regolamentari (ad esempio quelli relativi alla tutela del territorio e la difesa del suolo, alla tutela dell'ambiente e del paesaggio), come il radicale riordino delle funzioni e competenze degli enti locali, unitamente al rapido evolversi degli assetti sociali, economici e territoriali, delineano l'esigenza di aggiornamento del PTC. Al contempo si pone l'obbligo di adeguamento e conformazione del piano provinciale alla nuova legge regionale per il Governo del Territorio (LR 65/2014 e smi) e al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PPR). A tali necessità si aggiungono, inoltre, inevitabili adeguamenti e correttivi dimostratisi necessari in ragione dell'esperienza maturata in questi anni di attuazione e gestione amministrativa, in ragione dell'evoluzione degli assetti territoriali e del conseguente sistema di conoscenze (informazioni, dati, ecc.) afferenti al quadro conoscitivo di riferimento, nel frattempo inevitabilmente mutato.

In questo quadro di significativi e rilevanti mutamenti, merita inoltre riflettere sugli esiti e gli effetti della riforma istituzionale intervenuta con la L. 56/2014 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e con la conseguente LR 22/2015 (Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della L. 56/2014) che, rispetto al previgente ordinamento, riduce drasticamente i compiti e le funzioni assegnate alle province.

Al di là del riordino istituzionale compiuto, tra le funzioni fondamentali previste per l'ente intermedio è comunque confermata la pianificazione territoriale di coordinamento che attende quindi di essere rimodulata e ripensata in funzione dei nuovi assetti e delle ridotte competenze.

Si delinea in sostanza uno strumento di pianificazione territoriale, di livello d'area vasta, con specifici e commisurati contenuti statutari e strategici (elaborati nel rispetto e in declinazione del PIT e in conformità con i suoi contenuti di PPR) cui devono necessariamente ed obbligatoriamente conformarsi - oltre alle politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali - gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali. In questo quadro infine "... il PTC si configura come piano territoriale e strumento di programmazione, anche socio-economica, della provincia ..." (articolo 90 LR 65/2014 e smi).

Obiettivi generali della Variante al PTC e obiettivi dei Sistemi e Sub-sistemi

Secondo l'Accordo di programma recentemente sottoscritto tra Regione e Province Toscane, la **finalità principale** della Variante generale al PTC è quello di dotare l'Amministrazione Provinciale di Arezzo di un atto di governo territoriale e di programmazione socio-economica, adeguato all'Ente di Area Vasta, commisurato al livello territoriale che rappresenta, coerente con il mutato quadro legislativo e normativo ed al contempo adeguato - e reso conforme - per quanto di competenza ai contenuti di valenza paesaggistica del PIT/PPR. In particolare sono **obiettivi generali** della Variante:

- a) Salvaguardare, promuovere e valorizzare, anche eventualmente riformulandone le definizioni e le articolazioni, le analisi, le indagini e gli studi scientifico - disciplinari che qualificano l'attuale PTC come piano urbanistico - territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, con particolare riferimento per l'identificazione delle permanenze di valore storico - culturale e ambientale e le interpretazioni paesaggistiche del territorio rurale;
- b) integrare il quadro conoscitivo del PTC vigente, in ragione dei principi fondamentali contenuti nelle LR 65/2014 (patrimonio territoriale, tutela del territorio e condizioni alle trasformazioni, statuto del territorio), adattando e definendo al contempo l'attuale articolazione del quadro propositivo di una parte statutaria e di una parte strategica secondo i contenuti, i livelli e le competenze attribuite allo strumento di pianificazione territoriale provinciale;



- c) recepire e declinare i contenuti dello Statuto del Territorio del PIT/PPR, proponendo il quadro conoscitivo del Patrimonio territoriale provinciale, con particolare riferimento al territorio rurale, e alla conseguente definizione di una parte statutaria volta alla ricognizione dei Beni paesaggistici formalmente riconosciuti, al recepimento e declinazione della disciplina d'uso degli ambiti di paesaggio e alla definizione delle direttive d'uso e trasformazione del Patrimonio territoriale (Invarianti strutturali);
- d) rimodulare e proporre rinnovati contenuti della parte strategica, secondo quanto indicato dalla LR 65/2014 e in ragione dell'esercizio delle funzioni e delle competenze provinciali definite dalla L. 56/2414 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e dalla conseguente LR 22/2015, volta a definire obiettivi ed indirizzi in riferimento all'evoluzione dei sistemi territoriali e all'organizzazione del territorio, indicando al contempo le previsioni e prescrizioni di esclusiva competenza provinciale.

I suddetti obiettivi generali si orientano precedendo con politiche ed azioni di governo del territorio che devono in via prioritaria tenere a riferimento la finalità più complessiva di **sviluppo sostenibile del territorio regionale**, volto in particolare a (articolo 1, c. 2 LR 65/2014):

- a) la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;
- b) la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;
- c) la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della Regione;
- d) lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;
- e) lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;
- f) una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca: la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori; la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione; la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani; la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici; il risparmio idrico;
- g) l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;
- h) l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale.

Al contempo la Variante, in ragione degli obiettivi generali individuati, intende comunque mantenere e confermare l'impianto interpretativo di natura paesaggistica proposto nel PTC vigente, articolato in Sistemi e sub- sistemi territoriali e relative Unità di Paesaggio, procedendo nella conferma e se necessario attualizzazione degli **obiettivi specifici** definiti per i Sistemi territoriali dell'Appennino, dell'Arno e del Tevere.



3.2.3 - PIANO AMBIENTALE ENERGETICO REGIONALE (PAER)

(<http://www.regione.toscana.it/-/piano-ambientale-ed-energetico>)

Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), istituito dalla L.R. 14/2007 è stato approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 10 dell'11 febbraio 2015, pubblicata sul Burt n. 10 parte I del 6 marzo 2015.

Il PAER si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana, e assorbe i contenuti del vecchio PIER (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma regionale per le Aree Protette.

Sono esclusi dal PAER le politiche regionali di settore in materia di qualità dell'aria, di gestione dei rifiuti e bonifica nonché di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica che sono definite, in coerenza con le finalità, gli indirizzi e gli obiettivi generali del PAER, nell'ambito, rispettivamente del Piano di risanamento e mantenimento delle qualità dell'aria (PRRM) e del Piano regionale gestione rifiuti e bonifica siti inquinati (PRB) e del Piano di tutela delle acque in corso di elaborazione.

Il PAER attua il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015 e si inserisce nel contesto della programmazione comunitaria 2014-2020, al fine di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in un'ottica di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi.

Il PAER contiene interventi volti a tutelare e a valorizzare l'ambiente ma si muove in un contesto eco-sistemico integrato che impone particolare attenzione alle energie rinnovabili e al risparmio e recupero delle risorse.

I principali obiettivi

Il metaobiettivo perseguito dal PAER è la lotta ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la promozione della green economy.

Tale metaobiettivo si struttura in 4 obiettivi generali, che richiamano le quattro Aree del VI Programma di Azione dell'Unione Europea:

- 1. Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili.**
La sfida della Toscana è orientata a sostenere ricerca e innovazione tecnologica per favorire la nascita di nuove imprese della green economy. Il PAER risulterà efficace se saprà favorire l'azione sinergica tra soggetti pubblici e investitori privati per la creazione di una vera e propria economia green che sappia includere nel territorio regionale le 4 fasi dello sviluppo: a) ricerca sull'energia rinnovabile e sull'efficienza energetica; b) produzione impianti (anche sperimentali); c) installazione impianti d) consumo energeticamente sostenibile (maggiore efficienza e maggiore utilizzo di fonti di energia rinnovabile).
- 2. Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità.**
L'aumento dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, assieme allo sfruttamento intensivo delle risorse, produce evidenti necessità rivolte a conciliare lo sviluppo con la tutela della natura. Il PAER raggiungerà tuttavia il proprio scopo laddove saprà fare delle risorse naturali non un vincolo ma un fattore di sviluppo, un elemento di valorizzazione e di promozione economica, turistica, culturale. In altre parole, un volano per la diffusione di uno sviluppo sempre più sostenibile.
- 3. Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita.**
È ormai accertata l'esistenza di una forte relazione tra salute dell'uomo e qualità dell'ambiente naturale: un ambiente più salubre e meno inquinato consente di ridurre i fattori di rischio per la salute dei cittadini. Pertanto, obiettivo delle politiche ambientali regionali deve essere la salvaguardia della qualità dell'ambiente in cui viviamo, consentendo al tempo stesso di tutelare la salute della popolazione.
- 4. Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali.**
L'iniziativa comunitaria intitolata "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" si propone di elaborare un quadro per le politiche volte a sostenere la transizione verso un'economia efficace nell'utilizzazione delle risorse. Ispirandosi a tali principi e rimandando la gestione dei rifiuti al Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche, il PAER concentra la propria attenzione sulla risorsa acqua, la cui tutela



rappresenta una delle priorità non solo regionali ma mondiali, in un contesto climatico che ne mette in serio pericolo l'utilizzo.

Questi gli obiettivi generali e specifici del PAER:

	AREA	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	
Lotta ai cambiamenti climatici, green economy e prevenzione dei rischi	Contrasto ai cambiamenti climatici	A. Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili.	A.1 Ridurre le emissioni di gas serra	
			A.2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici	
			A.3 Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonte rinnovabile	
	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	B. Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità.		B.1 Aumentare la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette e conservare la biodiversità terrestre e marina
				B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare
				B.3 Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico
				B.4 Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti
		C. Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita.		C.1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento superiore ai valori limite
				C.2 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico, alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso
				C.3 Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante
				C.4 Mitigare gli effetti ambientali prodotti dalle opere infrastrutturali
		D. Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali.		D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo e diminuire la percentuale conferita in discarica; Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse
				D.2 Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione del Piano di Tutela per il periodo 2112-2015 e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica
	SVILUPPO DI AZIONI TRASVERSALI			Realizzazione di una banca dati ambientale unica regionale.
				Ricerca e Innovazione.
				Promozione di produzione e consumo sostenibile.
		Comunicazione per l'eco-efficienza e l'educazione ambientale sul territorio.		



3.2.4 - PIANO REGIONALE INTEGRATO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ (PRIIM)

(<http://www.regione.toscana.it/-/piano-regionale-integrato-delle-infrastrutture-e-della-mobilita-priim->)

Il nuovo Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), istituito con L.R. 55/2011, costituisce lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti.

Il Piano ed i relativi allegati sono stati approvati con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 18 del 12 febbraio 2014 (BURT n.10 del 28/02/2014 Parte I).

Questi gli obiettivi generali e specifici del Piano:

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Realizzare le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale	1.1 Adeguamento dei collegamenti di lunga percorrenza stradali e autostradali anche verificando le possibilità di attivazione di investimenti privati, adeguamento di tratti stradali regionali prevedendo anche per il traffico pesante aree di sosta attrezzate per il riposo dei conducenti, per il rifornimento di carburante e punti di informazione
	1.2 Potenziamento collegamenti ferroviari attraverso la realizzazione di interventi di lunga percorrenza, per la competitività del servizio e realizzazione raccordi nei nodi intermodali
	1.3 Monitoraggio effetti realizzazione grandi opere per la mobilità
2. Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico	2.1 Sviluppare azioni di sistema integrando le dotazioni tecniche economiche di tutti gli ambiti funzionali che interagiscono con il trasporto pubblico: assetti urbanistici, strutturali, organizzazione della mobilità privata
	2.2 Sviluppare una rete integrata di servizi in grado di supportare sia tecnicamente che economicamente livelli adeguati di connettività nei e tra i principali centri urbani anche con l'ulteriore velocizzazione dei servizi ferroviari regionali
	2.3 Raggiungere livelli di accessibilità per i territori a domanda debole di trasporto in grado di supportare un adeguato livello di coesione sociale;
	2.4 Garantire e qualificare la continuità territoriale con l'arcipelago toscano e l'Isola d'Elba
	2.5 Strutturare procedure partecipate, condivise e permanenti di progettazione, monitoraggio e valutazione
3. Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria	3.1 Sviluppo di modalità di trasporto sostenibili in ambito urbano e metropolitano
	3.2 Miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria del territorio regionale in accordo agli obiettivi europei e nazionali
	3.3 Pianificazione e sviluppo della rete della mobilità dolce e ciclabile integrata con il territorio e le altre modalità di trasporto
4. Interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana	4.1 Potenziamento accessibilità ai nodi di interscambio modale per migliorare la competitività del territorio toscano
	4.2 Potenziamento delle infrastrutture portuali ed adeguamento dei fondali per l'incremento dei traffici merci e passeggeri in linea con le caratteristiche di ogni singolo porto commerciale
	4.3 Sviluppo sinergia e integrazione del sistema dei porti toscani attraverso il rilancio del ruolo regionale di programmazione
	4.4 Consolidamento e adeguamento delle vie navigabili di interesse regionale di collegamento al sistema della portualità turistica e commerciale per l'incremento dell'attività cantieristica
	4.5 Rafforzamento della dotazione aeroportuale, specializzazione delle funzioni degli aeroporti di Pisa e Firenze in un'ottica di pianificazione integrata di attività e servizi e del relativo sviluppo
	4.6 Consolidamento di una strategia industriale degli Interporti attraverso l'integrazione con i corridoi infrastrutturali (TEN-T) ed i nodi primari della rete centrale (core – network) europea
5. Azioni trasversali per informazione e comunicazione, ricerca e innovazione, sistemi di trasporto intelligenti	5.1 Sviluppo infrastrutture e tecnologie per l'informazione in tempo reale dei servizi programmati e disponibili del trasporto pubblico e dello stato della mobilità in ambito urbano ed extraurbano
	5.2 Promozione, ricerca e formazione nelle nuove tecnologie per la mobilità, la logistica, la sicurezza, la riduzione e la mitigazione dei costi ambientali. Promozione e incentivazione utilizzo mezzo pubblico e modalità sostenibili e riduzione utilizzo mezzo privato
	5.3 Attività connesse alle partecipazioni regionali nel campo della mobilità e dei trasporti



3.2.5 - PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA SITI INQUINATI (PRB)

(<http://www.regione.toscana.it/-/rifiuti-e-bonifica-dei-siti-il-piano-regionale>)

Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)

Con delibera del Consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017 è stata approvata la "Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti." atto che modifica ed integra il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" approvato il 18 novembre 2014 con deliberazione del Consiglio regionale n. 94 vigente.

La modifica ha come obiettivo la razionalizzazione la dotazione impiantistica prevedendo in maniera puntuale e specifica :

- l'eliminazione dell'impianto di trattamento termico di Selvapiana (Comune di Rufina, Città Metropolitana di Firenze) e del suo ampliamento, previsto ma non realizzato;
- l'inserimento dell'impianto di trattamento meccanico biologico realizzato presso la discarica di Legoli (Comune di Peccioli, Provincia di Pisa);

Nel quadro più generale degli obiettivi fissati dal PRB, gli interventi previsti mirano all'attuazione dell'obiettivo specifico dell'autosufficienza e dell'efficienza economica nella gestione dei rifiuti, garantendo in particolare il rispetto delle condizioni per il conferimento in discarica dei rifiuti previsti dalla Circolare del Ministro Orlando (prot. n. 0042442/GAB del 6 agosto 2013).

La modifica persegue altresì l'obiettivo di dar corso agli impegni che la Regione Toscana ha assunto nell'ambito del protocollo d'intesa firmato in data 23/04/2015 avente ad oggetto "Determinazioni in merito all'impianto di Termovalorizzazione "I Cipressi" di Selvapiana (Comune di Rufina)"

Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)

Il 18 novembre 2014 il Consiglio regionale con propria deliberazione n. 94 ha approvato definitivamente il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)".

Il PRB, redatto secondo quanto indicato dalla legge regionale 25/1998 e dal decreto legislativo 152/2006, è lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

Il PRB approvato in uno scenario di riferimento fissato al 2020, vuole attraverso le azioni in esso contenute dare piena applicazione alla gerarchia europea di gestione dei rifiuti.

I principali obiettivi

Prevenzione della formazione dei rifiuti, con una riduzione dell'intensità di produzione dei rifiuti pro capite (da un minimo di 20 kg/ab ad almeno 50 kg/ab) e per unità di consumo.

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani fino a raggiungere il 70% del totale dei rifiuti urbani, passando dalle circa 900.000 t/a attuali a circa 1,7 milioni di t/a.

Realizzare un riciclo effettivo di materia da rifiuti urbani di almeno il 60% degli stessi.

Portare il recupero energetico dall'attuale 13% al 20% dei rifiuti urbani, al netto degli scarti da RD, corrispondente a circa 475.000 t/anno. Questo significa sanare il deficit di capacità che la Toscana registra rispetto alle regioni più avanzate d'Europa e d'Italia rispettando la gerarchia di gestione, contribuendo cioè a ridurre l'eccessivo ricorso alle discariche che oggi caratterizza il sistema di gestione regionale; e lo si fa confermando alcuni degli interventi previsti nei piani oggi vigenti (anche tenendo conto delle autorizzazioni in essere) ma riducendo, rispetto a questi piani, il numero degli impianti e la capacità necessari per rispondere al fabbisogno stimato al 2020. La capacità di recupero energetico prevista dal PRB per rispondere al fabbisogno stimato al 2020 è, infatti, inferiore di almeno il 20% rispetto a quella contenuta nei piani vigenti. L'adeguamento impiantistico dovrà avvenire ricercando ulteriori razionalizzazioni e comunque un miglioramento della funzionalità operativa e delle prestazioni ambientali ed economiche.

Portare i conferimenti in discarica dall'attuale 42% a un massimo del 10% dei rifiuti urbani (al netto della quota degli scarti da RD), corrispondente a circa 237.000 t/anno complessive. Risulta evidente che centrando l'obiettivo del 70% di raccolta differenziata e realizzando gli interventi di adeguamento della



capacità di recupero energetico come prima descritto si riduce radicalmente la "dipendenza del sistema regionale dalla discariche".

Bonifiche. Il Piano indica gli strumenti e le linee di intervento per proseguire l'importante azione di restituzione agli usi legittimi delle aree contaminate avviata dalla Regione già a partire dagli anni '90. Vaste aree di interesse industriale, turistico, paesaggistico sono investite in questo ambito di attività. Particolare rilievo assumono le azioni che verranno messe in campo nei siti oggetto di ripерimentrazione dei Siti di bonifica di interesse nazionale (SIN), che sono diventati di competenza regionale, dove appare essenziale accelerare le procedure di recupero ambientale e produttivo delle aree stesse, contribuendo alla ripresa economica dei sistemi locali di riferimento.

Monitoraggio continuo dello stato di realizzazione degli obiettivi

Con cadenza annuale, verrà predisposto un Documento di monitoraggio e valutazione del PRB destinato a informare la Giunta Regionale e il Consiglio sul raggiungimento degli obiettivi previsti. Il primo Documento predisposto conterrà il crono programma per la verifica di realizzazione di tali obiettivi e saranno indicate le azioni da attivare in caso di divergenza tra questi e i risultati rilevati. Ai fini della redazione del Documento, per valorizzare e dare prosecuzione a quanto già avviato in fase di predisposizione del presente Piano attraverso la procedura partecipativa, sarà convocato un Tavolo tecnico al quale parteciperanno i gruppi d'interesse coinvolti in quella fase.

OBIETTIVI GENERALI	
1.	Prevenzione e preparazione per il riutilizzo
2.	Attuazione della strategia per la gestione dei rifiuti
2.1	Aumento del riciclo e del recupero di materia nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani e speciali
2.2	Recupero energetico della frazione residua
2.3	Adeguamento e/o conversione degli impianti di trattamento meccanico biologico per migliorare la capacità di recupero dal rifiuto residuo indifferenziato
2.4	Riduzione e razionalizzazione del ricorso alla discarica e adeguamento degli impianti al fabbisogno anche rispetto a rifiuti pericolosi
3.	Autosufficienza, prossimità ed efficienza nella gestione dei rifiuti
4.	Criteri di localizzazione degli impianti per rifiuti urbani e speciali
5.	Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse
6.	Informazione, promozione della ricerca e dell'innovazione



3.2.6 - PIANO REGIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)

(<https://www.regione.toscana.it/piano-regionale-per-la-qualita-dell-aria>)

Il 18 Luglio 2018 con delibera consiliare 72/2018, il Consiglio regionale della Toscana ha approvato il **Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)**.

Il Piano contiene la strategia che la Regione Toscana propone ai cittadini, alle istituzioni locali, comuni, alle imprese e tutta la società toscana al fine di migliorare l'aria che respiriamo.

Il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA) è l'atto di governo del territorio attraverso cui la Regione Toscana persegue in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2016-2020 e in coerenza con il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) il progressivo e costante miglioramento della qualità dell'aria ambiente, allo scopo di preservare la risorsa aria anche per le generazioni future.

Anche se l'arco temporale del piano, in coerenza con il PRS 2016-2020, è il 2020, molti delle azioni e prescrizioni contenuti hanno valenza anche oltre tale orizzonte.

Sulla base del quadro conoscitivo dei livelli di qualità dell'aria e delle sorgenti di emissione, il PRQA interviene prioritariamente con azioni finalizzate alla riduzione delle emissioni di materiale particolato fine PM10 (componente primaria e precursori) e di ossidi di azoto NOx, che costituiscono elementi di parziale criticità nel raggiungimento degli obiettivi di qualità imposti dall'Unione Europea con la Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs.155/2010.

Il PRQA fornisce il quadro conoscitivo in materia di emissioni di sostanze climalteranti e in accordo alla strategia definita dal PAER contribuisce alla loro mitigazione grazie agli effetti che la riduzione delle sostanze inquinanti produce.

Gli obiettivi del PRQA

OBIETTIVI GENERALI	
<p>Obiettivo generale A) <i>Portare a zero entro il 2020 la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite.</i></p>	<p>L'obiettivo generale A si configura come l'obiettivo più importante del piano, il cui raggiungimento potrà avvenire solo a fronte di azioni integrate e coordinate con gli altri settori regionali e con i Comuni in particolare per quanto riguarda l'educazione ambientale.</p> <p>Come indicato, anche a fronte di una generale e continua riduzione dei livelli delle sostanze inquinanti occorre ridurre ulteriormente le emissioni in atmosfera in considerazione dei seppur parziali superamenti dei valori limite.</p> <p>Le sostanze inquinanti sulle quali bisogna agire in via prioritaria sono il particolato fine primario PM10 e PM2,5 e i suoi precursori e gli ossidi di azoto.</p> <p>Relativamente al particolato fine, che si origina prevalentemente dai processi di combustione (biomasse, veicoli a diesel, etc.), i livelli di concentrazione in atmosfera sono influenzati anche in modo non trascurabile dai contributi indiretti che provengono da fonti anche molto distanti, anche di origine naturale, e da formazione di particolato di origine secondaria ad opera di altre sostanze inquinanti dette precursori. Gli interventi di riduzione del particolato primario e dei suoi precursori attuati nella programmazione precedente hanno contribuito al generale miglioramento della qualità dell'aria anche se, nelle aree periferiche urbanizzate che presentano caratteristiche abitative tali da favorire l'utilizzo di biomasse come riscaldamento domestico, continuano a sussistere criticità nel rispetto del valore limite su breve periodo.</p> <p>I livelli di biossido di azoto presentano anch'essi una tendenza alla riduzione con alcune criticità nelle aree urbane interessate da intenso traffico. Il controllo delle emissioni di questo inquinante, anch'esse originate dai processi di combustione, diversamente dal particolato fine risulta più complesso in quanto indipendente dalla tipologia di combustibile.</p> <p>Il raggiungimento di questo obiettivo presuppone una elevata integrazione con la pianificazione in materia di energia, nel settore dei trasporti, delle attività produttive, agricole e complessivamente con le pianificazione territoriale.</p>
<p>Obiettivo generale B) <i>Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento superiori al valore obiettivo per l'ozono.</i></p>	<p>Il fenomeno dell'inquinamento da ozono ha caratteristiche che rendono complessa l'individuazione di efficaci misure utili al controllo dei livelli in aria ambiente. Infatti si tratta di un inquinante totalmente secondario che si forma in atmosfera in condizioni climatiche favorevoli (forte irraggiamento solare) da reazioni tra diverse sostanze inquinanti, denominate precursori, che in determinate condizioni avverse comportano il suo accumulo. Inoltre questo inquinante ha importanti contributi derivanti dal trasporto anche da grandi distanze.</p> <p>Le sostanze su cui si dovrà agire come riduzione delle emissioni sono quindi i precursori dell'ozono. È da notare che queste sostanze sono per la maggior parte anche precursori del materiale particolato fine PM10. Quindi le azioni di riduzione svolte nell'ambito dell'obiettivo generale A relative alla riduzione dei precursori di PM10 hanno una diretta valenza anche per quanto riguarda l'obiettivo generale B.</p> <p>Deve esser evidenziato che per questo inquinante la norma vigente (DLgs 155/2010 art. 13 comma 1) non prevede un valore limite ma solo un valore obiettivo e indica che le regioni adottino in un piano con le misure, che non comportino costi sproporzionati, necessarie ad agire sulle principali sorgenti di emissione aventi influenza sulle aree di superamento e a perseguire il raggiungimento dei valori obiettivo nei termini prescritti.</p>



Obiettivo generale C) <i>Mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinamenti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.</i>	In coerenza con quanto indicato nella norma (DLgs 155/2010 art. 9 comma 3), nelle aree del territorio regionale in cui i livelli di qualità dell'aria sono già nella norma, le regioni adottano misure necessarie a preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile.
Obiettivo generale D) <i>Aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo e diffusione delle informazioni.</i>	La gestione dei sistemi di monitoraggio della qualità dell'aria è stata ottimizzata e ne è stato incrementato il livello qualitativo, grazie alla nuova rete di rilevamento adottata con la DGR 959/2015. Il nuovo quadro del monitoraggio regionale si fonda su solidi criteri, relativi alla qualità dei dati ottenuti, alla corretta ubicazione delle centraline, alla modalità di gestione delle informazioni, stabiliti dal D.Lgs. 155/2010, tra cui anche la misura del PM 2,5, che costituiva uno degli obiettivi del PRRM 2008-2010, dei metalli pesanti e degli idrocarburi policiclici aromatici. Per le centraline della rete di rilevamento regionale è stata inoltre definita la rappresentatività spaziale e conseguentemente si sono correttamente identificate le aree di superamento, cioè le porzioni del territorio regionale appartenenti a Comuni, anche non finitimi, rappresentate da una centralina della rete regionale che ha registrato nel corso dell'ultimo quinquennio (2010-2014) il superamento di un valore limite o valore obiettivo. Il continuo aggiornamento del quadro conoscitivo riveste un ruolo fondamentale per l'attuazione del PRQA, e per la verifica (ex post) degli effetti delle azioni del PRQA sulla qualità dell'aria in particolare nelle aree che presentano elementi di criticità in termini di inquinamento atmosferico.



3.2.7 - PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE (PGdA)

(<http://www.adbarno.it/>) (<http://www.appenninosettentrionale.it/itc/>)
(<http://www.abtevere.it/>) (<http://www.autoridadistrettoac.it/>)

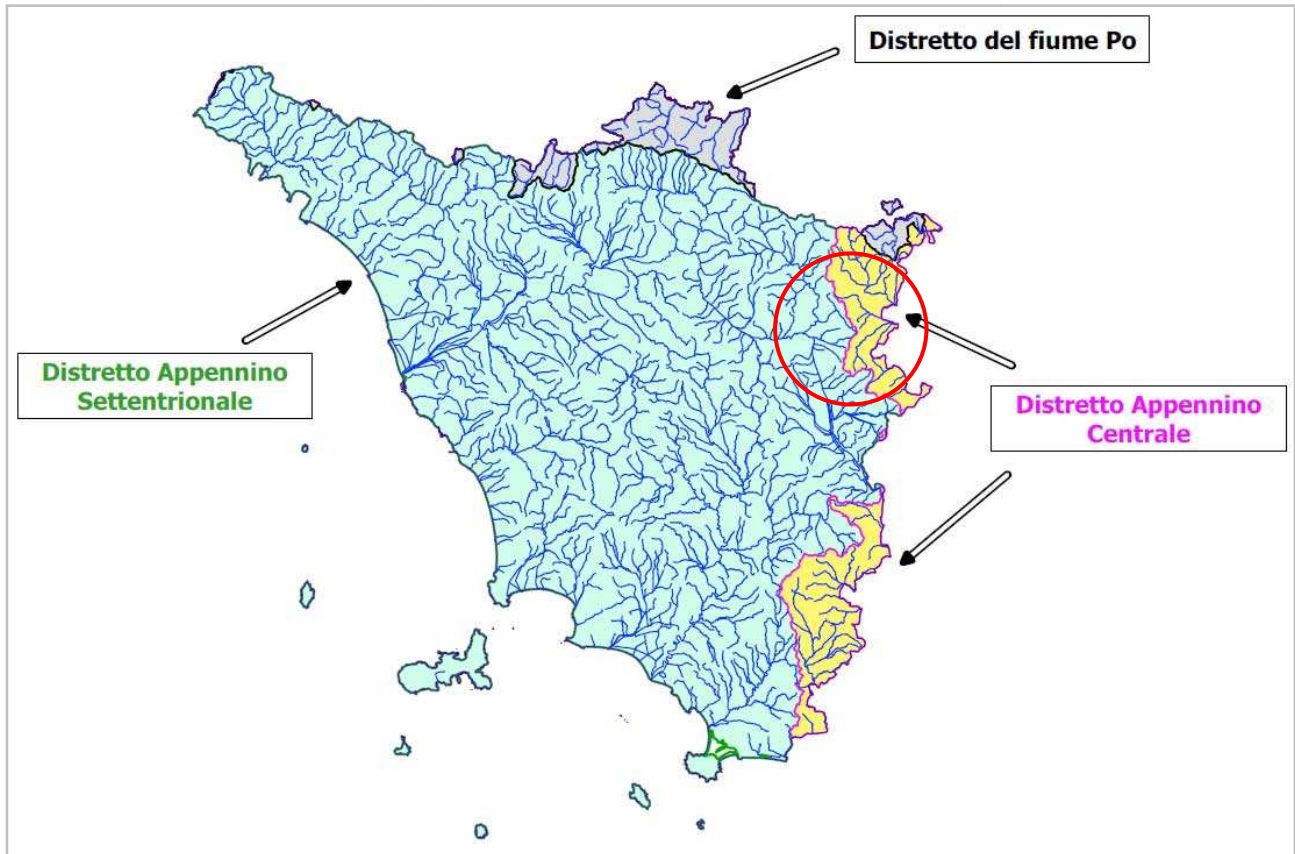
La riforma distrettuale, avviata a febbraio 2016 con l'entrata in vigore della legge 28 dicembre 2015, n. 221 e attuata attraverso il D.M. 294 del 25.10.2016 e i successivi d.p.c.m. 4 aprile 2018, ha definito la nuova governance in materia di acqua e suolo, portando alla costituzione di cinque Autorità di bacino distrettuali oltre alle due insulari.

Tali Autorità hanno natura di enti pubblici non economici e sono sottoposte al ruolo di indirizzo e coordinamento (ex ante) e controllo e vigilanza (ex post) da parte del MATTM, ai sensi degli articoli 5 e 6 del D.M. 294 del 25.10.2016.

La riforma è stata improntata alla semplificazione e razionalizzazione della filiera istituzionale (si passa, infatti, dalle 37 Autorità di bacino esistenti, nazionali, interregionali e regionali alle 7 Autorità di distretto) e ha individuato in modo chiaro le competenze e i ruoli di ciascuna amministrazione e le correlate responsabilità all'interno della filiera decisionale, ponendo in capo alle Autorità di distretto la titolarità piena in materia di pianificazione della risorsa idrica, sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo, e di gestione del rischio di alluvioni, in coerenza con le direttive comunitarie 2000/60/CE e 2007/60/CE. Le Autorità di distretto saranno, quindi, d'ora in avanti le uniche Autorità competenti all'aggiornamento entro il 2021 dei Piani di gestione delle acque e alla definizione dei secondi Piani di gestione del rischio di alluvioni ai sensi della Direttiva 2007/60/CE.

L'Autorità di bacino del Fiume Tevere è confluita nell'**Autorità di Bacino del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale (ABDAC).**

L'Autorità di bacino del Fiume Arno è confluita nell'**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale.**



(fonte: Regione Toscana)



Piano di Gestione delle Acque del Distretto dell'Appennino Settentrionale

Piano 2015-2021

Il Piano di Gestione delle Acque è, ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, il “piano direttore” per tutto quello che concerne la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, con la finalità del raggiungimento del buono stato ambientale per tutti i corpi idrici e delle aree protette connesse.

Il Piano 2016-2021 costituisce il I aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Settentrionale (II ciclo) ed è il **Piano ad oggi vigente**.

Il Piano è stato adottato nella seduta di Conferenza Istituzionale Permanente del 17 dicembre 2015 e approvato in via definitiva nel successivo Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016 .

Nella Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2017 e' stato quindi pubblicato il DPCM di approvazione del I aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Settentrionale.

Piano 2021-2027

Nel 2018 ha preso avvio il percorso, previsto dall'art. 14 della dir. 2000/60/CE che porterà, nel dicembre 2021, all'approvazione del II aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Settentrionale (III ciclo della pianificazione).

Tale Piano si differenzia da quelli dei cicli precedenti per un aspetto sostanziale, quello del nuovo territorio distrettuale a cui è riferito, che va ad interessare quasi totalmente la regione Toscana, ricomprendendo l'ex distretto del bacino del fiume Serchio, la regione Liguria per i bacini scolanti a mare e una modesta parte dell'Umbria.

Piano di Gestione delle Acque del Distretto dell'Appennino Centrale

Con deliberazione n.1 del 24 febbraio 2010, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere ha adottato il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino PGDAC, attualmente non vigente perché aggiornato dal PGDAC.2, adottato dallo stesso Comitato Istituzionale il 17 dicembre 2015 e approvato con DPCM il 27 ottobre 2016.

Il processo di aggiornamento del Piano di gestione, approvato e valido per il sessennio 2010 – 2015 e avviato a dicembre 2010, si è basato sull'attività di raccordo operativo delle strutture regionali competenti nelle materie coinvolte dall'Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.2) e il coinvolgimento dei portatori d'interesse.

Il processo di integrazione del PGDAC.2 con gli altri strumenti di pianificazione è stato avviato avendo a mente le diverse relazioni di interferenza con la pianificazione di pari livello (integrazione orizzontale in particolare con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvione del distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC) e con i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR). L'integrazione verticale (relazione di tipo bottom-up) è stata con i Piani Regionali di Tutela delle Acque (PTA) e (relazione di tipo top-down) con il sistema dei Piani Paesaggistici Regionali (PPR). I contenuti del PGDAC.2 discendono dall'aggiornamento dei contenuti dei PTA, in attuazione del D.Lgs. 152/2006 e costituiscono aggiornamento del vigente Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.2). Allo stesso tempo i processi di formazione e integrazione, conferiscono anche elementi innovativi in considerazione delle particolari e speciali condizioni operative nelle quali si è svolto il processo di formazione del PGDAC, sia per quanto riguarda il monitoraggio, sia per il modello di simulazione pressioni-impatti-misure, sia per la procedura di analisi economica, sia per il processo di attuazione delle misure, sia per l'individuazione degli obiettivi di piano.

Il Piano è stato approvato con il D.P.C.M. del 27 ottobre 2016 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2017.



3.2.8 - PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA)

(<http://www.adbarno.it/>) (<http://www.appenninoseptentrionale.it/itc/>)
(<http://www.abtevere.it/>) (<http://www.autoritadistrettoac.it/>)

Il **Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)** è previsto dalla direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. *“Direttiva Alluvioni”*) e mira a costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della salute umana, dell’ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche.

Nell’ordinamento italiano la direttiva è stata recepita con il d.lgs. n. 49/2010 che ha individuato nelle *Autorità di bacino distrettuali* i soggetti competenti per gli adempimenti legati alla direttiva stessa e nelle *regioni* – in coordinamento tra loro e col Dipartimento Nazionale della Protezione Civile – gli enti incaricati di predisporre ed attuare, per il territorio del distretto a cui afferiscono, il sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

L’elaborazione dei PGRA è temporalmente organizzata secondo cicli di attuazione della durata di 6 anni: il primo ciclo di attuazione si è concluso nel 2016 quando sono stati approvati i PGRA relativi al periodo 2015-2021. Attualmente sono in corso le attività che porteranno, nel dicembre 2021, all’approvazione dei PGRA relativi al secondo ciclo di attuazione .

I PGRA vengono elaborati ed approvati sull’intero territorio nazionale in coerenza con le leggi vigenti e rispettando i contenuti, gli indirizzi e le modalità stabilite sia a livello nazionale che europeo.

Allo stato attuale, sia a livello nazionale che all’interno dei distretti, non sussiste completa uniformità relativamente alla valenza dei PGRA quali strumenti tecnico-normativi di riferimento per l’indirizzo e la regolazione delle trasformazioni del territorio e la gestione del rischio idraulico nei confronti dell’attività edilizia e dell’urbanistica. In particolare vario è il rapporto tra PGRA e Piani per l’Assetto Idrogeologico (PAI) a suo tempo approvati – e in parte ancora vigenti – alla scala dei bacini idrografici della legge 183/1989, oggi abrogata.

Nel bacino del fiume Arno e negli ex bacini regionali toscani la parte del PAI relativa alla pericolosità idraulica è stata abrogata e sostituita integralmente dal PGRA. Il PAI si applica esclusivamente per la parte relativa alla pericolosità da frana e da dissesti di natura geomorfologica.

La Direttiva 2007/60/CE prevede che per ciascun Distretto idrografico o Unit of Management (UoM) siano svolte le seguenti attività.

1. **Valutazione preliminare del rischio di alluvione (PFRA)** ed individuazione delle zone per quali esiste un rischio potenziale significativo di alluvione (APSF) o si possa ritenere probabile che questo si generi
2. Redazione delle **mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (FHRM)**
3. Elaborazione dei **piani di gestione del rischio di alluvioni (FRMP o PGRA)** che costituiscono lo strumento di pianificazione per *“tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, e in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento, e tiene conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato”*.

Attraverso gli obiettivi generali del piano, le strategie e le azioni per raggiungerli si concretizza la gestione del rischio. Seguendo le indicazioni della Direttiva sono stati individuati obiettivi validi alla scala di distretto, perseguibili da ogni singola UoM secondo modalità (misure generali e di dettaglio) differenziate a seconda delle caratteristiche fisiche, insediative e produttive di ogni singolo bacino.

In coerenza con le finalità generali della Direttiva 2007/60/CE e del Decreto Legislativo 49/2010, gli obiettivi generali alla scala di distretto sono rappresentati da:



OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<i>Obiettivi per la salute umana</i>	- riduzione del rischio per la vita delle persone e la salute umana
	- mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza e l'operatività delle strutture strategiche
<i>Obiettivi per l'ambiente</i>	- riduzione del rischio per le aree protette derivanti dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali
	- mitigazione degli effetti negativi per lo stato ambientale dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE
<i>Obiettivi per il patrimonio culturale</i>	- riduzione del rischio per patrimonio culturale, costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti
	- mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio
<i>Obiettivi per le attività economiche</i>	- mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria
	- mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo pubblico e privato
	- mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari
	- mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche

Gli obiettivi vengono perseguiti attraverso l'attuazione di misure di prevenzione, protezione, preparazione, risposta e ripristino.



3.2.9 - PIANO DI TUTELA DELLA ACQUE DELLA TOSCANA (PTA)

(<https://www.regione.toscana.it/-/piano-di-tutela-delle-acque-della-toscana-aggiornamento-2017>)

Con la delibera n.11 del 10 gennaio 2017 la Regione **ha avviato il procedimento di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Toscana del 2005**, contestualmente con l'approvazione del documento preliminare n. 1 del 10 gennaio 2017, la Giunta Regionale ha disposto l'invio dell'informativa al Consiglio Regionale Toscano prevista dall' art. 48 dello statuto.

Il **Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA)**, previsto dall' art.121 del D.Lgs. n.152/2006 "*Norme in materia ambientale*" è lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la protezione e valorizzazione delle risorse idriche. Il Piano è l'articolazione di dettaglio, a scala regionale, del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico (PGdA), previsto dall'articolo 117 del D.Lgs. 152/2006 che, per ogni distretto idrografico, definisce le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla direttiva n.2000/60 CE che istituisce il "*Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD*". Il PGdA viene predisposto dalle Autorità di distretto ed emanato con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri.

La pianificazione della tutela delle acque e delle risorse idriche definita a livello comunitario dalla WFD persegue obiettivi ambiziosi così sintetizzabili:

- proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, ed il ripristino di corrette condizioni idrologiche ed idromorfologiche, raccordandosi ed integrandosi con la direttiva 2007/60/CE cosiddetta " direttiva alluvioni " ed il relativo Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee ed impedirne l'aumento;
- raggiungere e/o mantenere lo stato di "buono" salvo diversa disposizione dei piani stessi; per tutte le acque entro il 2015, in una prima fase, e successivamente con cadenza sessennale, 2021, 2027.

Il Piano di Gestione Acque di ogni distretto idrografico è piano stralcio del piano di bacino, ai sensi dell' art. 65 del D.Lgs. 152/2006, per quanto riguarda la tutela delle acque e la gestione delle risorse idriche. E' quindi il riferimento per la pianificazione operativa di dettaglio per la tutela delle acque a livello di singolo corpo idrico, da perseguirsi attraverso il PTA, la cui elaborazione, approvazione ed attuazione è demandata alla Regione.

Il PTA garantisce lo snodo di raccordo tra la pianificazione strategica distrettuale e quella regionale, traducendo sul territorio le disposizioni a larga scala dei piani di gestione con disposizioni di dettaglio adattate alle diverse situazioni e strumenti di pianificazione locali, anche attraverso le risultanze di una più accurata comparazione tra costi previsti/sostenuti e benefici ambientali ottenuti/ottenibili.

MACRO OBIETTIVI STRATEGICI - MOS	
ACQUE SUPERFICIALI INTERNE E SOTTERRANEE	riduzione alla fonte dell'inquinamento generato nel bacino drenante
	adattamento al cambiamento climatico: aumento delle disponibilità idriche per gli ecosistemi connessi all'acqua
	rinaturalizzazione dei corpi idrici superficiali e relativi bacini
	abbattimento inquinamento da carichi diffusi
	abbattimento inquinamento da carichi puntiformi
	tutele specifiche per le aree protette
AREE PROTETTE	Individuazione delle aree di rispetto con criteri diversi dal geometrico, laddove AIT ne configuri l'utilità. Individuazione delle zone di protezione intese come aree di riserva, anche sotterranee, di risorsa pregiata da preservare per un uso, anche futuro, idropotabile
	Protezione delle acque a specifica destinazione: balneazione e molluschi bivalvi
	Obiettivi di rimozione degli input da nitrati di origine agricola tali da mantenere la presenza di azoto nitrico nei corpi idrici al disotto dei limiti previsti dall'allegato 1 alla direttiva 91/676/CEE
	Obiettivi di rimozione complessiva dell'azoto e del fosforo totale superiore al 75% di cui all'art. 5 della direttiva 91/271/CEE a scala di bacino drenante nell'area sensibile
	Assunzione da parte del PTA come obiettivi propri di quelli previsti, a tutela degli ecosistemi acquatici, nelle misure previste negli strumenti di gestione delle aree protette stesse.



3.2.10 - PIANO DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000

(<https://www.regione.toscana.it/-/siti-natura-2000-misure-di-conservazione-e-piani-di-gestione-2>)

La Regione Toscana ha definito, sia per i SIC che per le ZPS, specifiche misure di conservazione.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" prevede che per le Zone Speciali di Conservazione gli Stati membri stabiliscano le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti.

La Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" estende la necessità di definire misure di conservazione per specie di uccelli e habitat anche nelle ZPS (Zone di Protezione Speciale).

La Regione Toscana, al fine di attuare quanto previsto da tali Direttive e dai Decreti ministeriali di loro recepimento (DPR 357/97 e DM 17/10/2007) ha definito, sia per i SIC che per le ZPS, specifiche **misure di conservazione** mediante l'approvazione delle seguenti deliberazioni della Giunta Regionale:

- n. 644 del 5 luglio 2004
- n. 454 del 16 giugno 2008
- n. 1006 del 18 novembre 2014
- n.1223 del 15 dicembre 2015 (all. A - all. B - all. C)

In particolare:

- con DGR n. 454 del 16 giugno 2008 sono stati definiti i divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS ed è stata approvata la ripartizione in tipologie delle ZPS in base alle loro caratteristiche ambientali e i relativi divieti e obblighi;
- con DGR n.1223 del 15 dicembre 2015 sono state approvate le misure di conservazione per i SIC toscani, quale adempimento richiesto dal Ministero dell'Ambiente ai fini della designazione con specifico Decreto ministeriale dei SIC quali ZSC.

Mentre le misure di conservazione devono essere sempre definite per garantire la tutela di specie e habitat per i quali i siti Natura 2000 sono stati designati, il piano di gestione non sempre risulta necessario. In tal senso le linee guida di cui al DM 3 settembre 2002, al fine di evitare confuse sovrapposizioni tra diversi strumenti di pianificazione del territorio, riportano uno specifico iter logico-decisionale che permette di valutare se le misure di conservazione esistenti siano sufficienti a garantire la conservazione delle specie e habitat presenti o se sia effettivamente necessario procedere alla stesura di uno specifico piano di gestione.

Per le aree Natura 200 ricadenti nel territorio del comune di Anghiari non è necessario il Piano di Gestione.

Per le specifiche misure di conservazione si rimanda all'elaborato VIInCA.



3.2.11 - PIANO REGIONALE AGRICOLO FORESTALE (PRAF)

(<https://www.regione.toscana.it/-/piano-regionale-agricolo-forestale-praf->)

Il **Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)** è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale 24 gennaio 2012, n. 3 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT), parte seconda n. 6 dell' 8 febbraio 2012, supplemento n. 28.

Il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) programma e realizza, in attuazione della Legge Regionale 24 gennaio 2006, n. 1 "Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale", l'intervento della Regione in tale settore con le finalità di concorrere a consolidare, accrescere e diversificare la base produttiva regionale e i livelli di occupazione in una prospettiva di sviluppo rurale sostenibile.

Tali finalità si realizzano attraverso il sostegno al miglioramento della competitività e multifunzionalità aziendale, al reddito agricolo e alle produzioni di qualità, il sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali, la diversificazione dell'economia rurale e la qualità della vita nelle zone rurali, e sono perseguite mediante la promozione e la valorizzazione delle risorse endogene regionali, del sistema delle imprese agricole, delle realtà istituzionali, funzionali, economiche ed associative locali, dei fattori di competitività regionale finalizzati allo sviluppo rurale, all'innovazione tecnica, tecnologica, organizzativa e finanziaria, alla promozione delle produzioni agroalimentari, allo sviluppo delle filiere agroindustriali e alla tutela dell'ambiente, dell'imprenditoria giovanile e femminile, delle produzioni tipiche e di qualità, del territorio rurale, dell'integrazione tra le attività agricole e le altre attività economiche locali.

Il PRAF è il documento programmatico unitario che realizza le politiche economiche agricole e di sviluppo rurale definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e specificate nel documento di programmazione economico finanziaria (DPEF) assumendone le priorità, perseguendone gli obiettivi ed applicandone i criteri di intervento per il periodo di riferimento, nel rispetto degli indirizzi di politica agricola comunitaria e nazionale ed in linea con il criterio della gestione flessibile delle risorse finanziarie.

Il PRAF è articolato nelle seguenti cinque sezioni:

- Sezione A: Agricoltura e Zootecnia
- Sezione B: Pesca marittima e acquacoltura
- Sezione C: Gestione faunistico – venatoria
- Sezione D: Foreste
- Sezione E: Pesca acque interne

Il PRAF si raccorda con gli strumenti di programmazione previsti dalla normativa comunitaria, in particolare con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), e con gli strumenti della programmazione negoziata, costituisce il documento programmatico di recepimento per gli strumenti di programmazione nazionale ed interregionale operanti nel settore ed il documento programmatico di riferimento per i piani e i programmi degli enti locali e delle autonomie funzionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale, anche ai fini dell'accesso ai finanziamenti regionali ed al fine di favorire il coordinamento degli interventi degli enti locali medesimi.

Il PRAF è approvato ed attuato in conformità a quanto previsto dalla legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale).

Per quanto stabilito dalla l.r. 1/06 il PRAF integra al suo interno gli strumenti di intervento settoriali che erano vigenti nella precedente programmazione.

Il Piano è strutturato in una parte generale, trasversale a tutti i comparti, di riferimento per il quadro conoscitivo, l'analisi delle criticità e opportunità, l'individuazione degli obiettivi generali e specifici, e nelle sezioni specifiche per singolo comparto.

Il Piano Regionale Agricolo Forestale viene pertanto ad essere il documento di riferimento per tutte le strategie di intervento del comparto agricolo e forestale, nonché l'unico Piano di erogazione finanziaria, finanziato con fondi regionali e nazionali e coordinato con le risorse europee.



Il documento di attuazione annuale

Il Piano Regionale Agricolo Forestale individua una serie di misure e azioni di intervento attraverso cui sono attuate le politiche regionali in agricoltura (intesa quale insieme dei comparti agricolo e zootecnico, della pesca marittima e delle acque interne, dell'acquacoltura, della caccia) e nelle foreste. Tali misure, definite sulla base delle necessità emerse dalle analisi e dalla concertazione condotta nel corso della redazione del Piano, sono volte a raggiungere i tre obiettivi generali ed i diciannove obiettivi specifici individuati dal Consiglio Regionale.

In linea con quanto stabilito dalla L.R. 49/99 (Norme in materia di programmazione regionale), dalla Decisione della Giunta Regionale n. 2/2011 "Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali ai sensi dell'articolo 10 della L.R. 49/99 e s.s.m.i.", dalle specifiche leggi regionali settoriali, e dal capitolo 9 della Sezione contenutistica del PRAF, le misure definite dal Piano rappresentano linee programmatiche di intervento che necessitano di specifiche modalità di attuazione.

Tali modalità sono definite dalla Giunta Regionale con propria deliberazione approvata annualmente in cui sono definite le procedure di gestione e controllo del piano, le competenze dei diversi soggetti coinvolti nella programmazione, la ripartizione delle risorse tra le misure, le modalità per l'eventuale ripartizione tra gli Enti, ecc.

La struttura prevista per il documento di attuazione generale, ancora in fase di elaborazione, è la seguente:

- **Allegato A:** procedure generali di attuazione, gestione, finanziamento e controllo del Piano;
- **Allegato B:** Piano finanziario del PRAF - ripartizione delle risorse fra le misure e le azioni del Piano;
- **Allegato C:** schede di attuazione delle misure e delle azioni del Piano.

In allegato B sono definite le linee di intervento del PRAF che sono attivate nell'anno di riferimento, ripartite in misure (approvate dal Consiglio Regionale) e, al loro interno, in azioni specifiche, ognuna con la dotazione finanziaria per l'anno in corso. Una singola misura può comporsi in una o più azioni. In allegato C sono riportate le schede attuative delle singole misure, con indicato il Settore che ha provveduto alla definizione della scheda e Responsabile delle procedure di attuazione e delle attività successive. Secondo quanto stabilito dal PRAF le misure e azioni sono ripartite nelle specifiche sezioni per comparto (cinque).

Gli obiettivi del PRAF

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Migliorare la competitività del sistema agricolo, forestale, agroalimentare e del settore ittico mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture	1.1 Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento
	1.2 Sviluppare le filiere regionali
	1.3 Migliorare e ammodernare le strutture e le infrastrutture aziendali e interaziendali
	1.4 Difendere le colture agro-forestali e gli allevamenti dalle avversità e dalle calamità naturali
	1.5 Promuovere i servizi alle imprese, le attività di consulenza aziendale, divulgazione, informazione ed animazione
	1.6 Semplificazione amministrativa, informatizzazione e sostenibilità istituzionale
	1.7 Favorire la diversificazione e la riconversione dei pescatori verso altre attività produttive esterne al settore
	1.8 Rafforzare la filiera foresta - legno
	1.9 Migliorare le condizioni socio - economiche degli addetti
2. Valorizzare gli usi sostenibili del territorio rurale e conservare la biodiversità agraria e forestale	2.1 Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento
	2.2 Promuovere e valorizzare le tecniche ecologicamente compatibili e le produzioni OGM free
	2.3 Migliorare, gestire e conservare il patrimonio genetico e la biodiversità vegetale e animale
	2.4 Valorizzare e tutelare i prodotti e le attività produttive toscane
	2.5 Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti
	2.6 Migliorare la "governance" del sistema pesca
	2.7 Tutelare l'ambiente
	2.8 Promuovere l'uso sociale del bosco e delle attività agricole
3. Valorizzare il patrimonio agricolo forestale regionale	3.1 Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento
	3.2 Valorizzare il patrimonio agricolo forestale regionale



3.2.12 - PIANO REGIONALE CAVE (PRC)

(<https://www.regione.toscana.it/-/piano-regionale-cave>)

Il **Piano Regionale Cave** è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 47 del 21/07/2020. e pubblicato sul BURT n. 34 parte II del 19 agosto 2020.

A livello nazionale, la disciplina delle attività estrattive è regolata dal Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927 (Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno).

A livello regionale, a seguito del trasferimento delle funzioni in materia di attività di cave e di torbiere dallo Stato alle Regioni avvenuto con il D.P.R. 616 del 1977, la Toscana ha disciplinato per la prima volta il settore con la l.r. 30 aprile 1980 n. 36 (Disciplina transitoria per la coltivazione delle cave e delle torbiere).

Nel 1995, in applicazione dell'art. 2 della l.r. 36/1980, la Regione Toscana si è quindi dotata del primo **Piano Regionale per le Attività Estrattive**, il **PRAE**, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 200/1995. Nel 1998 la Toscana ha superato la disciplina transitoria con l'approvazione della l.r. 3 novembre 1998, n.78 (Testo Unico in materia di cave, torbiere, miniere, recupero di aree escavate e riutilizzo di residui recuperabili), che ha previsto il **Piano Regionale delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei materiali recuperabili (PRAER)**, quale atto di programmazione settoriale con cui la Regione ha stabilito gli indirizzi e gli obiettivi di riferimento per l'attività di pianificazione in materia di cave e torbiere, di recupero delle aree di escavazione dismesse o in abbandono, nonché di recupero e riciclaggio dei materiali assimilabili, di competenza delle Province e dei Comuni ferme restando le competenze in materia attribuite agli Enti Parco dalla legislazione vigente.

Tale normativa ha ricondotto la programmazione di settore all'interno degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, dando al Piano regionale il compito di definire il quadro conoscitivo, gli obiettivi e gli indirizzi di riferimento per gli atti di pianificazione delle Province (chiamate ad attuare indirizzi e prescrizioni del PRAER attraverso il **Piano delle attività estrattive di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili della provincia, PAERP**, quale elemento del PTC) e dei Comuni (chiamati ad adeguare i propri strumenti urbanistici ai contenuti del Piano provinciale).

A seguito di tale previsione, la Regione con Deliberazione di Consiglio n. 27 del 27 febbraio 2007 ha approvato il PRAER, che tuttavia non si sostituisce al precedente Piano regionale, restando quest'ultimo vigente per i territori privi di Piano provinciale.

Successivamente all'approvazione del PRAER, la Provincia di Arezzo ha approvato il Piano provinciale con DCP n. 48 del 14/4/2009 (BURT 01/07/2009).

Con la nuova l.r. 35/2015 approvata dal Consiglio regionale nel marzo 2015 è stata elaborata una revisione complessiva della legge di settore ed è stato delineato un nuovo sistema pianificatorio, prevedendo un maggior ruolo della Regione nella fase di pianificazione.

La legge ridisegna il sistema di governance regionale, prevedendo un nuovo strumento pianificatorio, il **Piano Regionale Cave (PRC)**, al cui interno vengono assorbite molte delle funzioni di pianificazione prima svolte anche dalle Province attraverso i Piani provinciali.

Il Piano (i cui contenuti sono definiti nello specifico dall'art. 7 della l.r. 35/2015) è chiamato in particolare ad elaborare una stima dei fabbisogni su scala regionale delle varie tipologie di materiali, ad individuare i giacimenti potenzialmente escavabili, ad individuare i comprensori estrattivi e i relativi obiettivi di produzione sostenibile.

Il PRC ha il compito inoltre di definire i criteri rivolti ai comuni per la localizzazione delle aree a destinazione estrattiva.

I giacimenti individuati dal PRC costituiscono invarianti strutturali ai sensi della normativa regionale in materia di governo del territorio (art. 5 l.r. 65/2014). L'individuazione dei fabbisogni, dei giacimenti nonché le relative prescrizioni dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa, dei comprensori estrattivi e gli obiettivi di produzione sostenibile hanno effetto prescrittivo per i successivi livelli di pianificazione territoriale e urbanistica.



Con DCR. n.811 del 1 agosto 2016 è stato avviato il procedimento di formazione del Piano.

Fino all'entrata in vigore del PRC, come previsto dall'art. 57 della l.r. 35/2015, gli strumenti vigenti in Toscana erano:

- il PRAER di cui all'art. 3 della l.r. 78/98 quale atto di indirizzo;
- il PAERP di cui all'art. 7 della l.r. 78/98 per la Provincia di Arezzo.

Attraverso il Piano Regionale Cave la Regione persegue le finalità di tutela, valorizzazione, utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile, privilegiando il riuso dei materiali assimilabili.

Il Piano riveste una duplice natura, configurandosi al tempo stesso quale strumento di pianificazione territoriale e quale strumento di programmazione: da un lato esso è parte del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) di cui all'articolo 88 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio), dall'altro esso è definito quale piano settoriale che dà attuazione alle priorità del Programma Regionale di Sviluppo, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili).

Gli obiettivi del PRC

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerarie	1.1. Migliorare la conoscenza delle risorse minerarie, in termini di disponibilità, tipologia e localizzazione;
	1.2. Migliorare la conoscenza della disponibilità di materiale assimilabile proveniente dal riuso degli scarti delle lavorazioni dell'industria e delle costruzioni, in termini di tipologia e relative quantità;
	1.3. Ridurre la dipendenza dalle importazioni e perseguire l'autosufficienza locale, intesa come ambiti territoriali variabili in funzione delle tipologie di materiale e di impiego;
	1.4. Garantire la disponibilità delle risorse minerarie con politiche territoriali coerenti e coordinate;
	1.5. Contenere il prelievo delle risorse non rinnovabili anche attraverso il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi prodotti nel territorio e provenienti dalle attività di costruzione e demolizione;
2. sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale	2.1. Promuovere il riuso dei materiali riutilizzabili e assimilabili ai materiali di cava in relazione alla stima dei fabbisogni dei materiali da estrarre tenendo conto della stima dei materiali riutilizzabili e assimilabili;
	2.2. Localizzare le attività estrattive secondo criteri di sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale, privilegiando i siti già autorizzati, i siti estrattivi dismessi e le aree degradate;
	2.3. Promuovere la gestione sostenibile delle attività estrattive, nel rispetto degli equilibri ambientali, paesaggistici e territoriali anche attraverso una efficace risistemazione dei luoghi dopo la cessazione di attività estrattive;
	2.4. Promuovere il recupero di aree di escavazione dismesse, in abbandono e non recuperate, per le quali non esistono garanzie per l'effettivo recupero;
3. sostenibilità economica e sociale	3.1. Valorizzare e sostenere le filiere produttive locali;
	3.2. Valorizzazione dei materiali da estrazione;
	3.3. Promuovere la responsabilità ambientale e sociale delle imprese operanti nel settore estrattivo;
	3.4. Promuovere il coordinamento delle attività estrattive ai fini di assicurare la sicurezza;



3.3 – VALUTAZIONE DI COERENZA

L'analisi di coerenza è un percorso logico interno. Si configura come elemento trasversale: attraversa e segue l'intero processo di formazione del piano, seguendone le fasi. Verifica in quantità e in qualità le relazioni esterne e interne al piano, rende trasparenti le relazioni tra i diversi livelli di pianificazione (coerenza esterna) e tra le diverse componenti del piano (coerenza interna).

L'analisi di coerenza è finalizzata a valutare l'efficacia del piano, verificarne la fattibilità e misurare le sue probabilità di successo, mitigare e correggere i fattori di rischio derivanti dalle incoerenze, che ostacolerebbero il corretto funzionamento del piano, verificare i relativi livelli di compatibilità, permettere il miglioramento della definizione degli obiettivi e delle azioni del piano.

Maggiori sono le coerenze, maggiori sono le garanzie di successo, maggiori saranno le probabilità di efficacia. Aumenta anche le capacità di responsabilizzazione dei diversi attori coinvolti.

L'analisi di coerenza è legata alle categorie del coordinamento e della compatibilità. Aiuta a superare i modelli di controllo e di conformità nel rapporto fra piani di diverso livello.

Tipi di coerenza:

- **Coerenza esterna verticale:**
coerenza tra le strategie e gli obiettivi generali del piano e gli analoghi contenuti di piani/programmi gerarchicamente sovraordinati e di ambito territoriale diverso (più vasto a quello del piano in esame) redatti da livelli di governo superiori;
- **Coerenza esterna orizzontale:**
coerenza tra l'analisi, gli scenari e gli obiettivi generali del piano e gli analoghi contenuti di piani/programmi di natura settoriale, dunque complementari e di pari livello, redatti dal medesimo Ente proponente il piano o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale;
- **Coerenza interna verticale:**
coerenza tra le componenti strutturali del piano (derivanti dal quadro conoscitivo e dal rapporto ambientale) e gli obiettivi strategici del piano (politiche); tra gli obiettivi strategici del piano e gli strumenti approntati dal piano per il raggiungimento degli obiettivi (azioni, indirizzi, vincoli, condizioni).
- **Coerenza interna orizzontale:**
coerenza tra obiettivi specifici e strumenti approntati dal piano per il loro raggiungimento rispetto a un medesimo obiettivo strategico generale. Ha anche funzione di eliminare ridondanze e contraddizioni. In fase di monitoraggio questo tipo di analisi permette di valutare la coerenza tra obiettivi / azioni / risultati effettivamente raggiunti.

Scala di valori:

La coerenza è espressa tramite una scala di valori che in genere ha quattro livelli:

++	coerenza Forte
+	coerenza Media
=	coerenza Nulla (o indifferente)
-	coerenza Divergente

Ai fini della valutazione del Piano Operativo del Comune di Anghiari sono state effettuate:

- la verifica di coerenza esterna del Piano Operativo con i piani sovraordinati provinciali, regionali e comunitari. La coerenza esterna accerta il grado di corrispondenza degli obiettivi di un Piano con quelli contenuti negli atti di pianificazione superiore e la sua capacità di contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici indicati a livello regionale e provinciale.



La verifica di coerenza è svolta con i seguenti piani:

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR)
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo (PTCP)
- Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER)
- Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)
- Piano Regionale Gestione Rifiuti e Bonifica Siti Inquinati (PRB)
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)
- Piano di Gestione delle Acque (PGdA)
- Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (Pgra)
- Piano di Tutela della Acque della Toscana (PTA)
- Piano di Gestione dei Siti Natura 2000
- Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)
- Piano Regionale Cave (PRC)

▪ la verifica di coerenza interna orizzontale e verticale del Piano Operativo:

- la verifica di coerenza interna orizzontale esprime giudizi sulla capacità dei contenuti del PO di perseguire e concretizzare gli obiettivi e le finalità che si è dato secondo criteri di razionalità e trasparenza delle scelte;
- la verifica di coerenza interna verticale esprime giudizi di coerenza e di continuità di scelte statutarie e strategiche tra il Piano Operativo ed il Piano Strutturale;

Un passaggio fondamentale per la valutazione strategica è l'analisi e la conseguente sintesi del Piano, dalla quale si possono individuare gli obiettivi e le specifiche azioni, ovvero gli interventi che il pianificatore ritiene adatti a modificare il territorio e indirizzarlo secondo le sue intenzioni.

Questo processo è strettamente collegato al sistema di obiettivi presenti nel Piano, che diventano l'espressione più o meno analitica di queste intenzioni e hanno la loro origine dal quadro delle problematiche che il pianificatore ritiene necessario affrontare con il Piano stesso. L'approccio per obiettivi, individuando obiettivi espliciti e verificabili, porta ad indirizzare la valutazione sulle prospettive future e sulle attese, che il pianificatore si prefigura come auspicabili, che quindi diventano soprattutto espressioni della situazione attuale e delle condizioni esistenti, così come interpretate e comprese dal pianificatore.

La logica che sottende questo ragionamento assume quindi gli obiettivi della Piano come riferimento fondamentale della valutazione.

Dati gli obiettivi, il processo di riduzione consiste nell'individuare i passaggi fondamentali che permettono di descrivere e valutare il processo tramite il quale il pianificatore intende perseguire questi obiettivi.

- Verifica di coerenza interna orizzontale:

Sono stati individuati e sintetizzati gli obiettivi perseguiti dal PO, le azioni mediante le quali si intende concretizzare gli obiettivi, e i possibili effetti che l'attuazione degli interventi potrà, con più probabilità, produrre sul territorio comunale.

- Verifica di coerenza interna verticale:

La metodologia di analisi si basa sull'utilizzo degli obiettivi dei piani oggetto di analisi e sull'espressione di un giudizio di coerenza, mediante una matrice di confronto, in cui in ordinata sono riportati gli obiettivi del PO e in ordinata gli obiettivi del PS.

- Valutazione di coerenza esterna:

La metodologia di analisi si basa sull'utilizzo degli obiettivi dei piani oggetto di analisi e sull'espressione di un giudizio di coerenza, mediante una matrice di confronto, in cui in ordinata sono riportati gli obiettivi del PO e in ordinata gli obiettivi dei piani sovraordinati.



Per quanto riguarda la coerenza della **Variante ed aggiornamento del Piano Strutturale (PS)** e della **Variante ed aggiornamento del Piano del Centro Antico** con tutti gli strumenti sovraordinati, trattandosi semplicemente di adeguamento alla LR 65/2014 e ss.mm.ii. ed alle direttive e prescrizioni del PIT con valenza paesaggistica, senza alcuna modifica riguardante il dimensionamento, si rimanda alla valutazione integrata redatta in fase di approvazione.

Ai sensi della legislazione regionale vigente, infatti, *“Per evitare duplicazioni procedurali, non è necessaria la verifica di assoggettabilità di cui all’articolo 12 del d.lgs. 152/2006, né la VAS per le varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che costituiscono adeguamento a piani sovraordinati che aumentano le tutele ambientali e già assoggettati a VAS”*.

Per ulteriori approfondimenti relativi alla coerenza con gli altri strumenti sovraordinati, aggiornati in seguito all’approvazione del PS, si rimanda alla elaborazione del redigendo **Piano Strutturale Intercomunale** dei Comuni di Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, Caprese Michelangelo.

Di seguito viene analizzata la coerenza degli obiettivi del **Piano Operativo** con le disposizioni da piani e programmi sovraordinati, di cui si riportano i risultati:

▪ **PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO (PIT-PPR)**

Dai dati desunti dalle matrici di coerenza emerge che il Piano Operativo ha un forte grado di coerenza con il PIT con valenza di Piano Paesaggistico; il Piano Operativo recepisce infatti obiettivi, direttive, e prescrizioni contenute nella disciplina relativa alle Invarianti Strutturali, nella disciplina della Scheda d’Ambito e nella disciplina dei beni paesaggistici di cui ai Decreti Ministeriali e all’Elaborato 8B.

▪ **PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI AREZZO (PTCP)**

Dall’analisi emerge un forte grado di coerenza del PO con le finalità del PTCP.

Essendo in corso la revisione di tale strumento, ed essendo il PS redatto in conformità allo strumento vigente, per approfondimenti si rimanda alla valutazione integrata redatta in fase di approvazione.

▪ **PIANO AMBIENTALE ENERGETICO REGIONALE (PAER)**

Dall’analisi emerge la coerenza del PO con il PAER.

Il PO contiene nella Disciplina e nelle Schede Norma specifici obiettivi, indirizzi e prescrizioni per la qualità degli insediamenti, per l’efficienza energetica e fonti di energia rinnovabile, la tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, energia, rifiuti, ecc.) volti a garantire la sostenibilità delle azioni del Piano.

▪ **PIANO REGIONALE INTEGRATO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ (PRIIM)**

Dall’analisi emerge la coerenza del PO con il PRIIM.

Il PO contiene nella Disciplina e nelle Schede Norma specifici obiettivi, indirizzi e prescrizioni compatibili con i contenuti del Piano regionale.

▪ **PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA SITI INQUINATI (PRB)**

Dall’analisi emerge la coerenza del PO con il PRB.

Il PO favorisce e persegue gli obiettivi del piano regionale anche mediante le specifiche indicazioni riportate nelle Schede Norma in cui gli interventi di trasformazioni sono subordinati alla realizzazione di opportune misure di mitigazione.

▪ **PIANO REGIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)**

Dall’analisi emerge la coerenza del PO con il PRQA.

Il PO contiene nella Disciplina e nelle Schede Norma specifici indirizzi per la qualità degli insediamenti e per la tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, energia, rifiuti, ecc.) volti a garantire la sostenibilità delle azioni del Piano e la difesa della popolazione dai rischi.



- **PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE (PGdA)**
- **PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA)**
- **PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA TOSCANA (PTA)**

Dall'analisi emerge la coerenza del PO con i contenuti dei piani sovraordinati.
Per approfondimenti si rimanda agli specifici elaborati geologici e idraulici.

- **PIANO DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000**

Per le aree Natura 2000 ricadenti nel territorio del comune di Anghiari non è necessario il Piano di Gestione. Per le specifiche misure di conservazione si rimanda all'elaborato VInCA - Valutazione di Incidenza (art.87 LR 30/2015).

- **PIANO REGIONALE AGRICOLO FORESTALE (PRAF)**

Dall'analisi emerge la coerenza del PO con il PRAF.

Il PO favorisce e persegue gli obiettivi del piano regionale anche mediante le specifiche indicazioni riportate nella Disciplina per le aree agricole.

- **PIANO REGIONALE CAVE (PRC)**

Come disciplinato dall'art. 21 della Disciplina di Piano del PRC, i Comuni adeguano il Piano Strutturale entro due anni dall'entrata in vigore del PRC, ed il Piano Operativo nel successivo anno dall'adeguamento del Piano Strutturale.

Nell'ambito della Variante al Piano Strutturale del Comune di Anghiari, sono stati recepiti i giacimenti potenziali, così come concesso all'art. 22 comma 10 della Disciplina di Piano del PRC, senza che ciò comportasse modifica del PRC.

Nel Piano Operativo il Comune deve altresì individuare le aree a destinazione estrattiva e le relative volumetrie da estrarre, nel rispetto degli obiettivi di produzione sostenibile stabiliti all'art. 18, ai criteri di cui all'art. 26 e degli esiti degli accordi conclusi ai sensi dell'art. 10 comma 2 della l.r. 35/2015. Questi ultimi accordi, da sottoscrivere con il Comune di Sansepolcro, verranno formalizzati successivamente, e comunque entro un anno dall'approvazione della Variante al Piano Strutturale; si segnala infatti come l'entrata in vigore del PRC abbia colto il Comune di Anghiari in una fase assai avanzata di redazione del proprio nuovo strumento urbanistico e non si sono verificate le condizioni temporali per addivenire ad un accordo ai sensi dell'art. 10 comma 2 della l.r. 35/2015.

Il Comune di Anghiari ottempererà pertanto agli obblighi temporali di cui all'art. 21 della Disciplina di Piano, immediatamente dopo l'approvazione della Variante al Piano Strutturale e Piano Operativo: l'adeguamento del Piano Operativo al PRC costituirà formalmente la prima variante al Piano Operativo.

Di seguito si riportano le **matrici di coerenza** tra:

- Obiettivi generali del PO e Obiettivi generali Invarianti Strutturali del PIT-PPR
- Obiettivi generali del PO e Obiettivi d'ambito del PIT-PPR
- Obiettivi generali del PO e Obiettivi del PS
- Obiettivi per le UTOE del PO e Obiettivi generali del PO

MATRICE A.1 – Obiettivi generali del PO e Obiettivi generali Invarianti Strutturali del PIT-PPR

Obiettivi del PO Anghiari	PIT – Disciplina del Piano																															
	I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"					II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio"					III - "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"													IV - "I caratteri morfotopologici dei paesaggi rurali"								
																			Disposizioni per i centri e nuclei storici													
	a	b	c	d	e	a	b	c	d	e	a	b	c	d	e	f	g	h	a	b	c	d	e	f	g	a	b	c	d	e	f	
1. salvaguardia del patrimonio territoriale	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++
2. contenimento del consumo di nuovo suolo	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	++	=	=	=	=	++	+	+	+	=	=	
3. tutela e valorizzazione della qualità paesaggistica ed architettonica	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	+	+	+	=	+	+	+	=	++	++	++	++	++	++	
4. tutela e valorizzazione del paesaggio agrario e delle sue emergenze	=	=	=	=	=	=	=	++	=	=	=	=	++	=	=	=	=	+	+	+	=	+	+	+	=	++	++	+	++	+	++	
5. mantenimento e rafforzamento dell'identità propria dei nuclei principali esistenti	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	++	=	=	=	+	=	=	=	++	++	++	+	++	++	++	+	+	=	++	=	+	
6. tutela e valorizzazione del sistema insediativo diffuso	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	++	=	=	=	+	=	=	=	++	++	++	+	++	++	++	+	+	=	++	=	+	
7. la valorizzazione e l'implementazione della rete di mobilità ciclo-pedonale	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	++	+	=	=	=	++	+	+	+	=	=	=	=	=	++	
8. tutela e valorizzazione del sistema insediativo urbano	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	++	=	+	=	=	=	=	=	++	++	++	+	++	++	++	+	=	=	+	=	=	
9. incremento della qualità insediativa	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	++	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	++	=	=	=	=	=	+	=	
10. riqualificazione e miglioramento ambientale delle parti urbane più recenti	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	++	++	+	=	+	=	=	=	=	++	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	
11. promozione e sviluppo di attività economiche legate ai caratteri del territorio	=	+	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	+	=	=	=	++	+	=	++	+	++	+	+	++	++	++	=	++	++	++	

MATRICE A.2 – Obiettivi generali del PO e Obiettivi d’ambito del PIT-PPR

Obiettivi del PO Anghiari	PIT – Scheda ambito n.12 Casentino e Valtiberina - 6.1. Obiettivi di qualità e direttive														
	Obiettivo 1			Obiettivo 2					Obiettivo 3						
	1.1	1.2	1.3	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	3.3	3.4	3.5	3.6	3.7
1. salvaguardia del patrimonio territoriale	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++
2. contenimento del consumo di nuovo suolo	=	=	=	=	=	++	++	=	+	++	++	+	++	=	++
3. tutela e valorizzazione della qualità paesaggistica ed architettonica	=	=	=	=	=	++	++	++	=	+	++	++	++	++	=
4. tutela e valorizzazione del paesaggio agrario e delle sue emergenze	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+
5. mantenimento e rafforzamento dell’identità propria dei nuclei principali esistenti	=	=	=	=	=	++	++	+	=	=	+	+	+	=	=
6. tutela e valorizzazione del sistema insediativo diffuso	=	=	=	=	=	++	++	++	=	=	=	+	+	=	=
7. la valorizzazione e l’implementazione della rete di mobilità ciclo-pedonale	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	++	=
8. tutela e valorizzazione del sistema insediativo urbano	=	=	=	=	=	++	++	+	=	=	+	++	+	=	+
9. incremento della qualità insediativa	=	=	=	=	=	+	+	=	=	=	=	++	=	=	=
10. riqualificazione e miglioramento ambientale delle parti urbane più recenti	=	=	=	=	=	+	+	+	=	+	++	++	+	+	=
11. promozione e sviluppo di attività economiche legate ai caratteri del territorio	=	=	=	=	+	+	=	=	=	+	+	=	=	=	+

MATRICE B – Obiettivi generali del PO e Obiettivi del PS

Obiettivi del PO Anghiari	Obiettivi Piano Strutturale																														
	Obiettivi generali			Obiettivi specifici																											
	G.1	G.2	G.3	S.1	S.1a	S.2	S.3	S.4	S.5	S.6	S.6a	S.7	S.8	S.8a	S.9	S.10	S.10a	S.11	S.11a	S.12	S.13	S.14	S.15	S.16	S.17	S.18	S.19	S.20	S.21	S.22	
1. salvaguardia del patrimonio territoriale	++	++	++	++	++	=	++	++	++	++	+	++	++	++	++	++	=	=	=	=	=	++	+	=	+	++	=	+	=	=	
2. contenimento del consumo di nuovo suolo	++	+	=	++	+	=	+	+	=	++	+	+	++	++	++	=	=	=	=	=	=	=	++	++	+	=	=	=	=	=	
3. tutela e valorizzazione della qualità paesaggistica ed architettonica	++	+	=	+	++	=	+	+	+	+	=	++	+	=	=	+	=	=	=	=	=	++	=	=	+	+	=	=	=	=	
4. tutela e valorizzazione del paesaggio agrario e delle sue emergenze	++	+	=	++	++	=	+	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=	+	=	=	=	++	=	=	+	+	+	=	=	=	
5. mantenimento e rafforzamento dell'identità propria dei nuclei principali esistenti	++	+	+	=	=	=	=	=	=	++	++	++	++	++	++	++	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	+	=	=	
6. tutela e valorizzazione del sistema insediativo diffuso	++	++	=	=	+	=	=	=	=	++	+	=	=	++	++	++	=	=	=	=	=	+	=	=	=	++	+	++	=	=	
7. la valorizzazione e l'implementazione della rete di mobilità ciclo-pedonale	++	+	=	=	=	=	=	=	=	+	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	++	+	=	
8. tutela e valorizzazione del sistema insediativo urbano	++	++	=	=	=	=	=	=	=	++	++	++	++	++	++	++	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=
9. incremento della qualità insediativa	++	++	=	+	=	=	++	=	=	=	=	=	++	=	++	=	=	=	=	=	=	=	++	=	++	=	=	=	=	=	
10. riqualificazione e miglioramento ambientale delle parti urbane più recenti	++	++	=	=	=	=	=	=	=	=	++	=	++	=	++	=	=	=	=	=	=	=	++	++	++	=	=	=	+	=	
11. promozione e sviluppo di attività economiche legate ai caratteri del territorio	++	+	+	=	++	+	+	+	=	+	=	=	+	=	=	+	=	+	+	+	+	++	=	=	=	++	+	++	=	+	

MATRICE C – Obiettivi per le UTOE del PO e Obiettivi generali del PO

Obiettivi del PO Anghiari		Obiettivi Piano Strutturale										
		Obiettivi generali										
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
UTOE 1 - Anghiari	1.1.	++	+	=	=	=	=	=	=	+	+	=
	1.2.	++	++	+	+	++	++	=	++	+	+	=
	1.3.	+	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=
	1.4.	++	=	+	=	=	=	++	=	+	=	+
	1.5.	+	=	=	=	+	=	=	+	=	++	=
	1.6.	+	=	=	=	+	+	=	+	=	+	++
	1.7.	++	=	++	++	+	=	++	=	=	=	=
	1.8.	++	=	++	++	=	=	=	+	=	=	=
	1.9.	+	=	=	=	=	=	=	=	++	=	=
UTOE 2 - San Leo	2.1.	++	=	=	=	=	=	++	=	+	=	=
	2.2.	++	=	+	=	=	=	++	=	+	=	+
	2.3.	++	=	=	=	++	=	=	=	++	++	=
	2.4.	+	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=
	2.5.	++	=	=	=	++	=	=	++	++	=	=
	2.6.	+	=	=	=	+	=	=	+	=	++	=
	2.7.	+	+	=	=	+	=	=	+	=	++	=
	2.8.	++	++	+	=	=	++	=	=	+	+	=
	2.9.	+	=	=	=	=	=	=	=	++	=	=
	2.10.	+	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=
	2.11.	+	=	=	=	+	+	=	+	=	+	++
UTOE 3 - Motina	3.1.	++	=	=	=	++	=	=	++	++	=	=
	3.2.	+	=	=	=	+	=	=	+	=	++	=
	3.3.	+	+	=	=	+	=	=	+	=	++	=
	3.4.	++	=	+	=	=	=	++	=	+	=	+
	3.5.	++	++	+	=	+	++	=	=	=	=	++
	3.6.	+	++	=	=	++	=	=	++	++	=	=

UTOE 4 - Tavernelle	4.1.	++	=	=	=	++	=	=	=	++	++	=
	4.2.	++	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=
	4.3.	++	++	+	=	=	++	=	=	+	+	=
UTOE 5 - Ponte alla Pira	5.1.	++	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=
	5.2.	++	=	+	=	=	=	++	=	+	=	+
	5.3.	++	+	++	++	=	=	=	=	=	=	+
	5.4.	+	=	=	=	+	=	=	+	=	++	=
	5.5.	++	=	=	=	++	=	=	++	++	=	=
	5.6.	++	+	++	++	+	=	=	=	=	=	++
	5.7.	++	=	=	=	++	=	=	++	++	=	=
UTOE 6 - Viaio	6.1.	++	=	+	=	=	=	++	=	+	=	+
	6.2.	++	=	++	++	++	+	=	=	=	=	++
	6.3.	++	++	+	+	++	++	=	++	+	+	=
	6.4.	++	+	++	++	+	=	=	=	=	=	++
UTOE 7 - La Scheggia, Colignola	7.1.	++	=	=	+	=	=	=	=	=	=	++
	7.2.	++	++	+	+	++	++	=	++	++	+	=
	7.3.	++	++	+	+	++	++	=	++	+	+	=
	7.4.	++	=	+	=	=	=	++	=	+	=	+
UTOE 8 - Alta collina della Val Sovara	8.1.	++	++	+	+	++	++	=	++	++	+	=
	8.2.	++	++	+	+	++	++	=	++	+	+	=
UTOE 9 - Montemercole	9.1.	++	=	=	+	=	=	=	=	=	=	++
	9.2.	++	++	=	=	++	+	=	+	=	=	=
	9.3.	++	=	+	=	=	=	++	=	+	=	+
UTOE 10 - Catigliano	10.1.	++	++	+	=	++	++	=	++	=	=	=
	10.2.	+	=	=	=	+	+	=	=	=	=	+
	10.3.	+	++	=	=	++	=	=	++	++	=	=
UTOE 11 - Chiaveretto	11.1.	++	++	+	=	=	++	=	=	+	+	=
	11.2.	++	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=
UTOE 12 - Bagnaia, Castiglioncello	12.1.	++	=	+	=	=	=	++	=	+	=	+
	12.2.	++	++	+	+	++	++	=	++	++	+	=
	12.3.	++	=	+	=	=	=	++	=	+	=	+



PARTE 2 - ASPETTI AMBIENTALI E PRESSIONI SULLE RISORSE

3.4 - CARATTERISTICHE E DINAMICHE DEL TERRITORIO COMUNALE

3.4.1 - Inquadramento territoriale

Dal punto di vista geografico l'area comprende il tratto toscano del bacino del Tevere. La collina di Anghiari rappresenta un delicato diaframma rettilineo che separa la pianura del Tevere dalla retrostante e parallela valle della Sovara.



Anghiari

(Di Pietro G. F., Fanelli G. *La valle Tiberina toscana*. Ente provinciale per il turismo, Arezzo 1973)

Anghiari sorge a 429 metri s.l.m., sulla dorsale tra il torrente Sovara e la valle del Tevere. Il territorio comunale si estende per 130,40 Km² e risulta compreso tra i 298 e i 1.407 metri s.l.m. Confina in senso orario con i comuni di Monterchi, Arezzo, Subbiano, Caprese Michelangelo, Pieve Santo Stefano e Sansepolcro in provincia di Arezzo, e con il comune di Citerna (PG).

Dal punto di vista fisico il territorio comunale risulta articolato in ambiti distinti: i monti della dorsale secondaria dell'Appennino, l'emergenza dei Monti Rognosi, la collina di Anghiari, la valle del Tevere e la più stretta valle del torrente Sovara.

La vasta zona alto collinare e montuosa a ovest e nord-ovest, parte terminale della catena appenninica discendente dall'Alpe di Catenaia, costituisce lo spartiacque fra i bacini idrografici del Tevere e dell'Arno ed è percorsa da profonde valli trasversali. La zona è coperta in gran parte da boschi; restano pochi castagneti e coltivazioni marginali.

I Monti Rognosi, isola di formazione ligure costituita principalmente da ofioliti, sono caratterizzati da versanti a forte pendenza che si stemperano nelle distese sommitali. La zona è molto erosa superficialmente, quasi priva di acque superficiali, e coperta in poche aree residue dalla gariga tipica delle ofioliti, utilizzata a pascolo. In seguito agli interventi di rimboschimento operati nel '900, la zona risulta in gran parte coperta da boschi di pino.

Nella parte centrale il territorio comunale è attraversato dalla collina di Anghiari, lunga dorsale di origine fluvio-lacustre caratterizzata da forme prevalentemente dolci, che separa la stretta valle del torrente Sovara dalla più vasta e pianeggiante valle del Tevere. La collina è interessata da seminativi, vigneti e



oliveti, alternati a boschetti di latifoglie, che si staccano dal crinale scendendo a valle per la massima pendenza.

Le due aree, nord e sud della collina di Anghiari, si differenziano per la configurazione morfologica del terreno: la parte nord è articolata in minutissime vallecole, la parte sud si presenta quasi ad altopiano esteso ed uniforme, caratterizzata da una maglia poderale più tarda e rada.

La valle del fiume Tevere è delimitata a nord dallo sbarramento del grande vaso artificiale di Montedoglio, costruito fra il 1978 e il 1993 a fini irrigui e idropotabili. La realizzazione dell'vaso è stata prevista dal "Piano irriguo per l'Italia Centrale", elaborato negli anni '60 e finalizzato allo sviluppo agricolo di vasti comprensori delle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Il riordino fondiario della valle ha portato ad una complessiva semplificazione del paesaggio agrario, passando dai campi chiusi a maglia fitta alla maglia larga.

La valle del torrente Sovara è caratterizzata da un fondovalle stretto ad andamento pianeggiante.

Collocato su uno sprone emergente dalla stretta collina omonima, Anghiari si proietta sul margine occidentale della valle, imponendosi come riferimento visivo. Il rapporto pianura-collina è segnato dallo straordinario stradone trecentesco che attraversa in maniera rettilinea la valle fino a Sansepolcro. L'insediamento alto medioevale, legato al rapporto con la piana ma ubicato in collina per ragioni sia militari che ambientali, nei secoli si è sviluppato fuori dalle mura, lungo lo stradone e dietro le cortine dello stradone stesso, in maniera organica e qualificata.

Gli insediamenti sui culmini dei rilievi del primo fronte collinare sono testimonianza della struttura insediativa medioevale, sia di carattere collettivo che di iniziativa individuale, feudale e signorile: strutture castellari (Toppole, Pianettole, Valialle, Scoiano) anche isolate (Castello e contea di Montauto, Castel di Sorci e le ville-fortezza della Barbolana e di Galbino), villaggi aperti di origine agricola a morfologia accentrata (Casale, il Poggiolo, Upacchi, Gello, Colignola, Montemercole, Verrazzano ecc.), monasteri (Cenacolo di Montauto e altri minori), edifici dell'economia mezzadrile (ville, fattorie e case coloniche).

“La polarizzazione di Anghiari in quest'area è abbastanza debole sia in periodo medioevale, quando la costituzione del suo contado assume un carattere più federativo che monocentrico, sia nella seconda fase di organizzazione agricola del territorio, cinque-sei e settecentesca, fondamentalmente imperniata ancora sulle strutture medioevali e su una formazione episodica, a maglie larghe, dell'abitato disperso legato alla mezzadria e delle aree di dissodamento e messa a coltura.

In questo quadro è spiegabile, oltre alla bassa densità di case coloniche, il loro costituirsi come 'architetture', pezzi unici indipendenti da una diffusione volontaria di modelli connessi a una data struttura produttiva del potere, all'interno dei quali unico elemento ricorrente è dato da una certa prevalenza, nel rustico, di stalle per ovini e suini specie nelle zone più alte”.

La zona è caratterizzata da una elevata qualità ambientale e paesaggistica e permangono i segni della densissima viabilità storica.

Nell'area collinare la pieve di Micciano è quasi l'unica testimonianza del periodo medioevale. *“E' l'area dove si manifesta più intensa l'azione polarizzante di Anghiari nel periodo cinque-seicentesco sia per la vicinanza che per la dolcezza dei declivi che per l'esposizione a levante, aperta sulla valle del Tevere. Quest'azione si manifesta nella densità di case coloniche, nella fittezza della maglia poderale, nell'estesa diffusione della coltura promiscua che comprende sempre anche l'olivo, altrove limitato a brevi tratti di terreno in prossimità della casa colonica, dalla presenza rilevante della residenza signorile dalla villa alla fattoria alla casa padronale”.*

Gli insediamenti storici di fondovalle sono costituiti da villaggi aperti di antica formazione, da edifici dell'economia mezzadrile, da edifici religiosi e da strutture produttive disposte lungo i corsi d'acqua artificiali.

Il fondovalle della Sovara, regimentato in epoca tarda, nel medioevo era sede di molini importanti (molino Ubertelli e molino della Fossa), costruiti su una 'reglia'.

L'appoderamento del fondovalle è di epoca tarda e fondamentalmente connesso a colture estensive.

Le espansioni residenziali e produttive del capoluogo e di alcuni nuclei preesistenti, negli ultimi decenni, hanno interessato le aree di fondovalle, lungo la viabilità principale.



3.4.2 - Inquadramento ambientale

Dal punto di vista del paesaggio vegetale, l'altitudine e i vari tipi di suolo determinano nel territorio una distribuzione della vegetazione naturale molto varia e caratteristica.

Il valore naturalistico è ampiamente riconosciuto dalla presenza di Riserve, Aree Naturali Protette e Siti di Interesse Comunitario.

Di seguito sono riportati i dati relativi a ciascun sito.

- Riserva Naturale Regionale dei Monti Rognosi (con centro visita) e Valle del Sovara

La Riserva Naturale ricade nel comune di Anghiari e ha una superficie limitata (circa 173 ettari), mentre l'area contigua è circa 1.500 ettari e il suo perimetro è stato ridefinito nel 2014 dal Regolamento della Riserva approvato dalla Provincia di Arezzo rispetto a quanto riportato nella cartografia del PIT.

Essa interessa un ambito paesaggistico formato da rocce magmatiche ofiolitiche, con predominanza della serpentinite, dove si è sviluppata una vegetazione endemica di rilievo internazionale, soprattutto a carattere erbaceo e arbustivo. Gli ambienti più caratteristici sono quelli delle rocce compatte, delle praterie, delle garighe e dei pantani. L'aspetto paesaggistico dei rilievi, originariamente imponente e con estesi affioramenti rocciosi, è stato in parte alterato da rimboschimenti di conifere impiantati nel corso del Novecento.

Nella Riserva è presente il Centro Visita, allestito in località Ponte alla Piera – La Fabbrica, che consente di accogliere i visitatori e di mostrare loro la storia e i caratteri naturalistici e storici-culturali dei luoghi. Nell'area contigua della Riserva sono inoltre presenti strutture ricettive e ristorative (Cerreto, Le Valli, Mafuccio), i cui immobili ricadono nel Demanio Regionale gestito dall'Unione Montana dei Comuni.

- Aree Protette d'Interesse Locale (ANPIL) "Golene del Tevere" soggette a disposizioni transitorie per la verifica di ascrivibilità nell'elenco delle Riserve Naturali Regionali

Le ANPIL sono state introdotte dalla L.R. 49/95 e definite come "aree naturali protette" inserite in ambiti intensamente antropizzati, che necessitano di azioni di conservazione, restauro o ricostituzione delle originarie caratteristiche ambientali e che possono essere oggetto di progetti di sviluppo ecocompatibile. Possono far parte delle aree naturali protette di interesse locale anche biotopi di modesta superficie, monumenti naturali, aree verdi urbane e suburbane". Quindi la legge regionale toscana, superando i limiti di quella nazionale (n. 394/91), aveva preso in considerazione anche ambiti naturali particolarmente problematici, compromessi dall'attività antropica, e non più connotati dall'integrità e autenticità delle risorse naturalistiche, ma con elevate potenzialità di ritrovare un proprio equilibrio ambientale e di offrire nuovi paesaggi di elevato pregio naturalistico, sia vegetazionale che in relazione all'avifauna (esempio: zone umide derivati da laghi di cava).

In riferimento a questa tipologia di aree protette, i comuni di Anghiari e Sansepolcro hanno istituito le due ANPIL "Golene del Tevere" nei propri territori. Qui infatti l'attività estrattiva, protrattasi per anni senza regolamentazione, ha compromesso l'area contigua al corso del Tevere, che oggi necessita di interventi di recupero ambientale rivolti principalmente ai numerosi laghi di cava presenti nell'area golenale. Il fine è quello di migliorare e implementare gli habitat in fase di ricostituzione, grazie alla presenza diffusa di acqua. La stessa Provincia di Arezzo ha inserito, all'interno della Carta Natura 2000, molti laghi di cava presenti nella golena del Tevere come zone umide di pregio.

Queste due ANPIL, sono attualmente soggette a disposizioni transitorie per la verifica di ascrivibilità nell'elenco delle Riserve Naturali Regionali, così come richiesto nel 2017 dai comuni di Sansepolcro e Anghiari.

- Rete Natura 2000 e zone di pregio naturalistico: SIC, ZPS e Carta del Rispetto della Natura della provincia di Arezzo

- Siti d'Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale

Le aree di pregio naturalistico della Valtiberina fanno parte sia delle Rete Natura 2000, definita dalla Comunità Europea, che dalla Carta del Rispetto della Natura della provincia di Arezzo, inserita nel Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP). Nello specifico, la rete Natura 2000 comprende i Siti d'Importanza



Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) definiti rispettivamente dalle Direttive “Habitat” n. 43/92/CEE e “Uccelli” n. 409/79/CEE. La Regione Toscana ha recepito queste direttive europee con la L.R. 56/00 “Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali”, con la quale ha anche definito i Siti d’Importanza Regionale (SIR) che, dove presenti (Comuni di Sansepolcro e Anghiari) coincidono con i SIC. Nello specifico la direttiva la Direttiva n. 43 ha lo scopo di salvaguardare e proteggere la biodiversità e gli *habitat* naturali. Essa definisce una rete ecologica comunitaria denominata Natura 2000, a cui applicare le necessarie misure per la salvaguardia, il mantenimento ed, eventualmente, il ripristino degli *habitat* naturali di particolare pregio. I SIC traggono così origine dal rilevante valore scientifico e/o naturale che un habitat possiede e che gli conferisce interesse sovranazionale. La Direttiva intende pertanto salvaguardare ambienti, specie o ecosistemi caratteristici di particolari aree europee. Da ciò deriva che i SIC possono coincidere con aree protette già istituite (nel caso della Valtiberina, Riserve Naturali), ma possono essere anche più estesi o interessare nuovi ambiti del territorio. Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono invece mirate alla protezione dell’avifauna e dei siti di svernamento o di passaggio durante le migrazioni, come meglio indicato dalla Direttiva “Uccelli”.

In particolare, nella Valtiberina sud sono stati istituiti tre SIC che interessano aree montane di grande rilievo naturalistico, quello dei Monti Rognosi, dell’Alpe della Luna e dell’Alpe di Poti. Essi costituiscono un complesso sistema naturale d’interesse sovranazionale, a cui si aggiunge una protezione ZPS dell’Alpe di Poti, che coincide con l’omonimo SIC e si estende sia nel comune di Anghiari, che in quello di Arezzo. È inoltre importante precisare che i SIC dei Monti Rognosi e dell’Alpe della Luna sono molto più estesi delle omonime Riserve Naturali Regionali che ricadono al loro interno.

- La Carta del Rispetto della Natura della Provincia di Arezzo (PTCP)

Raccoglie le conoscenze e le valutazioni naturalistiche a livello provinciale, con particolare riferimento agli *habitat*, alle specie animali e vegetali e alle aree umide diverse dai corsi d’acqua. Essa ha consentito di individuare sia le aree di pregio naturalistico, mettendo in evidenza quelle di prevalente interesse florovegetazionale, zoologico e geomorfologico, che le aree umide (escluso i corsi d’acqua) del territorio provinciale. Questi ambiti sono definiti e tutelati come “Aree Carta della Natura” dal PTCP (artt. 40 e 43 delle NTA) e riguardano sia le aree montane della Valtiberina che quelle di pianura. In particolare, sono state individuate le seguenti zone d’interesse naturalistico: Alpe della Luna, Monti Rognosi, Alpe di Catenaia, Alpe di Poti, Bacino di Montedoglio. A queste si aggiungono le aree umide, che interessano prevalentemente i laghi di cava presenti nella Golena del Tevere, oltre al lago artificiale di Montedoglio.

Tipologia Area Protetta	Denominazione	Atti istitutivi	Superfici ha		Comuni di appartenenza	Regolamenti approvati
Riserva Naturale Regionale	Monti Rognosi	Del.C.P. Arezzo n. 31 del 18/03/1998. Inserita nell’elenco ufficiale delle aree protette regionali con Del.C.R. n. 174 del 17/06/1998	173	173	Comune di Anghiari	Del. C.P. del 29.03.2012
Area contigua di Riserva Naturale Regionale	Monti Rognosi	Del.C.P. Arezzo n. 31 del 18/03/1998. Inserita nell’elenco ufficiale delle aree protette regionali con Del.C.R. n. 174 del 17/06/1998	1.390	1.355	Comune di Anghiari	Del. C.P. del 29.03.2012
				35	Comune di Caprese M.	
Area Naturale Protetta d’Interesse Locale <u>soggetta a disposizioni transitorie per la verifica di ascrivibilità nell’elenco delle Riserve Naturali Regionali</u>	Golene del Tevere	Del.C.C. di Sansepolcro, n. 24 del 30/06/2004. Inserita nell’elenco ufficiale delle aree protette regionali con Del.C.R. n. 154 del 23/11/2004.	176	63	Comune di Sansepolcro	
		Del.C.C. di Anghiari del 27/08/2004. Inserita nell’elenco ufficiale delle aree protette regionali con Del.C.R. n. 154 del 23/11/2004.		113	Comune di Anghiari	



Rete Natura 2000 Individuate dalla Regione Toscana in base alla Direttiva "Habitat" e Direttiva "Uccelli"	Denominazione	Atti istitutivi	Superfici ha		Comuni di appartenenza
Zona Natura 2000 SIC: IT5180009 SIR: 77	MONTI ROGNOSI	Del.C.R. n. 342 del 10/11/1998	948,00	860,00	Comune di Anghiari
				48,00	Comune di Caprese M.
				40,00	Comune di Pieve S. Stefano
Zona Natura 2000 SIC: IT5180014 SIR: 82	BRUGHIERE ALPE DI POTI	Del.C.R. n. 342 del 10/11/1998	245,00	245,00	Comune di Anghiari

Aree della Carta della Natura della Provincia di Arezzo	Denominazione	Atti istitutivi	Superfici ha		Comuni di appartenenza
Zona d'interesse naturalistico 14	MONTEDOGLIO	Del.C.P. n. 72 del 16/05/2000	1.492,00	186,00	Comune di Sansepolcro
				40,00	Comune di Anghiari
				126,00	Comune di Caprese M.
				1.140,00	Comune di Pieve S. Stefano
Zona d'interesse naturalistico 15 Vegetazione	ALPE DI CATENAIA	Del.C.P. n. 72 del 16/05/2000	1.600,00	1.090,00	Comune di Anghiari
				510,00	Comune di Caprese M.
Zona d'interesse naturalistico 15/13 Vegetazione	ALPE DI CATENAIA MONTI ROGNOSI	Del.C.P. n. 72 del 16/05/2000	940,00	32,00	Comune di Anghiari
				908,00	Comune di Caprese M.
Zona d'interesse 15/16 Vegetazione e Fauna	ALPE DI CATENAIA	Del.C.P. n. 72 del 16/05/2000	180,00	12,00	Comune di Anghiari
				168,00	Comune di Caprese M.
Zona d'interesse naturalistico 28	ALPE DI POTI	Del.C.P. n. 72 del 16/05/2000	256,00	256,00	Comune di Anghiari

Per ulteriori approfondimenti si rimanda all'elaborato VInca - Valutazione di Incidenza.

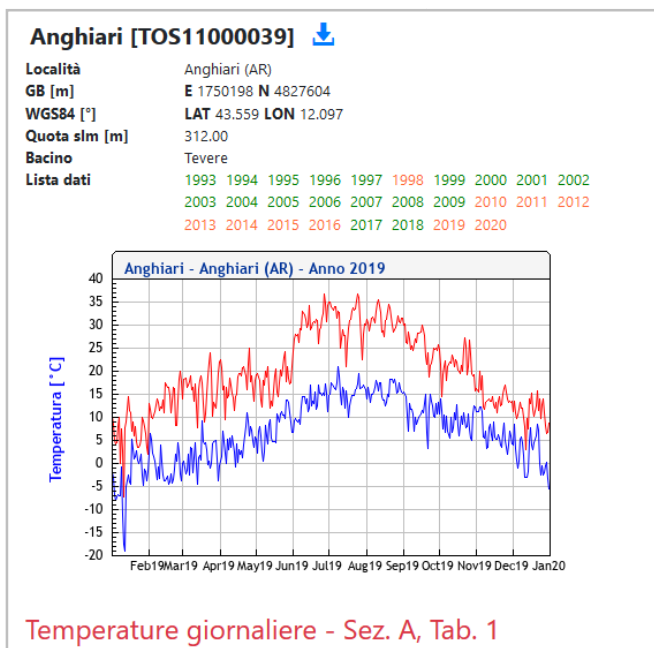


3.4.3 - Inquadramento climatico

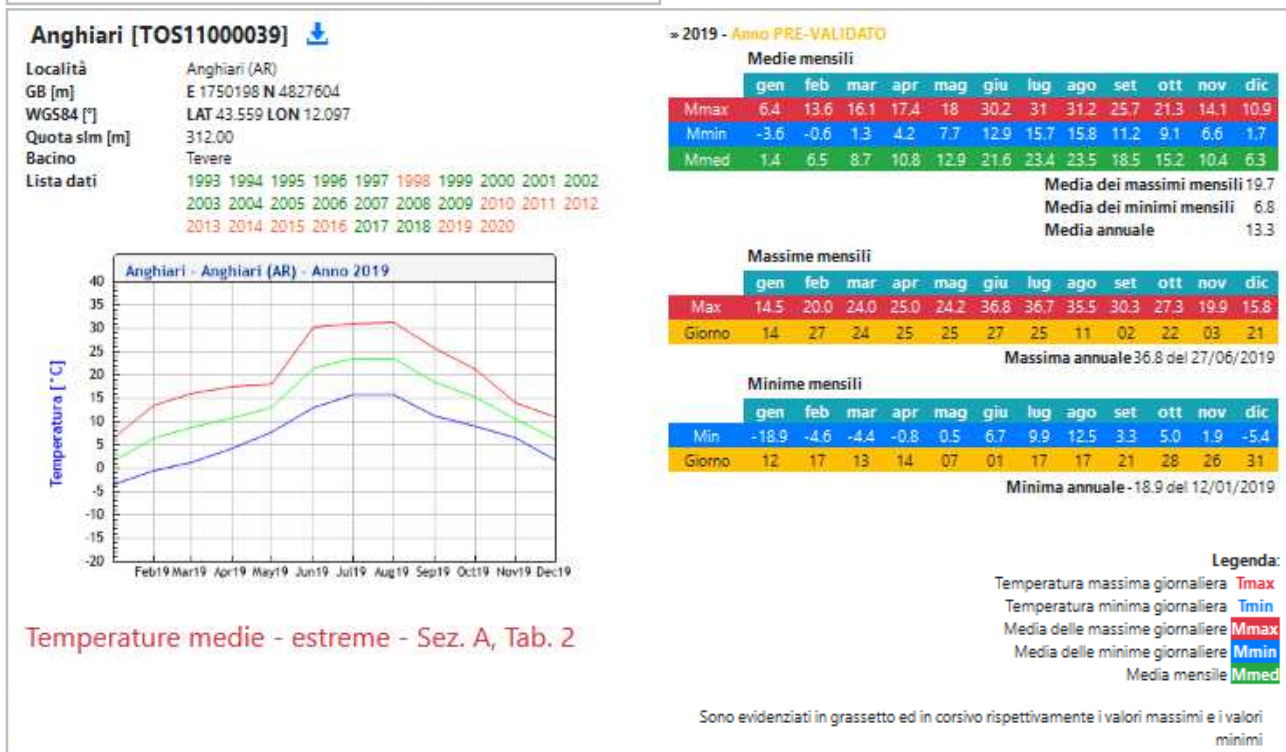
(Fonte dati: www.sir.toscana.it)

L'inquadramento climatico rappresenta una tematica di notevole importanza, poiché il clima influenza le attività dell'uomo all'interno del territorio, sia per quanto riguarda l'uso del suolo attraverso il tipo di coltivazioni, sia per le ricadute sulle abitudini di vita.

Il clima di questa porzione di territorio viene influenzato notevolmente dalla sua posizione interna, sul versante occidentale della catena appenninica, ma non presenta forti escursioni termiche stagionali. Segue le caratteristiche del clima continentale, presentando estati mitigate dalle dorsali appenniniche e dalla folta vegetazione presente. Gli inverni abbastanza freddi possono vedere l'arrivo della neve.



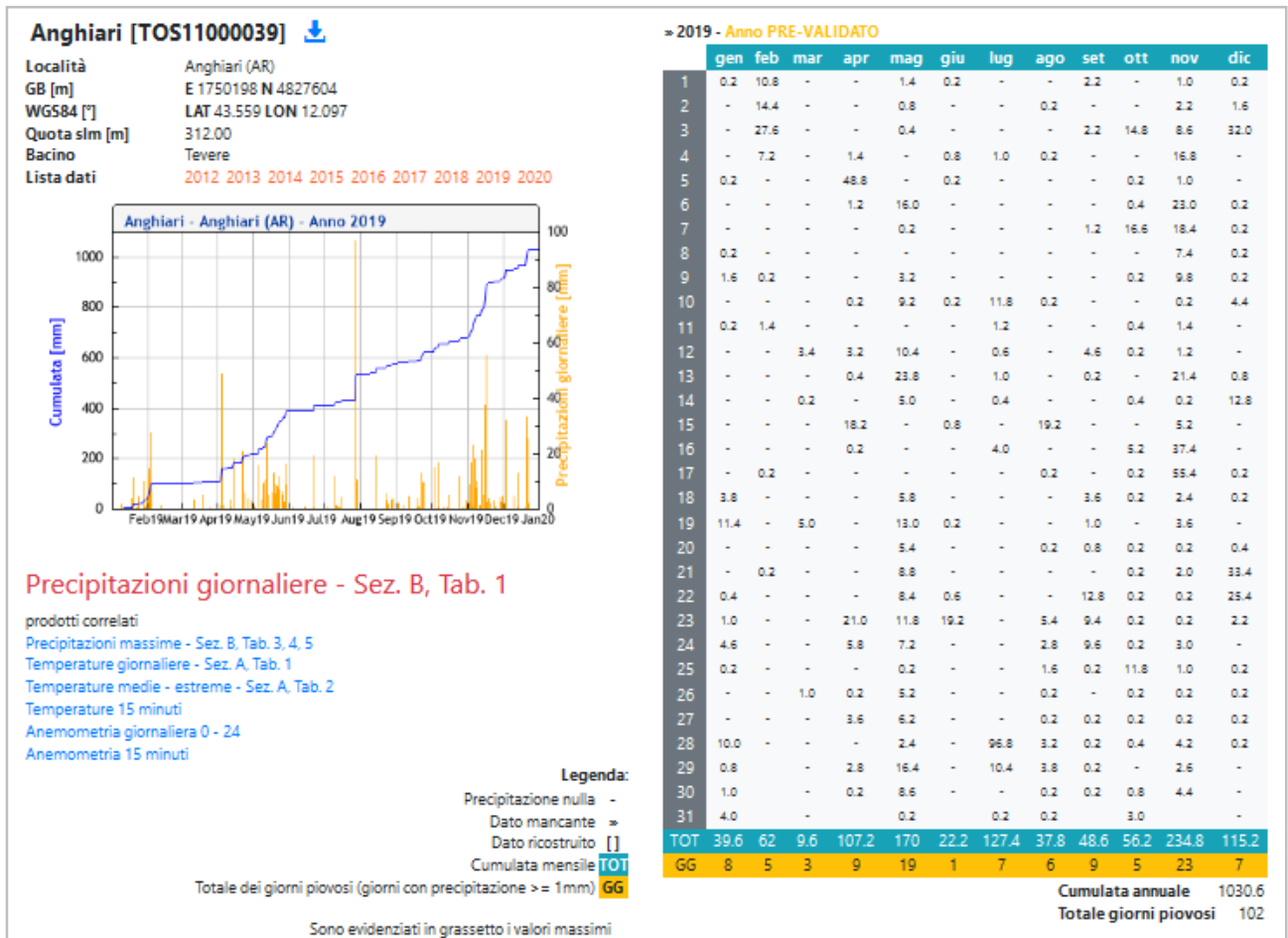
Le temperature estreme del territorio oscillano da temperature rigide, sotto lo zero, del mesi invernali ai 31 gradi dei mesi estivi. La temperatura media annuale è di 13.3 °C. La temperatura media di Agosto è 23.5 °C, il mese più caldo dell'anno. La temperatura media in Gennaio, è di 1.4 °C, la temperatura più bassa. Le temperature medie, durante l'anno, variano di circa 22.0 °C.





La piovosità è significativa durante l'anno. La media annuale è di 1030.6 mm per un totale di 102 giorni piovosi.

La differenza di precipitazioni fra il mese più secco e quello più piovoso è notevole. Marzo è il mese più secco con 9.6 mm. Con una media di 234.8 mm, il mese di Novembre è quello con maggiori precipitazioni.





3.4.4 - Inquadramento socio economico

3.4.4.1 - Dati demografici

(Fonte dati: ISTAT, www.tuttitalia.it)

Al 1 gennaio 2019, secondo i dati ISTAT, il Comune di Anghiari presenta la seguente popolazione residente:

	Maschi	Femmine	TOTALE
Anghiari	2.718	2.783	5.501

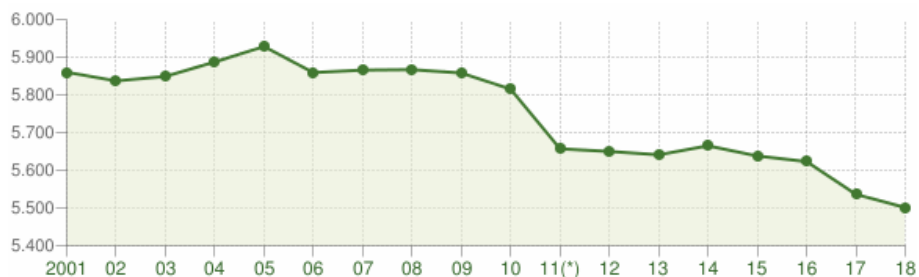
La popolazione residente nel Comune di Anghiari (5.501) è pari all' **1,60%** del totale provinciale (da dati ISTAT, gli abitanti della Provincia di Arezzo al 1 gennaio 2019 sono 342.654) e pari allo **0,15%** del totale regionale (da dati ISTAT, gli abitanti della Regione Toscana al 1 gennaio 2019 sono 3.729.641).

Dai dati ISTAT, in cinque anni, dal 2014 al 2019, la popolazione residente è passata da 5.655 a 5.501, diminuendo di 164 persone. Negli anni analizzati si osserva una leggera prevalenza femminile rispetto a quella maschile.

Densità abitativa

La densità abitativa media comunale, calcolata come n. ab. residenti / kmq di territorio è pari a 5.501 ab / 130,9 kmq = 42,02 ab./kmq, inferiore rispetto alla media provinciale che risulta essere di 105,98 ab./kmq (la Provincia di Arezzo al 1 gennaio 2019 conta 342.654 abitanti residenti e una superficie pari a 3.233 kmq).

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Anghiari** dal 2001 al 2018. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI ANGIARI (AR) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella seguente riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.



Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	5.860	-	-	-	-
2002	31 dicembre	5.837	-23	-0,39%	-	-
2003	31 dicembre	5.849	+12	+0,21%	2.232	2,61
2004	31 dicembre	5.887	+38	+0,65%	2.247	2,61
2005	31 dicembre	5.928	+41	+0,70%	2.278	2,59
2006	31 dicembre	5.859	-69	-1,16%	2.287	2,55
2007	31 dicembre	5.866	+7	+0,12%	2.320	2,52
2008	31 dicembre	5.867	+1	+0,02%	2.364	2,47
2009	31 dicembre	5.858	-9	-0,15%	2.387	2,45
2010	31 dicembre	5.815	-43	-0,73%	2.410	2,40
2011 (*)	8 ottobre	5.761	-54	-0,93%	2.401	2,39
2011 (?)	9 ottobre	5.672	-89	-1,54%	-	-
2011 (°)	31 dicembre	5.657	-158	-2,72%	2.422	2,33
2012	31 dicembre	5.650	-7	-0,12%	2.398	2,35
2013	31 dicembre	5.641	-9	-0,16%	2.393	2,35
2014	31 dicembre	5.665	+24	+0,43%	2.428	2,32
2015	31 dicembre	5.638	-27	-0,48%	2.437	2,30
2016	31 dicembre	5.623	-15	-0,27%	2.439	2,30
2017	31 dicembre	5.536	-87	-1,55%	2.419	2,28
2018	31 dicembre	5.501	-35	-0,63%	2.433	2,25

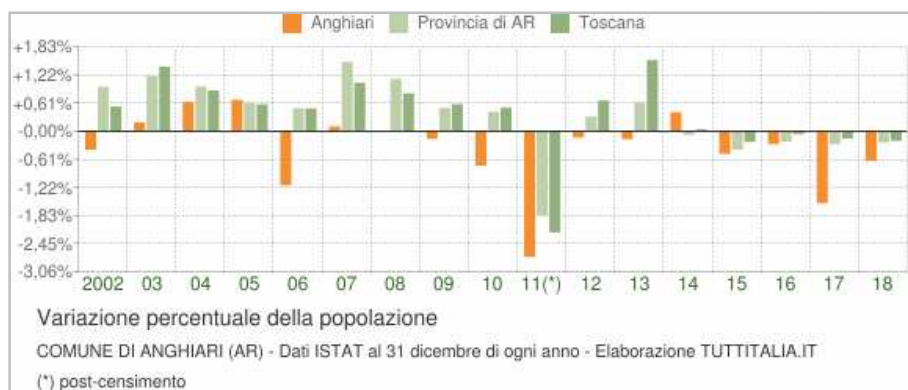
(*) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(?) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(°) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Variazione percentuale della popolazione

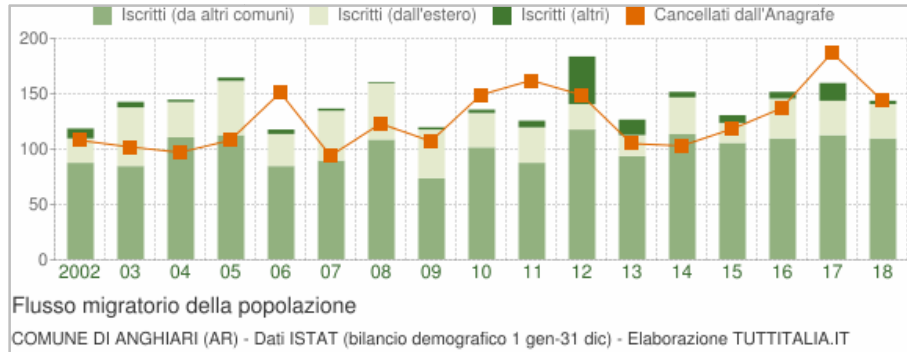
Le variazioni annuali della popolazione di Anghiari espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Arezzo e della regione Toscana.





Flusso migratorio della popolazione

Il grafico visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Anghiari negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



La tabella riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2018. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	87	22	9	106	2	0	+20	+10
2003	84	53	5	86	2	14	+51	+40
2004	110	32	2	84	2	11	+30	+47
2005	112	49	3	102	2	4	+47	+56
2006	84	29	4	142	9	0	+20	-34
2007	89	45	2	92	0	2	+45	+42
2008	108	51	1	117	6	0	+45	+37
2009	73	44	2	94	12	1	+32	+12
2010	101	31	3	138	10	1	+21	-14
2011 (*)	65	25	1	103	14	0	+11	-26
2011 (†)	22	7	5	40	2	3	+5	-11
2011 (‡)	87	32	6	143	16	3	+16	-37
2012	117	23	43	124	14	11	+9	+34
2013	93	19	14	78	26	1	-7	+21
2014	113	33	5	87	15	1	+18	+48
2015	105	18	7	103	13	2	+5	+12
2016	109	36	6	117	13	7	+23	+14
2017	112	31	16	128	32	27	-1	-28
2018	109	31	3	117	20	7	+11	-1

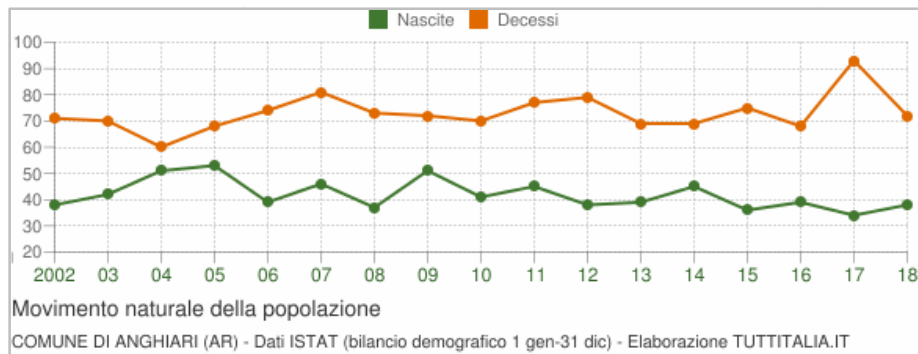
(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(†) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)



Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche *saldo naturale*. Le due linee del grafico riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



La tabella riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2018. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	38	-	71	-	-33
2003	1 gennaio-31 dicembre	42	+4	70	-1	-28
2004	1 gennaio-31 dicembre	51	+9	60	-10	-9
2005	1 gennaio-31 dicembre	53	+2	68	+8	-15
2006	1 gennaio-31 dicembre	39	-14	74	+6	-35
2007	1 gennaio-31 dicembre	46	+7	81	+7	-35
2008	1 gennaio-31 dicembre	37	-9	73	-8	-36
2009	1 gennaio-31 dicembre	51	+14	72	-1	-21
2010	1 gennaio-31 dicembre	41	-10	70	-2	-29
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	35	-6	63	-7	-28
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	10	-25	14	-49	-4
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	45	+4	77	+7	-32
2012	1 gennaio-31 dicembre	38	-7	79	+2	-41
2013	1 gennaio-31 dicembre	39	+1	69	-10	-30
2014	1 gennaio-31 dicembre	45	+6	69	0	-24
2015	1 gennaio-31 dicembre	36	-9	75	+6	-39
2016	1 gennaio-31 dicembre	39	+3	68	-7	-29
2017	1 gennaio-31 dicembre	34	-6	93	+25	-59
2018	1 gennaio-31 dicembre	38	+4	72	-21	-34

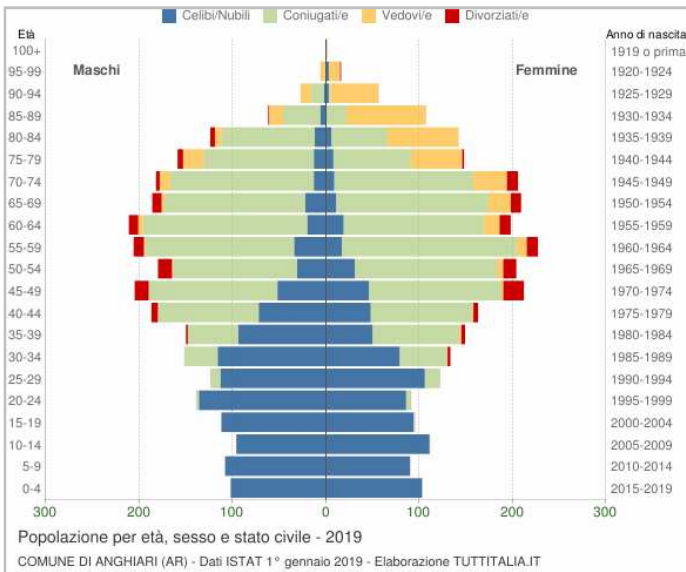
(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.



Popolazione per età, sesso e stato civile



Il grafico, detto *Piramide delle Età*, rappresenta la distribuzione della popolazione residente ad Anghiari per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2019.

La popolazione è riportata per *classi quinquennali* di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	205	0	0	0	102 49,8%	103 50,2%	205	3,7%
5-9	198	0	0	0	108 54,5%	90 45,5%	198	3,6%
10-14	207	0	0	0	96 46,4%	111 53,6%	207	3,8%
15-19	206	1	0	0	112 54,1%	95 45,9%	207	3,8%
20-24	222	8	0	0	139 60,4%	91 39,6%	230	4,2%
25-29	219	27	0	0	124 50,4%	122 49,6%	246	4,5%
30-34	195	87	0	3	152 53,3%	133 46,7%	285	5,2%
35-39	144	147	2	6	150 50,2%	149 49,8%	299	5,4%
40-44	120	217	1	12	187 53,4%	163 46,6%	350	6,4%
45-49	98	280	2	37	205 49,2%	212 50,8%	417	7,6%
50-54	62	285	8	29	180 46,9%	204 53,1%	384	7,0%
55-59	51	347	12	23	206 47,6%	227 52,4%	433	7,9%
60-64	39	328	22	22	211 51,6%	198 46,4%	409	7,4%
65-69	33	314	27	21	186 47,1%	209 52,9%	395	7,2%
70-74	22	303	47	16	182 46,9%	206 53,1%	388	7,1%
75-79	21	201	77	8	159 51,8%	148 48,2%	307	5,6%
80-84	18	160	83	5	124 46,6%	142 53,4%	266	4,8%
85-89	7	61	100	1	62 36,7%	107 63,3%	169	3,1%
90-94	5	16	62	0	27 32,5%	56 67,5%	83	1,5%
95-99	3	0	18	1	8 27,3%	16 72,7%	22	0,4%
100+	0	0	1	0	0 0,0%	1 100,0%	1	0,0%
Totale	2.075	2.780	462	184	2.718 48,4%	2.783 60,8%	5.501	100,0%

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati/e', 'divorziati/e' e 'vedovi/e'.

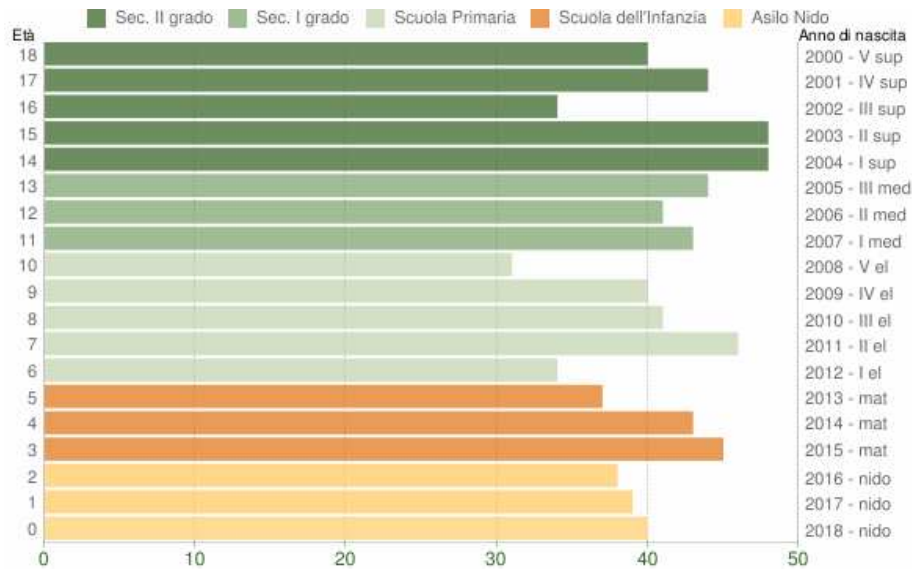


Popolazione per classi di età scolastica

Distribuzione della popolazione di Anghiari per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2019.

Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2019/2020 delle scuole di Anghiari, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione per età scolastica - 2019

COMUNE DI ANGHIANI (AR) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione per età scolastica

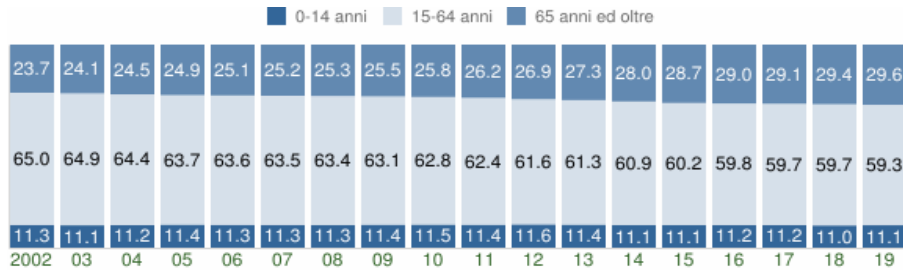
Età	Maschi	Femmine	Totale
0	20	20	40
1	17	22	39
2	20	18	38
3	21	24	45
4	24	19	43
5	16	21	37
6	17	17	34
7	28	18	46
8	25	16	41
9	22	18	40
10	15	16	31
11	21	22	43
12	18	23	41
13	21	23	44
14	21	27	48
15	29	19	48
16	21	13	34
17	23	21	44
18	17	23	40



Struttura della popolazione

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: *giovani* 0-14 anni, *adulti* 15-64 anni e *anziani* 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI ANGHIAIARI (AR) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	663	3.808	1.389	5.860	44,8
2003	645	3.788	1.404	5.837	45,2
2004	653	3.765	1.431	5.849	45,4
2005	673	3.749	1.465	5.887	45,6
2006	671	3.771	1.486	5.928	45,7
2007	663	3.722	1.474	5.859	46,0
2008	662	3.718	1.486	5.866	46,3
2009	669	3.701	1.497	5.867	46,4
2010	671	3.678	1.509	5.858	46,7
2011	662	3.629	1.524	5.815	47,1
2012	654	3.483	1.520	5.657	47,2
2013	646	3.462	1.542	5.650	47,6
2014	627	3.434	1.580	5.641	47,8
2015	629	3.409	1.627	5.665	48,1
2016	634	3.371	1.633	5.638	48,3
2017	631	3.354	1.638	5.623	48,5
2018	608	3.302	1.626	5.536	48,8
2019	610	3.260	1.631	5.501	48,8



Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente ad Anghiari.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	209,5	53,9	126,2	108,4	15,8	6,5	12,1
2003	217,7	54,1	132,5	113,3	16,5	7,2	12,0
2004	219,1	55,4	131,0	113,7	16,1	8,7	10,2
2005	217,7	57,0	135,4	116,1	17,2	9,0	11,5
2006	221,5	57,2	134,6	115,2	17,9	6,6	12,6
2007	222,3	57,4	157,0	119,6	17,4	7,8	13,8
2008	224,5	57,8	168,2	122,1	18,7	6,3	12,4
2009	223,8	58,5	175,0	126,1	18,4	8,7	12,3
2010	224,9	59,3	188,0	131,2	18,3	7,0	12,0
2011	230,2	60,2	207,3	136,6	17,8	7,8	13,4
2012	232,4	62,4	185,9	138,2	18,3	6,7	14,0
2013	238,7	63,2	191,6	145,0	17,8	6,9	12,2
2014	252,0	64,3	185,3	146,0	18,0	8,0	12,2
2015	258,7	66,2	182,9	147,7	18,4	6,4	13,3
2016	257,6	67,3	187,0	152,5	19,0	6,9	12,1
2017	259,6	67,7	184,4	154,5	19,1	6,1	16,7
2018	267,4	67,7	189,0	159,2	19,3	6,9	13,0
2019	267,4	68,7	197,6	157,3	21,2	-	-

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2019 l'indice di vecchiaia per il comune di Anghiari dice che ci sono 267,4 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, ad Anghiari nel 2019 ci sono 68,7 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, ad Anghiari nel 2019 l'indice di ricambio è 197,6 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

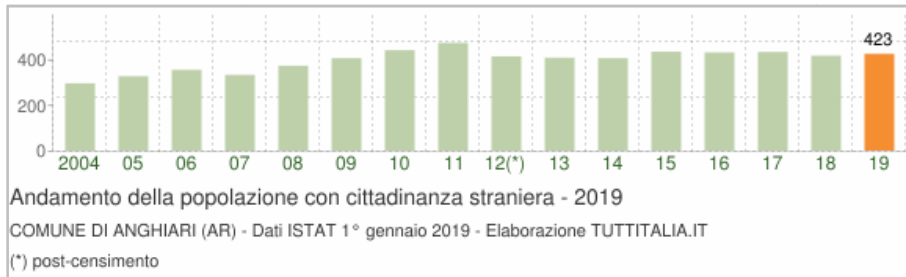
Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.



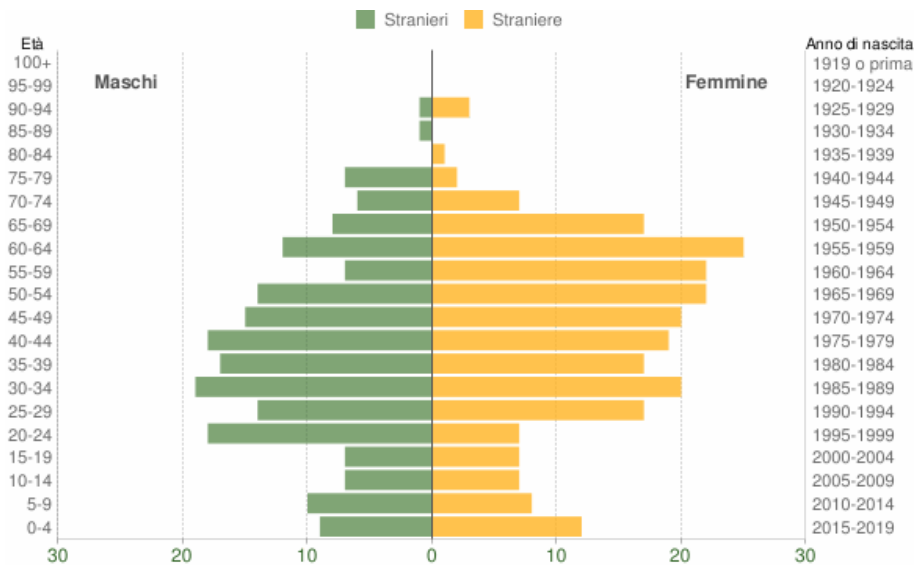
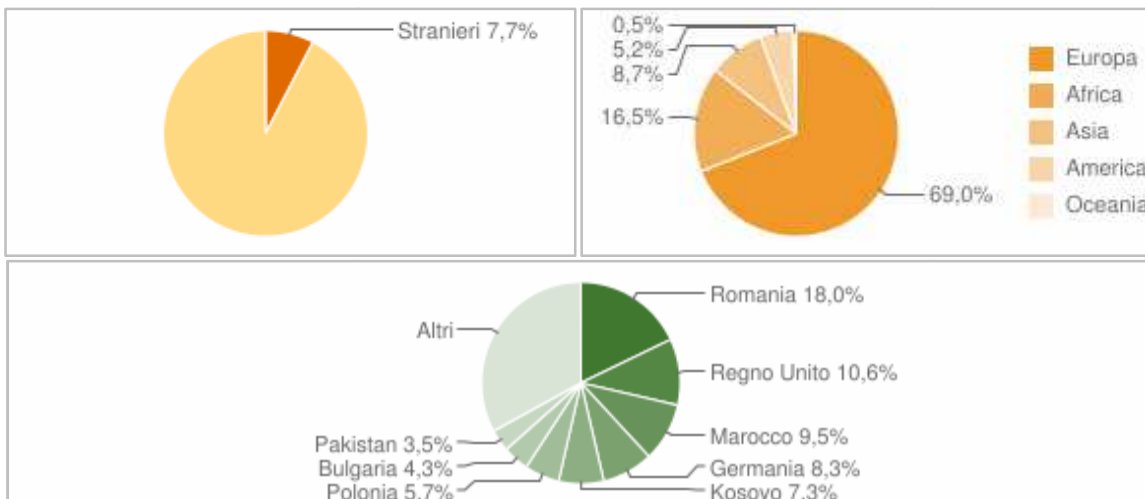
Cittadini stranieri

Popolazione straniera residente ad Anghiari al 1° gennaio 2019. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Gli stranieri residenti ad Anghiari al 1° gennaio 2019 sono 423 e rappresentano il 7,7% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 18,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Regno Unito (10,6%) e dal Marocco (9,5%).



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2019
COMUNE DI ANGIARI (AR) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT



3.4.4.2 - Reddito medio

(Fonte dati: Regione Toscana; Osservatorio Findomestic)

Nella tabella seguente, tratta dal sito della Regione Toscana, per il Comune di Anghiari è riportato il numero di contribuenti e il valore totale e medio del reddito imponibile.

Tavola 5 - IRPEF: numero di contribuenti e reddito imponibile per comune (valori assoluti) Toscana. Anno d'imposta 2017 ⁽¹⁾

Comune	Provincia	Contribuenti	Reddito imponibile		
			Contribuenti al reddito imponibile	Totale (in migliaia di euro)	Medio(*)
ANGHIARI	Arezzo	4.353	4.201	72.885	17.350
Toscana		2.734.345	2.626.780	54.324.244	20.681

(*) I redditi medi non sono calcolati sul totale dei contribuenti, ma sulle frequenze, ossia sul numero di contribuenti con reddito diverso da 0.

⁽¹⁾ Dichiarazioni 2018

Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Dipartimento delle Finanze

Reddito disponibile pro capite (in Euro)				Variazione del reddito disponibile pro capite (residenti)		
	2016	2017	2018		2017	2018
Firenze	23.533	23.900	24.357	Siena	1,8%	2,2%
Siena	21.759	22.142	22.637	Grosseto	1,7%	2,1%
Lucca	20.051	20.341	20.718	Livorno	1,6%	2,0%
Pistoia	19.480	19.779	20.171	Pistoia	1,5%	2,0%
Prato	19.822	19.928	20.132	Arezzo	1,7%	1,9%
Livorno	19.191	19.504	19.904	Massa Carrara	1,6%	1,9%
Pisa	18.942	19.227	19.590	Firenze	1,6%	1,9%
Grosseto	18.754	19.077	19.476	Pisa	1,5%	1,9%
Arezzo	18.335	18.645	19.008	Lucca	1,4%	1,9%
Massa Carrara	17.320	17.596	17.938	Prato	0,5%	1,0%
Toscana	20.476	20.787	21.183	Toscana	1,5%	1,9%
Totale Italia	18.627	18.955	19.400	Totale Italia	1,8%	2,3%

Fonte: elaborazione Prometeia su dati Istat, Svimez e Istituto Tagliacarne
 Nota: il reddito disponibile pro capite rappresenta il reddito medio per abitante ed è calcolato rapportando il reddito complessivo della provincia/regione alla popolazione residente.

La crescita del reddito disponibile per abitante in Toscana nel 2018 (1,9%), in aumento rispetto all'anno precedente, è stata più modesta di quella dell'Italia (2,3%).

L'indicatore in Toscana ha raggiunto i 21.183 euro, 1.783 in più rispetto al dato nazionale.

Tra le province toscane Arezzo è al penultimo posto, e il reddito medio pro capite (19.008) è inferiore alla media nazionale.



3.4.4.3 - Imprese e unità locali

(Fonte dati: Regione Toscana)

Nelle tabelle seguenti, tratte dal sito della Regione Toscana, per il Comune di Anghiari sono riportati il numero delle imprese e il movimento anagrafico.

Tavola 3. Imprese registrate e attive, unità locali attive per tipologia e comune al 31.12.2018. Toscana
(valori assoluti e percentuali)

Comune	Imprese				Unità locali		
	Registrate	Attive			Attive	di cui artigiane	% artigiane su attive
		Numero	di cui artigiane	% artigiane su attive			
Anghiari	676	634	146	23,0%	744	148	19,9%
Provincia di Arezzo	37.530	32.664	9.781	29,9%	40.055	9.925	24,8%
Totale TOSCANA (*)	412.008	353.699	102.286	28,9%	443.482	103.490	23,3%

(*) I totali di registrate e attive possono differire da quelli riportati in Tavola 1, per questioni di riferimenti territoriali mancanti

Fonte: Elaborazioni Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni - Ufficio Regionale di Statistica su dati Infocamere

Tavola 6- Movimento anagrafico delle imprese per comune - Situazione al 31 dicembre 2018. Toscana
(valori assoluti e percentuali)

Comune	Imprese				Indicatori (%)			
	Registrate al 31/12/2018	Iscritte dal 01/01/2018 al 31/12/2018	Cessate dal 01/01/2018 al 31/12/2018	Saldo iscritte - cessate	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di turnover	Tasso di crescita
Anghiari	676	20	33	-13	+3,0%	+4,9%	+7,8%	-1,9%
Provincia di Arezzo	9.837	540	719	-179	+5,5%	+7,3%	+12,8%	-1,8%
Totale TOSCANA(*)	412.008	23.598	24.341	-743	+5,7%	+5,9%	+11,6%	-0,2%

(*) I totali delle registrate possono differire da quelli riportati in Tavola 1, per questioni di riferimenti territoriali mancanti.

Fonte: Elaborazioni Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni - Ufficio Regionale di Statistica su dati Infocamere

Il totale delle imprese presenti nel Comune di Anghiari (676) incide sul totale provinciale (37.530) per una percentuale pari all' 1,8%, sul totale regionale (412.008) per una percentuale pari allo 0,16%.

La percentuale delle imprese artigiane (23%) risulta poco al di sotto della media provinciale che si attesta attorno al 30%.

A fine dicembre 2018, ad Anghiari si registra un tasso di crescita negativo delle imprese rispetto all'anno precedente.



3.4.4.4 - Turismo

(Fonte dati: Regione Toscana)

La storia e le testimonianze storiche materiali e immateriali, la cultura, l'architettura e il paesaggio, la natura e la biodiversità, le tradizioni culturali ed enogastronomiche, la disponibilità di una articolata rete di percorsi escursionistici, alcuni ricalcanti i tracciati di antiche vie di comunicazione, sono tutti elementi caratterizzanti il territorio del Comune. Il turismo rappresenta quindi un importante motore economico per il territorio.

Di seguito si riportano informazioni sui flussi degli arrivi e delle presenze dei turisti italiani e stranieri, e le disponibilità in termini di esercizi ricettivi, sia alberghieri che extralberghieri nell'anno 2018.

Movimento turistico per comune e provenienza - Toscana 2018

Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat

N.B. I dati derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla diffusione Istat

Comune	Provincia	Provenienza	Arrivi	Presenze
Anghiari	Arezzo	Italiani	5.516	11.798
		Stranieri	1.824	8.165

Movimento turistico per ambito, tipologia ricettiva e provenienza - Toscana 2018

Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat

N.B. I dati derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla diffusione Istat

Ambito turistico	Arrivi					Presenze				
	Esercizi alberghieri		Esercizi extra - alberghieri		Totale	Esercizi alberghieri		Esercizi extra - alberghieri		Totale
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri		Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	
Val Tiberina	20.171	7.753	14.673	6.842	49.439	35.240	14.722	37.287	31.727	118.976

Consistenza media delle strutture ricettive per comune - Toscana 2018

Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica' su dati Istat

N.B. I dati derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla diffusione Istat

Provincia	Comune	Comune (cod. Istat)	Informazioni sugli esercizi ricettivi (valori medi)	Esercizi alberghieri								Esercizi extra alberghieri																						
				Alberghi a 1stelle	Alberghi a 2stelle	Alberghi a 3stelle	Alberghi a 4stelle	Alberghi a 5stelle	Residenze turistiche alberghiere	Albergo diffuso	Affittacamere	Alloggi agrituristici	Case e appartamenti per vacanze	Case per ferie	Campeggi	Residence	Residenze d'Epoca	Ostelli per la gioventù	Villaggi turistici	Rifugi alpini	Aree di sosta	Bed Breakfast impr	Bed Breakfast non impr	Locazione turistica non impr	Locazione turistica impr	Alloggi privati	Totale esercizi alberghieri	Totale esercizi extra alberghieri	Totale esercizi					
AR	Anghiari	051001	Strutture	1	0	3	0	0	0	0	0	7	17	11	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12	4	48	52
AR	Anghiari	051001	Letti	19	0	283	0	0	0	0	0	74	221	161	21	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	64	302	541	843	
AR	Anghiari	051001	Camere	10	0	99	0	0	0	0	0	36	99	79	19	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	27	109	260	369		

Prevalgono le disponibilità in strutture extralberghiere con una prevalenza degli agriturismo e di altre strutture ricettive (affittacamere, case e appartamenti per vacanze, case per ferie, ostelli, ecc.).



3.4.4.5 - Agricoltura

(Fonte dati: ISTAT)

Di seguito si riportano i dati relativi alle aziende agricole per Comune e il totale provinciale e regionale, registrati nel censimento ISTAT dell'agricoltura 2010.

Non sono disponibili dati aggiornati.

Censimento 2010

Tipo dato	superficie dell'unità agricola - ettari									
Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)	superficie agricola utilizzata (sau)					arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli			
Toscana	1300407,4	757431,01	481924,21	60202,46	117234,93	2489,13	95580,28	9428,08	427820,45	105727,9
Arezzo	193855,79	96437,61	59827,2	6877,32	14871,12	469,78	14392,19	1924,79	82363,89	13129,5
Anghiari	7839,42	4126,07	3135,98	85,14	433,29	18,21	453,45	188,34	3058,32	466,69

Tipo dato	superficie dell'unità agricola - ettari															
Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)	seminativi	superficie agricola utilizzata (sau)										coltivazioni legnose agrarie		
				seminativi												
				cereali per la produzione di granella	legumi secchi	patata	barbabietola da zucchero	piante sarchiate da foraggio	piante industriali	ortive	fiori e piante ornamentali	piantine	foraggiere avvicendate		sementi	terreni a riposo
Toscana	846632,34	530461,62	327420,45	112844,07	10356,39	578,9	78,3	167,03	13292,6	6512,11	1000,57	374,88	103921,26	902,38	77391,96	134571,39
Arezzo	104156,17	60243,7	36548,36	14389,72	897,85	69,33	60,59	15,45	3855,82	470,78	56,61	44,72	7990,41	38,65	8658,43	15452,43
Anghiari	5726,01	2790,73	2083,12	885,84	37,83	1,4	37,9	..	385,29	9,7	5,06	2,05	555,05	..	163	424,8

(segue)	superficie totale (sat)											funghi in grotte, sotterranei o in appositi edifici	serre	coltivazioni energetiche			
	superficie agricola utilizzata (sau)																
	coltivazioni legnose agrarie								orti familiari	prati permanenti e pascoli	arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole				boschi annessi ad aziende agricole	superfici agricole non utilizzate	altre superfici
	vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	agrumi	fruttiferi	vivai	altre coltivazioni legnose agrarie	coltivazioni legnose agrarie in serra										
Toscana	40824	76471,08	59,51	12985,39	3458,55	713,27	59,59	2170,01	66299,77	5188,97	238827,93	46410,51	25743,31	1326,59	69648,67	336	
Arezzo	4454,77	8512,82	3,75	2085,32	204,62	188,93	2,22	389,79	7853,12	812,88	35454,56	4624,75	3020,28	103,5	6300,1	17,3	
Anghiari	75,69	162,43	..	181,35	0,01	5,28	0,04	14,99	267,82	167,09	2420,53	179,07	168,59	100	310	..	

Tipo dato	superficie agricola utilizzata dell'unità agricola - ettari											
Forma giuridica	azienda individuale	società di persone		società di capitali	società cooperativa	società cooperativa esclusa	società cooperativa sociale	amministrazioni o ente pubblico	ente (comunanze, università, regole, ecc) o comune che gestisce le proprietà collettive	ente privato senza fini di lucro	altra forma giuridica	totale
		società semplice	altra società di persone diversa dalla società semplice									
Toscana	508106,51	122565,35	19832,19	79552,27	9060,34	10107,23	3939,35	3551,73	716,04	757431,01		
Arezzo	71892,71	14375,37	2058,51	5235,74	1030,46	1537,07	107,66	195,43	4,66	96437,61		
Anghiari	3463,56	411,54	80,2	30,68	140,09	4126,07		


Censimento 2000

Aziende, superficie totale, superficie agricola utilizzata, dimensione media aziendale. Censimenti 2000, 1990 e variazioni percentuali (superficie in ettari)												
Comuni	Aziende			Superficie totale			Superficie agricola utilizzata			Dimensione media aziendale		
	2000	1990	Var. perc.	2000	1990	Var. perc.	2000	1990	Var. perc.	2000	1990	Var. perc.
Anghiari	547	615	-11,1	8.336,15	9.260,66	-10,0	4.102,05	4.747,30	-13,6	15,24	15,06	1,2
T. provincia	22.890	22.677	0,9	240.388,40	270.775,43	-11,2	111.525,71	126.078,18	-11,5	10,50	11,94	-12,0

Aziende, superficie totale, superficie agricola utilizzata (SAU) per titolo di possesso dei terreni al censimento 2000 (superficie in ettari)															
Comuni	Aziende					Superficie totale					Superficie agricola utilizzata				
	Proprietà	Affitto	Gratuito	Altro (*)	Totale	Proprietà	Affitto	Gratuito	Altro (*)	Totale	Proprietà	Affitto	Gratuito	Altro (*)	Totale
Anghiari	417	26	1	103	547	5092,16	420,21	4,76	2819,02	8336,15	2190,59	276,69	4,50	1630,27	4102,05
T. provincia	20004	648	237	2001	22890	151919,53	13113,43	9972,23	65383,21	240388,40	70858,09	7396,72	3067,13	30203,77	111525,71

(*) La voce "Altro" comprende le tipologie di possesso miste: terreno parte in proprietà e parte in affitto; terreno parte in proprietà e parte in uso gratuito; terreno parte in affitto e parte in uso gratuito; terreno parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito

Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni al censimento 2000 (superficie in ettari)										
Comuni	Superficie agricola utilizzata				Arboricoltura da legno	Boschi	Superficie agricola non utilizzata		Altra superficie	Totale
	Seminativi e orti familiari	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale			Totale	di cui destinata ad attività ricreative		
Anghiari	3.213,07	449,41	439,57	4.102,05	15,75	3.857,90	69,54	-	290,91	8.336,15
T. provincia	69.546,30	23.509,74	18.469,67	111.525,71	1.280,15	112.056,62	8.356,99	129,86	7.168,93	240.388,40

Aziende con seminativi e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate al censimento 2000 (superficie in ettari)									
Comuni	Totale aziende	Cereali				Ortive		Foraggiere avvicendate	
		Totale		Frumento		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie				
Anghiari	511	345	1.382,49	278	964,35	56	38,76	169	436,51
T. provincia	17.623	7.734	28.565,65	3.885	17.022,46	1.431	883,78	5.359	12.817,83

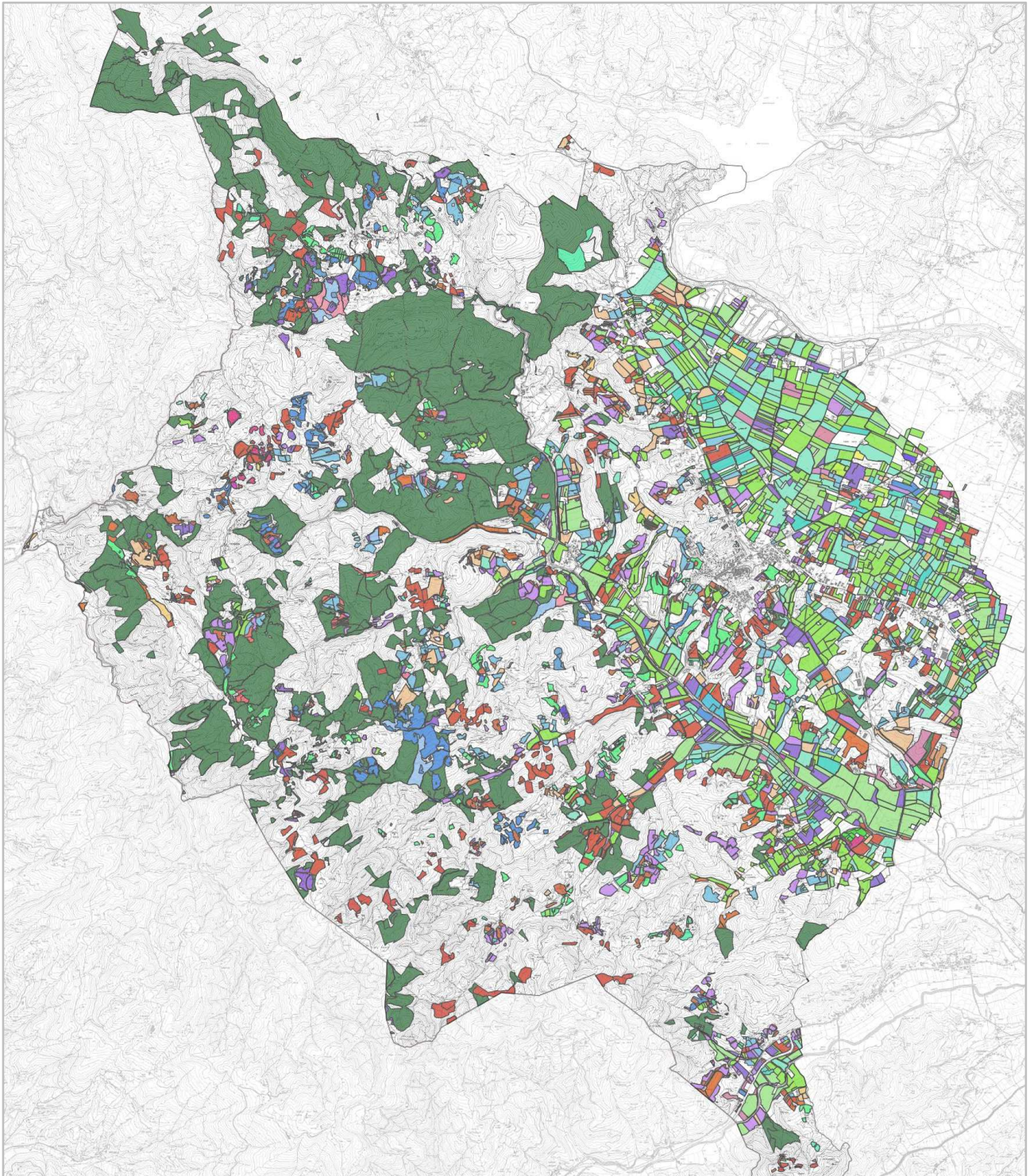
Aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per principali coltivazioni praticate al censimento 2000 (superficie in ettari)									
Comuni	Vite		Olivo		Agrumi		Fruttiferi		
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	
Anghiari	280	94,79	205	162,81	--	101191,24	280	94,79	
T. provincia	10.307	7.040,72	12.592	11.740,23	32	22,32	3.346	4.205,30	

Nel Comune la maggior parte delle aziende sono di proprietà.
 Fra i seminativi presenti sia coltivazioni di cereali, che ortive, e foraggiere.
 Fra le coltivazioni legnose, presenti vite, olivo, e fruttiferi.

Come evidente dai dati riportati nelle tabelle precedenti, nel Comune, si assiste a un forte calo del numero di aziende, con percentuali in linea con il dato provinciale.
 Il numero di aziende agricole presenti (547) al 2000 rappresentava il 2,39% delle aziende agricole della Provincia di Arezzo.

Dalla tabella relativa alla Superficie Agricola Utilizzata (espressa in ha) si evidenzia un consistente calo nel decennio 1990-2000 (-13,6%), mentre nel decennio 2000-2010 è rimasta pressoché costante.

Di seguito un estratto della distribuzione delle aziende agricole, suddivise per coltivazione, sul territorio comunale. (fonte dati: Artea)



ACHILLEA	ELICRISO	Medicago sativa L. (Erba medica)	PIANTAGGINE LANCEOLATA O LINGUA DI CANE
AGLIO	ERBA MEDICA	MELISSA	PISELLO
ARBORETO CONSOCIABILE (CON COLTIVAZIONI ERBACEE)	ERBAIO	Melo	PRATO IN ROTOLO (TAPPETO ERBOSO)
ARBORICOLTURA	ESCOLZIA	MELONE	PRATO PASCOLO
Avena	Fabbricati	MENTA DOLCE	PRATO POLIFITA
BIETOLA (Compresa la CHELTENHAM BEET)	FAGIOLO	MENTA PIPERITA	RADICCHIO
Bosco	Fava	MIGLIO	RIBES NERO
BROCCOLETTO DI RAPA	FINOCCHIO	MORE	SALVIA
CANOMILLA	FRAGOLA	NOCCIOLO	SEGALA
CANAPA	Fumento duro	Noce	SEMINATIVI
CARCIOFO	Fumento tenero	Oliva da trasformazione	SERRE
CAROTA	FRUTTA A GUSCIO	Onobrichis vicifolia Scop. (Lupinella)	SORBO
CASTAGNO	GALEGA O CAPRAGGINE	ORTI FAMILIARI	Sorgo
CAVOLO	GELSO	ORTICA	SPINACIO
Cece	GIAGGIOLO (IRIS) PALLIDA	ORTIVE A PIENO CAMPO	Tabacco
CICORIA	GIAGGIOLO O GIGLIO BIANCO IRIS FIORENTINA	Orzo	Tare
Ciliegio	Girasole	PASCOLO ARBORATO - CESPUGLIATO TARA 20%	Terreni ritirati dalla produzione
CIPOLLA ANCHE DI TIPO LUNGO (echalion)	GRANO SARACENO	PASCOLO ARBORATO - TARA 50%	TRIFOGLIO (SP. TRIFOLIUM PRATENSE L.)
CIPOLLETTA CIPOLLA D'INVERNO	GRINDELIA	PASCOLO POLIFITA	VITE
COCOMERO	ISSOPO	PASCOLO POLIFITA CON ROCCIA AFFIORANTE TARA 20%	VIVAI - ALTRI
COLTIVAZIONI ARBOREE PROMISCUE (PIU' SPECIE ARBOREE)	LATTUGA LATTUGHINO	PASSIFLORA	Vivaio specie ornamentali
COLTIVAZIONI ARBOREE SPECIALIZZATE	LAVANDA	PATATA	ZUCCA
CORIANDOLO	Mais	PEPERONE	
COTOGNO	MALVA	Pero	



3.4.4.6 - Zootecnia

(Fonte dati: ISTAT)

Le attività pastorali sono in significativo calo su tutto il territorio provinciale e regionale. Si tratta di una economia che risulta redditizia solo se condotta in modo professionale e non quale attività residuale nell'ambito di un'attività agricola multifunzionale. La gestione del bestiame al pascolo, per evitare/ridurre il rischio di predazione, richiede un impegno particolarmente gravoso per le aziende agricole che sono dedite ad altre attività (agriturismo, gestione forestale, coltivazioni, ecc.).

La perdita dell'attività di pastorizia esercita un significativo impatto sul paesaggio tradizionale perché comporta l'abbandono delle aree aperte dedite al pascolo e dei prati da sfalcio con progressiva colonizzazione arbustiva e quindi arborea.

Censimento 2010

Tipo dato	numero di unità agricole											
Tipo allevam.	totale bovini e bufalini											
Classe di capi	1-2	3-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-199	200-499	500-999	1000-1999	2000 e più	totale
Toscana	1012	589	365	463	576	266	116	47	9	3	..	3446
Arezzo	75	83	62	76	96	56	25	7	..	1	..	481
Anghiari	..	2	..	2	5	2	1	1	..	13

Tipo dato	numero di capi dell'unità agricola											
Tipo allevam.	totale bovini e bufalini											
Classe di capi	1-2	3-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-199	200-499	500-999	1000-1999	2000 e più	totale
Toscana	1499	2224	2650	6434	17900	17988	15547	13615	5869	5340	..	89066
Arezzo	125	316	447	1064	3031	3678	3198	1883	..	1536	..	15278
Anghiari	..	8	..	26	168	117	100	1536	..	1955

Tipo dato	numero di unità agricole				
Tipo allevamento	totale bovini e bufalini	totale suini	totale ovini e caprini	totale avicoli	equini, struzzi, conigli, api altri
Toscana	3446	1298	2848	1665	4868
Arezzo	481	294	333	217	589
Anghiari	13	10	14	3	23

Tipo dato	numero di capi dell'unità agricola			
Tipo allevamento	totale bovini e bufalini	totale suini	totale ovini e caprini	totale avicoli
Toscana	89066	116967	479819	2105277
Arezzo	15278	50172	21564	1330597
Anghiari	1955	257	597	60036

Censimento 2000

Aziende con allevamenti e relativo numero di capi per tipo di allevamento																	
Comuni	Num. tot. aziende	Bovini e Bufalini		Ovini		Caprini		Suini		Equini		Avicoli		Struzzi		Conigli	
		Az.	Capi	Az.	Capi	Az.	Capi	Az.	Capi	Az.	Capi	Az.	Capi	Az.	Capi	Az.	Capi
Anghiari	269	19	374	23	1.529	17	247	91	404	23	54	220	5.215	-	-	104	2.718
Totale provincia	10.427	652	16.289	549	34.371	316	2.343	1.152	78.282	572	2.176	9.413	1.043.925	17	286	6.347	197.625

3.4.4.7 - Usi civici

(Fonte dati: PIT)

Ai sensi dell'allegato G del PIT non risultano usi civici:

Comune	Denominazione	Gestione	Note
Anghiari	-	-	-



3.4.5 - I servizi

3.4.5.1 - Istruzione

Di seguito si riportano le informazioni relative alla localizzazione degli istituti scolastici pubblici di ogni ordine e grado nel Comune, precisando, ove possibile, lo stato di attuazione di indagini ed interventi di adeguamento sismico degli edifici.

I dati sono utili per comprendere l'articolazione dei servizi sul territorio ed eventuali strategie di azione per implementarli o renderli più efficienti. L'abbandono di molti piccoli centri montani spesso è determinato proprio dalla mancanza di servizi di prossimità che possano venire incontro alle necessità di studenti e genitori.

I plessi scolastici di Anghiari rientrano sotto l'Istituto Comprensivo Statale "L. Da Vinci" di Anghiari e Monterchi.

tipo scuola	denominazione	località	istituto principale	adeguamento sismico
Asilo Nido	Il trenino	P.zza Divisione Garibaldi 4 52031 Anghiari	gestione comunale	
Scuola dell'infanzia	Anghiari	Via della Ferrovia 5 52031 Anghiari	ARIC83100L Anghiari	
Scuola dell'infanzia	S. Leo	Via Leonardo da Vinci 88 52031 Anghiari	ARIC83100L Anghiari	Lavori di miglioramento sismico 2006
Scuola dell'infanzia	S. Lorenzo	Fraz. San Lorenzo 52031 Anghiari	ARIC83100L Anghiari	Lavori di miglioramento sismico 2006
Scuola Primaria	Anghiari	Via Bozia 2 52031 Anghiari	ARIC83100L Anghiari	
Scuola Secondaria di Primo Grado	L. da Vinci	P.zza del Popolo 11/12 52031 Anghiari	ARIC83100L Anghiari	Lavori di miglioramento sismico 2012
Scuola Secondaria di Primo Grado	Liceo Artistico	Via G. Garibaldi 59 52031 Anghiari	ARIS01700E G. Giovagnoli - Sansepolcro	

Di seguito il numero di alunni iscritti nelle scuole dell'infanzia, primaria e medie, precisando quanti utilizzano i mezzi del trasporto scolastico e quanti usufruiscono del servizio mensa.

alunni iscritti scuole							
Scuola	Nido	Infanzia	Primaria	Medie	Totale	n° alunni che usufruiscono trasporto scolastico	n° alunni che usufruiscono servizio mensa
Tot	27	118	193	134	472	-	332

Quasi tutti gli alunni iscritti usufruiscono del servizio mensa (eccetto 6). Alla scuola media il servizio non è presente.

I dati rilevati al trasporto scolastico non sono disponibili.

I dati relativi all'adeguamento sismico degli istituti scolastici sono successivi alla crisi sismica del 26/09/97 in Valtiberina, e riguardano le scuole di S. Leo, S. Lorenzo, Tavernelle e Campalla (dismesse).

Gli interventi nella scuola media sono stati finanziati con il bando POR CreO FESR 2007-2013 relativo ad interventi per la prevenzione del rischio sismico del patrimonio edilizio scolastico.



3.4.5.2 - I servizi medico-sanitari e assistenziali

Questi in sintesi alcuni dati relativi alle strutture e ai presidi sanitari presenti nel territorio di Anghiari.

Sono presenti sul territorio:

▪ *Ospedali - Cliniche - R.S.A. - C.D.*

- Residenza Sanitaria Assistenziale anziani per non autosufficienti (RSA) e Centro Diurno, P.tta della Croce, 8
- Casa di Riposo Villa la Ripa, Via dello Spirito, 13

▪ *Ambulatori*

- Azienda Usl 8 Arezzo, Sede distrettuale e Casa della Salute, Piazzetta della Croce 8
Attività svolte: prelievi, ambulatorio infermieristico, poliambulatorio, assistenza domiciliare, servizio prenotazioni CUP
- Misericordia, Corso Matteotti 129
Attività svolte: autoambulanze, pronto intervento

▪ *Ambulatori veterinari*

- Via Campo della Fiera, 51-53

▪ *Farmacie-Parafarmacie*

- Farmacia Ortalli "centrale" - Piazza Baldaccio Bruni, 26
- Farmacia Ortalli - Via Guglielmo Marconi, 2



3.4.5.3 - Le infrastrutture per la mobilità

Il territorio comunale è attraversato marginalmente da un'importante strada statale per la mobilità a carattere territoriale di origine storica, la SS73 Senese Aretina, che consente di mettere in collegamento la Valtiberina con Arezzo e Siena.

Altri assi di carattere territoriale sono le strade provinciali, in particolare la via Libbia, che collega Sansepolcro con Anghiari (attraverso il cosiddetto stradone trecentesco) e prosegue fino alla Chiassa e Arezzo. Vi sono inoltre la S.P. di Caprese Michelangelo, di Ponte alla Piera e di Catenaia, che collegano centri urbani e frazioni alla viabilità territoriale di carattere statale.

L'area si caratterizza per una articolata rete viaria comunale e vicinale sia di uso pubblico che privata. Molti di questi tracciati rivestono una notevole importanza anche per la mobilità lenta.

Questo territorio, innervato fin dall'antichità da una fitta rete di percorsi e strade, è stato attraversato da due importanti assi di carattere territoriale, quali la via Ariminensis, consolare romana da Arezzo a Rimini, e la via di Pietramala e del Procaccia, anch'essa di origine romana, che invece collegava Arezzo con Pesaro-Fano-Ancona. Entrambe si ricongiungevano alla consolare Salaria che da Roma arrivava nella costa adriatica. In epoca medievale, sono state trasformate in vie Maremmane per la transumanza del bestiame dall'Appennino al grossetano. Il loro tracciato è ancora esistente e possono rappresentare, insieme ai Cammini di Francesco, alla Vecchia Ferrovia Sansepolcro-Arezzo e al sentiero lungo il Tevere, percorsi di valenza territoriale per fruire del paesaggio valtiberino e per creare importanti connessioni sia con l'Adriatico che con Arezzo e Perugia, capaci di attrarre flussi turistici interessati a lunghe percorrenze a piedi o in bicicletta.

Strada Aretina o Ariminiense

Percorso: Padanica – Scille – Spedaletto – Gragnano – Spilino; Ponte alla Piera – Papiano – Calcinaia – Ponte Madonnuccia o Tizzano Basso; La Fornace – S. Egidio – C. Ospedale – Calcina – Brancialino – La Traforata; Passo di Viamaggio – Viamaggio – La Cocchiola – Poggio dei Prati – Badia Tedalda

Strada Altotiberina

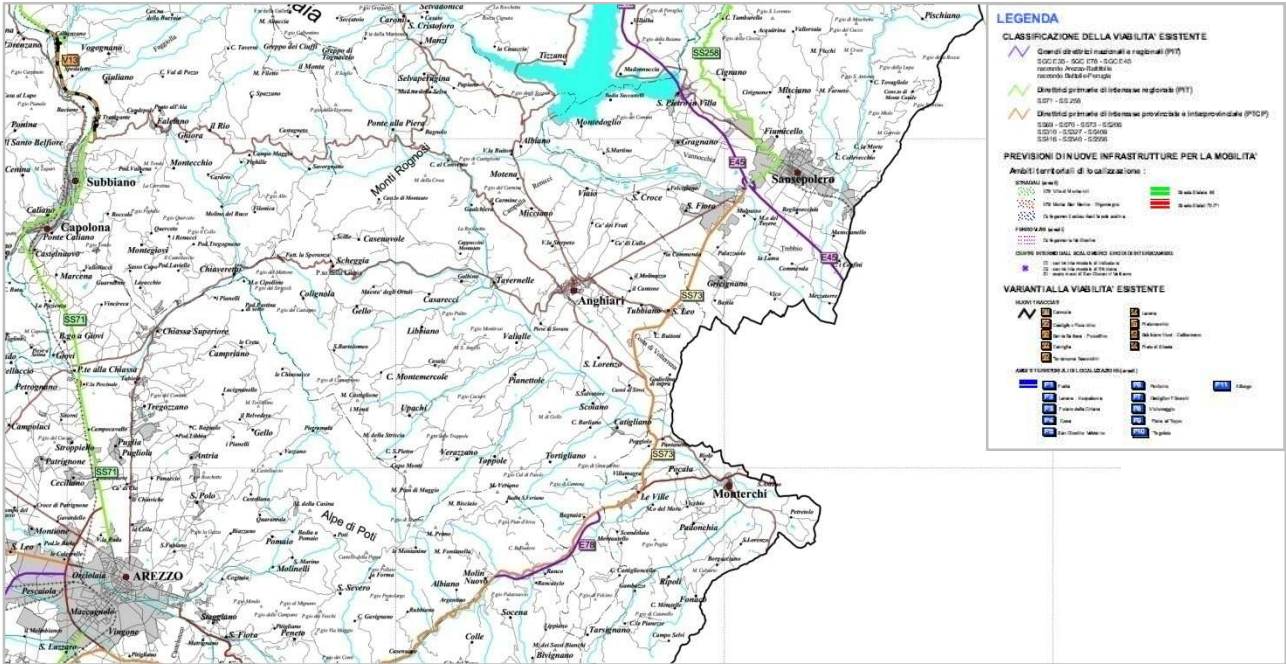
Percorso: Valsavignone – Capotrave – Pieve S. Stefano; Formoli – Sigliano – Tizzano – Mutale; Albiano – Micciano – S. Stefano di Anghiari; Corsano – Pistrino; La Casina – Lerchi; S. Caterina – Città di Castello

Strada di Anghiari

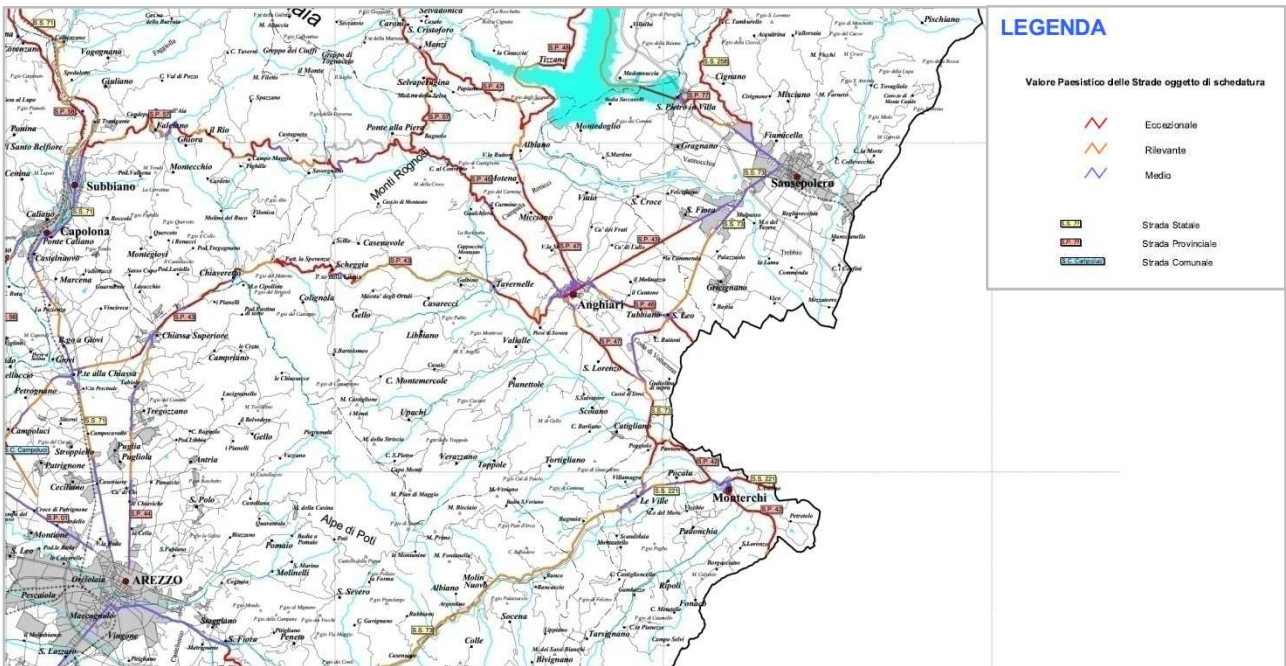
Percorso: (Arezzo) – Pietramala – Montemercole – C. Strada – Cologna della Via – Vaglialle – Sovara – Anghiari

Il territorio comunale era attraversato dalla linea ferroviaria a scartamento ridotto Arezzo - Fossato di Vico attraverso Monterchi, Anghiari, Sansepolcro e Città di Castello, ultimata nel 1886, e distrutta dai Tedeschi. Il tratto Arezzo - Sansepolcro non è stato più riattivato.

Il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 18 il 12 febbraio 2014 (BURT n.10 del 28/02/2014 Parte I), prevede l'attraversamento del territorio comunale in oggetto con la linea di connessione ferroviaria Arezzo-Sansepolcro (Scheda FTERPER-0001-ID60) – “Nuova ferrovia di circa 20 Km che colleghi la stazione di Arezzo con la stazione di testata di F.C.U. a Sansepolcro. L'intervento consentirebbe di sviluppare sensibilmente le potenzialità di F.C.U., assicurando all'Umbria centro-settentrionale ed ai territori della provincia di Arezzo collegamenti ferroviari rapidi con il sistema dell'Alta Velocità. Quest'opera si inserisce tra le esigenze del sistema ferroviario delle Regioni del Centro Italia (Toscana, Umbria, Marche e Lazio), anche in relazione agli interventi di potenziamento e velocizzazione dell'arco ferroviario Roma-Orte-Terni-Foligno-Perugia-Terontola-Firenze, ed in particolare della linea Foligno- Terontola, che permetterebbero di dare concretezza al requisito di integrazione e complementarietà delle reti ferroviarie ad alta velocità con quelle convenzionali, nella prospettiva di un equilibrato sviluppo di entrambe”. La previsione viene richiamata nell'IGQ del 22/01/2010 e risulta ancora come “tracciato da definire” che interesserà i territori di Arezzo, Anghiari e Sansepolcro.



PTCP - TAV. J - Classificazione della viabilità stradale esistente e previsione di nuove infrastrutture per la mobilità



PTCP - TAV. I - Carta di sintesi della schedature delle strade di interesse paesistico



3.5 - ASPETTI AMBIENTALI

Le criticità ambientali presenti sul territorio comunale sono state elaborate basando l'analisi su dati liberamente scaricabili da siti internet specialistici e da relazioni tecniche in possesso dell'Amministrazione Comunale.

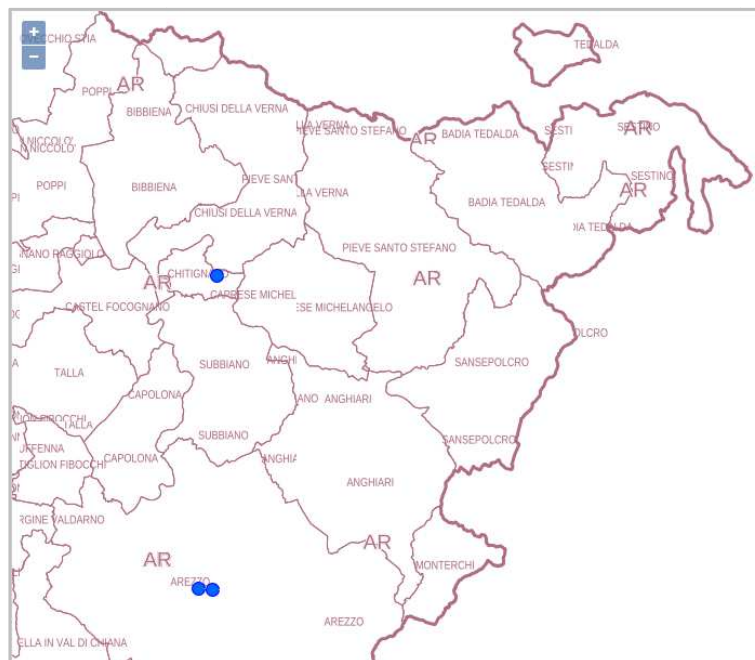
I dati sullo stato delle risorse contenuti nel presente capitolo tengono conto dei contributi forniti dagli Enti competenti.

3.5.1 - Sistema aria

3.5.1.1 - Lo stato della risorsa nel territorio comunale

(Fonti dati: SIRA; ARPAT, "Annuario dei dati ambientali 2019", PRRM)

Nel Comune di Anghiari non sono presenti centraline di rilevamento fisse o mobili. Come mostrato dalla mappa estratta dal sito del SIRA, sono presenti centraline di monitoraggio nei Comuni di Chitignano e Arezzo.



(Fonte: SIRA)

Si riportano i valori relativi alla centralina di rilevamento AR-Casa Stabbi così come riportati nell'Annuario Ambientale 2019 redatto da ARPAT.



Biossido di Azoto - NO₂

Biossido di azoto (NO₂) - Medie annuali µg/m³

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2018
Valdarno aretino e Valdichiana		Arezzo	AR-Acropoli		15
		Arezzo	AR-Repubblica		36
Collinare e montana		Chitignano	AR-Casa Stabbi		2

Limite di legge: media annuale 40 µg/m³



Polveri - PM₁₀

PM10 - Medie annuali µg/m³

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2018
Valdarno aretino e Valdichiana		Arezzo	AR-Repubblica		23
		Arezzo	AR-Acropoli		19
Collinare e montana		Chitignano	AR-Casa Stabbi		11

Limite di legge: media annuale 40 µg/m³



PM10 - Numero superamenti del valore giornaliero di 50 µg/m³

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2018
Valdarno aretino e Valdichiana		Arezzo	AR-Repubblica		14
		Arezzo	AR-Acropoli		2
Collinare e montana		Chitignano	AR-Casa Stabbi		0

Limite di legge: 35 superamenti della media giornaliera di 50 µg/m³



Ozono - O₃

Ozono (O₃) - Confronto con il valore obiettivo per la protezione della salute umana

Pianure interne		Arezzo	AR-Acropoli		22	20
Collinare e montana		Chitignano	AR-Casa Stabbi		25	23

Numero giorni: 0-25 > 25

Ozono (O₃) - Confronto con il valore obiettivo per la protezione della vegetazione (AOT40)

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	Media 5 anni 2014-2018	Anno 2018
Pianure interne		Arezzo	AR-Acropoli		21.266	18.686
Collinare e montana		Chitignano	AR-Casa Stabbi		20.844	18.205

µg/m³ * h : 0 - 5.999 6.000 - 11.999 12.000 - 17.999 18.000 - 27.000 > 27.000



A partire dal 01/01/2011 la qualità dell'aria viene monitorata attraverso la nuova rete regionale di rilevamento gestita da ARPAT, che va a sostituirsi alle preesistenti reti provinciali.

L'intero sistema è improntato ai dettami legislativi contenuti a

- livello comunitario: nella Direttiva 2008/50/CE
- livello nazionale: nel D.Lgs. 155/2010 e ss.mm.ii. (D.Lgs. n. 250/2012)
- livello regionale: nelle L.R.9/2010 e 27/2016 e nelle DGRT 964/2015 e 1182/2015 e 814/2016

e mira a garantire una valutazione ed una gestione della qualità dell'aria su base regionale.

Uno dei vantaggi introdotti dal nuovo sistema consiste nella possibilità di svincolare la valutazione della qualità dell'aria dal rigido sistema dei confini amministrativi delle province a favore di un sistema fondato sulla ripartizione del territorio in **zone omogenee** dal punto di vista delle fonti di inquinamento, delle caratteristiche orografiche e meteo-climatiche e del grado di urbanizzazione.

Il numero e il posizionamento delle stazioni di monitoraggio nelle singole zone dipende dalla popolazione residente e dallo storico delle misure effettuate nella zona, nonché dai criteri di classificazione previsti dal D.Lgs. 155/2010 con riferimento al tipo di area (urbana, periferica, rurale) e all'emissione dominante (traffico, fondo, industria).

La nuova normativa in tema di qualità dell'aria si fonda sul principio della classificazione del territorio in zone e agglomerati con caratteristiche omogenee.

In generale per la suddivisione del territorio regionale in zone sono state prese in considerazione:

- caratteristiche orografiche, paesaggistiche e climatiche che contribuiscono a definire "zone di influenza" degli inquinanti in termini di diffusività atmosferica;
- caratteristiche legate alle pressioni esercitate sul territorio come demografia, uso del suolo ed emissioni in atmosfera

Per l'ozono sono invece state considerate prevalenti altre caratteristiche, legate principalmente all'altitudine e alla vicinanza alla costa, individuando così una diversa zonizzazione. Si distinguono pertanto:

- zone individuate per tutti gli inquinanti di cui all'allegato V del D.Lgs. 155/2010 (escluso l'ozono)
- zone individuate per l'ozono

Per facilitare la gestione della rete è stato ritenuto opportuno far coincidere le zone e gli agglomerati con i confini amministrativi a livello comunale: è quindi possibile che una zona sia a cavallo tra più province e che comprenda al suo interno più comuni; non è invece possibile che il territorio di un comune appartenga a zone e/o agglomerati diversi.

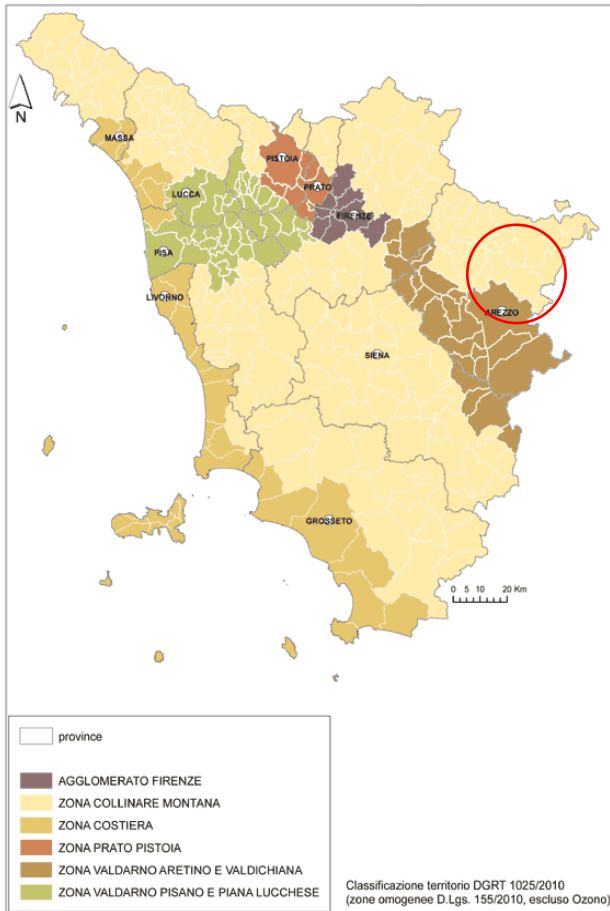
Zone individuate per gli inquinanti di cui all'allegato V del D.L. 155/2010 (eccetto l'ozono)

Il processo di zonizzazione ha portato in primo luogo all'individuazione di agglomerati e alla successiva suddivisione del territorio in zone.

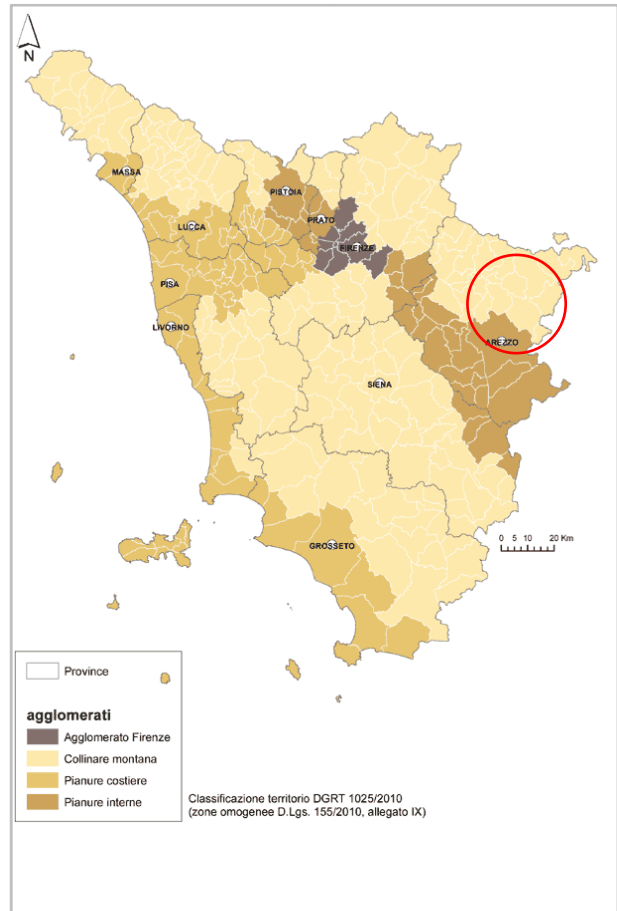
Il comune di Anghiari ricade nella "Zona collinare montana" - Questa zona copre una superficie superiore ai 2/3 del territorio regionale e presenta, oltre al dato orografico, elementi caratterizzanti, relativi alle modeste pressioni presenti sul territorio, che la distinguono ed identificano come zona. Risulta caratterizzata da bassa densità abitativa e da bassa pressione emissiva, generalmente inferiori a quelle delle altre zone urbanizzate, e comunque concentrata in centri abitati di piccola e media grandezza ed in alcune limitate aree industriali. In questa zona si distingue un capoluogo toscano (Siena) e le due aree geotermiche del Monte Amiata e delle Colline Metallifere che presentano caratteristiche di disomogeneità rispetto al resto dell'area. Nelle aree geotermiche risulta opportuno il monitoraggio di alcuni inquinanti specifici normati dal nuovo decreto come l'Arsenico ed Mercurio ed altri non regolamentati come l'H2S.

Zone individuate per l'ozono

Il comune di Anghiari ricade nella "Zona collinare montana" - Zona coincidente con la zona collinare montana per gli inquinanti di cui all'All. V D.L. 155/2010.



Zonizzazione per gli inquinanti di cui all'allegato V del D.Lgs. 155/2010



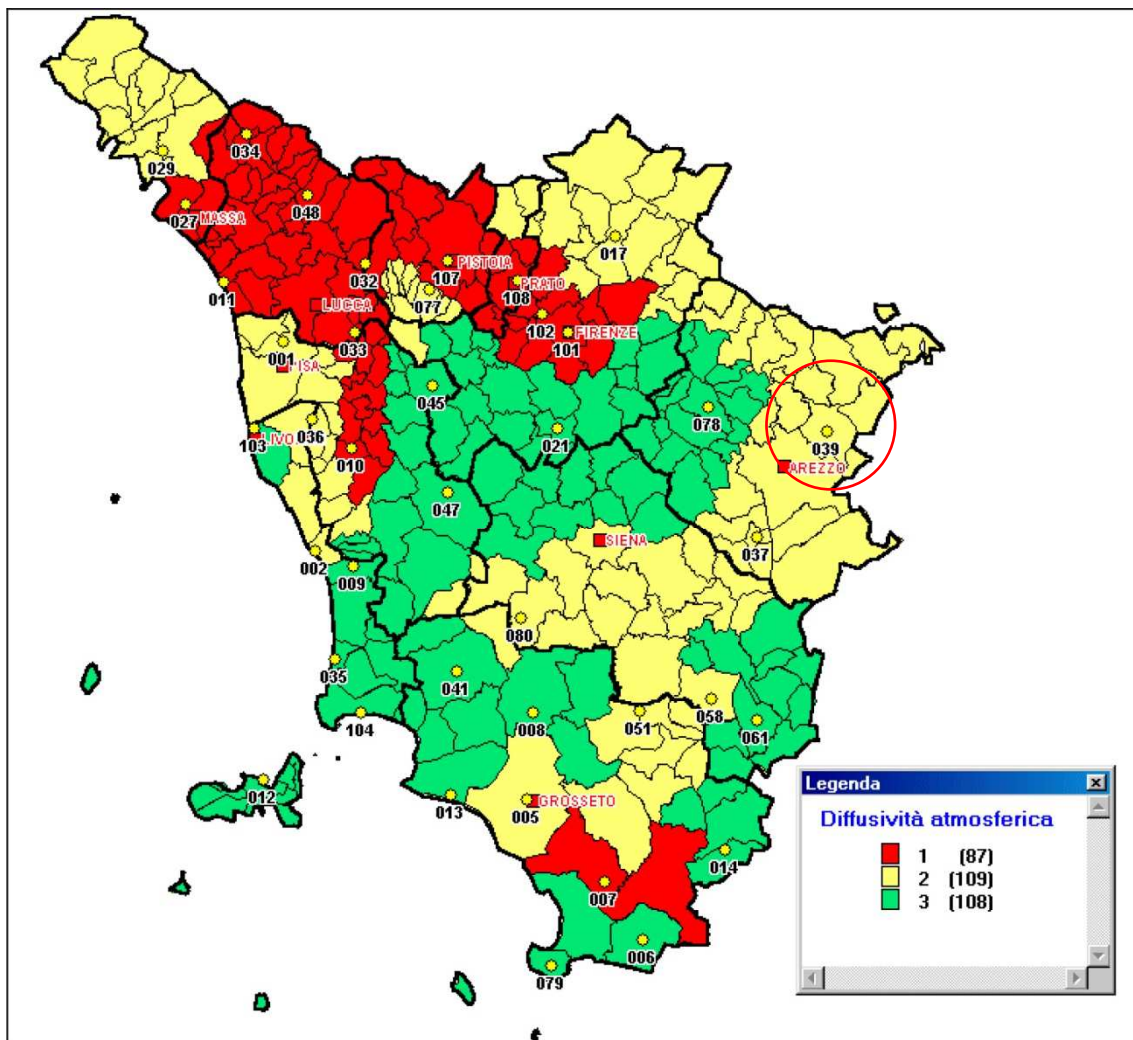
Zonizzazione per l'ozono di cui all'allegato IX del D.Lgs. 155/2010

3.5.1.2 - Diffusività atmosferica

(Fonte dati: Regione Toscana - "PRRM 2008-10"; LAMMA - "Classificazione della Diffusività atmosferica nella Regione Toscana, agosto 2000")

La diffusività atmosferica è la diffusività massica dell'atmosfera che permette ad esempio di valutare la capacità di dispersione delle sostanze inquinanti accumulate nei bassi strati: è influenzata dall'interazione di 3 fattori: l'intensità del vento, la turbolenza atmosferica e l'orografia del territorio preso in esame. Grazie alla sua analisi è stato possibile spiegare come, in alcune aree prive di impianti industriali, si possano registrare valori di inquinanti nell'aria maggiori rispetto a vicine città maggiormente industrializzate. Tale parametro, attualmente classificato in alta, media e bassa diffusività, risulta direttamente proporzionale alla capacità di dispersione di inquinanti in una determinata area. Sono state individuate sul territorio della regione Toscana 40 stazioni meteorologiche in cui sono misurate le variabili di interesse. Al fine di operare una classificazione su base comunale, è stato necessario attribuire a ciascuna stazione un gruppo di comuni, rappresentati dalle caratteristiche diffusive rilevate dalla stazione stessa.

Mappa della diffusività atmosferica regionale (agosto 2000):



(Fonte: LAMMA)

Il Comune di Anghiari ricade in zona a media diffusività.



3.5.1.3 - Sorgenti di emissione - IRSE

(Fonte dati: ARPAT)

L'Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissioni in atmosfera (**IRSE**) è una raccolta ordinata dei quantitativi di inquinanti emessi da tutte le sorgenti presenti nel territorio regionale, sia industriali che civili e naturali. L'IRSE permette di avere informazioni dettagliate sulle fonti di inquinamento, la loro localizzazione, la quantità e tipologia di inquinanti emessi e costituisce una chiave di lettura indispensabile per l'impostazione delle attività di pianificazione ambientale.

Le sorgenti emissive incluse nell'Inventario sono classificate secondo la nomenclatura standard europea denominata SNAP '97 (Selected Nomenclature for Air Pollution) che, come livello di aggregazione più ampio, le divide in 11 macrosettori.

All'interno dell'inventario vengono distinte tre diverse tipologie di emissioni:

- Emissioni **da sorgente di tipo diffuso**: sono emissioni non localizzabili, ma distribuite sul territorio (per questo sono anche chiamate emissioni areali)
- Emissioni **da sorgente di tipo puntuale**: sono emissioni da sorgenti localizzabili geograficamente con precisione che emettono quantità di inquinanti superiori a determinate soglie. Le informazioni relative a tali tipi di sorgente vengono solitamente raccolte tramite apposite schede compilate dai gestori degli impianti
- Emissioni **da sorgente di tipo lineare**: sono emissioni derivanti da sorgenti assimilabili a linee come, ad esempio, le strade e le linee ferroviarie.

L'Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissioni in atmosfera della Toscana è realizzato secondo gli standard indicati a livello nazionale dall'Istituto Superiore per la Prevenzione e Ricerca Ambientale (ISPRA) nonché seguendo le metodologie adottate a livello europeo (EMEP/EEA).

L'IRSE ha conosciuto sei edizioni relative agli anni 1995, 2000, 2003, 2005 e 2007 e 2010.

Le emissioni complessive rilevate e computate nel sistema IRSE (Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissioni in atmosfera) all'anno 2010 permettono di avere informazioni dettagliate sulle fonti di inquinamento, la loro localizzazione, la quantità e tipologia di inquinanti emessi.

Seguono le rilevazioni raggruppate per macro settore e singolo settore riferite al Comune di Anghiari.

**Emissioni totali per macro settore:**

Anghiari - 2010	CH4 (Mg)	CO (Mg)	CO2 (Mg)	COVNM (Mg)	N2O (Mg)	NH3 (Mg)	NOX (Mg)	PM10 (Mg)	PM2,5 (Mg)	SOX (Mg)
01 Combustione industria dell'energia e trasformaz. fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
02 Impianti di combustione non industriali	103,23	439,51	18.772,10	59,26	0,98	7,99	11,07	80,38	78,45	1,62
03 Impianti di combustione industriale e processi con combustione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
04 Processi produttivi	0,00	0,00	3,00	0,53	0,00	0,00	0,00	1,35	0,14	0,00
05 Estrazione e distribuz. combustibili fossili ed energia geotermica	23,02	0,00	0,22	3,03	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
06 Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	84,91	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
07 Trasporti stradali	1,68	106,87	8.207,06	32,11	0,57	0,34	38,34	3,52	3,00	0,05
08 Altre sorgenti mobili e macchine	0,08	5,43	890,56	1,87	0,34	0,00	9,64	0,50	0,50	0,03
09 Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10 Agricoltura	33,56	0,01	0,00	7,99	13,44	23,60	0,00	4,63	0,47	0,00
11 Altre sorgenti/Natura	1,28	0,00	0,00	138,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	162,84	551,82	27.872,93	327,76	15,33	31,94	59,05	90,38	82,55	1,70

Emissioni totali per singolo settore:

Anghiari - 2010	CH4 (Mg)	CO (Mg)	CO2 (Mg)	COVNM (Mg)	N2O (Mg)	NH3 (Mg)	NOX (Mg)	PM10 (Mg)	PM2,5 (Mg)	SOX (Mg)
0101 Centrali elettriche pubbliche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0201 Impianti di combust. nel terziario	0,05	0,62	1.421,06	0,05	0,02	0,00	1,06	0,03	0,02	0,19
0202 Impianti di combust. residenziali	101,20	430,28	16.814,60	58,46	0,94	7,83	9,62	79,33	77,43	1,41
0203 Impianti di combustione nell'agricoltura, selvicoltura, acquacoltura	1,98	8,60	536,44	0,75	0,02	0,16	0,39	1,02	1,00	0,02
0301 Combustione in caldaie, turbine a gas e motori fissi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0303 Forni di processo con contatto	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0403 Processi nelle industrie di metalli non ferrosi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0405 Processi nelle industrie chimiche organiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0406 Proc. nelle ind. legno/pasta-carta/alim./bevande e altre industrie	0,00	0,00	3,00	0,53	0,00	0,00	0,00	1,35	0,14	0,00
0503 Estrazione, l° trattam. e caricam. di combustibili fossili gassosi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0504 Distribuzione di combustibili liquidi (escluso benzine)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0505 Distribuzione di benzina	0,00	0,00	0,00	0,03	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0506 Reti di distribuzione di gas	23,02	0,00	0,22	3,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0601 Applicazione di vernici	0,00	0,00	0,00	51,74	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0602 Sgrassaggio, pulitura a secco ed elettronica	0,00	0,00	0,00	2,65	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0603 Manifattura e lavorazione di prodotti chimici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0604 Altro uso di solventi e relative attività	0,00	0,00	0,00	30,52	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0701 Automobili	0,72	30,89	4.223,18	3,61	0,37	0,31	11,21	0,59	0,59	0,03
0702 Veicoli leggeri P < 3.5 t	0,10	6,35	2.018,49	0,79	0,11	0,02	9,38	0,63	0,63	0,01
0703 Veicoli pesanti P > 3 t	0,10	5,17	1.695,10	1,86	0,08	0,01	17,23	0,71	0,71	0,01



0704 Motocicli cc < 50 cm3	0,43	26,24	67,73	18,50	0,00	0,00	0,07	0,46	0,46	0,00
0705 Motocicli cc > 50 cm3	0,32	38,22	202,56	3,95	0,00	0,00	0,45	0,03	0,03	0,00
0706 Emissioni evaporative dai veicoli	0,00	0,00	0,00	3,39	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0707 Usura dei freni dei veicoli stradali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,50	0,20	0,00
0708 Usura delle gomme dei veicoli stradali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,33	0,23	0,00
0709 Abrasione della strada	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,27	0,14	0,00
0801 Militari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0802 Ferrovie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0804 Attività marittime	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0806 Agricoltura	0,05	2,85	831,59	0,88	0,32	0,00	9,15	0,45	0,45	0,03
0807 Selvicoltura	0,03	2,42	11,96	0,94	0,00	0,00	0,01	0,01	0,01	0,00
0808 Industria	0,00	0,16	47,01	0,05	0,02	0,00	0,48	0,03	0,03	0,00
0902 Incenerimento rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0909 Cremazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0910 Altro trattamento di rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1001 Coltivazioni con fertilizzanti	0,00	0,00	0,00	1,32	6,13	9,25	0,00	3,40	0,22	0,00
1002 Coltivazioni senza fertilizzanti	0,00	0,00	0,00	1,44	6,73	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1003 Combustione in situ di residui agricoli	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1004 Allevamento di bestiame - fermentazione intestinale	27,09	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1005 Trattamento di letame con riferimento ai composti del carbonio	6,46	0,00	0,00	5,22	0,58	14,35	0,00	1,24	0,25	0,00
1006 Uso di pesticidi e calce viva	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1101 Foreste spontanee di latifoglie	0,00	0,00	0,00	16,48	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1102 Foreste spontanee di conifere	0,00	0,00	0,00	53,87	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1103 Incendi forestali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1104 Prati naturali ed altra vegetazione	0,00	0,00	0,00	19,79	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1105 Zone umide - Paludi e acquitrini	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1106 Acque	1,28	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1111 Foreste di latifoglie a governo	0,00	0,00	0,00	47,90	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	162,84	551,82	27.872,93	327,76	15,33	31,94	59,05	90,38	82,55	1,70



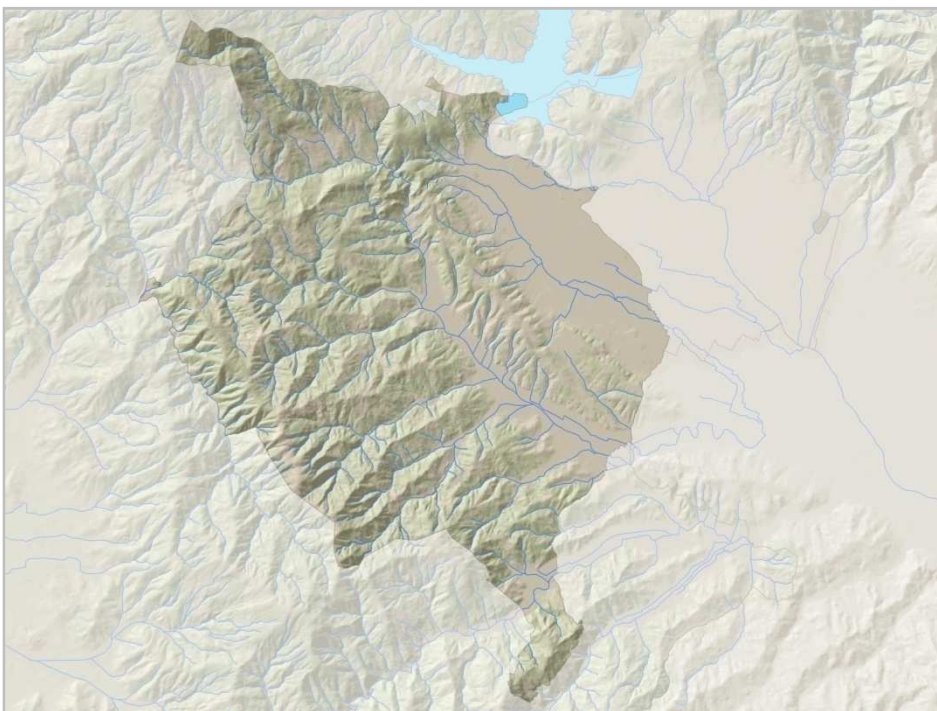
3.5.2 - Sistema delle acque

3.5.2.1 - Inquadramento idrografico

(Fonte dati: Comune di Anghiari, PO, Relazione di Avvio del Procedimento)

Alcuni milioni di anni fa, l'attuale Valle del Tevere, nella cui parte Nord si trova Anghiari, era coperta dal Lago Tiberino, un enorme lago che si estendeva da Sansepolcro fino a Terni e Spoleto, dividendosi in due rami all'altezza di Perugia; in seguito, movimenti tettonici fecero sì che il lago si prosciugasse, dando luogo all'odierna valle. Per quanto riguarda l'idrografia, l'area comunale ricade quasi interamente nel **bacino idrografico del Tevere**, che ne bagna il confine nord-orientale; soltanto l'8.5% del territorio ricade all'interno del **bacino dell'Arno**, precisamente nella parte Ovest, dove scorrono il Torrente La Chiassa e i suoi affluenti. Anghiari comprende inoltre nel suo territorio, a Nord-Est, parte del **Lago di Montedoglio**, un vaso artificiale generato da un'opera di sbarramento del Tevere. Il reticolo idrografico si presenta poco gerarchizzato, con un pattern tipicamente dendritico e costituito da una serie di piccoli corsi d'acqua confluenti nelle aste fluviali principali. C'è però differenza tra i torrenti della parte collinare occidentale, piuttosto incassati e pendenti, e quelli della zona pianeggiante sulla riva destra del Tevere, ricca di piccoli fossi di drenaggio dei campi a pendenza minima: l'area, anticamente paludosa, fu oggetto nel XIII Secolo di un'importante opera di bonifica, mediante la quale le acque stagnanti furono convogliate in un canale, la **Reglia dei Molini**, che confluisce nel Tevere alcuni chilometri più a valle. Il canale ha svolto un ruolo molto importante nell'accrescere la produttività della zona, in quanto, oltre a permettere la coltivazione dei campi, servì ad alimentare undici mulini lungo il suo percorso. Altra importante opera di bonifica fu la deviazione del Tevere, che in quel tempo scorreva alle pendici di Anghiari: fu spostato nella parte più bassa della valle e avvicinato a Sansepolcro.

Oltre al Tevere, i principali corsi d'acqua sono il **Torrente Sovara**, che attraversa tutto il territorio comunale in direzione NW-SE, e il **Torrente Cerfone**, che bagna l'estrema parte Sud del Comune, anche se per un breve tratto; pur avendo entrambi carattere torrentizio, essi costituiscono per il Tevere un contributo di portata notevole. Ci sono poi il Fosso di Rimaggio, che si immette nel Tevere poco più a valle della diga di Montedoglio, e il Fosso della Reglia dei Molini, che, come già detto, costituisce il drenaggio della piana di Anghiari. Altro corso d'acqua di una certa importanza è il **Torrente La Chiassa**, che bagna una piccola area del confine Ovest di Anghiari; quest'ultimo però, come già detto in precedenza, fa parte del bacino idrografico dell'Arno, nel quale si immette alcuni chilometri più a valle, nell'area comunale di Arezzo.



I corsi d'acqua principali presenti nel territorio sono:

- torrente Sovara;
- torrente Libbia;
- torrente Rio;
- fosso Molino della Casa;
- fosso della Reglia;
- fosso di Rimaggio;
- torrente Cerfone;
- rio Cerfone;
- fosso della Cerbaia;
- fosso Falcone;
- fosso di Gamberaia;
- torrente Chiassa;
- torrente Chiassaccia;

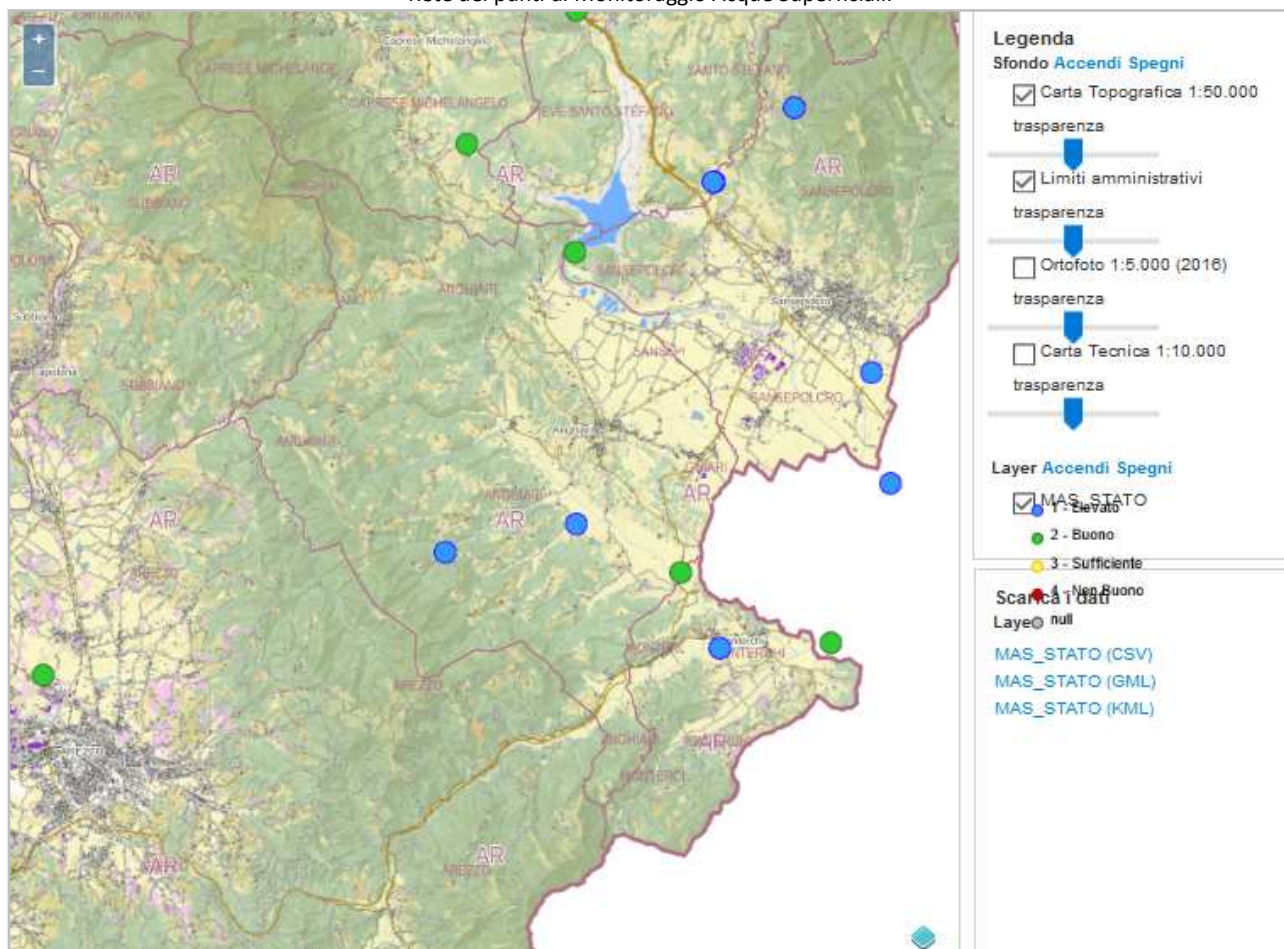
3.5.2.2 - Stato delle acque superficiali

(Fonte dati: SIRA; ARPAT - "Annuario dei dati ambientali 2019")

Nel territorio del Comune di Anghiari sono presenti tre stazioni di monitoraggio delle acque superficiali.

Stazione di monitoraggio			
Id	Nome	Corpo idrico	Comune
MAS-063	Invaso di Montedoglio	Invaso di Montedoglio	Anghiari
MAS-880	Fosso della Taverna Valiale	Fosso della Taverna	Anghiari
MAS-961	Fosso della Cestola immissione Sovara	Fosso della Cestola	Anghiari

Rete dei punti di Monitoraggio Acque Superficiali:



chiudi		chiudi		chiudi	
STAZIONE_ID	MAS-961	STAZIONE_ID	MAS-880	STAZIONE_ID	MAS-063
STAZIONE_NOME	FOSSO DELLA CESTOLA IMMISSIONE SOVARA	STAZIONE_NOME	FOSSO DELLA TAVERNA VALIALE	STAZIONE_NOME	INVASO DI MONTEDOGLIO
STA_WISE_ID	IT0991415	STA_WISE_ID	IT0991416	STA_WISE_ID	IT0991225
PROVINCIA	AR	PROVINCIA	AR	PROVINCIA	AR
COMUNE	ANGHIARI	COMUNE	ANGHIARI	COMUNE	ANGHIARI
STA_GB_E	1746323	STA_GB_E	1742610	STA_GB_E	1746257
STA_GB_N	4822910	STA_GB_N	4822096	STA_GB_N	4830571
STAZIONE_TIPO	RW	STAZIONE_TIPO	RW	STAZIONE_TIPO	LW
STAZIONE_USO		STAZIONE_USO		STAZIONE_USO	
PERIODO	2010	PERIODO	2010	PERIODO	2004 - 2013
ANNO_TAB1A	2010	ANNO_TAB1A	2010	ANNO_TAB1A	2013
STATO_TAB1A	2 - Buono	STATO_TAB1A	2 - Buono	STATO_TAB1A	2 - Buono
PARAMETRI_TAB1A		PARAMETRI_TAB1A		PARAMETRI_TAB1A	
ANNO_TAB1B	2010	ANNO_TAB1B	2010	ANNO_TAB1B	2013
STATO_TAB1B	1 - Elevato	STATO_TAB1B	1 - Elevato	STATO_TAB1B	2 - Buono
PARAMETRI_TAB1B		PARAMETRI_TAB1B		PARAMETRI_TAB1B	
LIMECO_STATOTROFICO	1	LIMECO_STATOTROFICO	1	LIMECO_STATOTROFICO	
STATO_TROFICO	1 - Elevato	STATO_TROFICO	1 - Elevato	STATO_TROFICO	

(Fonte: SIRA)



Il monitoraggio prende in esame lo stato ecologico e lo stato chimico di un corpo idrico.

La classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici è effettuata sulla base dei seguenti elementi:

- elementi di qualità biologica (macroinvertebrati, diatomee, macrofite);
- elementi fisicochimici: ossigeno, nutrienti a base di azoto e fosforo, che compongono il livello di inquinamento da macrodescrittori (LIMEco);
- elementi chimici: inquinanti specifici di cui alla Tab. 1/B del D.Lgs. 172/2015. Si tratta di 54 sostanze tra cui arsenico, cromo, pesticidi, cloroaniline, clorobenzeni, clorofenoli, xileni, per le quali sono stabiliti standard di qualità.

La classificazione dello stato chimico dei corpi idrici è effettuata valutando i superamenti dei valori standard di qualità di cui alla Tab. 1/A del D.Lgs. 172/2015 che ha aggiornato elenco e standard di qualità rispetto al DM 260/10. Si tratta di 45 sostanze cosiddette “prioritarie” e “pericolose”, tra cui cadmio, piombo, mercurio, nichel, pesticidi, IPA, composti clororganici, benzene, nonilfenolo, ottilfenolo, difenileterebromurato, tributilstagno.

BACINI INTERREGIONALI											
Sottobacino	Corpo idrico	Comune	Provincia	Codice	Stato ecologico			Stato chimico			
					Triennio 2016-2018	Indice biologico	Parametri critici	Triennio 2016-2018	Parametri critici	Biota ¹	Parametri critici
TEVERE	Cerfone	Monterchi	AR	MAS-856	●	MB	-	●	-	○	-
	Colle Destro	Pieve Santo Stefano	AR	MAS-886	●	MB	-	●	-	○	-
	Tignana	Sansepolcro	AR	MAS-957	●	-	-	●	-	○	-
	Tevere sorgenti	Pieve Santo Stefano	AR	MAS-059	●	MF	-	●	-	○	-
	Tevere monte	Pieve Santo Stefano	AR	MAS-060	●	MB	-	●	-	○	-
	Tevere valle	Sansepolcro	AR	MAS-061	●	MB	am	●	-	●	epa, Hg, PBDE
	Singerna	Caprese Michelangelo	AR	MAS-062	●	MB, MF	-	●	-	○	-
	Sovara	Monterchi	AR	MAS-064	●	MF	-	●	-	○	-

1: *Biota* - a livello sperimentale nel 2017 e nel 2018 in alcune stazioni è stata eseguita la ricerca di sostanze pericolose nel biota (pesce)

STATO ECOLOGICO: ● Cattivo ● Scarso ● Sufficiente ● Buono ● Elevato

STATO CHIMICO: ● Buono ● Non buono

n.c.: non calcolato ○ Sperimentazione non effettuata

Stati ecologico e chimico di laghi e invasi				
Provincia	Corpo idrico	Codice	Stato ecologico	Stato chimico
			Triennio 2016-2018	Triennio 2016-2018
AR	Invaso Montedoglio	MAS-063	●	●

STATO ECOLOGICO: ● Cattivo ● Scarso ● Sufficiente ● Buono ● Elevato ○ Non campionabile

STATO CHIMICO: ● Buono ● Non buono ● Buono da Fondo naturale ● Non richiesto

(Fonte: ARPAT, Annuario Ambientale 2019)



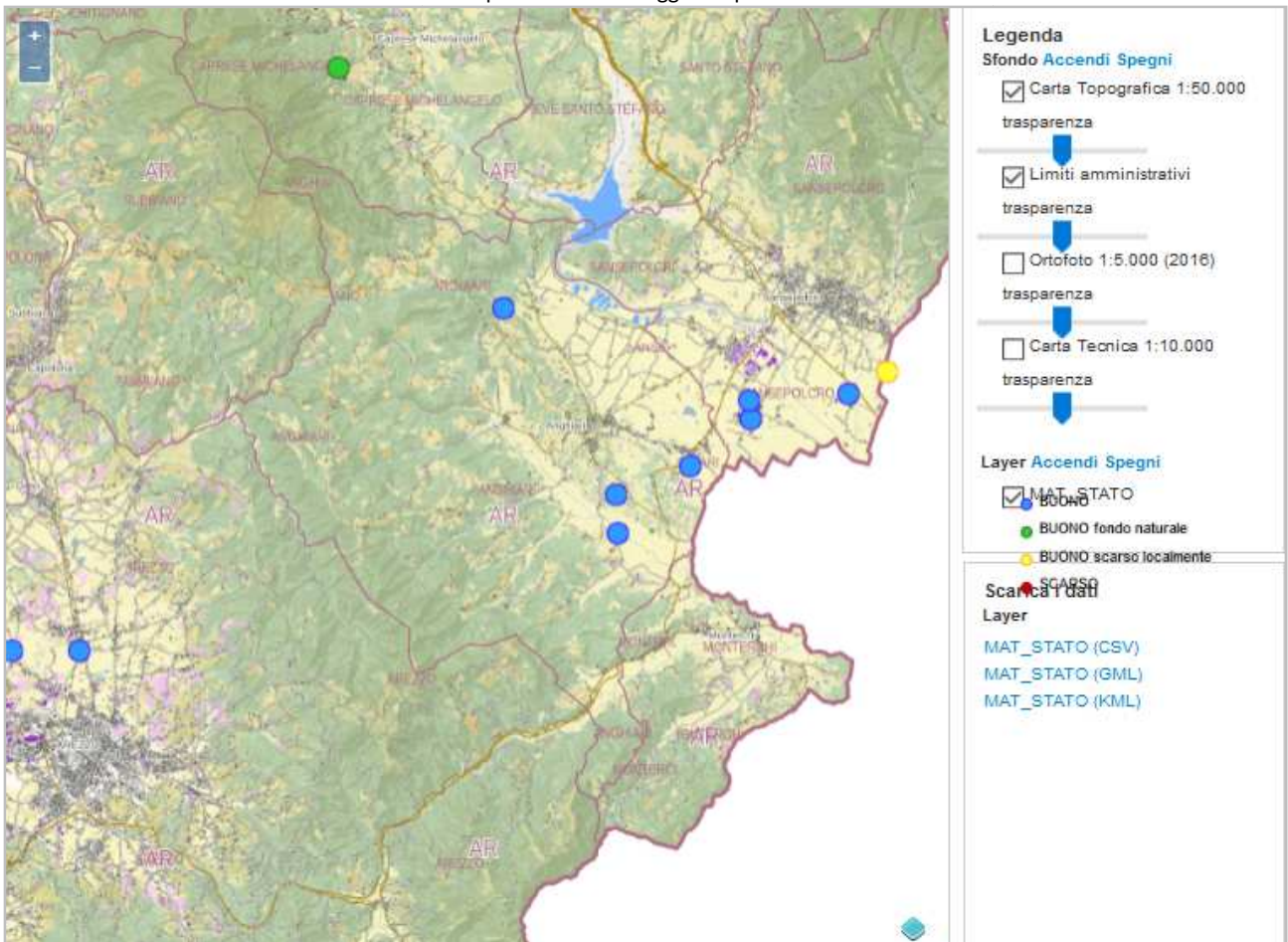
3.5.2.3 - Stato delle acque sotterranee

(Fonte dati: SIRA; ARPAT - "Annuario dei dati ambientali 2019")

Nel territorio del Comune di Anghiari sono presenti 4 stazioni di controllo finalizzate al monitoraggio delle acque sotterranee.

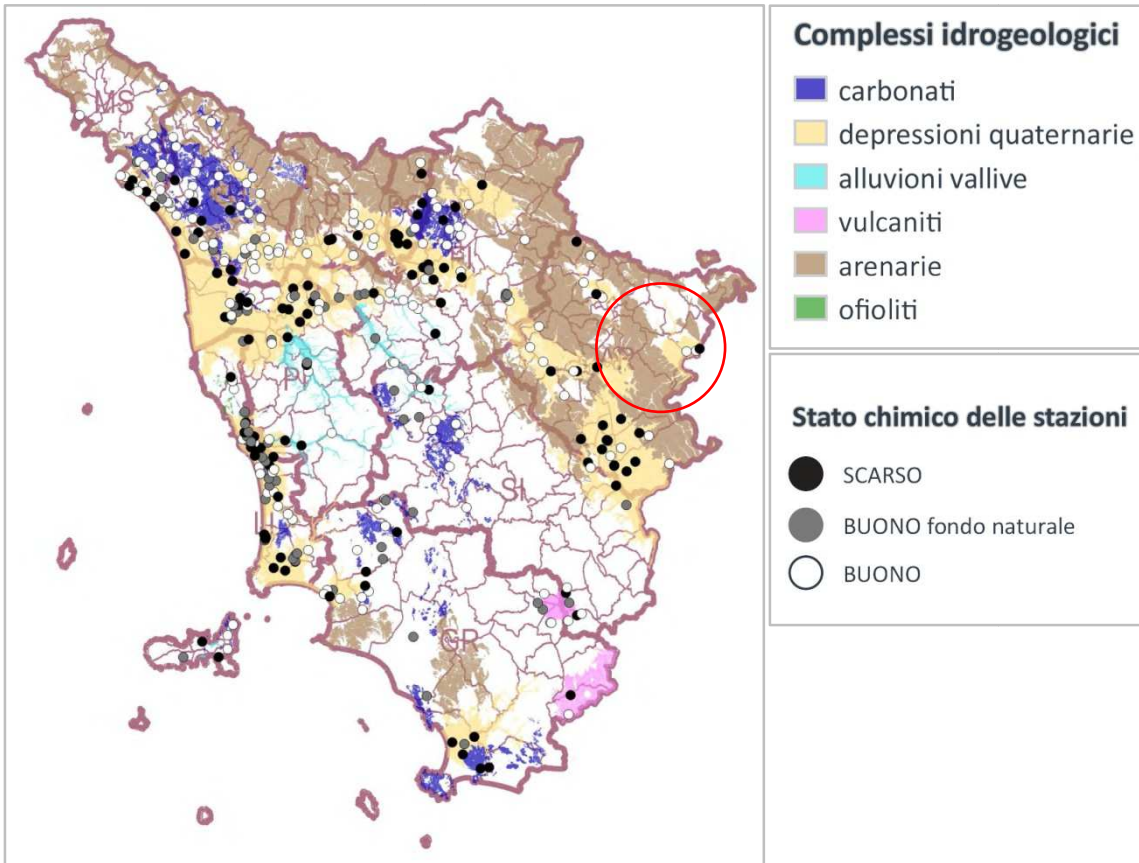
Comune	Stazione di controllo		Corpo Idrico Monitorato	
Anghiari	MAT- S129	Sorgente Casanova Spicchi	99MM931	Arenarie di avanfossa della Toscana nord-orientale - Zona dorsale appenninica
Anghiari	MAT- P001	Pozzo S.Lorenzo	13TE010	Valtiberina Toscana
Anghiari	MAT- P002	Pozzo S.Leo	13TE010	Valtiberina Toscana
Anghiari	MAT- P373	Pozzo Barliano	13TE010	Valtiberina Toscana

Rete dei punti di Monitoraggio Acque Sotterranee



chiudi		chiudi		chiudi		chiudi	
STAZIONE_ID	MAT-S129	STAZIONE_ID	MAT-P001	STAZIONE_ID	MAT-P002	STAZIONE_ID	MAT-P373
STAZIONE_NOME	BORGENTE CASANOVA SPICCHI	STAZIONE_NOME	POZZO S. LORENZO	STAZIONE_NOME	POZZO S. LEO	STAZIONE_NOME	POZZO BARLIANO
STA_ATTUA	QL	STA_ATTUA	QL	STA_ATTUA	N	STA_ATTUA	QL
STA_VIHE_ID	170981505	STA_VIHE_ID	170980001	STA_VIHE_ID	170980002	STA_VIHE_ID	170980040
STA_GB_E	1744419	STA_GB_E	1747626	STA_GB_E	1749754	STA_GB_E	1747666
STA_GB_N	4823852	STA_GB_N	4823877	STA_GB_N	4824375	STA_GB_N	4822458
STA_POZ_PROF_M		STA_POZ_PROF_M	13	STA_POZ_PROF_M	84	STA_POZ_PROF_M	17
STA_POZ_TIPO_FALDA		STA_POZ_TIPO_FALDA		STA_POZ_TIPO_FALDA		STA_POZ_TIPO_FALDA	
STAZIONE_USO	CONSUMO UMANO	STAZIONE_USO	CONSUMO UMANO	STAZIONE_USO	CONSUMO UMANO	STAZIONE_USO	IRRIGUIO
CORPO_IDRICO_TIPO	LOC_AR	CORPO_IDRICO_TIPO	DQ	CORPO_IDRICO_TIPO	DQ	CORPO_IDRICO_TIPO	DQ
CORPO_IDRICO_ID	99MM931	CORPO_IDRICO_ID	13TE010	CORPO_IDRICO_ID	13TE010	CORPO_IDRICO_ID	13TE010
CORPO_IDRICO_NOME	ARENARIE DI AVANFOSSA DELLA TOSCANA NORD-ORIENTALE - ZONA DORSALE APPENNINICA	CORPO_IDRICO_NOME	VALTIBERINA TOSCANA	CORPO_IDRICO_NOME	VALTIBERINA TOSCANA	CORPO_IDRICO_NOME	VALTIBERINA TOSCANA
CORPO_IDRICO_RISCHIO	101 a 18010	CORPO_IDRICO_RISCHIO	101 a 18010	CORPO_IDRICO_RISCHIO	101 a 18010	CORPO_IDRICO_RISCHIO	101 a 18010
PROVINCIA	AR	PROVINCIA	AR	PROVINCIA	AR	PROVINCIA	AR
COMUNE	ANGIARI	COMUNE	ANGIARI	COMUNE	ANGIARI	COMUNE	ANGIARI
PERIODO	2010 - 2016	PERIODO	2002 - 2015	PERIODO	2002 - 2006	PERIODO	2002 - 2017
ANNO	2016	ANNO	2016	ANNO	2006	ANNO	2017
STATO	BUONO	STATO	BUONO	STATO	BUONO	STATO	BUONO
PARAMETRI		PARAMETRI		PARAMETRI		PARAMETRI	
TREND_2016_2018		TREND_2016_2018		TREND_2016_2018		TREND_2016_2018	

(Fonte: SIRA)



Qualità delle acque sotterranee

CORPO IDRICO	CODICE	STATO CHIMICO	PARAMETRI*
VAL DI CHIANA - FALDA PROFONDA	11AR030-1	SCARSO	ferro, manganese, sodio, nitrati
VALDARNO SUPERIORE, AREZZO E CASENTINO - ZONA VALDARNO SUPERIORE	11AR041	SCARSO	tetracloroetilene-tricloroetilene somma, sommatoria organoalogenati
VAL DI CHIANA	11AR030	BUONO scarso localmente	arsenico, nichel, piombo, selenio, ione ammonio, triclorometano
VALDARNO SUPERIORE, AREZZO E CASENTINO - ZONA AREZZO	11AR042	BUONO scarso localmente	ferro, manganese
VALDARNO SUPERIORE, AREZZO E CASENTINO - ZONA CASENTINO	11AR043	BUONO scarso localmente	manganese
ARENARIE DI AVANFOSSA DELLA TOSCANA NORD-ORIENTALE - ZONA DORSALE APPENNINICA	99MM931	BUONO scarso localmente	alluminio, ferro, mercurio, manganese, piombo
ARENARIE DI AVANFOSSA DELLA TOSCANA NORD-ORIENTALE - ZONA MONTI DEL CHIANTI	99MM934	BUONO scarso localmente	ferro
VALTIBERINA TOSCANA	13TE010	BUONO scarso localmente	nitrati

Nota: * Parametri che superano lo standard di qualità ambientale (SQA) e i valori di soglia (VS) di cui al D.Lgs 30/2005 o concentrazioni massime ammissibili (CMA) di cui al D. Lgs 31/2001 per corpi idrici ad uso potabile

(Fonte: ARPAT, Annuario ambientale 2019)

Lo stato chimico dei corpi monitorati risulta essere:

- il corpo idrico "13TE010 – Valtiberina toscana" è classificato come *BUONO scarso localmente*.



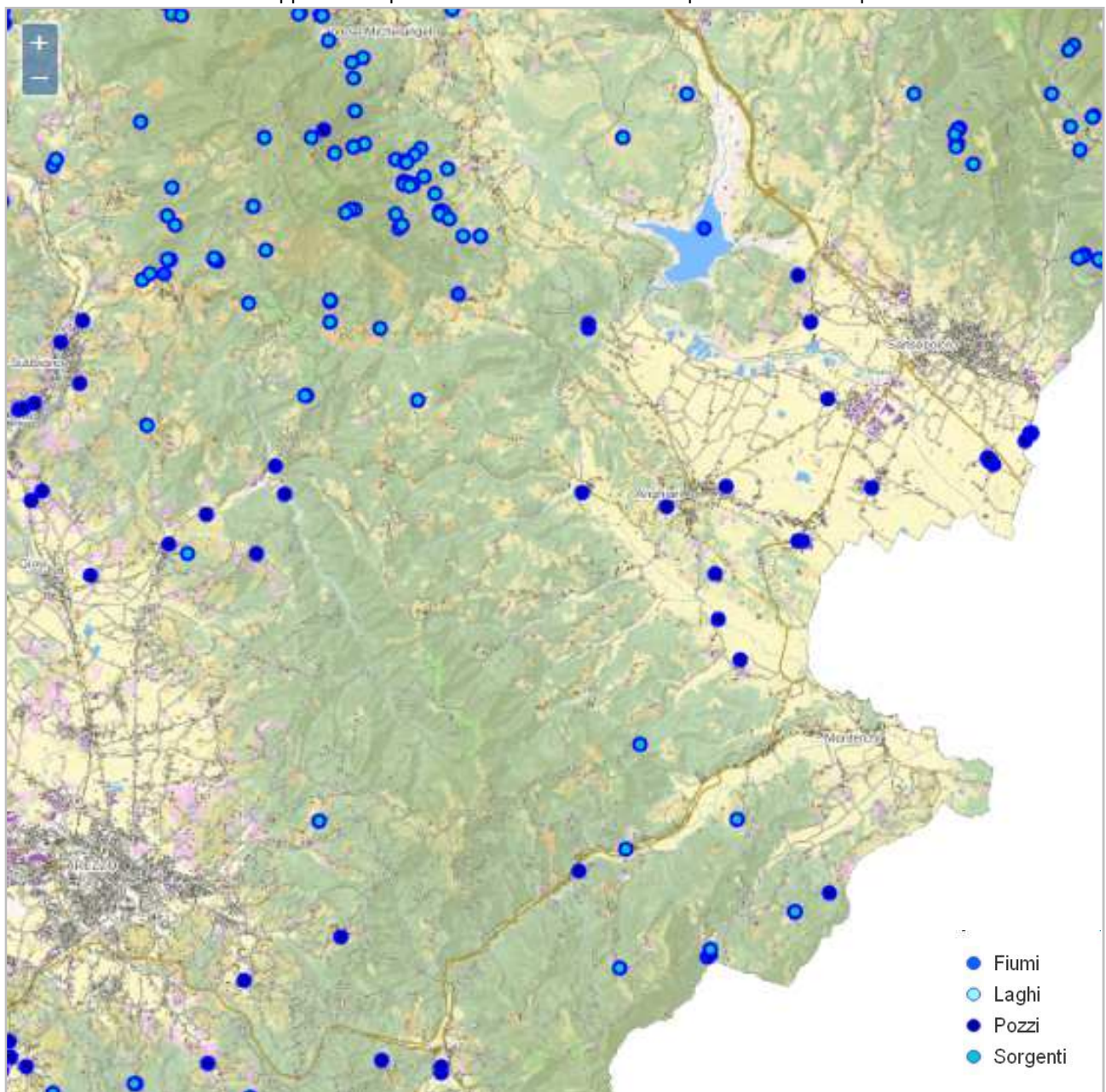
3.5.2.4 - Captazioni a fini idropotabili

(Fonte dati: SIRA)

Mappatura delle captazioni idriche sotterranee e superficiali ai fini idropotabili della Regione Toscana, costruita su dati forniti dall'Autorità Idrica Toscana. Tali approvvigionamenti sono soggetti alla disciplina delle aree di salvaguardia di cui all'articolo 94 del D. Lgs. 152/2006 che prevede:

- **zone di tutela assoluta:** area circostante le captazioni di estensione di almeno **10 metri** adeguatamente protetta e adibita esclusivamente alle opere di presa.
- **zone di rispetto:** porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta di estensione pari a **200 metri** dal punto di captazione dove sono vietate alcune attività fra cui spandimento di concimi e prodotti fitosanitari in assenza di un piano di utilizzazione disciplinato dalla Regione, pascolo e stabulazione del bestiame, gestione dei rifiuti, stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose.

Estratto Mappa delle captazioni idriche sotterranee e superficiali a fini idropotabili:



(Fonte: SIRA)



3.5.2.5 - Rete acquedottistica, pozzi e acque potabili

(Fonte dati: Nuove Acque spa)

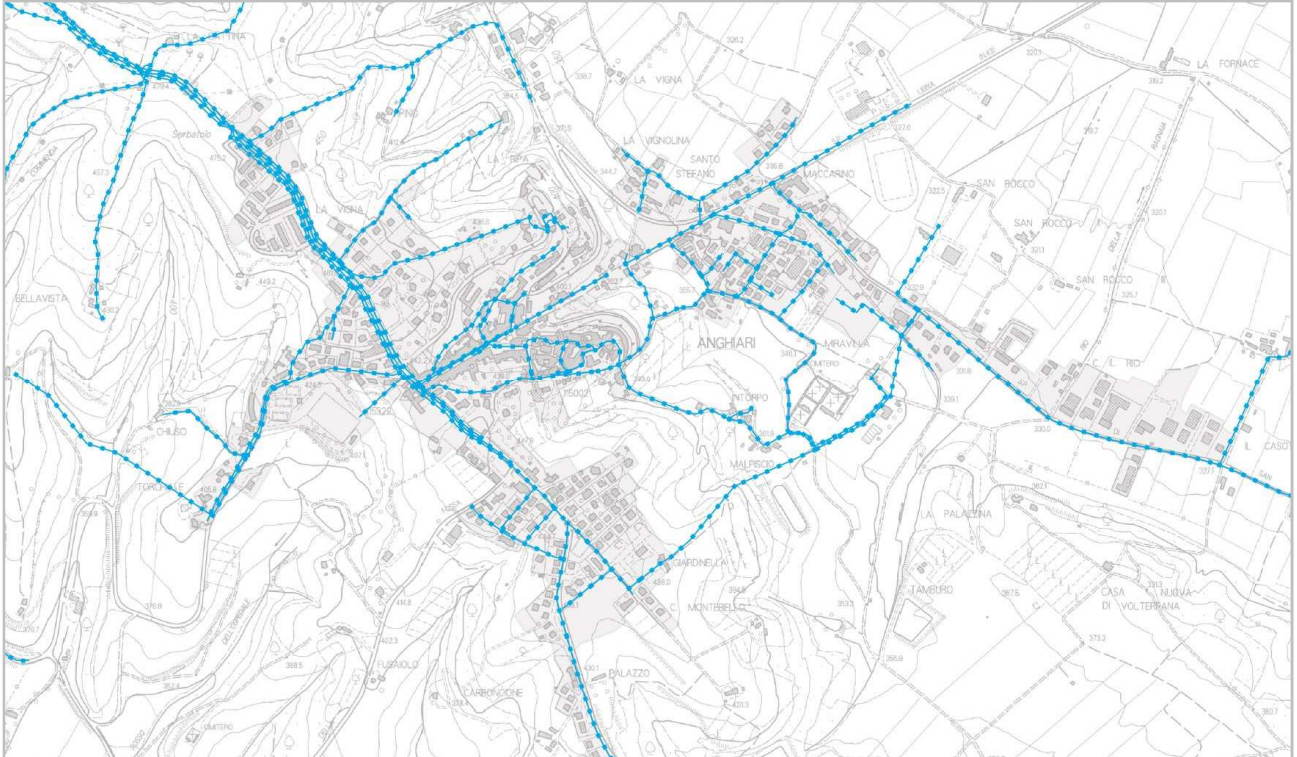
Il Comune di Anghiari fa parte dell'ATO n° 4 Alto Valdarno, area Valtiberina. Il sistema acquedottistico comunale è gestito da Nuove Acque S.p.A.

L'approvvigionamento idrico è garantito da pozzi e sorgenti presenti sul territorio comunale.

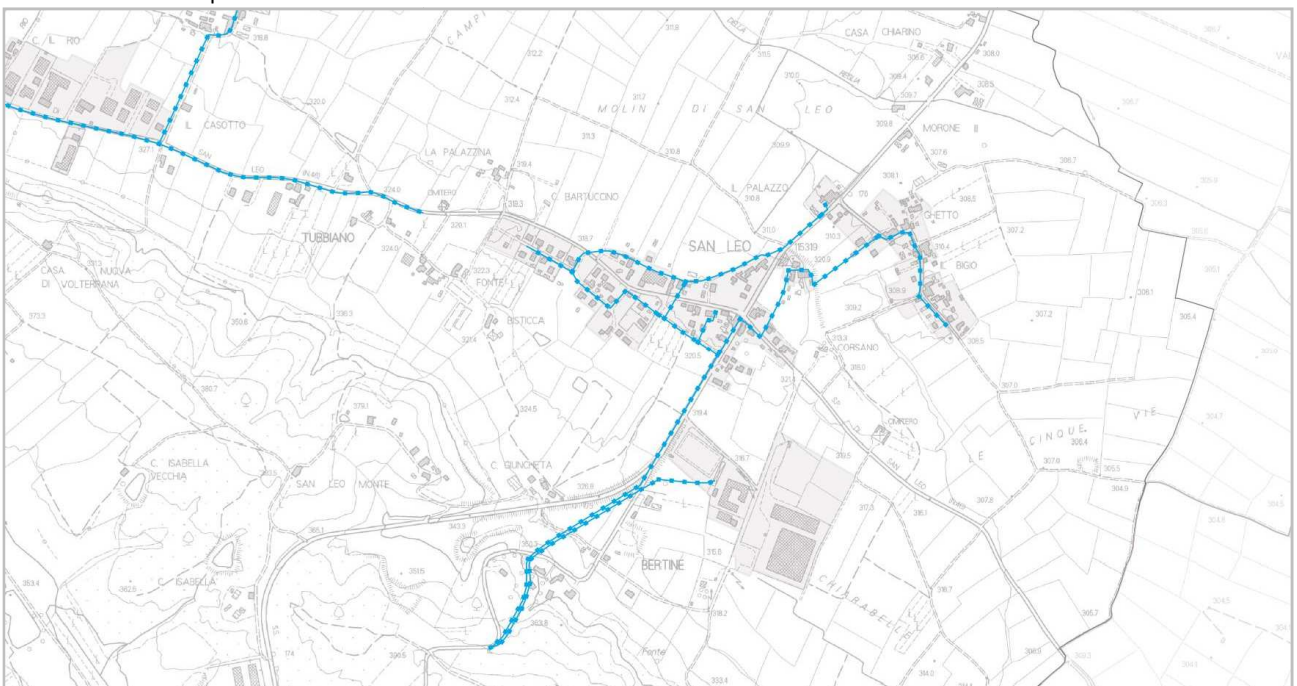
Il servizio pubblico non è esteso a tutto il territorio, in quanto lo stesso tessuto urbanistico, caratterizzato da molteplici edifici isolati, implica uno sfruttamento privato delle risorse idriche.

Gli schemi sotto riportati sono elaborazioni di dati forniti da Nuove Acque S.p.A.

Distribuzione rete acquedotto – Anghiari capoluogo

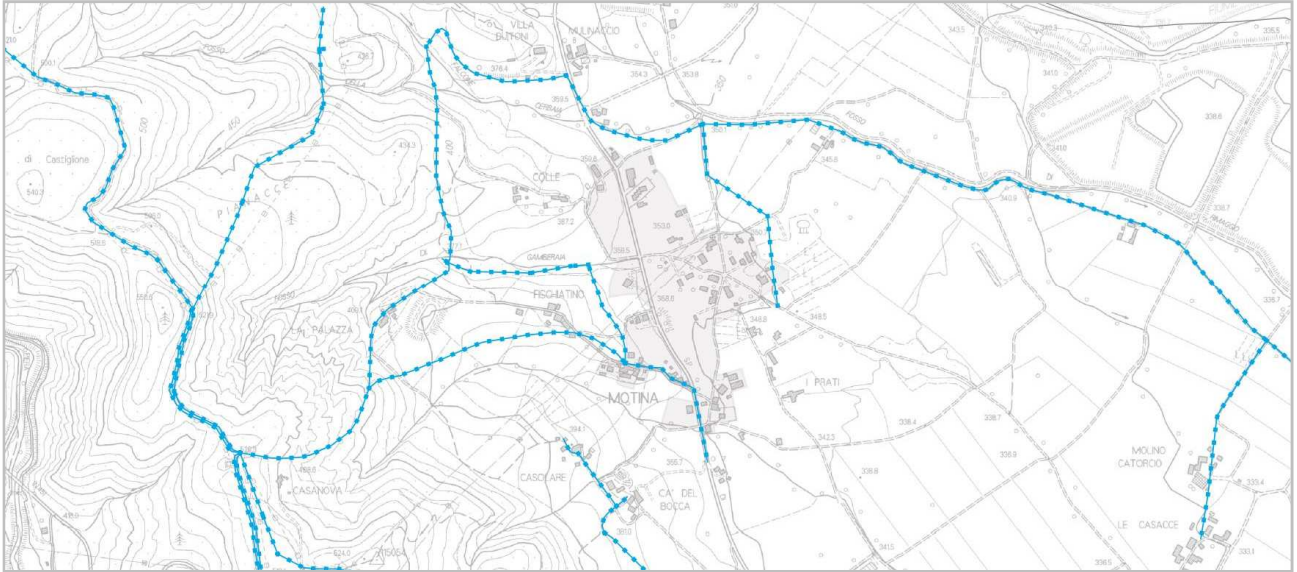


Distribuzione rete acquedotto – San Leo

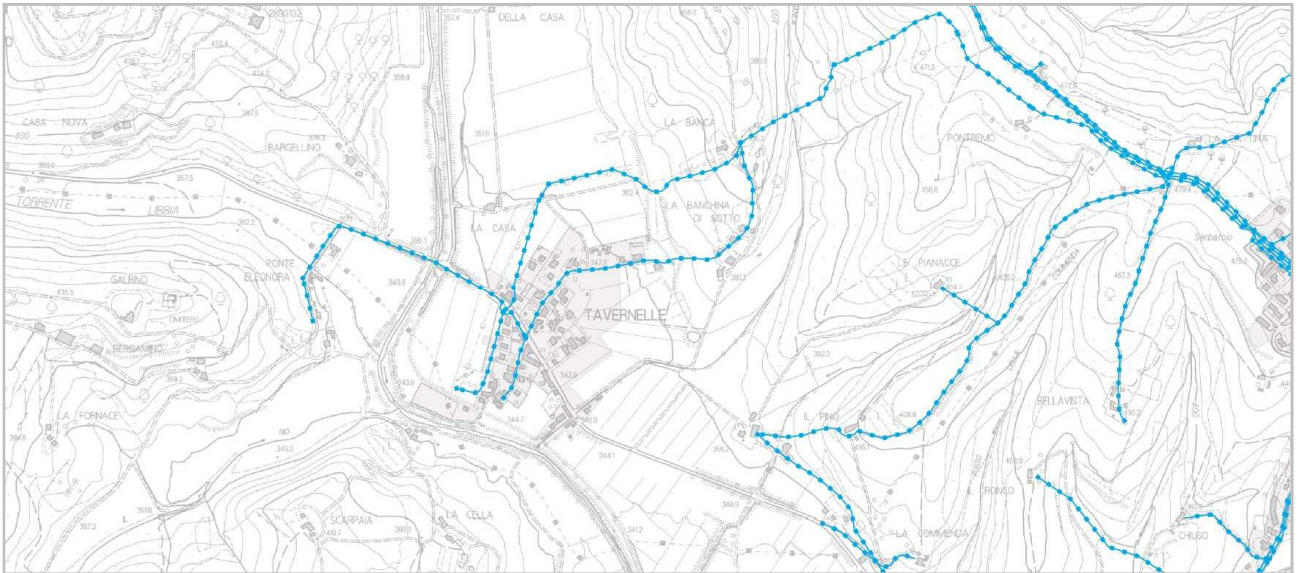




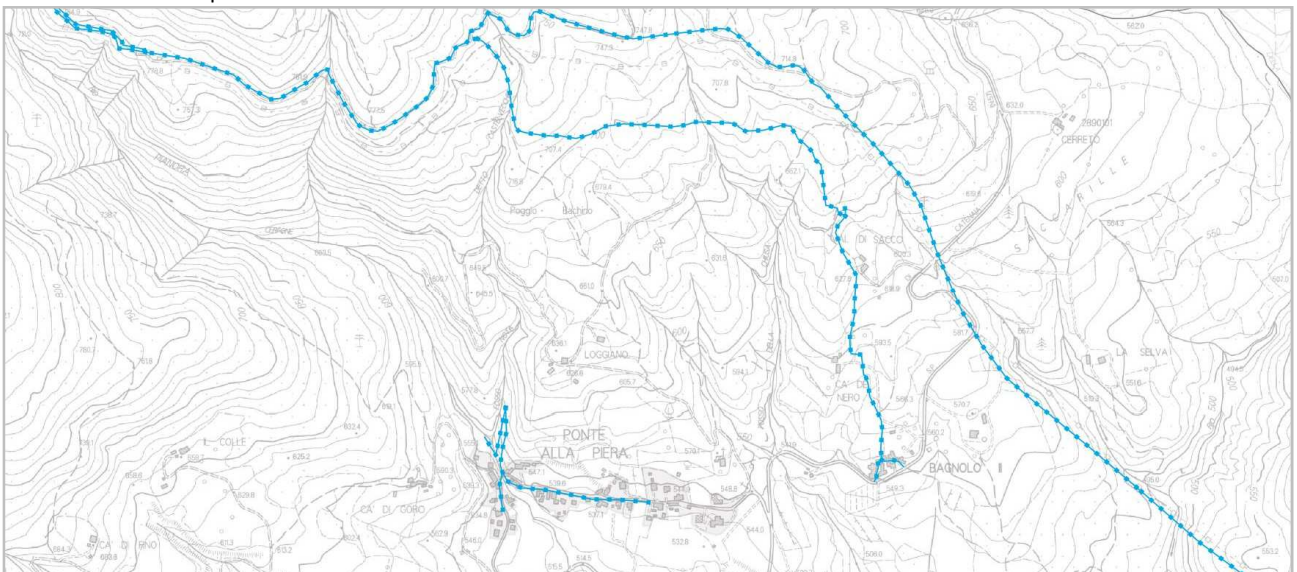
Distribuzione rete acquedotto – Motina



Distribuzione rete acquedotto – Tavernelle



Distribuzione rete acquedotto – Ponte alla Pira





Elenco acquedotti del comune di ANGIARI

- Acquedotto di Anghiari - capoluogo
- Acquedotto di Campalla e Micciano
- Acquedotto di Catigliano
- Acquedotto di Ponte alla Piera
- Acquedotto di S.Leo
- Acquedotto di S.Lorenzo
- Acquedotto di Scoiano - S.Salvatore - Barliano
- Acquedotto di Sterpeto
- Acquedotto di Tavernelle
- Acquedotto di Viaio e Motina
- Acquedotto Il Pino - La Commenda

Qualità dell'acqua

ACQUEDOTTO DI ANGIARI-CAPOLUOGO			
Parametro	Valori medi rilevati	Unità di misura	Limiti normativi
pH	7,84		tra 6,5 e 9,5
Durezza	20,80	°F	Valore consigliato tra 15 e 50
Conducibilità	311	µScm-1	2500
Nitrati	1,65	mg/L	50
Nitriti	0,01	mg/L	0,50
Ammoniaca	0,02	mg/L	0,5
Solfati	6,95	mg/L	250
Cloruri	6,55	mg/L	250
Ferro	70,83	µg/L	200
Manganese	0,77	µg/L	50
Arsenico	0,50	µg/L	10
Magnesio	29,43	mg/L	NL
Fluoruri	0,03	mg/L	1,5
Sodio	5,18	mg/L	200
Potassio	0,38	mg/L	NL
Calcio	34,74	mg/L	NL
Bicarbonati	179,95	mg/L HCO ₃	NL
Residuo Fisso	208,37	mg/L	NL
Cloro Residuo	0,26	mg/L	NL

I dati pubblicati si riferiscono alle medie calcolate sui dati analitici di un periodo di riferimento che va da minimo degli ultimi 6 mesi o massimo degli ultimi 24 mesi al fine di garantire la maggiore rappresentatività delle acque distribuite.
Periodo di riferimento delle analisi dal 25/09/2016 al 26/09/2018

I dati sono disponibili per tutti gli acquedotti.

3.5.2.6 - Rete fognaria e impianti di depurazione

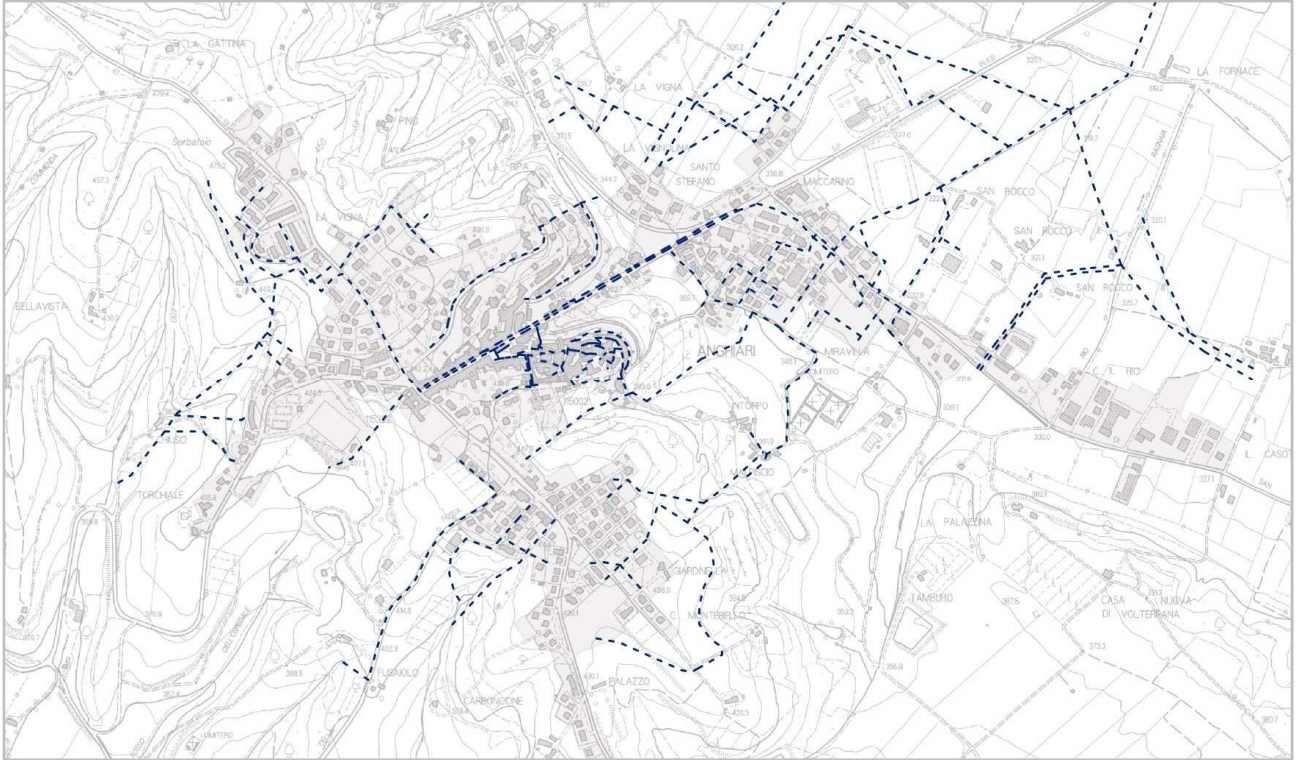
(Fonte dati: Nuove Acque spa)

Il sistema fognario comunale è gestito da Nuove Acque S.p.A.

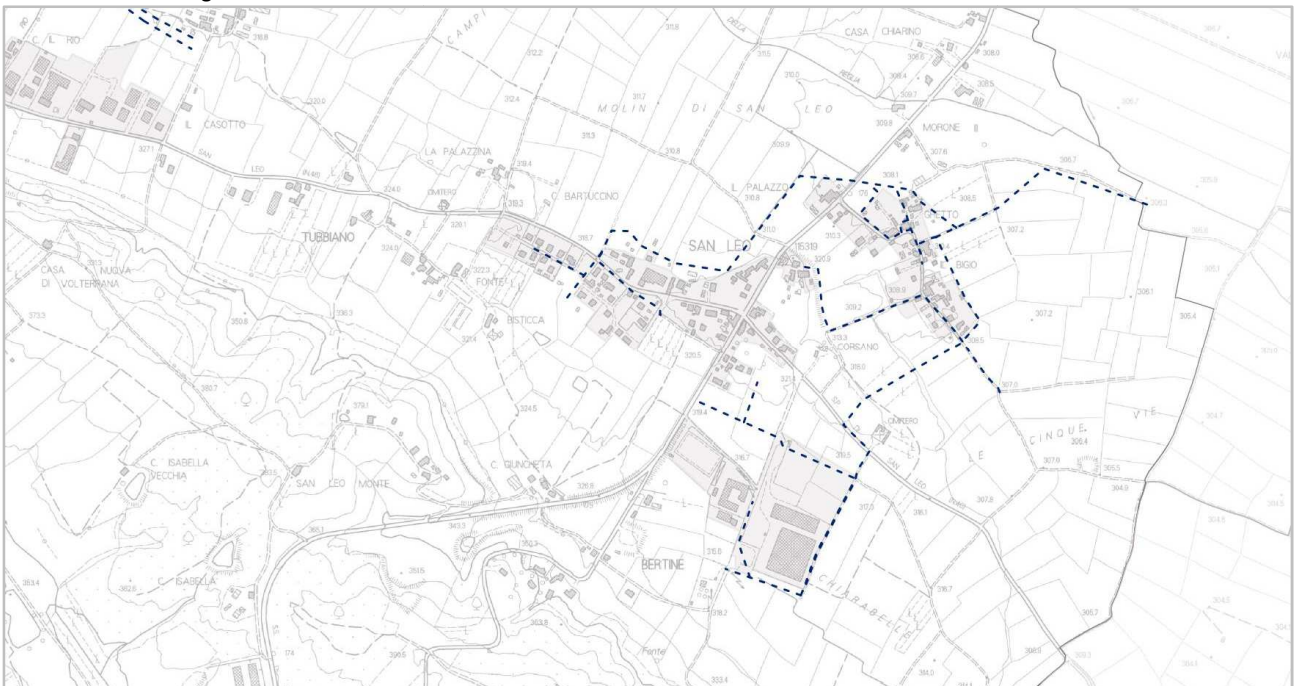
La rete fognaria è presente nel capoluogo e nelle frazioni principali.

Gli schemi sotto riportati sono elaborazioni di dati forniti da Nuove Acque S.p.A.

Distribuzione rete fognaria – Anghiari capoluogo

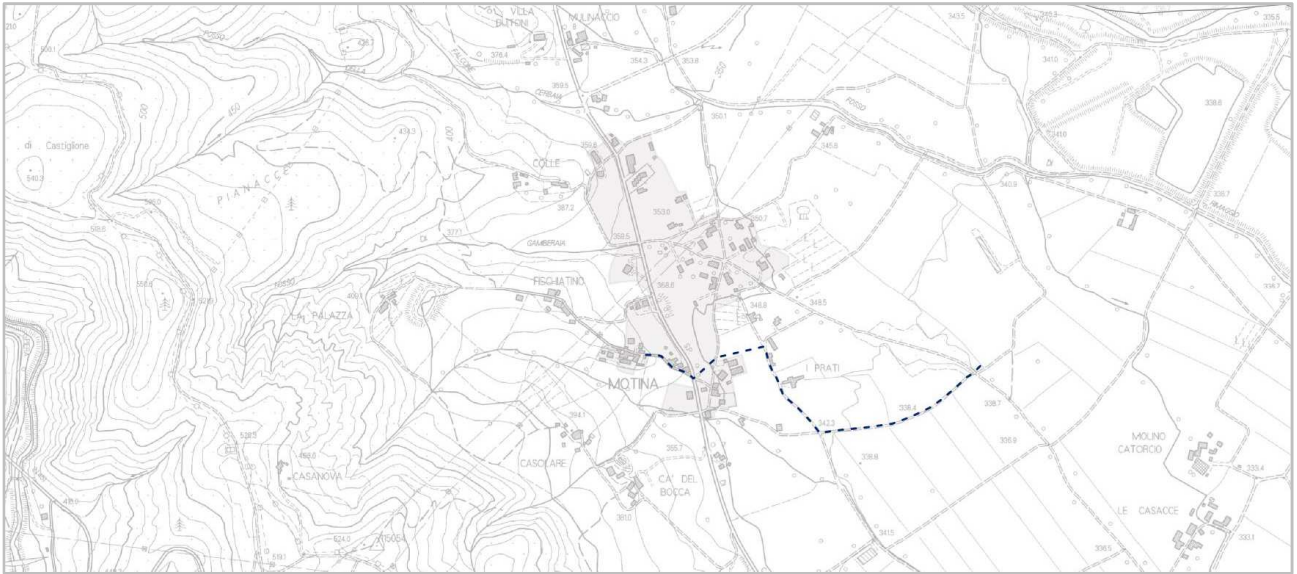


Distribuzione rete fognaria – San Leo





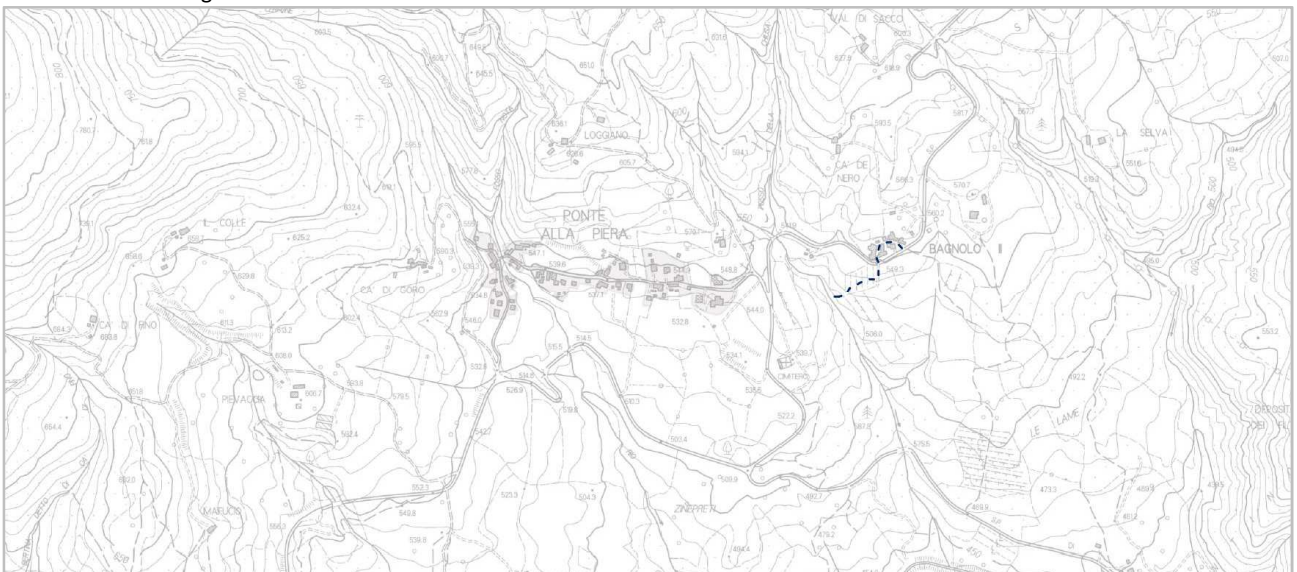
Distribuzione rete fognaria – Motina



Distribuzione rete fognaria – Tavernelle



Distribuzione rete fognaria – Ponte alla Piera



Per il progetto di ampliamento della rete fognaria redatto da Nuove Acque S.p.A. si rimanda agli elaborati grafici allegati.

L'impianto di depurazione presente sul territorio di Anghiari è quello di Tavernelle.



DEPURATORI:

Località: Tavernelle

Corsi d'acqua interessati: fiume Cerfone

POTABILIZZATORI:

Località: Barliano

Località: Ponte alla Piera



3.5.3 - Sistema del suolo

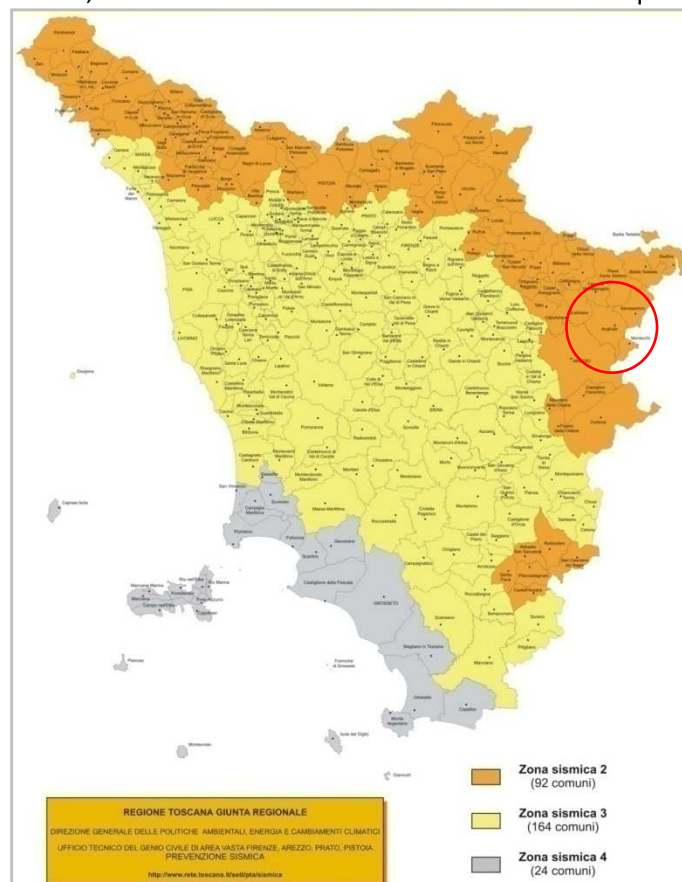
3.5.3.1 - Pericolosità sismica

(Fonte dati: Protezione Civile, Regione Toscana)

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato. Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze. Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

Il **rischio sismico**, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

La valutazione del rischio sismico viene effettuata mediante la **macrozonazione sismica**, definita come l'individuazione di aree che possano essere soggette, in un dato intervallo di tempo, ad un terremoto di una certa intensità. La macrozonazione sismica fornisce dunque un quadro generale del potenziale sismico e quindi della pericolosità sismica, con l'individuazione delle aree sismiche e di quelle non soggette a sisma.



(fonte: Regione Toscana)

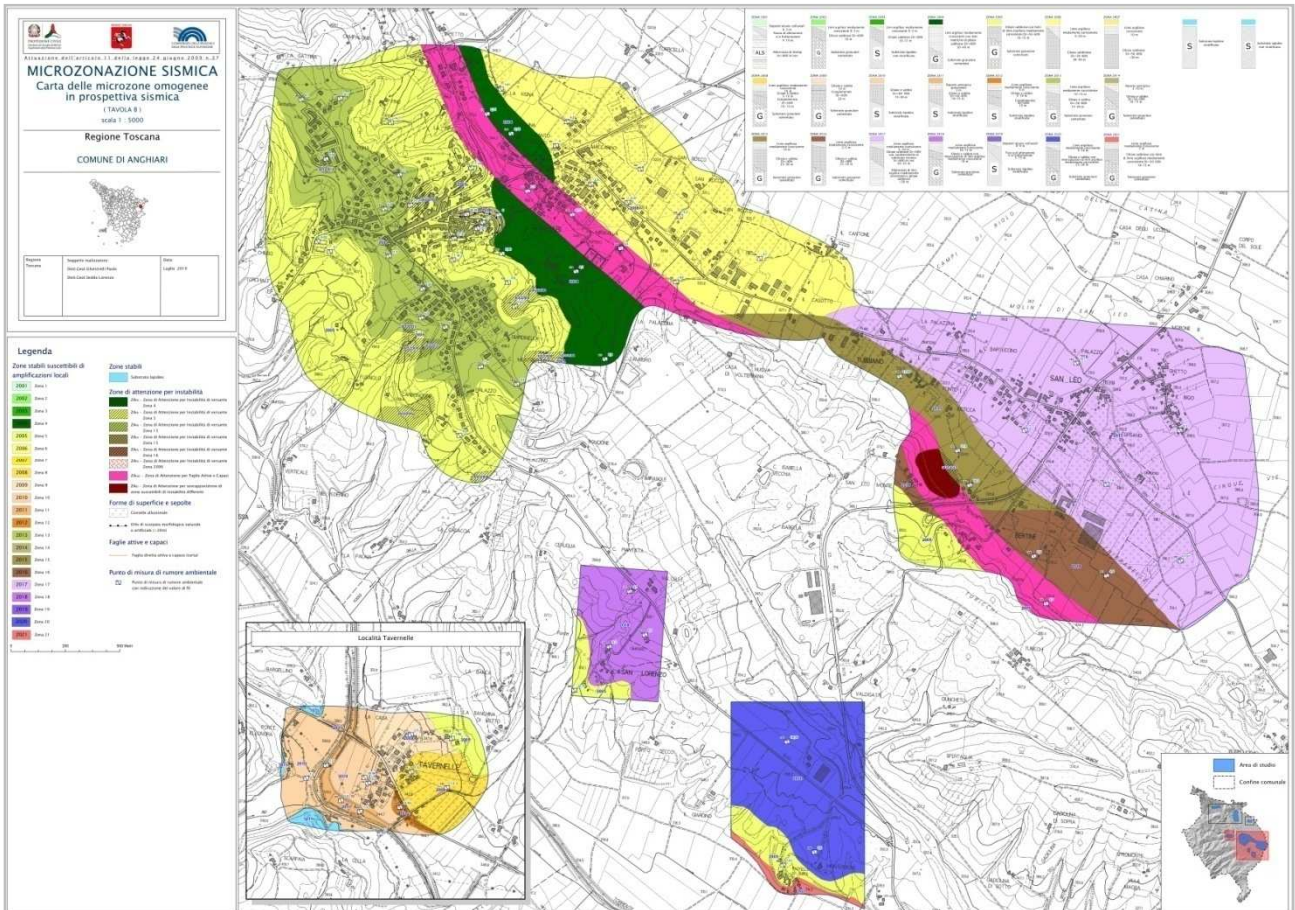
All'interno delle aree individuate dalla macrozonazione sismica si possono valutare poi, con maggior dettaglio, le differenze di intensità massima dovute a differenti situazioni geologiche locali attraverso procedure il cui insieme costituisce la **microzonazione sismica**.

Gli studi di microzonazione sismica hanno l'obiettivo di razionalizzare la conoscenza sulle alterazioni che lo scuotimento sismico può subire in superficie, restituendo informazioni utili per il governo del territorio, per la progettazione, per la pianificazione per l'emergenza e per la ricostruzione post sisma.

Lo studio di Microzonazione Sismica è uno strumento conoscitivo dalle diverse potenzialità, che ha costi differenti in funzione del livello di approfondimento che si vuole raggiungere:

- il livello 1 è un livello propedeutico ai veri e propri studi di MS, in quanto consiste in una raccolta di dati preesistenti, elaborati per suddividere il territorio in microzone qualitativamente omogenee;
- il livello 2 introduce l'elemento quantitativo associato alle zone omogenee, utilizzando ulteriori e mirate indagini, ove necessarie, e definisce una vera carta di MS;
- il livello 3 restituisce una carta di MS con approfondimenti su tematiche o aree particolari.

Per il Comune di Anghiari sono stati effettuati studi di microzonazione sismica di **livello 2**.





3.5.3.2 - Siti contaminati e stato delle bonifiche

(Fonte dati: SIRA SISBON)

Come indicato nell' "Elenco dei Siti interessati da procedimento di Bonifica", nel territorio del Comune di Anghiari si trovano i seguenti siti interessati da procedimento di bonifica.

Codice Regionale Condivisa	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arsat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/SIR	Metodo Inserimento	Stato Iter	Stato Iter Testo	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase
AR051	Discarica Certena	Loc. Le Ville	(AR) ANGIARI	Dip. Arezzo	Prov. di Arezzo	NO	-	PRB 384/99-medio	●	IN_ANAGRAFE/ITER_ATTIVO	SI	ATTIVO	152/06 (Attivato ANTE 152)	BONIFICA / HESP / HISO IN CORSO	Progetto Operativo presentato da approvare
AR082*	Distributore Petroliera Adriatica EX ESSO PV n. 8847 Via SP39 Libbia	Via SP39 Libbia - Mezzavia	(AR) ANGIARI	Dip. Arezzo	Prov. di Arezzo	NO	-	DM 471/99 Art.9	●	NON_IN_ANAGRAFE/ITER_CHIUSO	NO	CHIUSO	152/06 (Attivato ANTE 152)	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Preso d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive
AR-1006	Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Località Mocaia	Località Mocaia	(AR) ANGIARI	Dip. Arezzo	Prov. di Arezzo	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	●	NON_IN_ANAGRAFE/ITER_CHIUSO	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento
AR-1025	Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Località Il Ghetto	Località Il Ghetto - S2021 - Anghiari	(AR) ANGIARI	Dip. Arezzo	Prov. di Arezzo	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	●	NON_IN_ANAGRAFE/ITER_CHIUSO	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento
AR-1036	Ghignoni Donatella Traversine ferroviarie	Casina di Rimaggio n.71 Anghiari	(AR) ANGIARI	Dip. Arezzo	Prov. di Arezzo	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	●	NON_IN_ANAGRAFE/ITER_ATTIVO	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile
AR-1157	Sversamento olio dielettrico trasformatore e Distribuzione - Località Monte Marcole	località Monte Marcole in comune di Anghiari	(AR) ANGIARI	Dip. Arezzo	Prov. di Arezzo	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	●	NON_IN_ANAGRAFE/ITER_ATTIVO	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile
AR-1161	Sversamento olio dielettrico trasformatore e Distribuzione - Loc. Capannelle	località CAPANNELLE comune di Anghiari	(AR) ANGIARI	Dip. Arezzo	Prov. di Arezzo	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	●	NON_IN_ANAGRAFE/ITER_ATTIVO	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile
AR-1167	TECNICART - Sversamento amido alimentare	Via delle Chiarabelle, 15/27 - 52032 - Loc. S. Leo Anghiari	(AR) ANGIARI	Dip. Arezzo	Prov. di Arezzo	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	●	NON_IN_ANAGRAFE/ITER_ATTIVO	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto
AR-1175	Sversamento olio dielettrico trasformatore e Distribuzione - Loc. Casa Isabella	Loc. Casa Isabella 52031 Anghiari (AR)	(AR) ANGIARI	Dip. Arezzo	Prov. di Arezzo	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	●	NON_IN_ANAGRAFE/ITER_ATTIVO	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile
AR118*	Distributore IP di Piccini Paolo	Strada Provinciale della Libbia	(AR) ANGIARI	Dip. Arezzo	Prov. di Arezzo	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	●	NON_IN_ANAGRAFE/ITER_CHIUSO	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Preso d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell' AdR



3.5.3.3 - Attività estrattive

(Fonte dati: Regione Toscana, PRC)

Come disciplinato dall'art. 21 della Disciplina di Piano del PRC, approvato con Del.C.R. n. 47 del 21/07/2020, i Comuni adeguano il Piano Strutturale entro due anni dall'entrata in vigore del PRC, ed il Piano Operativo nel successivo anno dall'adeguamento del Piano Strutturale.

Nell'ambito della Variante al Piano Strutturale del Comune di Anghiari, sono stati recepiti i giacimenti potenziali, così come concesso all'art. 22 comma 10 della Disciplina di Piano del PRC, senza che ciò comportasse modifica del PRC. Detto recepimento è stato preceduto da opportuni approfondimenti per ognuno dei quattro giacimenti. Ai sensi dell'art. 11 della Disciplina di Piano del PRC, in fase di redazione della Variante al Piano Strutturale, sono stati svolti inoltre gli approfondimenti in scala di maggior dettaglio in merito a tre tematismi principali: vegetazione, risorse idriche e suolo/sottosuolo.

Nel Piano Operativo il Comune deve altresì individuare le aree a destinazione estrattiva e le relative volumetrie da estrarre, nel rispetto degli obiettivi di produzione sostenibile stabiliti all'art. 18, ai criteri di cui all'art. 26 e degli esiti degli accordi conclusi ai sensi dell'art. 10 comma 2 della l.r. 35/2015. Questi ultimi accordi, da sottoscrivere con il Comune di Sansepolcro, verranno formalizzati successivamente, e comunque entro un anno dall'approvazione della Variante al Piano Strutturale; si segnala infatti come l'entrata in vigore del PRC abbia colto il Comune di Anghiari in una fase assai avanzata di redazione del proprio nuovo strumento urbanistico e non si sono verificate le condizioni temporali per addivenire ad un accordo ai sensi dell'art. 10 comma 2 della l.r. 35/2015.

Il Comune di Anghiari ottempererà pertanto agli obblighi temporali di cui all'art. 21 della Disciplina di Piano, immediatamente dopo l'approvazione della Variante al Piano Strutturale e Piano Operativo: l'adeguamento del Piano Operativo al PRC costituirà formalmente la prima variante al Piano Operativo.

Il PRC ha individuato nel Comune di Anghiari 4 giacimenti potenziali, corrispondenti orientativamente ai 4 poli estrattivi già pianificati decennalmente dal Comune. Detti comparti estrattivi, peraltro già inseriti come aree estrattive nel PRG vigente, risultano parzialmente scavati e comunque caratterizzati anche dalla presenza di autorizzazioni valide e rilasciate ai sensi della L.R. 35/2015.

Per ognuno dei quattro giacimenti potenziali, affinché questi possano essere recepiti nel Piano Strutturale come Giacimenti, sono stati svolti approfondimenti che vertono in particolare sui seguenti aspetti: vincoli paesaggistici, popolazione, aspetti socio-economici, viabilità esistenti o di progetto, filiera legata all'attività estrattiva, potenzialità estrattiva del giacimento. Ai sensi altresì dell'art. 11 della Disciplina di Piano_PR02, è stato effettuato un ulteriore approfondimento in scala di maggior dettaglio, al fine di verificare l'effettiva consistenza degli elementi che hanno concorso alla classificazione dei diversi gradi delle potenziali criticità, orientato all'analisi di tre tematismi principali, per ogni area di giacimento: vegetazione, risorse idriche e suolo/sottosuolo. Inoltre ai sensi dell'art. 12, è stato effettuato un approfondimento inerente al tema dei Beni Paesaggistici, finalizzato a valutare lo stato dei luoghi nel rispetto della disciplina d'uso del piano paesaggistico. Gli approfondimenti sono partiti dall'osservazione delle schede analisi multicriteriale_PR06B del PRC, passando attraverso le matrici di valutazione_PR06D utilizzando l'analisi multicriteriale_PR11 ed infine usufruendo degli indirizzi e misure di mitigazione per le criticità ambientali_PR15.

Questo percorso ha permesso di valutare se l'approfondimento rilevasse la presenza di elementi con diversi gradi di criticità e condizioni ostative tali da individuare aree a minor grado di criticità: sarà prioritariamente attribuita a queste ultime la destinazione estrattiva.

Si fa inoltre presente come, ai sensi dell'Art. 22 comma 5 della Disciplina di Piano del PRC, nel caso di due giacimenti – San Tommaso e San Lorenzo – sia stato previsto uno scostamento inferiore al 10% della superficie complessiva. Le motivazioni sono legate essenzialmente a ragioni di ordine operativo, giacimentologico, e di consolidata decennale programmazione delle aziende nel settore.

Si rimanda allo specifico elaborato per i dettagli in merito agli approfondimenti svolti sui giacimenti potenziali, di cui all'Art. 22 comma 10 della Disciplina di Piano del PRC, e poi sui giacimenti, di cui agli Artt. 10 ed 11 della Disciplina di Piano del PRC.

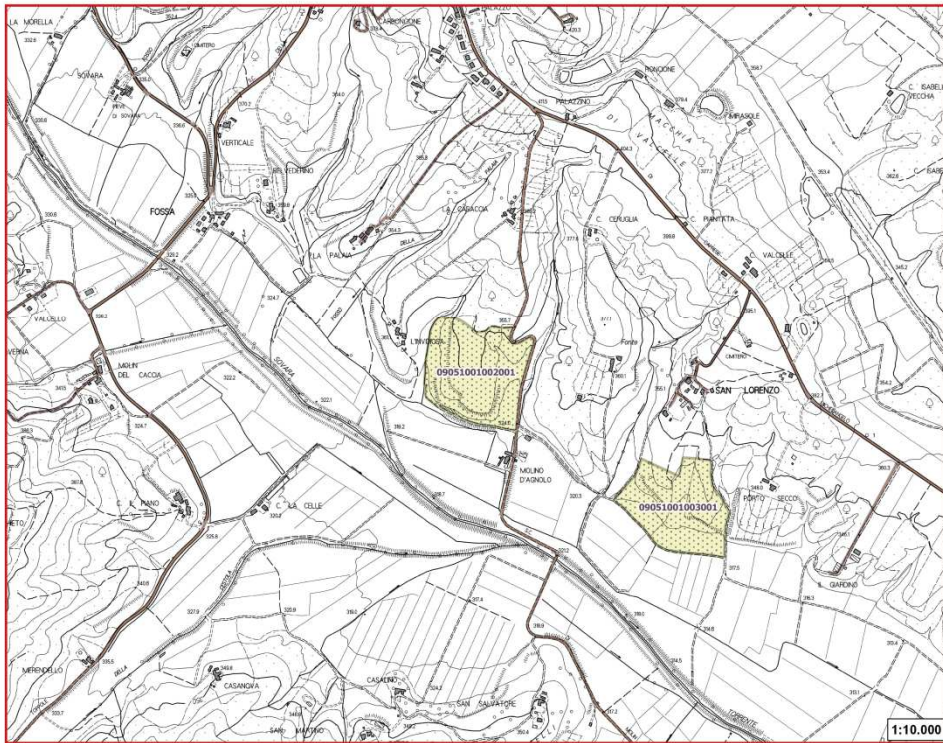


CARTA DEI GIACIMENTI

Provincia di: **AREZZO**
 Comune di: **ANGIARI**

Giacimento **09051001002001**

Estratto cartografico di dettaglio



Legenda

- PRC - Giacimenti
- PRC - Giacimenti Potenziali
- Parco Alpi Apuane - Aree Contigue di Cava (ACC)
- limite amministrativo di Comune
- limite amministrativo di Provincia
- viabilità

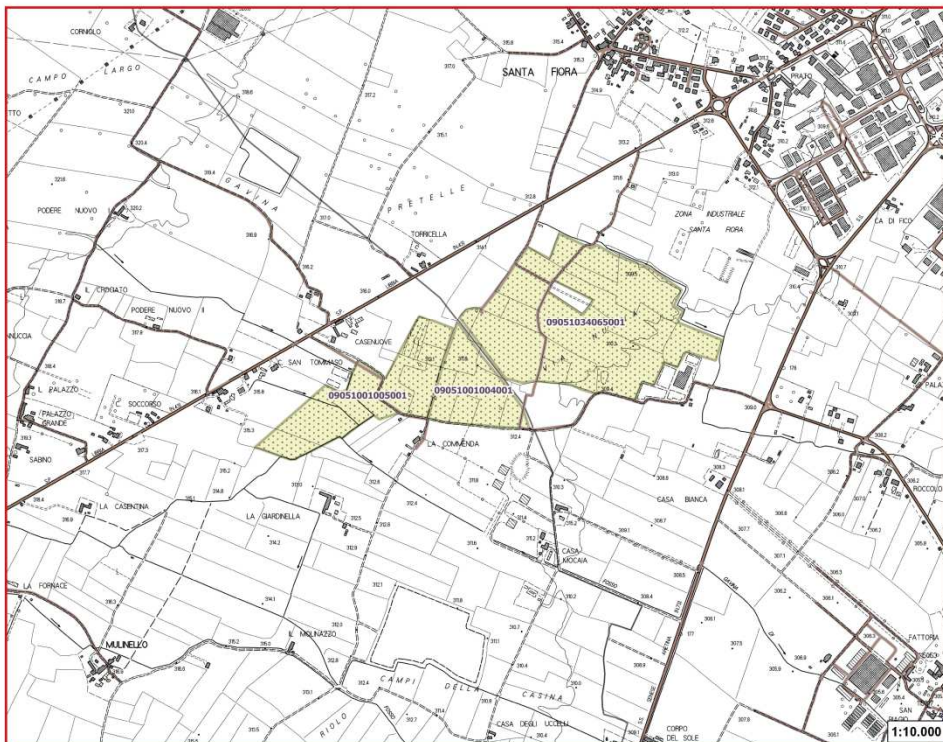


CARTA DEI GIACIMENTI

Provincia di: **AREZZO**
 Comune di: **ANGIARI**

Giacimento **09051001004001**

Estratto cartografico di dettaglio



Legenda

- PRC - Giacimenti
- PRC - Giacimenti Potenziali
- Parco Alpi Apuane - Aree Contigue di Cava (ACC)
- limite amministrativo di Comune
- limite amministrativo di Provincia
- viabilità



3.5.4 - Sistema energia

3.5.4.1 - Consumi di energia elettrica

(Fonte dati: TERNA S.p.A, "Dati Statistici sull'energia elettrica")

Per la redazione del presente capitolo si è fatto riferimento agli ultimi dati forniti da TERNA, riferiti all'anno 2018.

Consumi di energia elettrica per abitante, raffronto 2008-2018:

	Totale			di cui domestico		
	kWh/ab.		tasso medio annuo	kWh/ab.		tasso medio annuo
	2008	2018	2018/2008	2008	2018	2018/2008
Piemonte	6.023	5.593	-0,7%	1.121	1.044	-0,7%
Valle d'Aosta	7.612	7.670	0,1%	1.495	1.414	-0,6%
Lombardia	6.975	6.714	-0,4%	1.215	1.128	-0,7%
Trentino Alto Adige	6.254	6.347	0,1%	1.160	1.085	-0,7%
Veneto	6.491	6.315	-0,3%	1.123	1.141	0,2%
Friuli Venezia Giulia	8.320	8.472	0,2%	1.138	1.145	0,1%
Liguria	4.074	3.953	-0,3%	1.177	1.094	-0,7%
Emilia Romagna	6.462	6.378	-0,1%	1.222	1.154	-0,6%
Italia Settentrionale	6.518	6.326	-0,3%	1.178	1.120	-0,5%
Toscana	5.648	5.234	-0,8%	1.174	1.095	-0,7%
Umbria	6.596	6.021	-0,9%	1.076	1.044	-0,3%
Marche	4.738	4.537	-0,4%	1.002	1.013	0,1%
Lazio	4.205	3.672	-1,3%	1.252	1.096	-1,3%
Italia Centrale	4.911	4.439	-1,0%	1.181	1.081	-0,9%
Abruzzi	5.194	4.786	-0,8%	1.024	986	-0,4%
Molise	4.747	4.384	-0,8%	929	899	-0,3%
Campania	3.006	2.886	-0,4%	991	914	-0,8%
Puglia	4.508	4.145	-0,8%	1.035	1.016	-0,2%
Basilicata	4.774	4.797	0,0%	875	874	0,0%
Calabria	2.813	2.650	-0,6%	1.067	1.021	-0,4%
Sicilia	3.788	3.429	-1,0%	1.165	1.085	-0,7%
Sardegna	7.154	5.129	-3,3%	1.349	1.317	-0,2%
Italia Meridionale e Insulare	4.019	3.616	-1,1%	1.076	1.021	-0,5%
ITALIA	5.332	5.024	-0,6%	1.143	1.078	-0,6%

(Fonte: TERNA)

In dieci anni (2008-2018) la Regione Toscana mostra un decremento dei consumi complessivi di energia elettrica pari a 414 kWh/ab, con un tasso medio annuo pari al -0,8 % del totale. Per il settore domestico il decremento è pari 79 kWh/ab, con un tasso medio annuo del -0,7 %.



La scorporazione dei dati per settore produttivo mostra che in Toscana il consumo maggiore si ha nel settore industriale.

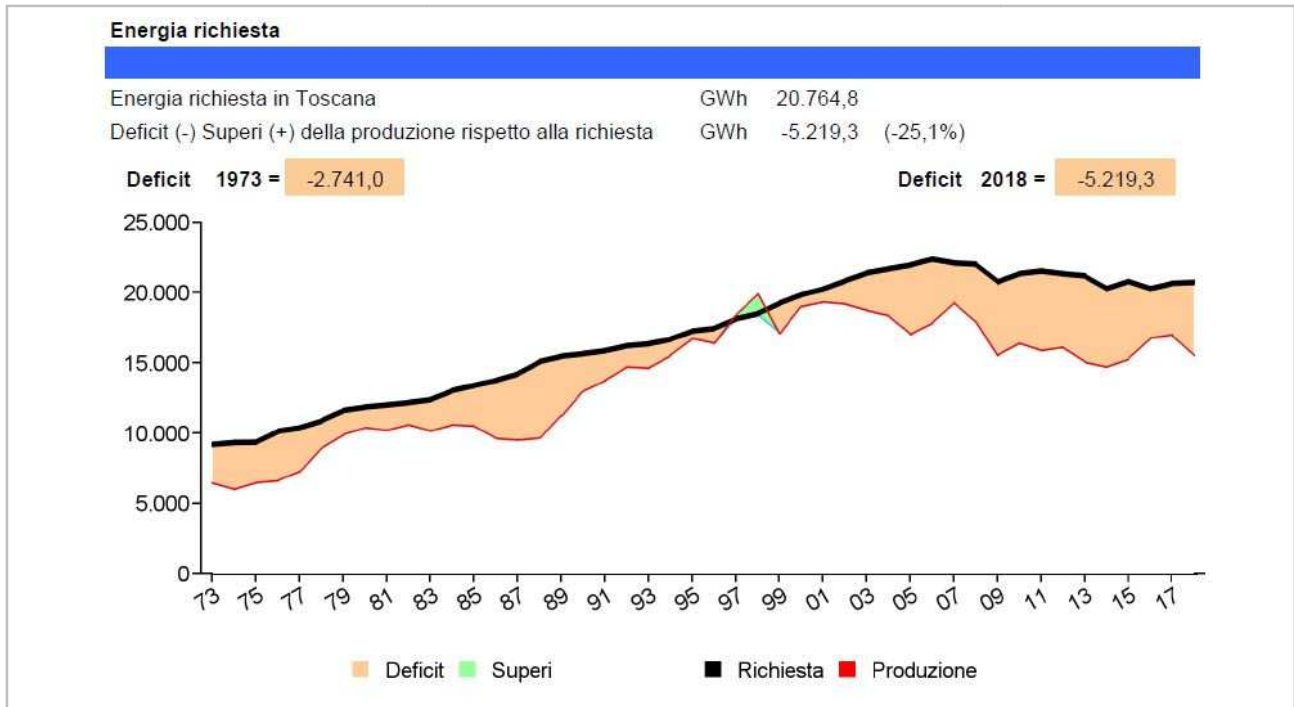
Consumi di energia elettrica suddivisi per settore economico, anni 2017-2018:

GWh	Agricoltura		Industria		Terziario		Domestico		Totale	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Piemonte	353,5	345,4	12.046,7	11.776,0	7.604,0	7.729,0	4.554,3	4.555,6	24.558,6	24.406,0
Valle d'Aosta	4,9	5,3	422,6	448,0	337,1	334,0	176,6	177,9	941,2	965,2
Lombardia	889,3	912,6	32.728,4	33.154,7	21.626,3	22.027,9	11.258,9	11.333,8	66.502,9	67.429,1
Trentino Alto Adige	269,5	273,3	2.323,3	2.489,4	2.778,1	2.861,6	1.148,6	1.160,1	6.519,5	6.784,3
Veneto	698,6	708,9	14.634,8	14.741,3	9.574,1	9.919,1	5.552,7	5.595,5	30.460,2	30.964,9
Friuli Venezia Giulia	122,7	124,8	5.896,7	6.047,6	2.699,4	2.729,8	1.381,4	1.391,2	10.100,1	10.293,3
Liguria	41,3	42,1	1.527,5	1.536,4	2.839,0	2.860,8	1.693,0	1.698,8	6.100,9	6.138,1
Emilia Romagna	868,6	858,9	12.249,0	12.482,6	9.821,6	9.930,2	5.136,2	5.143,5	28.075,4	28.415,2
Italia Settentrionale	3.248,4	3.271,3	81.829,0	82.676,1	57.279,6	58.392,3	30.901,8	31.056,5	173.258,7	175.396,1
Toscana	301,0	310,0	7.719,4	7.735,7	7.340,7	7.411,8	4.082,1	4.087,0	19.443,3	19.544,4
Umbria	93,3	92,9	2.603,6	2.738,8	1.559,8	1.562,2	926,3	921,6	5.183,0	5.315,5
Marche	110,2	115,9	2.545,0	2.547,4	2.706,8	2.720,1	1.537,2	1.546,4	6.899,2	6.929,8
Lazio	335,4	306,7	4.087,9	4.036,4	10.811,9	10.828,1	6.686,3	6.456,3	21.921,4	21.627,5
Italia Centrale	839,9	825,5	16.956,0	17.058,2	22.419,2	22.522,1	13.231,8	13.011,3	53.446,9	53.417,1
Abruzzi	96,0	94,1	2.489,4	2.582,4	2.293,6	2.312,5	1.304,8	1.294,2	6.183,8	6.283,1
Molise	34,6	34,3	655,5	654,0	383,7	381,3	282,4	276,1	1.356,3	1.345,7
Campania	304,9	288,0	4.569,0	4.528,0	6.625,2	6.650,6	5.347,6	5.312,1	16.846,7	16.778,7
Puglia	582,4	466,9	7.343,5	7.208,2	4.923,2	4.955,7	4.168,6	4.100,6	17.017,6	16.731,5
Basilicata	67,5	59,4	1.393,2	1.497,5	660,4	660,2	503,2	494,0	2.624,3	2.711,1
Calabria	146,6	144,5	731,6	743,2	2.321,6	2.290,9	2.041,9	1.992,2	5.241,7	5.170,8
Sicilia	435,6	434,8	5.811,0	5.698,1	5.679,8	5.614,5	5.552,0	5.436,9	17.478,4	17.184,2
Sardegna	234,4	224,6	3.746,5	3.786,5	2.288,5	2.249,7	2.156,6	2.164,0	8.426,0	8.424,7
Italia Meridionale e Insulare	1.902,1	1.746,6	26.739,7	26.697,8	25.176,0	25.115,4	21.357,1	21.070,0	75.174,9	74.629,7
ITALIA	5.990,4	5.843,3	125.524,6	126.432,0	104.874,8	106.029,8	65.490,7	65.137,8	301.880,5	303.443,0

(Fonte: TERNA)



Da un punto di vista di energia richiesta ed energia prodotta, nel 2018 in Toscana il deficit produttivo si attesta al -25,1%, ovvero a - 5.219,3 GWh.



(Fonte: TERNA)

Per quanto riguarda i dati del consumo energetico a livello provinciale, per l'anno 2018, la Provincia di Arezzo è al quinto posto a livello regionale per richiesta di energia elettrica e la categoria che ne necessita maggiormente è il terziario.

Consumi per categoria di utilizzatori e provincia

GWh	Consumi per categoria di utilizzatori e provincia				Totale ¹
	Agricoltura	Industria	Terziario ¹	Domestico	
Arezzo	37,2	535,2	538,9	358,3	1.469,6
Firenze	46,9	1.204,6	2.089,0	1.079,1	4.419,7
Grosseto	64,5	228,4	385,5	275,1	953,4
Livorno	23,0	1.287,8	594,6	373,7	2.279,0
Lucca	15,8	2.121,9	661,6	469,7	3.269,0
Massa Carrara	4,4	340,9	247,1	199,6	792,1
Pisa	21,5	815,4	803,2	452,8	2.093,0
Pistoia	25,1	353,7	473,8	318,7	1.171,3
Prato	4,8	486,4	475,4	265,5	1.232,1
Siena	66,7	361,2	517,7	294,4	1.240,1
Totale	310,0	7.735,7	6.786,7	4.087,0	18.919,3

(1) Al netto dei consumi FS per trazione pari a GWh 625,1

(Fonte: TERNA)



Consumi Energia Elettrica per Settore Merceologico:

Tipi Attività	Provincia di Arezzo			Regione Toscana		
	2017 GWh	2018 GWh	Var %	2017 GWh	2018 GWh	Var %
AGRICOLTURA	37,5	37,2	-0,8	301,0	310,0	3,0
INDUSTRIA	529,5	535,2	1,1	7.719,4	7.735,7	0,2
Manifatturiera di base	189,1	184,1	-2,6	4.215,9	4.190,0	-0,6
Siderurgica	17,3	17,7	2,3	177,5	165,3	-6,9
Metalli non Ferrosi	34,1	33,2	-2,6	119,6	119,3	-0,3
Chimica	38,0	36,6	-3,7	1.326,1	1.347,4	1,6
di cui fibre	0,1	0,1	0,0	3,0	2,9	-3,3
Materiali da costruzione	76,5	74,6	-2,5	718,9	720,5	0,2
Estrazione da Cava	3,7	3,5	-5,4	54,0	53,2	-1,5
Ceramiche e Vetrarie	4,9	4,4	-10,2	259,1	264,3	2,0
Cemento, Calce e Gesso	56,8	55,9	-1,6	118,7	120,3	1,3
Laterizi	5,2	5,3	1,9	28,4	29,7	4,6
Manufatti in Cemento	1,9	1,7	-10,5	26,9	27,0	0,4
Altre Lavorazioni	4,0	3,8	-5,0	231,8	225,9	-2,5
Cartaria	23,2	22,0	-5,2	1.873,8	1.837,6	-1,9
di cui carta e cartotecnica	22,1	21,0	-5,0	1.825,6	1.791,9	-1,8
Manifatturiera non di base	304,6	313,1	2,8	2.670,6	2.701,2	1,1
Alimentare	53,4	51,5	-3,6	434,2	431,9	-0,5
Tessile, abbigl. e calzature	35,9	35,2	-1,9	817,6	818,8	0,1
Tessile	8,3	8,2	-1,2	484,3	479,7	-0,9
Vestiaro e Abbigliamento	15,9	15,2	-4,4	84,4	88,0	4,3
Pelli e Cuoio	1,4	1,9	35,7	179,6	180,1	0,3
Calzature	10,3	10,0	-2,9	69,3	70,9	2,3
Meccanica	104,0	112,4	8,1	690,5	713,7	3,4
di cui apparecch. elett. edelettron.	39,2	42,1	7,4	172,3	183,6	6,6
Mezzi di Trasporto	1,7	2,0	17,6	140,6	142,2	1,1
di cui mezzi di trasporto terrestri	1,6	2,0	25,0	103,2	103,1	-0,1
Lavoraz. Plastica e Gomma	40,2	42,6	6,0	324,0	324,1	0,0
di cui articoli in mat. plastiche	36,2	39,2	8,3	301,8	302,8	0,3
Legno e Mobilio	20,3	19,3	-4,9	104,3	102,1	-2,1
Altre Manifatturiere	49,1	50,0	1,8	159,4	168,6	5,8
Costruzioni	4,9	4,7	-4,1	80,4	75,4	-6,2
Energia ed acqua	31,0	33,4	7,7	725,5	769,1	6,0
Estrazione Combustibili	0	0,1	0,1	2,7	2,9	7,4
Raffinazione e Cokerie	0,6	0,7	16,7	291,3	298,9	2,6
Elettricità e Gas	6,3	8,8	39,7	53,9	65,7	21,9
Acquedotti	24,0	23,9	-0,4	404,6	401,5	-0,8
TERZIARIO	535,2	538,9	0,7	6.743,4	6.786,7	0,6
Servizi vendibili	430,4	434,2	0,9	5.372,4	5.414,8	0,8
Trasporti	19,4	20,6	6,2	294,6	300,3	1,9
Comunicazioni	16,1	15,6	-3,1	211,4	207,1	-2,0
Commercio	127,1	126,8	-0,2	1.475,1	1.451,8	-1,6
Alberghi, Ristoranti e Bar	53,3	52,7	-1,1	857,7	865,2	0,9
Credito ed assicurazioni	10,8	10,7	-0,9	163,6	159,7	-2,4
Altri Servizi Vendibili	203,6	207,8	2,1	2.370,0	2.430,7	2,6
Servizi non vendibili	104,9	104,7	-0,2	1.371,0	1.371,9	0,1
Pubblica amministrazione	9,9	10,2	3,0	229,5	228,6	-0,4
Illuminazione pubblica	40,7	39,7	-2,5	359,5	356,3	-0,9
Altri Servizi non Vendibili	54,3	54,8	0,9	782,0	787,0	0,6
DOMESTICO	359,8	358,3	-0,4	4.082,1	4.087,0	0,1
di cui serv. gen. edifici	17,7	16,8	-5,1	254,5	247,2	-2,9
TOTALE	1.462,1	1.469,6	0,5	18.846,0	18.919,3	0,4

(elaborazione dati da Fonte: TERNA)



3.5.4.2 - Consumi di gas

(Fonte dati: Centria s.r.l., Snam Rete Gas s.p.a.)

Per la redazione del presente capitolo si è fatto riferimento ai dati forniti da Centria, relativi al 2018.

L'impianto di distribuzione del gas naturale è costituito da una rete di m 45.704 così suddivisa: una rete in acciaio protetto catodicamente di m 45.704 di cui m 147 in Alta Pressione (1^a specie), m 19.140 in Media Pressione (4^a specie) e m 26.417 in Bassa Pressione (7^a specie).

Non sono note zone con carenze strutturali impiantistiche.

Non sono note anomalie nella pressione di distribuzione.

Le condotte e gli allacciamenti sono sottoposti a verifiche, controlli e manutenzioni periodiche. La ricerca sistematica preventiva delle fughe gas è eseguita mediante ditte specializzate e personale interno.

N° punti di riconsegna (PDR) attivi al 31/12/18 e volumi distribuiti anno 2018 suddivisi per le categorie d'uso previste dalla delibera 229/12/R/gas:

Comune	ISTAT	CATEGORIA D'USO	Codice categoria d'uso	PDR attivi al 31/12/2018	Smc distribuiti 2018
Anghiari	051001	Cottura cibi + acqua	C2X1	606	189.066
Anghiari	051001	Risc. + cottura + acqua E	C3E1	1.111	1.412.142
Anghiari	051001	Riscaldamento E	C1E1	21	217.100
Anghiari	051001	Uso tecnologico + risc. 5 gg E	T2E3	26	38.952
Anghiari	051001	Uso tecnologico + risc. 7 gg E	T2E1	10	306.376
TOTALE				1.774	2.163.636

I tracciati dei metanodotti riportati nei documenti cartografici, forniti da Snam Rete Gas, risultano essere aggiornati ad Aprile 2018.

Sugli elaborati grafici è riportato il Progetto di rifacimento del Metanodotto Sansepolcro - Terranuova Bracciolini.



3.5.5 - Campi elettromagnetici

3.5.5.1 - Elettrodotti

(Fonte dati: ARPAT)

Gli elettrodotti sono composti da linee elettriche e cabine di trasformazione elettrica che generano campi elettromagnetici a bassa frequenza (generalmente 50Hz nella rete elettrica).

Le **linee elettriche** si dividono in 3 grandi classi:

- alta tensione (380 kV, 220 kV e 132 kV): sono le sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza di maggior interesse per l'esposizione della popolazione
- media tensione (15 kV)
- bassa tensione (380 V e 220 V): sono le linee che portano l'energia nei luoghi di vita e di lavoro

Le linee elettriche a 132kV e a 15 kV non sono solo aeree esterne, ma possono anche essere interrate.

Le **cabine di trasformazione**, nelle quali la tensione viene trasformata da alta a media, o da media a bassa, si dividono in 3 tipologie:

- stazioni di trasformazione (riduzione di tensione da 380 kV e 220 kV a 132 kV)
- cabine primarie di trasformazione (riduzione di tensione da 132 kV a 15 kV)
- cabine secondarie di trasformazione MT/BT (riduzione di tensione da 15 kV a 380 V e a 220 V).

In Toscana sono presenti:

- 23 linee a 380 kV
- 8 linee a 220 kV (in generale vi è la tendenza a trasformare tali elettrodotti o in linee a 380 kV (potenziamento) o in linee a 132 kV (declassamento))
- 343 linee a 132 kV

La normativa sui campi elettromagnetici affida alle ARPA il compito del controllo per verificare il rispetto dei limiti di esposizione.

100 μ T: limite di esposizione per l'induzione magnetica nel caso di esposizione a campi magnetici alla frequenza di 50 Hz generati da elettrodotti.

10 μ T: valore di attenzione per l'induzione magnetica, da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore, come misura di cautela per la protezione da possibili effetti a lungo termine eventualmente connessi con l'esposizione ai campi magnetici alla frequenza di 50 Hz, nelle aree gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere.

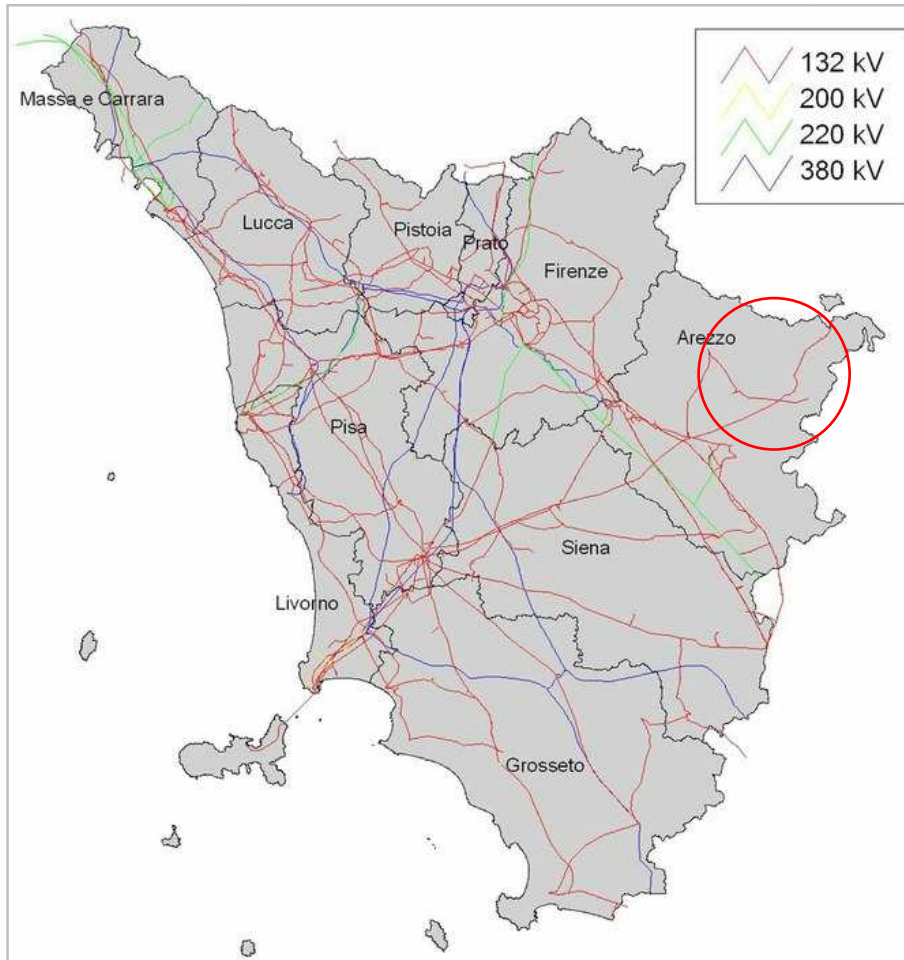
3 μ T: obiettivo di qualità per l'induzione magnetica, da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore, nella progettazione di nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi e scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore, nonché nella progettazione dei nuovi insediamenti e delle nuove aree di cui sopra in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio.

La metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti è stata approvata con DM 29/05/08.

Fascia di rispetto: è lo spazio circostante un elettrodotto, che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da una induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità.

Distanza di prima approssimazione (Dpa): per le linee è la distanza, in pianta sul livello del suolo, dalla proiezione del centro linea che garantisce che ogni punto la cui proiezione al suolo disti dalla proiezione del centro linea più di Dpa si trovi all'esterno delle fasce di rispetto.

Linee a 132, 200,220,380 KW presenti in Toscana a febbraio 2013



(Fonte: ARPAT)

Nel territorio del Comune di Anghiari risultano presenti gli elettrodotti AT:

- n° 023 – Pieve S. Stefano – Ponticino cd. La Penna cd. Subbiano cd. Sansepolcro
- n° 036 Badia Tedalda – Pieve S. Stefano

Le Dpa destra e sinistra misurate dall'asse di simmetria dell'elettrodotto sono di 22 m.



3.5.5.2 - Elementi RTV e SRB

(Fonte dati: ARPAT)

Impianti di ricetrasmisione radio-TV (RTV, Impianti Radio-Telesivi)

Gli impianti per la diffusione delle trasmissioni radiofoniche e televisive - normalmente collocati lontani dai centri abitati e posizionati su dei rilievi che godono di una buona vista sull'area servita - sono costituiti da **trasmettitori di grande potenza** (10.000-100.000 Watt) e servono generalmente un'area molto vasta.

Questi impianti spesso ricevono il segnale da amplificare tramite collegamenti in alta frequenza, effettuati con **impianti molto direttivi e di piccola potenza** (≤ 5 W), direttamente dagli studi di trasmissione. Sopra questi edifici, spesso collocati nei centri urbani, compaiono così antenne di foggia varia (generalmente parabole), che producono campi dello stesso tipo di quelli diffusi dai ripetitori, ma di intensità assai più contenuta e diretti in maniera da non incontrare ostacoli nel loro cammino.

Nel novembre del 2011 in Toscana è avvenuto il passaggio delle trasmissioni televisive alla tecnologia digitale (switch-off). Tra gli altri cambiamenti, la nascita dei cosiddetti bouquet ha consentito l'accorpamento di più programmi in un'unica frequenza, emessa quasi sempre con potenza ridotta rispetto al passato. Ciò avrebbe dovuto comportare una diminuzione del numero degli impianti in esercizio, mentre l'analisi delle dichiarazioni inviate al Catasto regionale degli impianti radioelettrici (CIRCOM) evidenzia un complessivo ulteriore aumento.

Gli impianti radiotelesivi, per le loro caratteristiche emissive e soprattutto per le potenze impiegate, costituiscono le fonti di inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza più critiche, se installati nei pressi di abitazioni o comunque di ambienti frequentati dalla popolazione.

La normativa sui campi elettromagnetici affida alle ARPA il compito di effettuare il monitoraggio e il controllo delle emissioni provenienti dalla presenza degli impianti radio-televisivi.

Nel Comune non risultano presenti siti radio-televisivi.

Impianti telefonia cellulare (SRB, Stazioni Radio-Base)

Gli impianti per la telefonia cellulare sono composti da antenne, generalmente montate su pali installati nel terreno o fissati al tetto degli edifici. Questi impianti sono distribuiti sul territorio in base alla densità della popolazione e sono quindi **concentrati prevalentemente nelle aree urbane** densamente abitate. Ogni impianto copre un'area molto ridotta (detta "cella"), infatti il numero di telefonate che l'impianto riesce a supportare contemporaneamente è limitato. Più aumenta la densità di utenti in un dato territorio, maggiore deve essere la sua suddivisione in celle, che diventano in questo modo più piccole: così nelle città è necessario avere molte antenne vicine tra loro.

Una caratteristica fondamentale delle trasmissioni per telefonia cellulare, diversamente da quelle per la diffusione radiotelevisiva, è la **bi-direzionalità delle comunicazioni** che avvengono tra la rete delle stazioni radio base e i telefoni cellulari degli utenti.

Nonostante le dimensioni, talvolta molto appariscenti, questi impianti irradiano **potenze relativamente contenute** che vanno da 500 a meno di 50 W. La potenza emessa cresce quando il traffico telefonico è intenso, mentre quando questo è scarso si riduce fino a un valore minimo tipicamente di 15-50 W.

Le antenne dirigono la potenza impiegata soprattutto verso gli utenti lontani e in orizzontale; nelle aree sotto le antenne non si trovano dunque mai livelli elevati di campo elettromagnetico.

Il numero di impianti di telefonia mobile in Toscana è andato crescendo fino al 2012; nel 2013 ha mostrato una leggera inflessione e nel 2014 è tornato a crescere fino a raggiungere quasi 8000 unità.

Per quanto riguarda l'attività di ARPAT la normativa affida all'agenzia un ruolo tecnico nell'ambito del procedimento di autorizzazione all'installazione delle nuove stazioni radio base nonché l'attività di misura e controllo delle stazioni esistenti per verificare il rispetto dei limiti di emissione.

Di seguito si riporta l'elenco degli impianti di cui è stata richiesta negli anni l'autorizzazione all'installazione.



GB_N	GB_E	gestore	codice	nome	indirizzo	fascicolo
4824940,17	2282823,67	Eutelia	-	CIMITERO ANGIARI	Via A. Volta, c/o Cimitero	AR.01.09.02/12
4823163,73	2277907,87	Eutelia	-	CIMITERO PIANETTOLE	Loc. Pianettole	AR.01.09.02/12
4825685,91	2278957,14	Eutelia	-	GALBINO	Loc. Galbino	AR.01.09.02/12
4821967,3	2278714,99	Eutelia	-	PIANETTOLE	Loc. Pianettole, Strada Vicinale dei Brischi	AR.01.09.02/12
4830053,8	1742014,6	Eutelia	-	PONTE ALLA PIERA	Loc. San Leo, SP per Ponte alla Piera	AR.01.09.02/12
4825513,87	2282432,05	Telecom	-	ANGHIARI CENTRALE TELECOM	Via del Gioco, c/o Centrale Telecom	AR.01.09.02/14
4816593,03	2282234,46	Tim	AR52	ALBIANO	Loc. Capannelle snc	AR.01.09.02/4
4825687,9	1741307	Tim	AR33	ANGHIARI	Loc. La Selva Gello	AR.01.09.02/5
4825042,3	2282126,89	Tim	AR5A	ANGHIARI CENTRO	Via della Propositura, c/o Torre Civica	AR.01.09.02/9
4825907,8	1737629,2	Tim	AR39	LIBBIA	Poggio del Mattone, Loc. Ca' del Viva	AR.01.09.02/1
4830053,8	1742014,6	Tim	-	PONTE ALLA PIERA MI	Loc. Ponte alla Piera, c/o Cimitero Comunale	AR.01.09.02/8
4825042,31	2282129,6	Vodafone	3OF02046 (2046)	ANGHIARI	Via della Propositura, c/o Torre Civica	AR.01.09.02/10
4825907,8	1737629,2	Vodafone	AR-2210-A	LIBBIA 2	Loc. Ca' del Viva, P.te Francese	AR.01.09.02/2
4825687,9	1741307	Vodafone	3RM00401 (3-AR-2050)	LIBBIA SSI	Loc. La Selva Gello	AR.01.09.02/6
4816593,03	2282234,46	Vodafone	3OF03480 (3-AR-3480)	VILLE MONTERCHI	Ville Monterchi, Loc. Capannelle	AR.01.09.02/3



3.5.6 - Produzione e smaltimento rifiuti

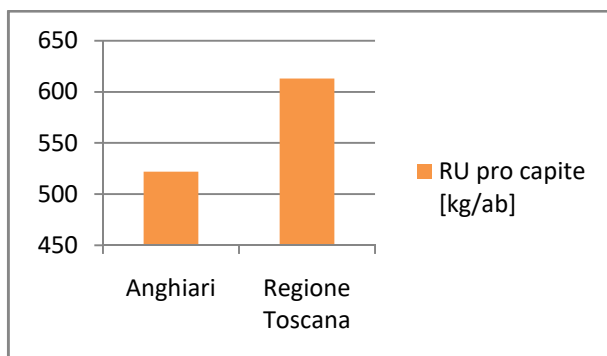
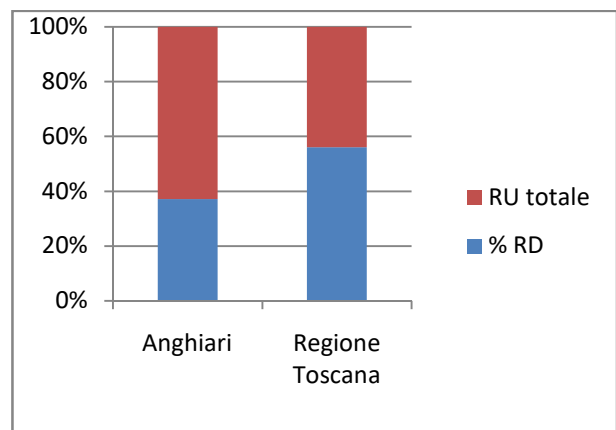
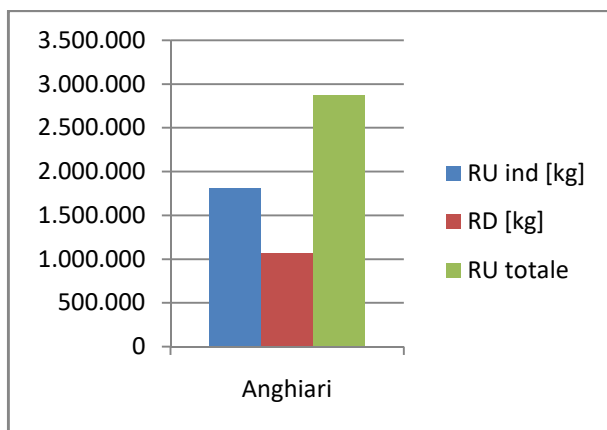
(Fonte dati: A.R.R.R. - Regione Toscana)

A.R.R.R. (Agenzia Regionale per il Recupero delle Risorse) svolge attività di osservatorio concernente il monitoraggio e la valutazione della produzione dei rifiuti e dell'andamento delle raccolte differenziate, nonché il monitoraggio, l'analisi e la comparazione delle tariffe applicate dai gestori.

Rifiuti urbani e Raccolte differenziate Regione Toscana - Dati comunali anno 2018.

anno	ATO	PR	Comune	abitanti Istat 31/12/2018	RU ind [kg]	RD [kg]	RU totale	%RD	RU pro capite [kg/ab]
2018	TSU	AR	Anghiari	5.501	1.807.000	1.066.000	2.873.000	37,11%	522
2018	-	-	Regione Toscana	3.729.641	1.004.512.000	1.280.928.000	2.285.440.000	56,05%	613

Comune	Raccolte differenziate [t]																											
	Carta e cartone	Vetro	Lattine	Plastica	Scarto Multimateriale	Organico	Sfaldi e potature	Ingombranti				Oli minerali	Oli vegetali	Farmaci	Pile, batterie, accumulatori	Contentori t e/o f	Stracci	Toner	Vernici	Altro	Inerti	Residui della pulizia stradale se avviati a recupero	Compostaggio domestico					
Anghiari	139,06	93,23	10,03	81,31	43,44	-	429,01	68,11	57,15	43,07	-	-	-	-	-	15,52	1,27	2,29	0,42	3,55	0,72	11,30	0,11	2,56	6,33	57,71	-	-





anno	ATO	PR	Comune	abitanti Istat	RU ind [kg]	RD [kg]	RU totale	% RD	RU pro capite [kg/ab]
2017	TSU	AR	Anghiari	5.536	1.816.000	1.258.000	3.074.000	40,91%	555
2016	TSU	AR	Anghiari	5.623	1.881.700	1.133.850	3.015.550	37,60%	536
2015	TSU	AR	Anghiari	5.638	1.871.430	953.090	2.824.530	33,74%	501

Nel Comune, nei tre anni precedenti, la quantità di rifiuti prodotti e la percentuale di rifiuti differenziati è aumentata, per poi scendere leggermente nell'ultimo anno.

La produzione complessiva annuale di rifiuti pro-capite (522 kg) risulta piuttosto inferiore rispetto al valore riferito alla Regione Toscana (613 kg).

Tuttavia la quantità di raccolta differenziata (37,11%) risulta sensibilmente inferiore alla media regionale (56,05%).

Il D.Lgs. 152/06 (T.U. Ambiente), all'articolo 205 "Misure per incrementare la raccolta differenziata" stabilisce che ogni ATO avrebbe dovuto assicurare una raccolta differenziata pari ad almeno:

- 35% entro il 31/12/2006
- 45% entro il 31/12/2008
- 65% entro il 31/12/2012

Il "Piano Regionale di gestione dei rifiuti e e bonifica dei siti inquinati" (PRB), adottato il 19/12/2013 dal Consiglio Regionale con propria deliberazione n. 106, pone come obiettivo il 70% di raccolta differenziata regionale al 2020.



3.5.7 - Aziende a rischio di incidente rilevante

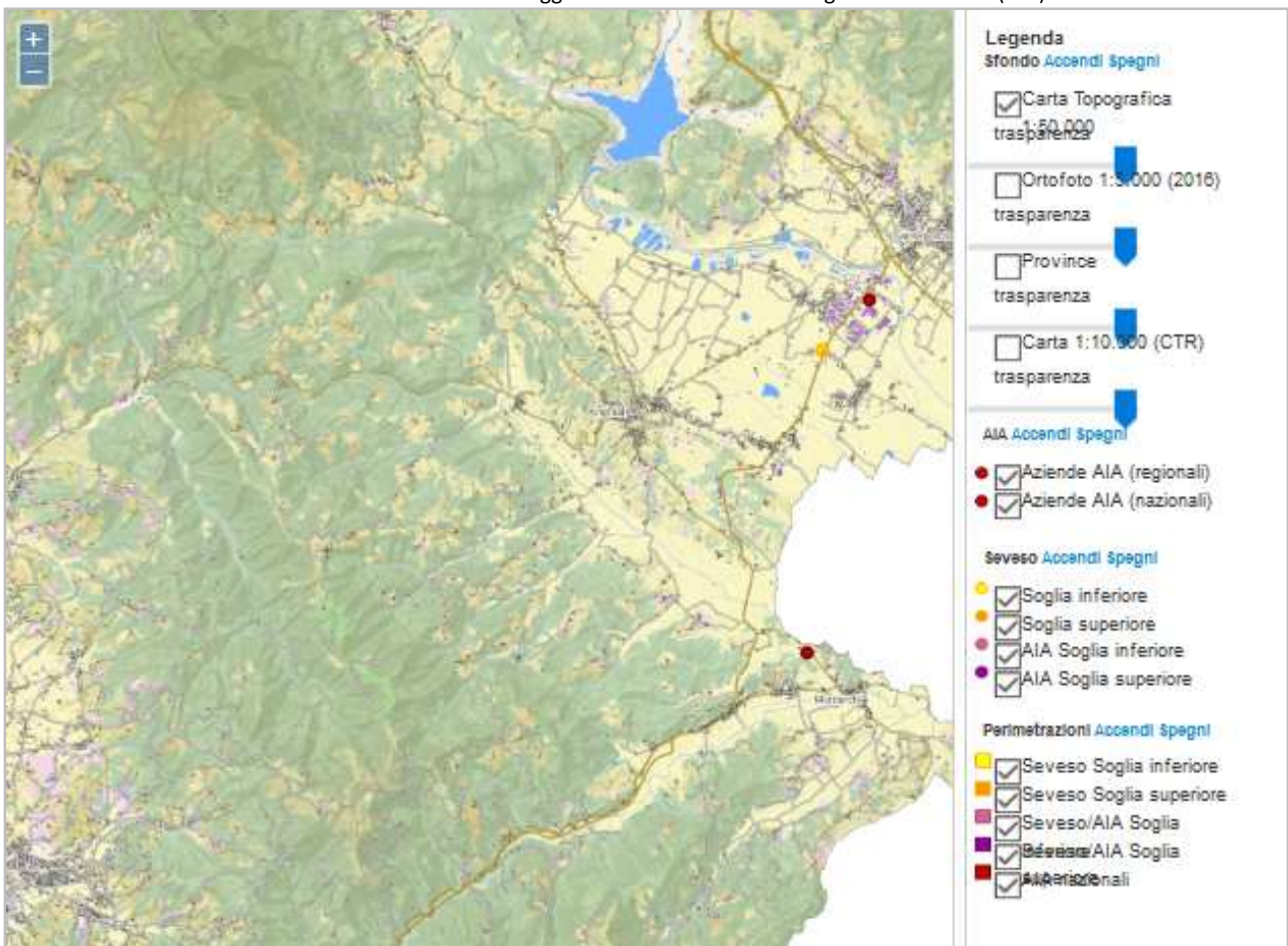
(Fonte dati: SIRA)

Localizzazione delle aziende soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e al D.Lgs. 26/6/2015, n. 105 (Seveso III), raggruppate in base alla normativa di riferimento e alla quantità di sostanze pericolose detenute rispetto alle soglie di riferimento definite nel D.Lgs. 26/6/2015, n. 105, allegato I.

Soglia inferiore (ex art.6): stabilimenti che detengono sostanze pericolose in quantità comprese tra la soglia inferiore e la soglia superiore.

Soglia superiore (ex art. 8): stabilimenti che detengono sostanze pericolose in quantità superiori alla soglia superiore.

Localizzazione delle aziende soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)



Nel Comune di Anghiari non sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante.



3.5.8 - Piano Comunale di Classificazione Acustica

(Fonte dati: Comune di Anghiari)

La classificazione acustica del territorio comunale è un atto di pianificazione che i Comuni devono attuare in base alla Legge Quadro n. 447 del 1995 ed in base alle modalità indicate dalla normativa regionale che, nel caso specifico della Regione Toscana, si traduce nel Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.2/R dell'8 gennaio 2014.

Nello specifico è il documento con cui l'Amministrazione Comunale disciplina i livelli massimi di rumore ammessi all'interno del territorio, in funzione della pianificazione delle attività produttive, esistenti e previste, della distribuzione degli insediamenti residenziali e, in breve, di tutte le specificità socio-economiche del territorio.

Attualmente il quadro normativo nazionale si basa sulla Legge quadro n. 447 del 26 Ottobre 1995 e da una serie di decreti attuativi della legge quadro (D.P.C.M. 14 Novembre 1997, D.M. 16 Marzo 1998, D.P.C.M. 31 marzo 1998, D.P.R. n. 142 del 30 marzo 2004), che rappresentano gli strumenti legislativi della disciplina organica e sistematica dell'inquinamento acustico. La legge quadro dell'inquinamento acustico stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 117 della Costituzione. Essa delinea le direttive, da attuarsi tramite decreto, su cui si debbono muovere le pubbliche amministrazioni e i privati per rispettare, controllare e operare nel rispetto dell'ambiente dal punto di vista acustico.

Il D.P.C.M. del 14 Novembre del 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" determina i valori limite di emissione delle singole sorgenti, i valori limite di immissione nell'ambiente esterno dall'insieme delle sorgenti presenti nell'area in esame, i valori di attenzione ed i valori di qualità le cui definizioni sono riportate nella legge quadro n. 447/95 e riportati nelle tabelle B-C-D. Tali valori sono riferibili alle **classi di destinazione d'uso del territorio** riportate nella tabella A allegata al decreto e adottate dai Comuni ai sensi e per gli effetti della legge n.447/95.

Tabella A dell'Allegato al D.P.C.M. 14/11/1997

CLASSE	DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO
I	aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc
II	aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali
III	aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici
IV	aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie
V	aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni
VI	aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi

Il D.P.C.M. 14/11/1997 definisce, per ognuna delle classi acustiche previste:

- Valore limite di emissione: valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.
- Valore limite assoluto di immissione: valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.
- Valore limite differenziale di immissione: è definito come differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale (rumore con tutte le sorgenti attive) ed il rumore residuo (rumore con la sorgente da valutare non attiva).
- Valore di attenzione: valore di immissione che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute

umana o per l'ambiente. È importante sottolineare che in caso di superamento dei valori di attenzione, è obbligatoria l'adozione dei piani di risanamento di cui all'art. 7 della L. n°447/1995;

- Valore di qualità: valore di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili.

La Regione Toscana ha provveduto, secondo le prescrizioni della normativa nazionale, con la Legge Regionale n. 89/1998 e ss.mm.ii. e il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 2/R del 08 gennaio 2014, a stabilire la metodologia di sviluppo del Piano di Classificazione Acustica Comunale e la procedura di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al Piano.

In particolare, sia il Piano Strutturale che il Piano Operativo devono recepire, con le eventuali varianti necessarie, i contenuti del Piano di Classificazione Acustica, in modo da garantire l'integrazione tra gli strumenti di pianificazione.

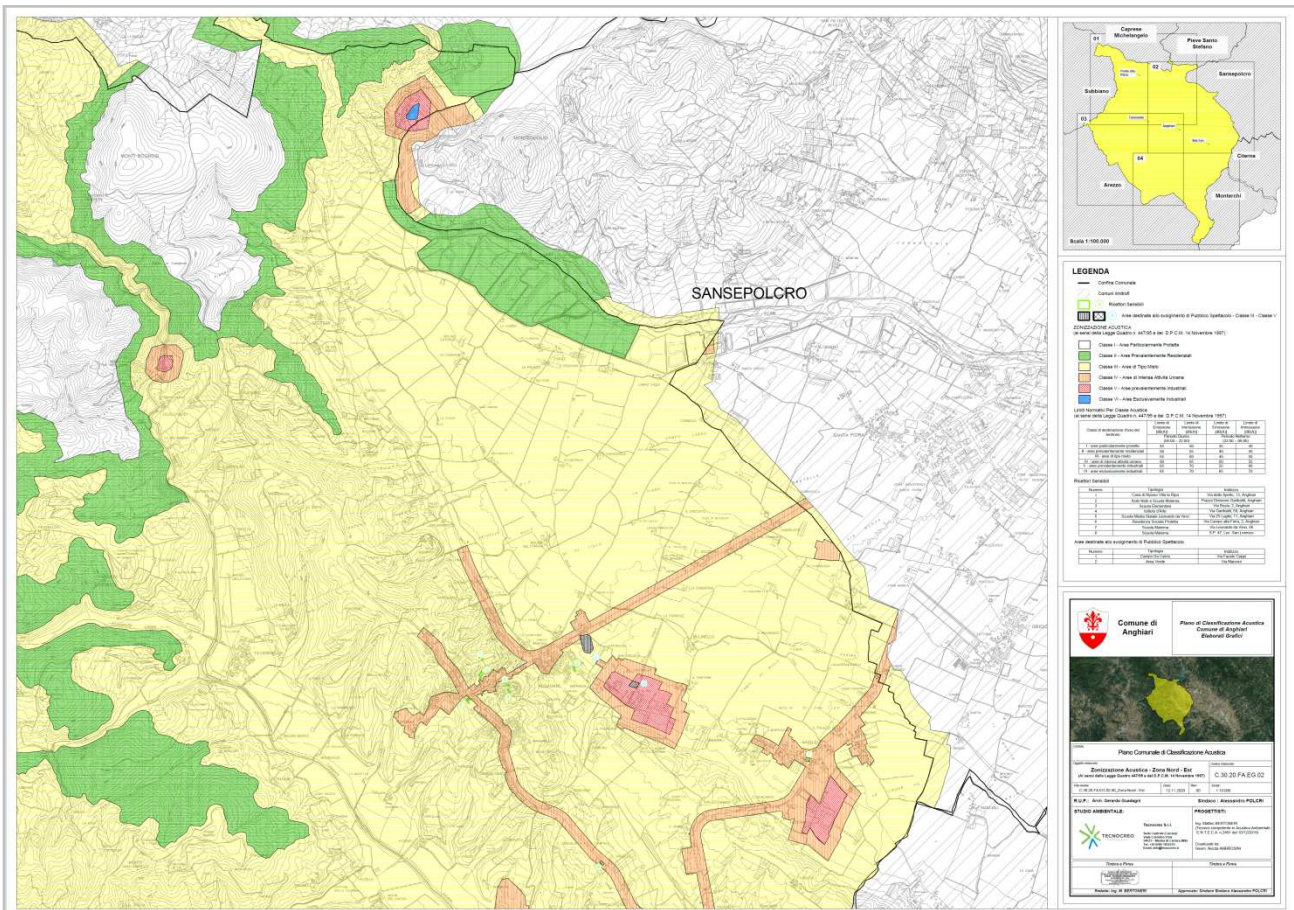
Nello specifico la classificazione acustica del territorio, come disposto dall'Articolo 5 del regolamento n. 2/R del 08 gennaio 2014, avviene in due fasi. La prima fase prevede di utilizzare criteri generali ed astratti, mentre la seconda prevede di effettuare una verifica e di ottimizzare, in modo da adeguare la classificazione apportata alle specificità locali, coordinandosi con la pianificazione attuale e futura del territorio.

In base alle elaborazioni effettuate si evince come, in termini di superficie, la maggior parte del territorio del Comune Anghiari, ricada nelle classi II e III. Fanno eccezione i centri urbani più densamente antropizzati inseriti in classe IV, le zone industriali dei principali centri urbani, le zone contermini la diga di Montedoglio e le attività estrattive presenti sul confine con il Comune di Sansepolcro.

La Classificazione Acustica prodotta rispecchia quindi la conformazione economica, demografica e produttiva del territorio del Comune.

Per approfondimenti si rimanda agli elaborati del Piano Comunale di Classificazione Acustica.

Estratto Piano Comunale di Classificazione Acustica





3.5.9 - Inquinamento luminoso

(Fonte dati: Regione Toscana)

Con la Legge Regionale 21 marzo 2000, n°37 “*Norme per la prevenzione dell’inquinamento luminoso*”, la Regione Toscana ha inteso adottare norme finalizzate, non solo alla salvaguardia di una risorsa naturale e culturale, quale è il cielo notturno, ma anche promuovere forme di risparmio energetico derivanti dall’uso razionale degli impianti di illuminazione esterna, sia pubblici che privati.

La Legge è orientata alla predisposizione di adeguati strumenti di pianificazione e di regolazione, nonché di efficaci procedure, attraverso le quali perseguire gli obiettivi di prevenzione e riduzione dell’inquinamento luminoso e di risparmio energetico.

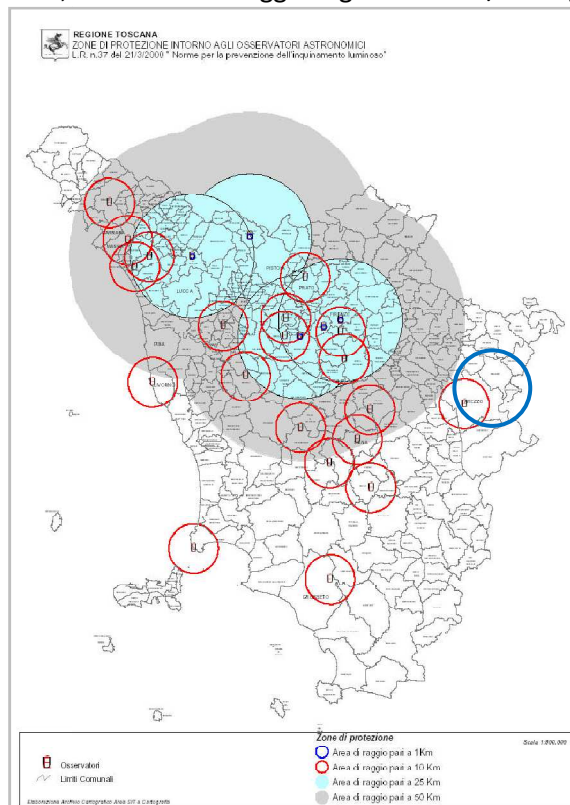
Di qui la scelta di incentrare le politiche regionali sul **Piano Regionale per la Prevenzione dell’Inquinamento Luminoso – P.R.P.I.L.** (art.5), che dovrà prevedere, tra l’altro, le norme tecniche per la progettazione, l’esecuzione e la gestione degli impianti di illuminazione; i criteri definitivi per la individuazione delle aree di particolare protezione da applicare nelle zone di rispetto degli Osservatori e delle Stazioni astronomiche e nelle aree naturali protette ai sensi della Legge n°394/1991.

E’ altresì previsto che il Piano regionale abbia efficacia di piano di settore: la sua approvazione comporta quindi, laddove siano previste prescrizioni e vincoli, l’automatica variazione degli strumenti urbanistici, generali e attuativi, in corrispondenza alle prescrizioni e ai vincoli approvati.

Il secondo strumento individuato dalla legge è il **Piano Comunale della Illuminazione Pubblica** (art.6), cui è demandata la programmazione della realizzazione e della gestione degli impianti pubblici di illuminazione esterna, nel rispetto delle norme contenute nel P.R.P.I.L..

Per tutti i Comuni sono stati stabiliti criteri tecnici provvisori per la progettazione, realizzazione e gestione degli impianti di illuminazione esterna riportati nell’Allegato C alla legge (art.11, comma 1).

In attesa che il P.R.P.I.L. definisca i criteri definitivi per la individuazione delle zone di protezione da applicare attorno alle Stazioni astronomiche, con deliberazione Giunta Regionale 2 aprile 2001, n°339, la Regione Toscana ha approvato la cartografia relativa alla perimetrazione delle zone di protezione attorno alle suddette strutture osservative, ai sensi della Legge Regionale n°37/2000 (art.9, comma 2).



Il territorio comunale di Anghiari non accoglie alcun osservatorio astronomico, né ricade nelle zone di protezione di alcuna struttura.



4 - EFFETTI AMBIENTALI POTENZIALI

4.1 - Stato di attuazione del Regolamento Urbanistico vigente

L'analisi dello stato di attuazione del Regolamento Urbanistico vigente ha tenuto conto di tutti gli interventi urbanistico/edilizi che, a partire dal primo Regolamento Urbanistico del 2012 e considerando anche le successive varianti, hanno interessato il territorio comunale di Anghiari.

L'attento e capillare lavoro condotto dall'ufficio urbanistica nel censire le autorizzazioni rilasciate ha permesso di individuare tutte le aree del Regolamento urbanistico vigente, classificate per definizione di zona come "B" (aree di completamento) e "C" (aree di espansione), interessate da previsioni di nuova edificazione.

Tali previsioni sono state valutate secondo il loro effettivo stato di attuazione: *attuate, non attuate, in corso di attuazione, con piano attuativo approvato e/o convenzionato.*

Per ogni intervento, inoltre, sono stati richiamati i parametri urbanistici e le quantità volumetriche ammesse.

In tal modo è stato definito il quadro generale aggiornato della situazione relativa alle previsioni, necessario per svolgere un confronto con il dimensionamento previsto nel Piano Strutturale e quantificare il dimensionamento residuo, in relazione all'attuazione delle previsioni stesse. Partendo da questi dati la nuova progettazione è stata sviluppata utilizzando i seguenti criteri:

- 1) un aggiornamento delle previsioni;
- 2) una nuova individuazione di aree, con la revisione di parametri urbanistici e delle dimensioni degli interventi;
- 3) una reiterazione delle previsioni previgenti per un ulteriore quinquennio.

Lo stato di attuazione del Piano viene illustrato mediante le tabelle di verifica del dimensionamento, suddiviso per UTOE, di seguito riportate.

UTOE 1ANGHIARI

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	8.901	35.362	44.263	3.560	17.178	20.739	3.220	17.519	1.043
Produttivo artigianale commerciale	-	21.496	21.496	-	13.914	13.914	3.040	10.874	18.456
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	-	2.100	2.100	-	1.200	1.200	-	1.200	2.100


UTOE 2 SAN LEO

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	3.528	22.031	25.559	1.411	18.486	19.897	608	19.289	24.951
Produttivo artigianale commerciale	-	87.520	87.520	-	62.000	62.000	3.514	58.486	82.006
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	-	400	400	-	400	400	-	400	400

UTOE 3 MOTINA

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	-	6.692	6.692	1.582	2.371	3.953	1.065	2.888	5.627
Produttivo artigianale commerciale	-	1.050	1.050	-	500	500	200	300	850
Direzionale	-	5.500	5.500	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	-	12.690	12.690	-	400	400	-	400	12.690

UTOE 4 TAVERNELLE

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	-	14.082	14.082	-	4.996	4.996	862	4.134	13.200
Produttivo artigianale commerciale	-	1.240	1.240	-	1.240	1.240	200	1.040	1.040
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	-	670	670	-	670	670	-	670	670


UTOE 5 PONTE ALLA PIERA

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	-	4.884	4.884	-	3.062	3.062	377	2.685	4.507
Produttivo artigianale commerciale	-	800	800	-	400	400	-	400	800
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	1.800	-	1.800	-	-	-	-	-	1.800

UTOE 6 VIAIO

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	-	1.935	1.935	-	1.487	1.487	107	1.380	1.828
Produttivo artigianale commerciale	-	300	300	-	200	200	-	200	300
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	-	200	200	-	200	200	-	200	200

UTOE 7 SCHEGGIA

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	-	291	291	-	146	146	249	103	42
Produttivo artigianale commerciale	-	100	100	-	100	100	-	100	100
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	-	200	200	-	200	200	-	200	200


UTOE 8 ALTA COLLINA DELLA VAL SOVARA

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	1.338	1.054	2.392	-	-	-	-	-	2.392
Produttivo artigianale commerciale	-	250	250	-	-	-	-	-	250
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	200	-	200	-	-	-	-	-	200

UTOE 9 MONTEMERCOLE

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	-	1.650	1.650	-	1.089	1.089	-	1.089	1.650
Produttivo artigianale commerciale	-	250	250	-	250	250	-	250	250
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-

UTOE 10 CATIGLIANO

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	-	1.101	1.101	-	263	263	147	116	954
Produttivo artigianale commerciale	-	300	300	-	250	250	-	250	300
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	-	150	150	-	150	150	-	150	150



UTOE 11 CHIAVERETTO

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	-	240	240	-	120	120	-	120	240
Produttivo artigianale commerciale	-	4.500	4.500	-	3.800	3.800	-	3.800	4.500
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-

UTOE 12 BAGNAIA

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	-	3.720	3.720	-	2.381	2.381	-	2.381	3.720
Produttivo artigianale commerciale	-	1.000	1.000	-	1.000	1.000	-	1.000	1.000
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	-	150	150	-	150	150	-	150	150

Nelle tabelle che seguono sono riportate le previsioni attuate di nuova edificazione, ampliamento e cambio di destinazione d'uso, riferite alla superficie utile lorda (SUL) e individuate a partire dal 2012 mediante la ricognizione dei permessi a costruire e delle SCIA attuate. Nella prima tabella è data la sintesi complessiva; nelle tabelle successive la sintesi è riferita alle singole UTOE.

Tipologia intervento (SUL mq)	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Ristrutturazioni modifica destinazione su edifici esistenti	529	457	516	262	560	502	740	828
Ampliamenti residenziale	155	154	683	563	450	420	162	215
Nuove costruzioni residenziale	180	335		160		565		398
Ampliamenti e nuovo produttivo	480		1.684	1.360	1.900			
Annessi civile abitazione ed amatoriali	160	180	400	350	80	225	180	305
Nuove costruzioni aziende agricole	6.720		75	1.375	1.381	2.022	100	90



Tipologia intervento (SUL mq)	ANNO 2012												
	N. UTOE												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	TOT
Ristrutturazioni modifica destinazione su edifici esistenti	329	95	30	-	-	-	20	25	-	30	-	-	529
Ampliamenti residenziali	65	55	-	-	-	35	-	-	-	-	-	-	155
Nuove costruzioni residenziali	180	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	180
Ampliamenti e nuovo produttivo	300	180	--	-	-	-	-	-	-	-	-	-	480
Annessi civile abitazione ed amatoriali	-	-	--	40	-	-	-	75	-	45	-	-	160
Nuove costruzioni aziende agricole	1.420	2.520	2.279	-	-	501	-	-	-	-	-	-	6.720

Tipologia intervento (SUL mq)	ANNO 2013												
	N. UTOE												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	TOT
Ristrutturazioni modifica destinazione su edifici esistenti	185	60	38	115	32	-	-	-	-	27	-	-	457
Ampliamenti residenziali	30	-	35	-	-	-	64	-	-	25	-	-	154
Nuove costruzioni residenziali	335	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	335
Ampliamenti e nuovo produttivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Annessi civile abitazione ed amatoriali	45	-	-	-	-	-	-	135	-	-	-	-	180
Nuove costruzioni aziende agricole	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tipologia intervento (SUL mq)	ANNO 2014												
	N. UTOE												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	TOT
Ristrutturazioni modifica destinazione su edifici esistenti	237	-	26	225	-	-	-	28	-	-	-	-	516
Ampliamenti residenziali	570	113	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	683
Nuove costruzioni residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ampliamenti e nuovo produttivo	-	1.684	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.684
Annessi civile abitazione ed amatoriali	85	-	--	135	-	-	-	90	-	45	-	45	400
Nuove costruzioni aziende agricole	75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	75

Tipologia intervento (SUL mq)	ANNO 2015												
	N. UTOE												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	TOT
Ristrutturazioni modifica destinazione su edifici esistenti	135	-	-	30	-	27	-	40	-	30	-	-	262
Ampliamenti residenziali	258	60	35	40	60	-	65	-	-	45	-	-	563
Nuove costruzioni residenziali	160	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	160
Ampliamenti e nuovo produttivo	760	600	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.360
Annessi civile abitazione ed amatoriali	85	45	-	40	-	-	45	90	-	-	-	45	350
Nuove costruzioni aziende agricole	182	134	407	575	-	75	-	-	-	-	-	-	1.375



Tipologia intervento (SUL mq)	ANNO 2016												
	N. UTOE												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	TOT
Ristrutturazioni modifica destinazione su edifici esistenti	210	30	140	-	45	-	-	75	-	60	-	-	560
Ampliamenti residenziali	245	115	30	60	-	-	-	-	-	-	-	-	450
Nuove costruzioni residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ampliamenti e nuovo produttivo	800	900	200	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.900
Annessi civile abitazione ed amatoriali	35	-	-	45	-	-	-	-	-	-	-	-	80
Nuove costruzioni aziende agricole	268	175	202	168	-	-	-	568	-	-	-	-	1.381

Tipologia intervento (SUL mq)	ANNO 2017												
	N. UTOE												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	TOT
Ristrutturazioni modifica destinazione su edifici esistenti	315	-	-	92	-	-	60	35	-	-	-	-	502
Ampliamenti residenziali	215	40	60	65	-	-	40	-	-	-	-	-	420
Nuove costruzioni residenziali	430	-	135	-	-	-	-	-	-	-	-	-	565
Ampliamenti e nuovo produttivo	1.180	150	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.330
Annessi civile abitazione ed amatoriali	45	-	90	-	-	-	45	-	-	45	-	-	225
Nuove costruzioni aziende agricole	485	1.457	-	-	-	80	-	-	-	-	-	-	2.022

Tipologia intervento (SUL mq)	ANNO 2018												
	N. UTOE												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	TOT
Ristrutturazioni modifica destinazione su edifici esistenti	230	40	201	132	85	-	52	-	-	-	-	-	740
Ampliamenti residenziali	162	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	162
Nuove costruzioni residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ampliamenti e nuovo produttivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Annessi civile abitazione ed amatoriali	120	-	60	-	-	-	-	-	-	-	-	-	180
Nuove costruzioni aziende agricole	-	-	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100

Tipologia intervento (SUL mq)	ANNO 2019												
	N. UTOE												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	TOT
Ristrutturazioni modifica destinazione su edifici esistenti	650	-	75	103	-	-	-	-	-	-	-	-	828
Ampliamenti residenziali	20	-	40	-	155	-	-	-	-	-	-	-	215
Nuove costruzioni residenziali	178	-	220	-	-	-	-	-	-	-	-	-	398
Ampliamenti e nuovo produttivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Annessi civile abitazione ed amatoriali	-	45	90	-	-	-	-	170	-	-	-	-	305
Nuove costruzioni aziende agricole	-	-	-	90	-	-	-	-	-	-	-	-	90



4.2 - Dimensionamento del Piano

Il dimensionamento presente nel Piano Operativo del Comune di Anghiari apporta nuovi carichi sul territorio e tali volumetrie, qualsiasi sia la loro destinazione, non saranno esenti dal produrre effetti ambientali sul territorio stesso, che si mostreranno come una pressione in termini di nuove domande di risorse, che andrà a sommarsi con quella preesistente.

Nelle tabelle seguenti sono riportate le previsioni di dimensionamento, suddivise per UTOE, riguardanti il Piano Operativo.

PIANO OPERATIVO								
UTOE	Totale (mq di SE)	a) Residenziale (mq di SE)			b) Industriale - artigianale (mq di SE)			
		NE- Nuova Edificazione		R - Riuso	NE- Nuova Edificazione		R - Riuso	Esterne al TU
		con PA	Interventi edilizi diretti		con PA	Interventi edilizi diretti		
1 - Anghiari	35.085	2.350	5.405	1.200	11.000	8.700	0	5.000
2 - S.Leo	23.310	3.800	2.810	900	9.500	6.300	0	0
3 - Motina	840	0	840	0	0	0	0	0
4 - Tavernelle	1.610	0	1.160	0	0	0	0	0
5 - Ponte Alla Piera	790	0	790	0	0	0	0	0
6 - Viaio	0	0	0	0	0	0	0	0
7 - Scheggia	0	0	0	0	0	0	0	0
8 - Alta collina della Val Sovara	0	0	0	0	0	0	0	0
9 - Montemercole	0	0	0	0	0	0	0	0
10 - Catigliano	200	0	0	0	0	0	0	0
11 - Chiaveretto	0	0	0	0	0	0	0	0
12 - Bagnaia	600	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	62.435	6.150	11.005	2.100	20.500	15.000	0	5.000

PIANO OPERATIVO										
UTOE	c) Commerciale al dettaglio ¹ (mq di SE)		d) Turistico - ricettiva (mq di SE)			e) Direzionale e di servizio (mq di SE)			f) Commerciale all'ingrosso e depositi (mq di SE)	
	NE- Nuova Edificaz.	R - Riuso	NE- Nuova Edificaz.	R - Riuso	Esterne al TU	NE- Nuova Edificaz.	R - Riuso	Esterne al TU	NE- Nuova Edificaz.	R - Riuso
1 - Anghiari	400	0	0	0	450	180	0	400	0	0
2 - S.Leo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3 - Motina	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4 - Tavernelle	0	0	0	0	450	0	0	0	0	0
5 - Ponte Alla Piera	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6 - Viaio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7 - Scheggia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8 - Alta collina della Val Sovara	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9 - Montemercole	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10 - Catigliano	0	0	0	0	200	0	0	0	0	0
11 - Chiaveretto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12 - Bagnaia	0	0	0	0	600	0	0	0	0	0
TOTALE	400	0	0	0	1.700	180	0	400	0	0

¹La destinazione commerciale al dettaglio (limitatamente al commercio di vicinato) è ammessa assieme alla residenza. La stima quantitativa degli impatti sulle risorse è stata effettuata considerando che tutta la SE disponibile sia destinata alla sola funzione residenziale.



4.3 - Individuazione quantitativa degli effetti ambientali

A fini di semplificazione, gli impatti sulle risorse sono stati stimati nella situazione di massimo carico. La stima è stata effettuata nel caso di superfici con destinazione residenziale, turistico - ricettiva e direzionale, in quanto più facilmente stimabili sotto il profilo delle risorse utilizzate.

Per quanto concerne la destinazione industriale - artigianale in questa fase, in cui non è possibile individuare l'esatta attività produttiva che si insedierà e che potrebbe mostrare differenti necessità in rapporto all'attività svolta al suo interno, si è deciso effettuare una stima preliminare considerando come più probabile l'insediamento di un'attività fra quelle con maggior numero di addetti presenti nel Comune, rimandando la stima dell'effettivo fabbisogno ed il relativo soddisfacimento in sede di presentazione dei progetti specifici.

Per quanto riguarda il dimensionamento derivante da interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, gli impatti stimati riferiti alla futura destinazione prevista non sarebbero da considerarsi totalmente in aggiunta a quelli prodotti allo stato attuale: per avere la stima dell'effettiva pressione sulle risorse andrebbe fatto un bilancio tra la situazione attuale e quella futura. Non essendo possibile la stima esatta degli impatti attualmente in essere, il valutatore, in via cautelativa, considera gli impatti del nuovo dimensionamento da recupero come fossero nuovi.

Le costanti ambientali considerate dalla stima sono le seguenti:

- abitanti insediabili
- produzione di rifiuti
- energia elettrica
- abitanti equivalenti
- acqua potabile
- scarichi fognari

Segue la descrizione della metodologia di calcolo e la stima degli impatti.

- **Abitanti insediabili:**
 - per le funzioni residenziali la stima del numero degli abitanti insediabili verrà eseguita nella misura di 1 abitante ogni 35 mq di SE;
 - per le funzioni turistico/ricettive verrà considerato che 1 posto letto equivale ad un abitante insediabile.
 - per le funzioni direzionali e di servizio e commerciali verrà considerato 1 abitante insediabile ogni 5 addetti; per quantificare il numero di addetti si riprende quanto indicato nel D.M. 3/8/2015 - *Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi* indica per gli uffici non aperti al pubblico una densità massima di affollamento pari a 0,1 persone / mq di SE.
- **Rifiuti solidi urbani:** dalle rilevazioni ARRR è possibile ricavare la produzione di rifiuti pro-capite (kg/ab/anno), valore che, moltiplicato per gli abitanti insediabili, determina il valore stimato di rifiuti prodotti dalle nuove previsioni. Per il Comune di Anghiari si può considerare una produzione pro-capite pari a 522 kg/ab/anno. (dati 2018)
- **Fabbisogno elettrico:** considerando che nel 2018 il consumo di energia elettrica nella Provincia di Arezzo per la categoria domestica è stato di 358,3 GWh (dati TERNA), poiché al 1 gennaio 2019 la popolazione residente nella suddetta provincia è pari a 342.654 abitanti (dati ISTAT), si può teorizzare un fabbisogno annuale pari a 1.046 kw/ab.
- **Abitanti equivalenti:** ai fini della verifica del fabbisogno idrico e del carico depurativo, il numero degli Abitanti Equivalenti (BOD5 da DLgs 152/06) per le utenze domestiche verrà computato nella misura di 1 ab. eq. ogni 35 mq di SE; per le funzioni turistico-ricettive e direzionali verrà considerato che 1 abitante equivalente corrisponde ad 1 abitante insediabile.
Il numero di abitanti equivalenti per quanto riguarda le utenze domestiche è calcolato in base ai mq di superficie residenziale, così come indicato dalle linee guida ARPAT 1 AE = 35 mq di SE
- **Fabbisogno idrico:** si ritiene corretta una stima basata su un consumo di 200 lt / A.E. / giorno.
- **Afflussi fognari:** il volume di scarico prodotto dalle nuove previsioni sarà pari al fabbisogno idrico e quindi 200 lt / A.E. / giorno.



Previsioni a destinazione industriale artigianale

Ai fini della stima degli impatti derivanti dalle nuove previsioni a destinazione produttiva e artigianale verrà assunto come presupposto che tutta la Superficie Edificabile sia destinata alla tipologia di attività il cui settore è predominante nel territorio.

Dall'analisi dei dati Istat 2018, emerge che il settore di attività con maggior numero di addetti è il manifatturiero. Le due tipologie di attività con il maggior numero di addetti nel territorio comunale sono:

- 32: *altre industrie manifatturiere* - 321: *fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi, lavorazione delle pietre preziose (104,98 add.)*
- 17: *fabbricazione di carta e di prodotti di carta* - 172: *fabbricazione di articoli di carta e cartone (39,32 add.)*

Le costanti ambientali considerate dalla stima sono le seguenti:

- numero di addetti
- produzione di rifiuti
- fabbisogno elettrico
- consumo di acqua
- scarichi fognari

- **Numero di addetti:** in assenza di dati sulla superficie coperta produttiva, dall'analisi di strumenti urbanistici recenti di altri comuni, per la destinazione produttiva artigianale (fino a 15 addetti), manifatturiera in genere, si assume una superficie media per addetto pari a 50 mq/add.
- **Produzione di rifiuti:** un indice fornito dalla Camera di Commercio di Milano - Monza Brianza - Lodi nel 2001 associa ad ogni settore di attività economica (secondo i Codici ATECO) un valore di produzione di rifiuti per addetto. I dati disponibili riportano per:
 - *altre industrie manifatturiere*, una produzione di rifiuti media per addetto di 3,04 t/ad/anno.
 - *fabbricazione di carta e di prodotti di carta*, una produzione di rifiuti media per addetto di 19,30 t/ad/anno.
 Per la stima si prenderà un valore medio pari a 11,17 t/ad/anno pari a 11.170 kg/ad/anno.
- **Fabbisogno elettrico:** dal consumo di energia elettrica nella Provincia di Arezzo per Settore Merceologico, conoscendo il numero di addetti nella Provincia, è possibile teorizzare un fabbisogno annuale per addetto, valore che, moltiplicato per il numero di addetti, determina il valore stimato del fabbisogno elettrico relativo alle nuove previsioni.

Considerando che nel 2018 il consumo di energia elettrica nella Provincia di Arezzo per:

 - *altre industrie manifatturiere*, indica un consumo di 50,0 GWh.
 - *carta e cartotecnica*, indica un consumo di 21,0 GWh.

Considerando che nella Provincia di Arezzo nel 2018 (dati Istat 2018) sono stati registrati 8.072,18 addetti nelle altre industrie manifatturiere e 347,13 addetti nelle aziende di fabbricazione di carta e di prodotti di carta, da tali informazioni si può ricavare un consumo medio ad addetto pari a 6.194 kWh nelle altre industrie manifatturiere e pari a 60.496 kWh in quelle di fabbricazione di carta e di prodotti di carta.

Da ciò si ottiene un valore medio pari a 33.345 kWh.
- **Fabbisogno idrico:** un indice fornito da IRPET nella relazione "Stima dei consumi idrici dell'industria e del terziario in Toscana, anno 2009" associa ad ogni settore produttivo un consumo d'acqua annuale per addetto (mc/addetto/anno). I dati disponibili riportano per:
 - 32: *altre industrie manifatturiere* - 321: *fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi, lavorazione delle pietre preziose*, un consumo di acqua per addetto di 24 mc/ad/anno
 - 17: *fabbricazione di carta e di prodotti di carta* - 172: *fabbricazione di articoli di carta e cartone (39,32 add.)*, un consumo di acqua per addetto di 419 mc/ad/anno

Per la stima si prenderà un valore medio pari a 221,5 mc/ad/anno pari a 607 l/ad/g.
- **Scarichi fognari:** il volume di scarico prodotto dalle nuove previsioni sarà pari al fabbisogno idrico.

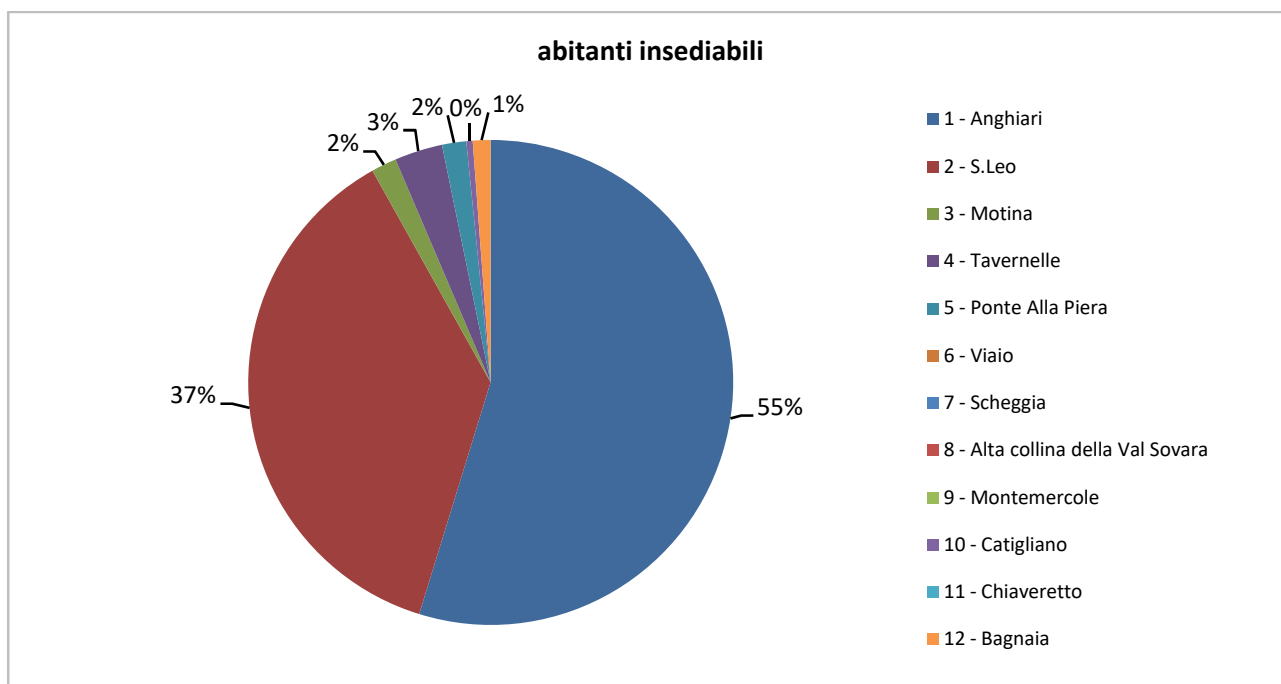


4.4 - Stima degli impatti sulle risorse

Abitanti insediabili:

PIANO OPERATIVO							
UTOE	ABITANTI INSEDIABILI						TOTALE
	a) Residenziale	b) Industriale - artigianale ²	c) Commerciale al dettaglio	d) Turistico - ricettiva	e) Direzionale e di servizio	f) Commerciale all'ingrosso e depositi	
1 - Anghiari	256	494	8	13	12	0	783
2 - S.Leo	215	316	0	0	0	0	531
3 - Motina	24	0	0	0	0	0	24
4 - Tavernelle	33	0	0	13	0	0	46
5 - Ponte alla Piera	23	0	0	0	0	0	23
6 - Viaio	0	0	0	0	0	0	0
7 - Scheggia	0	0	0	0	0	0	0
8 - Alta collina della Val Sovara	0	0	0	0	0	0	0
9 - Montemercole	0	0	0	0	0	0	0
10 - Catigliano	0	0	0	6	0	0	6
11 - Chiaveretto	0	0	0	0	0	0	0
12 - Bagnaia	0	0	0	17	0	0	17
TOTALE	551	810	8	49	12	0	1.430

Ripartizione abitanti insediabili per UTOE:



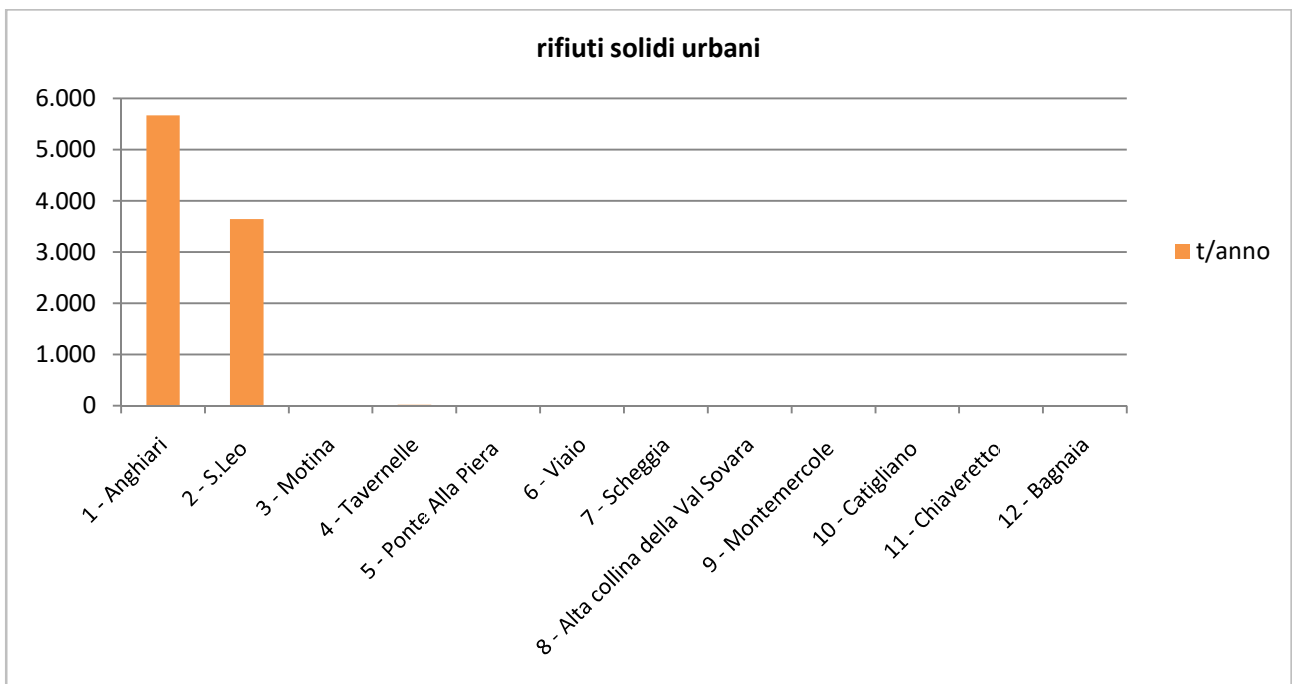
² Per la destinazione industriale - artigianale è stato ipotizzato il n. degli addetti per un totale di 810 (Anghiari 494, San Leo 316).



Rifiuti solidi urbani:

PIANO OPERATIVO								
UTOE	RIFIUTI SOLIDI URBANI						TOTALE (kg/anno)	TOTALE (t/anno)
	a) Residenziale	b) Industriale - artigianale ³	c) Commerciale al dettaglio	d) Turistico - ricettiva	e) Direzionale e di servizio	f) Commerciale all'ingrosso e depositi		
1 - Anghiari	133.632	5.517.980	4.176	6.786	6.264	0	5.668.838	5.669
2 - S.Leo	112.230	3.529.720	0	0	0	0	3.641.950	3.642
3 - Motina	12.528	0	0	0	0	0	12.528	13
4 - Tavernelle	17.226	0	0	6.786	0	0	24.012	24
5 - Ponte alla Piera	12.006	0	0	0	0	0	12.006	12
6 - Viaio	0	0	0	0	0	0	0	0
7 - Scheggia	0	0	0	0	0	0	0	0
8 - Alta collina della Val Sovara	0	0	0	0	0	0	0	0
9 - Montemercole	0	0	0	0	0	0	0	0
10 - Catigliano	0	0	0	3.132	0	0	3.132	3
11 - Chiaveretto	0	0	0	0	0	0	0	0
12 - Bagnaia	0	0	0	8.874	0	0	8.874	9
TOTALE	287.622	9.047.700	4.176	33.930	6.264	0	9.371.340	9.372

Produzione di rifiuti complessiva per UTOE:



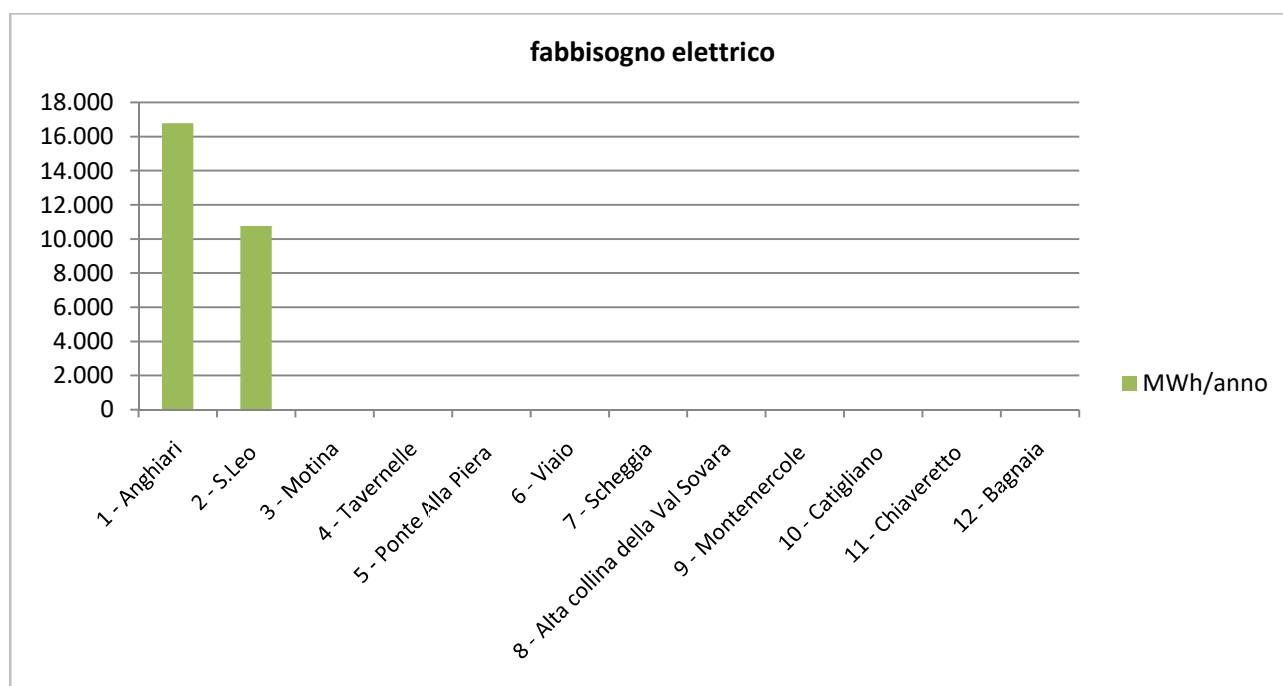
³ Per la destinazione industriale - artigianale è stato calcolato sulla base del n. degli addetti potenziali



Fabbisogno elettrico:

PIANO OPERATIVO								
UTOE	CONSUMI ELETTRICI						TOTALE (KWh/ anno)	TOTALE (MWh/ anno)
	a) Residenziale	b) Industriale - artigianale ⁴	c) Commerciale al dettaglio	d) Turistico - ricettiva	e) Direzionale e di servizio	f) Commerciale all'ingrosso e depositi		
1 - Anghiari	267.776	16.472.430	8.368	13.598	12.552	0	16.774.724	16.775
2 - S.Leo	224.890	10.537.020	0	0	0	0	10.761.910	10.762
3 - Motina	25.104	0	0	0	0	0	25.104	25
4 - Tavernelle	34.518	0	0	13.598	0	0	48.116	48
5 - Ponte alla Piera	24.058	0	0	0	0	0	24.058	24
6 - Viaio	0	0	0	0	0	0	0	0
7 - Scheggia	0	0	0	0	0	0	0	0
8 - Alta collina della Val Sovara	0	0	0	0	0	0	0	0
9 - Montemercole	0	0	0	0	0	0	0	0
10 - Catigliano	0	0	0	6.276	0	0	6.276	6
11 - Chiaveretto	0	0	0	0	0	0	0	0
12 - Bagnaia	0	0	0	17.782	0	0	17.782	18
TOTALE	576.346	27.009.450	8.368	51.254	12.552	0	27.657.970	27.658

Consumi elettrici complessivi per UTOE:



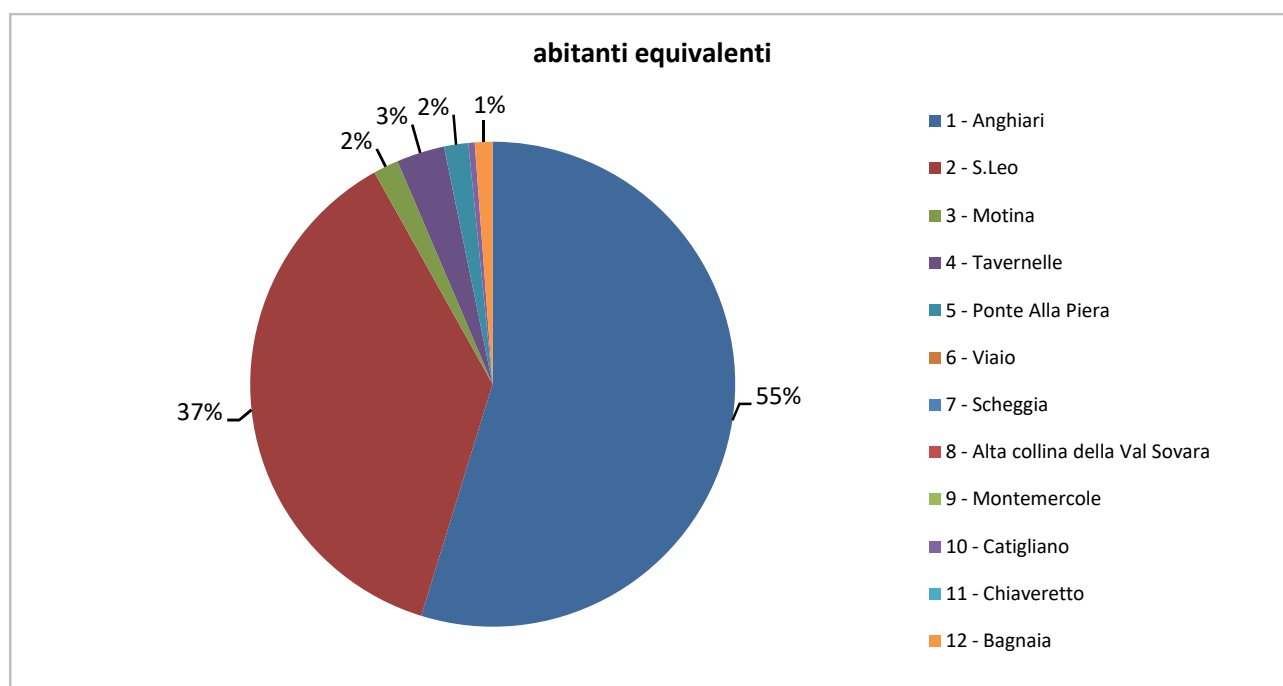
⁴ Per la destinazione industriale - artigianale è stato calcolato sulla base del n. degli addetti potenziali



Abitanti equivalenti:

PIANO OPERATIVO							
UTOE	ABITANTI EQUIVALENTI						TOTALE
	a) Residenziale	b) Industriale - artigianale ⁵	c) Commerciale al dettaglio	d) Turistico - ricettiva	e) Direzionale e di servizio	f) Commerciale all'ingrosso e depositi	
1 - Anghiari	256	494	8	13	12	0	783
2 - S.Leo	215	316	0	0	0	0	531
3 - Motina	24	0	0	0	0	0	24
4 - Tavernelle	33	0	0	13	0	0	46
5 - Ponte alla Piera	23	0	0	0	0	0	23
6 - Viaio	0	0	0	0	0	0	0
7 - Scheggia	0	0	0	0	0	0	0
8 - Alta collina della Val Sovara	0	0	0	0	0	0	0
9 - Montemercole	0	0	0	0	0	0	0
10 - Catigliano	0	0	0	6	0	0	6
11 - Chiaveretto	0	0	0	0	0	0	0
12 - Bagnaia	0	0	0	17	0	0	17
TOTALE	551	810	8	49	12	0	1.430

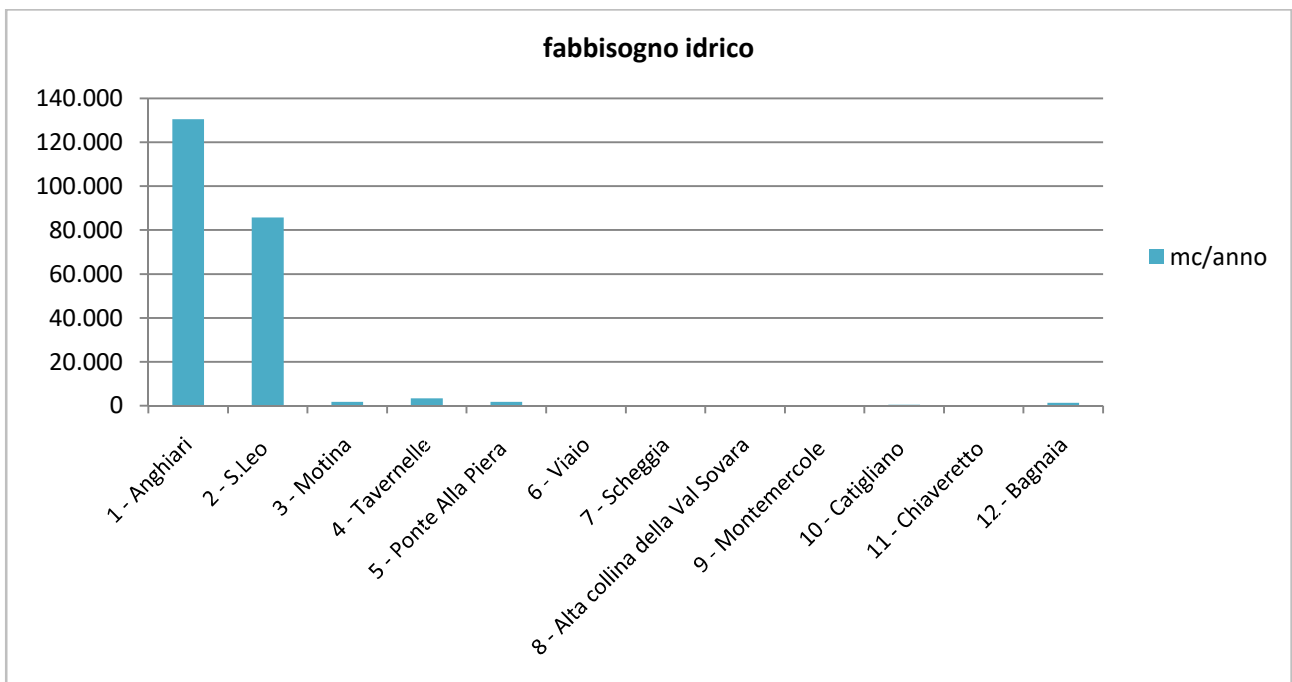
Ripartizione abitanti equivalenti per UTOE:



⁵ Per la destinazione industriale - artigianale è stato calcolato sulla base del n. degli addetti potenziali


Fabbisogno idrico:

PIANO OPERATIVO								
UTOE	FABBISOGNO IDRICO						TOTALE (l/giorno)	TOTALE (mc/anno)
	a) Residenziale	b) Industriale - artigianale ⁶	c) Commerciale al dettaglio	d) Turistico - ricettiva	e) Direzionale e di servizio	f) Commerciale all'ingrosso e depositi		
1 - Anghiari	51.200	299.858	1.600	2.600	2.400	0	357.658	130.545
2 - S.Leo	43.000	191.812	0	0	0	0	234.812	85.706
3 - Motina	4.800	0	0	0	0	0	4.800	1.752
4 - Tavernelle	6.600	0	0	2.600	0	0	9.200	3.358
5 - Ponte alla Piera	4.600	0	0	0	0	0	4.600	1.679
6 - Viaio	0	0	0	0	0	0	0	0
7 - Scheggia	0	0	0	0	0	0	0	0
8 - Alta collina della Val Sovara	0	0	0	0	0	0	0	0
9 - Montemercole	0	0	0	0	0	0	0	0
10 - Catigliano	0	0	0	1.200	0	0	1.200	438
11 - Chiaveretto	0	0	0	0	0	0	0	0
12 - Bagnaia	0	0	0	3.400	0	0	3.400	1.241
TOTALE	110.200	491.670	1.600	9.800	2.400	0	615.670	224.719

Fabbisogno idrico complessivo per UTOE:


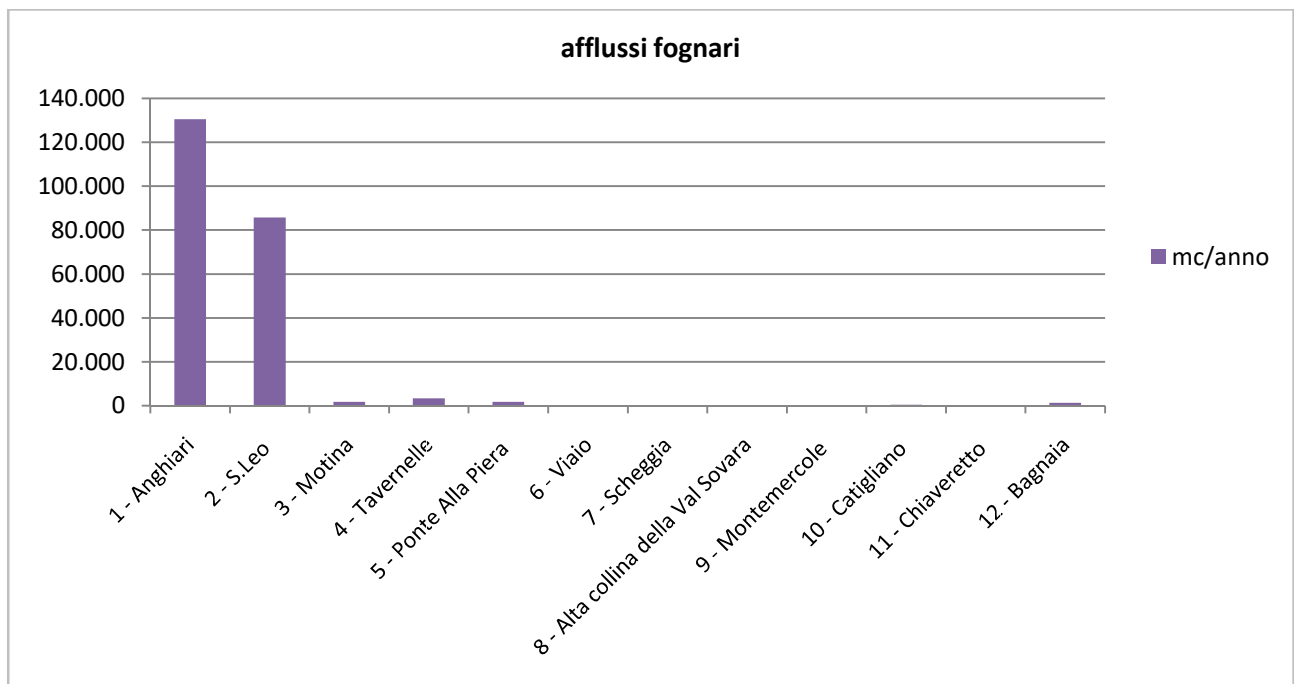
⁶ Per la destinazione industriale - artigianale è stato calcolato sulla base del n. degli addetti potenziali



Afflussi fognari:

PIANO OPERATIVO								
UTOE	AFLUSSI FOGNARI						TOTALE (l/giorno)	TOTALE (mc/anno)
	a) Residenziale	b) Industriale - artigianale ⁷	c) Commerciale al dettaglio	d) Turistico - ricettiva	e) Direzionale e di servizio	f) Commerciale all'ingrosso e depositi		
1 - Anghiari	51.200	299.858	1.600	2.600	2.400	0	357.658	130.545
2 - S.Leo	43.000	191.812	0	0	0	0	234.812	85.706
3 - Motina	4.800	0	0	0	0	0	4.800	1.752
4 - Tavernelle	6.600	0	0	2.600	0	0	9.200	3.358
5 - Ponte alla Piera	4.600	0	0	0	0	0	4.600	1.679
6 - Viaio	0	0	0	0	0	0	0	0
7 - Scheggia	0	0	0	0	0	0	0	0
8 - Alta collina della Val Sovara	0	0	0	0	0	0	0	0
9 - Montemercole	0	0	0	0	0	0	0	0
10 - Catigliano	0	0	0	1.200	0	0	1.200	438
11 - Chiaveretto	0	0	0	0	0	0	0	0
12 - Bagnaia	0	0	0	3.400	0	0	3.400	1.241
TOTALE	110.200	491.670	1.600	9.800	2.400	0	615.670	224.719

Afflussi fognari complessivi per UTOE:



⁷ Per la destinazione industriale - artigianale è stato calcolato sulla base del n. degli addetti potenziali



5 - MISURE DI MITIGAZIONE E/O DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Di seguito vengono indicate, per ogni sistema ambientale, le misure di mitigazione e/o compensazione atte ad impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle previsioni contenute nel Piano Operativo.

SISTEMA ARIA

impatto sull'ambiente	misure di mitigazione e/o compensazione
<i>Aumento delle emissioni in atmosfera</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Adottare misure per ridurre il traffico veicolare - Potenziare il trasporto collettivo e incentivarne il suo utilizzo - Promuovere e favorire la mobilità ciclabile e pedonale - Incentivare il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici - Incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili - Migliorare le dotazioni ambientali delle aree produttive - Disincentivare forme di riscaldamento domestico che utilizzino sistemi di combustione di legna in caminetti aperti e stufe tradizionali - Evitare l'inserimento di impianti con emissioni in atmosfera (ad esempio gli impianti a biomassa) in prossimità delle aree abitate, o quanto meno compensare tali nuove emissioni con la riduzione di altre (come quelle dovute agli impianti termici civili)

SISTEMA ACQUA

impatto sull'ambiente	misure di mitigazione e/o compensazione
<i>Aumento dei consumi idrici</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Sottoporre le trasformazioni che comportano incrementi dei prelievi idrici alla preventiva verifica della disponibilità della risorsa da parte del gestore; non saranno ammissibili le trasformazioni il cui bilancio complessivo dei consumi idrici comporti il superamento delle disponibilità reperibili o attivabili nel territorio di riferimento, a meno della contemporanea programmazione, a livello comunale o superiore, di altri interventi di trasformazione atti a compensare il maggior consumo idrico preventivato. Pertanto l'opportunità di nuove previsioni edificatorie dovrà essere valutata in base all'effettiva disponibilità idrica, tenendo presente le varie zone di criticità individuate dall'Autorità di Bacino Distrettuale. Le ristrutturazioni, i recuperi, le trasformazioni edilizie e le attività simili dovranno essere attentamente valutate in rapporto all'eventuale incremento di approvvigionamento idrico indotto, specie se tali attività fossero previste in zone a ridotta disponibilità idrica. - Imporre obbligatoriamente per tutti gli interventi l'adozione di sistemi di approvvigionamento che consentano di perseguire il massimo risparmio della risorsa ai sensi dell'art. 98 del D. Lgs. 152/06. A tal fine si raccomanda di utilizzare scarichi di water a doppia pulsantiera e, quando possibile, inserire adeguati strumenti per la captazione e il riutilizzo delle acque piovane a fini igienici (per i wc) e irrigui. - Prevedere che la rete antincendio e quella di annaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idropotabile. - Prevedere nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idroesigenti, la realizzazione di reti duali. - Perseguire la riduzione della quantità di acqua dispersa da tubazioni acquedottistiche, attraverso il rinnovamento e la sostituzione di tutti i tratti affetti dal problema.
<i>Aumento del carico depurativo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Concordare col gestore procedure di verifica puntuale dello stato di efficienza della rete fognaria e di risanamento dei tratti affetti da perdite. - Prevedere, nelle zone di nuova urbanizzazione e/o infrastrutturazione, sistemi di fognatura separata, fatto salvo quando vi siano giustificate motivazioni tecniche, economiche e/o ambientali. - Ove le indagini geologiche rilevino punti di vulnerabilità degli acquiferi del sottosuolo si dovranno: <ol style="list-style-type: none"> 1. realizzare fognature e condotte a tenuta; 2. impermeabilizzare tutte le vasche interrate tramite doppia guaina impermeabile in modo da evitare sversamenti e contaminazione del suolo e delle acque sotterranee. - In linea generale devono essere ritenute non ammissibili le trasformazioni che prevedano la realizzazione di insediamenti i cui reflui non siano collegabili alla fognatura pubblica e/o non avviabili a depurazione. Le trasformazioni che prevedano l'allacciamento di nuovi insediamenti alla rete fognaria dovranno essere sottoposte a preventiva verifica della compatibilità del maggior carico indotto alla residua potenzialità del sistema di depurazione esistente.



	<ul style="list-style-type: none"> - In caso di insediamenti o zone non serviti da pubblica fognatura, sarà necessario fare ricorso a sistemi di depurazione autonoma anche di tipo naturale e comunque caratterizzati da bassi consumi energetici, ridotta necessità di manutenzione, flessibilità nei confronti di variazioni di carico e elevati rendimenti depurativi, incentivando il ricorso a sistemi che consentano il riutilizzo dei reflui depurati. Il sistema di smaltimento dovrà essere altresì scelto nel rispetto delle condizioni locali di vulnerabilità dei suoli. - Dovrà altresì essere valutata l'eventuale interferenza degli scarichi fuori fognatura con la risorsa idrica superficiale e sotterranea.
--	---

SISTEMA SUOLO

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
<i>Aumento del consumo di Suolo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzare materiali e superfici permeabili in modo da limitare l'impermeabilizzazione del suolo - Realizzare parcheggi e piazze, siano esse pubbliche o private, con modalità costruttive che permettano l'infiltrazione delle acque nel suolo previa filtratura. - Ispirare la progettazione urbana al concetto di infrastruttura verde: per infrastruttura verde si intende una rete di spazi verdi di alta qualità e con altre caratteristiche ambientali attraverso cui è possibile mantenere o creare elementi paesaggistici, garantendo adeguati servizi di ecosistema. Nell'ambiente urbano, questo significa fornire spazi non impermeabilizzati che colleghino componenti di habitat (svariata vegetazione, stagni e suolo aperto e pulito), oltre a creare reti di habitat e nicchie ecologiche - Avviare campagne di comunicazione sulle funzioni del suolo e gli impatti delle aree di insediamento
<i>Presenza di aree soggette a bonifica sul territorio comunale</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Dare priorità, per quanto possibile, allo svolgimento di procedimenti volti alla caratterizzazione e alla bonifica delle aree soggette.
<i>Eventuale presenza di aree di recupero contaminate da inquinanti</i>	<ul style="list-style-type: none"> - In caso di recupero di patrimonio edilizio esistente o di riqualificazione di aree dismesse i siti dovranno essere, ove ritenuto necessario, soggetti a preliminari verifiche ambientali, volti ad accertare il grado di eventuale contaminazione di terreni ed acquiferi e a valutare la necessità di interventi di messa in sicurezza o bonifica ambientale.
<ul style="list-style-type: none"> - In riferimento alla pericolosità geologica, geomorfologica, idraulica e sismica, si raccomanda che, per qualsiasi intervento da realizzarsi sul territorio comunale, siano verificate e rispettate le prescrizioni contenute nel Piano Strutturale e nel Piano Operativo. - Per quanto attiene la disciplina inerente l'assetto geomorfologico si raccomanda di verificare e rispettare le prescrizioni imposte dal PAI (Piano Assetto Idrogeologico). Per quanto riguarda la disciplina relativa al rischio idraulico si raccomanda di verificare e rispettare le prescrizioni PGRA (Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni). 	

SISTEMA ENERGIA

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
<i>Aumento dei consumi elettrici</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Subordinare qualunque trasformazione che comporti un incremento dei consumi all'adozione di idonee misure di contenimento sia di carattere gestionale che impiantistico - strutturale. - Utilizzare misure attive e passive di risparmio energetico, al fine di ottimizzare le soluzioni progettuali per ottenere il massimo risparmio di energia per ogni intervento rispetto alle costruzioni tradizionali. - Posizionare, per quanto possibile, i corpi di fabbrica in modo da poter fruire al massimo della luce solare sia per illuminazione dei vani interni che per l'utilizzo fotovoltaico. - Diffondere nella popolazione le conoscenze necessarie per l'installazione di impianti ad energia sostenibile e le pratiche virtuose di risparmio energetico. - Fare in modo che le zone commerciali e produttive tendano verso una propria autonomia energetica e, possibilmente, diventino anche produttrici di risorsa stessa tramite l'uso di tecnologie sostenibili. - Innalzare i livelli di efficienza energetica degli impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati. - Incrementare le aree verdi interne ai centri abitati e incentivare l'utilizzo di pavimentazioni fredde riflettenti (cool pavements) in modo da ridurre l'effetto isola di calore.



INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
<i>Esposizione ai campi elettromagnetici</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Rispettare i limiti previsti dalla normativa in relazione alle distanze di sicurezza dagli elettrodotti e dalle Stazioni Radio Base. - Prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei di elettrodotti o stazioni SRB se in prossimità di abitazioni. - Prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei delle attività che comportano lunghi tempi d'esposizione ai campi elettromagnetici.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
<i>Aumento della produzione di rifiuti</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Adottare sistemi di conferimento che facilitino la raccolta differenziata e permettano la riduzione dei rifiuti indifferenziati e l'aumento delle percentuali di recupero dei materiali. - Prevedere un progressivo sviluppo di nuove isole ecologiche dedicate alla raccolta differenziata. - Verificare ed eventualmente implementare la strutturazione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani e speciali per far fronte ai nuovi carichi previsti. - Sostenere, anche in collaborazione con i gestori dei servizi, azioni e iniziative volte ad aumentare la coscienza e la consapevolezza della popolazione su temi relativi alla produzione di rifiuti, al loro riciclaggio e smaltimento. - Indirizzare le attività produttive, anche attraverso la promozione e l'incentivazione dei sistemi di certificazione ambientale e/o di accordi volontari, all'adozione di tecnologie che riducano la produzione di rifiuti in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e/o al riciclaggio degli stessi, sia all'interno del ciclo produttivo che mediante conferimento al servizio di raccolta differenziata. - Utilizzare negli uffici pubblici (uffici dell'A.C., Scuole, Servizi, ecc.) materiali derivanti da recupero così come previsto dal Piano Regionale Rifiuti.
<p>- Nell'ambito della progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione dovrà essere valutata la possibilità di separare e reimpiegare in situ i materiali di rifiuto derivanti dalla cantierizzazione edile previa idonea caratterizzazione e trattamento così come previsto dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).</p>	

INQUINAMENTO ACUSTICO

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
<i>Inquinamento acustico</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Attenersi alle indicazioni del Piano di Classificazione Acustica Comunale - Indirizzare la progettazione verso soluzioni atte a aumentare la qualità acustica delle nuove opere. Si ricorda come la qualità acustica dell'edificato non è data solamente dai requisiti passivi dei fabbricati (isolamento acustico) ma coinvolge anche l'organizzazione dell'edificato, la distribuzione dei volumi fra le diverse destinazioni d'uso, la geometria e la distanza degli edifici rispetto alle principali sorgenti di rumore, ecc..

Si raccomanda inoltre, in fase di implementazione e di attuazione degli interventi di trasformazione previsti, di seguire i criteri progettuali dell'architettura sostenibile nonché i dettami del documento "Linee guida per l'edilizia sostenibile in Toscana".



6 - VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

La VAS durante l'iter di formazione del Piano Operativo ha valutato le differenti alternative mediante due strumenti:

- stima quantitativa degli impatti effettuata nella VAS;
- elaborazione delle schede di Valutazione.

Sostanzialmente le due alternative più rilevanti sono:

- ipotesi 0 ossia lo stato attuale;
- ipotesi contenute le previsioni del PO.

Con la stima quantitativa degli impatti effettuata nella VAS, si mette a confronto lo stato attuale delle risorse con quello contenuto nel progetto di Piano.

Le previsioni di dimensionamento e di attuazione contenute nel Piano Operativo, rispondono alle richieste di sviluppo della territorio di Anghiari analizzate, discusse e valutate durante tutto l'iter di formazione del PO anche in sede di partecipazione pubblica con l'intera collettività.

Le alternative sono state valutate e prese in considerazione dai Progettisti e dall'Amministrazione Comunale.

Il Piano Operativo prevede l'individuazione di nuove aree di trasformazione, soprattutto, in corrispondenza del capoluogo e dei centri abitati più popolosi; trattasi di aree in cui sono già presenti le infrastrutture necessarie a garantire l'approvvigionamento idrico e il trattamento delle acque reflue, ove sussista la difesa del suolo contro i rischi di esondazione e da frana, lo smaltimento dei rifiuti, la disponibilità di energia e di adeguate infrastrutture per la mobilità veicolare e per la sosta. Qualora detti requisiti non sussistano, ne è prescritto, nelle apposite schede norma, la contestuale realizzazione.

Il Piano Operativo individua le aree di trasformazione che comportano impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato e che sono state oggetto di specifica Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014.

Nella seduta della Conferenza di Copianificazione, tenutasi il 01/04/2019, a seguito delle integrazioni prodotte - con nota prot. 64471 dell'11/02/2019 e con nota prot. 122310 del 18/03/2019 - delle iniziali dieci previsioni di trasformazione esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato ne sono state confermate sei.

Le schede di valutazione, parte integrante del Rapporto Ambientale e costituenti Allegato allo stesso, inoltre hanno analizzato lo stato attuale dei luoghi, le criticità e le potenzialità legate alla realizzazione o meno delle trasformazioni e pertanto contengono, al loro interno, l'analisi delle due possibili alternative: con o senza le trasformazioni previste dal Piano Operativo.

Di seguito sono riepilogate:

- le 63 aree di trasformazione previste dal PO.
- le 6 aree di trasformazione esterne al perimetro del T.U. previste dal PO.

UTOE 1 - ANGIARI

- | | | | |
|--------|--------------------------------|-------|--------------------------------|
| B3.1 | Via Antonio da Anghiari | B3.2 | Proseguimento di Via del Gioco |
| B3.3 | Via del Gioco | B3.4 | Via Alessandro Volta |
| B3.5 | Via Guglielmo Marconi | B3.6 | Via Guglielmo Marconi |
| B3.7 | Via Guglielmo Marconi | B3.8 | Via dei Guardiani |
| B3.13 | Via del Molin Bianco | B3.14 | Proseguimento di Via del Gioco |
| B3.15 | Via del Comune | B3.19 | Via Girolamo Canini |
| B3.20 | Via della Giardinella | B3.22 | Via di Montebello |
| C1.1 | SP47 di Caprese Michelangelo | C1.2 | Via del Comune |
| C1.3 | Via del Gioco | D3.1 | Zona produttiva via G. Marconi |
| D3.2 | Zona produttiva via G. Marconi | D3.3 | Zona produttiva via G. Marconi |
| D3.4 | Zona produttiva via G. Marconi | D3.5 | Zona produttiva via G. Marconi |
| F9.1.2 | Via del Carmine | Gs5.1 | SP43 Libbia |



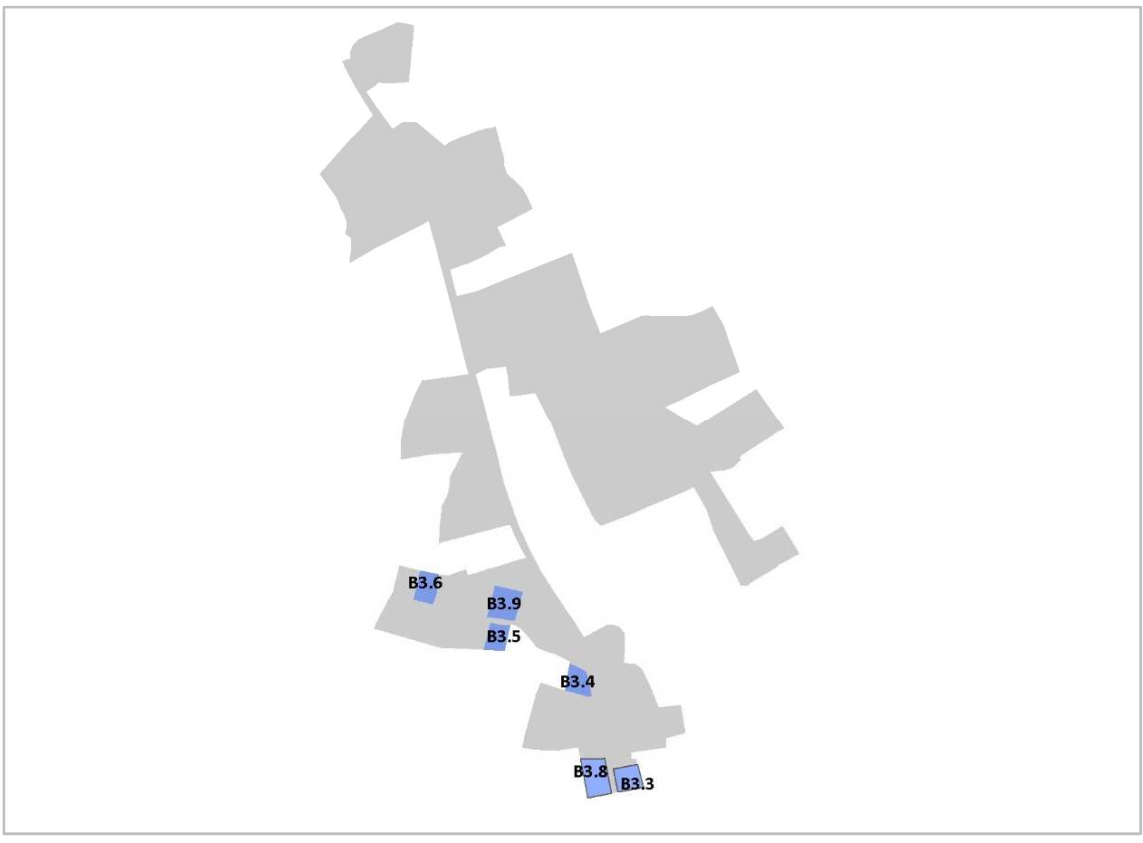
UTOE 2 - SAN LEO

- | | | | |
|--------|----------------------------|-------|----------------------------|
| B3.2 | Via Giorgio Vasari | B3.3 | Via Filippo Brunelleschi |
| B3.4 | Via Filippo Brunelleschi | B3.5 | Via Leonardo da Vinci |
| B3.6 | Via del Ghetto | B3.9 | Via del Ghetto |
| B3.12 | Via del Ghetto | B3.14 | Via Leonardo da Vinci |
| B3.15 | Via del Ghetto | B3.16 | Via Leonardo da Vinci |
| B3.18 | Via del Ghetto | B3.19 | Via Filippo Brunelleschi |
| D3.7 | Zona produttiva Le Bertine | D3.8 | Zona produttiva Le Bertine |
| D3.9 | Zona produttiva Le Bertine | C2.2 | Via Filippo Brunelleschi |
| C2.3 | Via Leon Battista Alberti | C2.4 | SS73 Senese Aretina |
| PDR2.1 | Via Leonardo da Vinci | | |



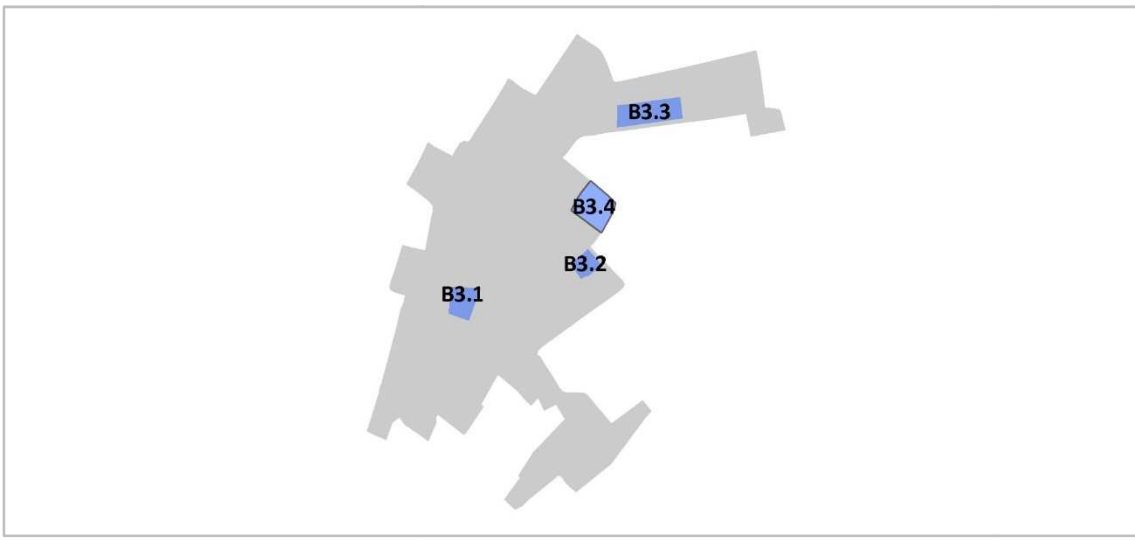
UTOE 3 - MOTINA

- | | | | |
|------|------------------------------|------|------------------------------|
| B3.3 | SP47 di Caprese Michelangelo | B3.4 | SP47 di Caprese Michelangelo |
| B3.5 | Via di Motina | B3.6 | Via di Motina |
| B3.8 | SP47 di Caprese Michelangelo | B3.9 | Via di Motina |



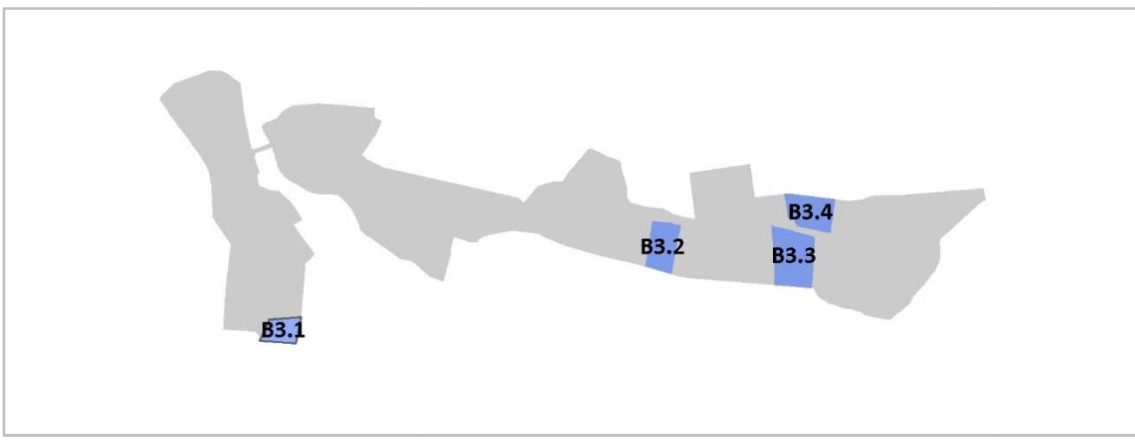
UTOE 4 - TAVERNELLE

- | | | | |
|------|------------------|------|----------------|
| B3.1 | Via dei Tintori | B3.2 | Via dei Fabbri |
| B3.3 | Via della Chiesa | B3.4 | Via dei Fabbri |



UTOE 5 - PONTE ALLA PIERA

- | | | | |
|------|----------------------------|------|---------------|
| B3.1 | Strada Vicinale Savorgnano | B3.2 | Via Fossatino |
| B3.3 | Via Fossatino | B3.4 | Via Fossatino |





UTOE 1 - Scheda "F9.1.1"

Castello di Sorci

La zona per attrezzature ricettive, di ristoro e culturali di Castello dei Sorci rappresenta un elemento di particolare rilevanza e di richiamo per fruitori che provengono anche da località esterne al territorio comunale, caratterizzando tale area quale un polo di valenza sovracomunale. Il PO ne disciplina le modalità di ampliamento dei manufatti esistenti e di realizzazione di nuovi edifici, in modo da favorire il suo sviluppo e preservare al contempo le rilevanti caratteristiche ambientali e architettoniche del luogo e degli edifici esistenti



UTOE 1 - Scheda "G6"

Cantieredel Carnevale

Il PO conferma l'area già individuata dal RU come area G6 "attrezzature pubbliche e di interesse collettivo quelle che comprendono zone del territorio pubbliche o private di uso pubblico destinate allo svolgimento di attività di interesse collettivo rapportate sia al territorio comunale che al quartiere o alla frazione". Sull'area, denominata "Cantiere del Carnevale", è consentita la realizzazione di un manufatto per il deposito dei carri di superficie non superiore a mq 400 e h max ml 5,00.



UTOE 1 - SCHEDA "D4.1.2"

Area di espansione artigianale-produttiva "Valcelle di San Lorenzo"

L'area, situata in Loc. Valcelle lungo la SP 47, in corrispondenza dell'accesso al territorio di Anghiari dalla SS 73, è interessata dalla presenza di un'attività consolidata, molto attiva in ambito della Valtiberina toscana e umbra. L'azienda, che svolge un'attività legata all'ambito agricolo, occupandosi di vendita e riparazione di mezzi agricoli, necessita di una maggiore superficie coperta per consentire l'ampliamento dell'attività.



La realizzazione di un nuovo volume a destinazione produttiva è subordinata al rispetto di precise regolamentazioni sotto il profilo paesaggistico, al fine di limitarne l'impatto visivo dalla strada provinciale, nonché al rispetto delle distanze previste dal Codice della Strada. Tale forma di mitigazione si rende necessaria anche in considerazione del fatto che l'area prospetta su una strada provinciale, classificata dal PTCP di Arezzo come di interesse paesistico "eccezionale". Le specifiche prescrizioni per il corretto inserimento del manufatto, di estensione non superiore a 5.000 mq di Sul, sono impartite nella scheda del Piano Operativo.

**UTOE 4 - Scheda "F9.4.1"****Attività turistico-ricettiva In loc. Preconne**

Tale previsione riguarda la realizzazione di un insediamento turistico-ricettivo localizzato in località Preconne e già previsto dal PRG previgente (Variante 21 – Zona F2.t).

Il PO conferma tale previsione sia nei contenuti specifici che nelle quantità edificatorie.

**UTOE 10 - Scheda "F9.10.2"****Area sportivo-ricreativa "Poggio Di Gnaccarino"**

L'area deriva dal recupero di una previsione del PRG previgente finalizzato alla localizzazione di una zona ad uso sportivo ricreativo sulla sommità del Poggio di Gnaccarino. L'area comprende un fabbricato destinato al ristoro dei fruitori della struttura e un edificio allo stato di rudere classificato V nella schedatura degli edifici di valore (Scheda 41-7c4). Le specifiche prescrizioni sono state impartite nella scheda del Piano Operativo.

**UTOE 12 - Scheda "F9.12.1"****Centro polifunzionale a Bagnaia**

Tale previsione riguarda la realizzazione di un insediamento polifunzionale, destinato ad attività turistico-ricettive, di ristoro e commerciali localizzato a Bagnaia in prossimità dello svincolo della SS 73, a completamento dell'insediamento esistente. Obiettivo dell'intervento è la riqualificazione dell'area, attraverso la realizzazione di un intervento di qualità formale e architettonica connesso alla risistemazione dello spazio esterno pertinenziale.





7 - ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

La normativa relativa alla valutazione ambientale strategica precisa che il rapporto ambientale contiene le informazioni di cui all'allegato 2 alla L.R. 10/2010 e ss.mm.ii., in particolare al punto i):

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

Il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", all'art. 18, conferisce un ruolo rilevante al processo di "valutazione continua":

- 1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.**
- 2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.*
- 3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.*
- 4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.*

Gli indicatori e il modello DPSIR

L'indicatore è un parametro o un valore derivato da parametri, avente una stretta relazione con un dato fenomeno, in grado di fornire informazioni sulle caratteristiche dell'evento nella sua globalità, nonostante ne rappresenti solo una parte.

L'Agenzia Europea per l'Ambiente EEA (European Environmental Agency) ha individuato le tre funzioni principali degli indicatori ambientali in relazione ai processi decisionali:

- fornire informazioni sui problemi ambientali per mettere i responsabili nella condizione di valutarne la gravità;
- dare supporto alla definizione delle priorità, attraverso l'identificazione degli elementi chiave di pressione sull'ambiente e allo sviluppo delle politiche di risposta;
- monitorare gli effetti delle politiche di risposta.

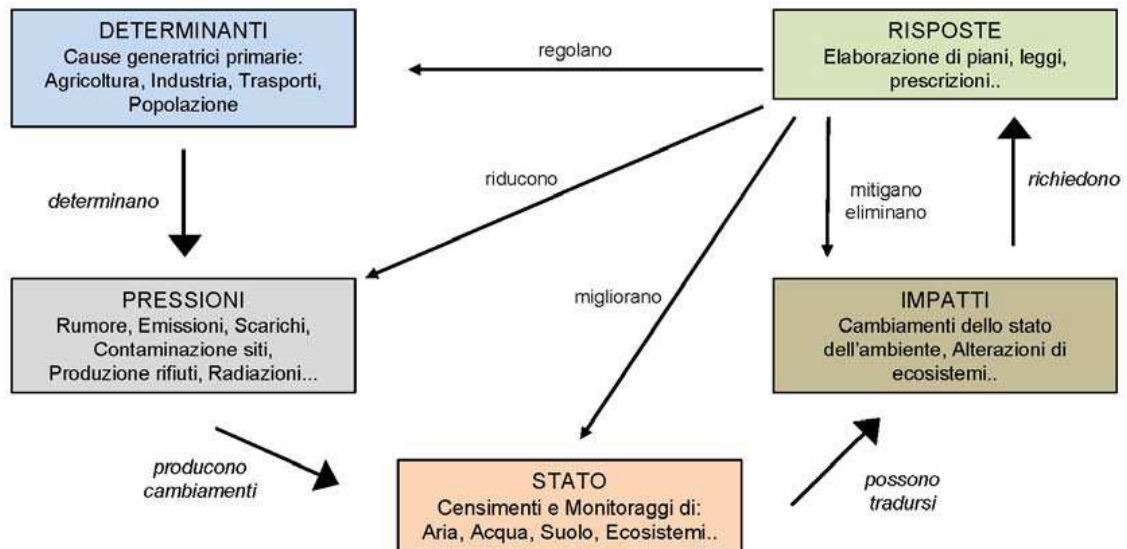
La definizione di indicatori ed indici che siano in grado di rappresentare una determinata matrice ambientale, sia nell'ambito di processi di valutazione della matrice stessa, sia come reporting dello stato dell'ambiente, avviene generalmente attraverso l'utilizzo di schemi in grado di mettere in relazione le pressioni esercitate sulla matrice, lo stato della matrice stessa e le risposte che già ci sono o che sono ipotizzabili per il futuro.

Lo schema di riferimento è quello siglato **DPSIR**, cioè **D**rivingforces, **P**ressure, **S**tate, **I**mpact e **R**esponse.

Lo schema è stato adottato dalla EEA (European Environmental Agency), in modo da proporre con esso una struttura di riferimento generale, un approccio integrato nei processi di reporting sullo stato dell'ambiente, effettuati a qualsiasi livello europeo o nazionale. Esso permette di rappresentare l'insieme degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un qualsiasi tema o fenomeno ambientale, mettendolo in relazione con l'insieme delle politiche esercitate verso di esso.



Lo schema riportato mostra le relazioni tra le singole voci del DPSIR:



(Fonte: Guidelines for data collection and processing - EU state of the environment report 1998-EEA)

- **Drivingforces** (Determinanti o Forze determinanti): azioni sia antropiche (comportamenti ed attività umane: industria, agricoltura, trasporti, ecc.) che naturali, in grado di determinare pressioni sull'ambiente;
- **Pressures** (Pressioni): con pressioni viene indicato tutto ciò che tende ad alterare la situazione ambientale (emissioni atmosferiche, rumore, campi elettromagnetici, produzione di rifiuti, scarichi industriali, espansione urbana (consumo di suolo), costruzione di infrastrutture, de-forestazione, incendi boschivi, ecc.);
- **States** (Stati): qualità fisiche, chimiche e biologiche delle risorse ambientali (aria, acque, suoli, ecc.);
- **Impacts** (Impatti): effetti negativi sugli ecosistemi, sulla salute degli uomini e degli animali e sull'economia; ad esempio la contaminazione del suolo da percolati, aumento dell'effetto serra per l'emissione di gas da discariche e impianti di recupero, ecc.;
- **Responses** (Risposte): risposte ed azioni di governo, attuate per fronteggiare pressioni e problemi manifestati sull'ambiente, programmi, target da raggiungere, ecc.;

Gli indicatori da utilizzare devono essere:

- confrontabili: i parametri monitorati devono essere confrontabili con quelli reperiti negli anni precedenti;
- diffusi e standardizzati: nell'analizzare lo stato di fatto è utile effettuare raffronti con realtà territoriali differenti anche al di fuori della Provincia ed è quindi necessario che un certo numero di indicatori siano scelti tra quelli più diffusi ed utilizzati in ambito nazionale ed europeo;
- significativi: l'indicatore deve riuscire a fornire un'indicazione quanto più completa e significativa delle informazioni che si intende monitorare;
- rappresentativi: l'indicatore deve rappresentare correttamente l'insieme delle informazioni che si intende monitorare anche se prende in considerazione dei campioni delle realtà esaminate.
- facilmente misurabili: la chiarezza e la semplicità nel calcolo o nella misura dell'indicatore è una garanzia della sua continuità temporale anche se può andare a discapito della raffinatezza dell'informazione fornita.



Il sistema di monitoraggio prevede l'aggiornamento dei dati e la redazione del Report di monitoraggio con una periodicità pari a 2 anni e mezzo. Il Report di monitoraggio verrà elaborato dagli uffici competenti dell'Amministrazione Comunale e dovrà illustrare i risultati della valutazione degli impatti e le eventuali misure correttive da adottare nel caso in cui i valori degli indicatori monitorati dovessero superare le soglie critiche fissate dalle normative di settore.

L'azione di reperimento dati e la loro pubblicazione in internet tramite la redazione del documento di "report" saranno due atti sviluppati da uffici competenti dell'Amministrazione Comunale, nell'ambito delle proprie abilità di controllo della implementazione delle politiche pianificatorie e dei piani di settore.

Di seguito sono riportati gli indicatori per il monitoraggio proposti:

Tipologia indicatori: D = determinante, P = pressione, S = stato, I = impatto, R = risposta

<i>Risorsa</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Fonte</i>
POPOLAZIONE	Popolazione residente (D) <i>Andamento della popolazione residente</i>	n° abitanti / anno	ISTAT Comune di Anghiari
	Indice di vecchiaia (S) <i>Rapporto tra popolazione anziana e popolazione giovane</i>	popolazione > 65 anni popolazione < 15 anni	
	Indice di dipendenza (S) <i>Rapporto tra popolazione non attiva e popolazione attiva</i>	popolazione non attiva / popolazione attiva (%)	
	Nuclei familiari (S)	n° nuclei familiari / anno	
	Immigrazione (S) <i>Presenza di immigrati percentuale rispetto alla popolazione residente</i>	n° immigrati / ab. residenti (%)	
	Presenze turistiche (D)	n° arrivi / anno n° presenze / anno	
INDUSTRIA	Presenza di attività produttive (D)	n° siti produttivi attivi n° aziende sul territorio comunale	Comune di Anghiari
AGRICOLTURA	Presenza di attività agricole (D)	n° aziende sul territorio comunale	
CLIMA	Dati climatici giornalieri e in media mensile (S) <i>Temperatura massima e minima, piovosità, venti</i>	Temperature massime e minime medie mensili (°C)	ARPAT - SIRA
		Piovosità media mensile (mm)	LAMMA
		Ventosità media dell'area (km/h per direzione di vento)	Regione Toscana
		Pressione barometrica (hPa)	
		Umidità relativa (%)	
ARIA	Inquinamento atmosferico (S) <i>Livelli di concentrazione degli inquinanti atmosferici principali (NO2, CO2, PM10, PM2,5)</i>	concentrazioni medie annue (µg/m3)	ARPAT - SIRA IRSE Regione Toscana
SISTEMA DELLE ACQUE	Qualità delle acque sotterranee (S) <i>Indici dello stato quantitativo, chimico e ambientale</i>	indici di stato	ARPAT - SIRA Comune di Anghiari Provincia di Arezzo Regione Toscana Nuove Acque S.p.A.
	Qualità delle acque superficiali (S) <i>Indici dello stato quantitativo, chimico e ambientale</i>	indici di stato	
	Qualità chimica delle acque ad uso potabile (S)	Classificazione periodica del gestore del servizio	
	Copertura del servizio idrico (S) <i>Percentuale di popolazione servita da acquedotto</i>	n° abitanti serviti / n° abitanti totali (%)	
	Prelievi idrici a fini acquedottistici (P) <i>Metri cubi di acqua prelevata per fonte e per uso</i>	metri cubi / mese metri cubi / anno	



	Consumi idrici (P) <i>Consumi idrici domestici e non domestici (industriali, agricoli, terziari)</i>	metri cubi totali / anno	
		metri cubi / anno / abitante	
	Indice di dispersione idrica (P) <i>Differenza tra l'acqua attinta e quella immessa in rete</i>	mc prelevati / mc forniti (%)	
	Capacità di depurazione (S) <i>% abitanti allacciati agli impianti di depurazione</i>	n° abitanti allacciati / n° abitanti totali (%)	
	Copertura del servizio fognario (S) <i>Percentuale di popolazione servita da fognature</i>	n° abitanti serviti / n° abitanti totali (%)	
SISTEMA DEI SUOLI	Siti contaminati (P) <i>Siti dismessi o in via di dismissione soggetti a ripristino ambientale e/o bonifica</i>	n° siti contaminati	ARPAT - SIRA Comune di Anghiari Regione Toscana
	Frane e smottamenti(I)	n° frane e smottamenti di terreno / anno	
		mq di terreno comunale soggetto a fenomeni di instabilità geomorfologica / anno	
	Aree percorsi da incendi (I)	mq di terreno comunale soggetto a incendi / anno	
	Opere di messa in sicurezza (R)	n° interventi di messa in sicurezza pianificati e/o realizzati per ridurre il rischio geomorfologico e idraulico	
	Permeabilizzazione del suolo (P) <i>Realizzazione di superfici non permeabili su suoli non edificati</i>	mq / anno	
	Recupero di aree degradate (R) <i>Ristrutturazioni edilizie e urbanistiche, ripristini ambientali</i>	mq / anno	
n° ristrutturazioni / anno			
SISTEMA ENERGIA	Consumi elettrici (P) <i>Consumo elettrico medio annuale a livello comunale e pro capite</i>	MWh / anno	Comune di Anghiari TERNA Società distributrici
		MWh / anno / ab.	
	Energia rinnovabile (S) <i>Produzione di energia da fonti rinnovabili</i>	MWh / anno	
	Impianti ad energia rinnovabile a scala comunale (S) <i>Numero impianti pubblici e privati a fonti rinnovabili</i>	n° impianti	
PRODUZIONE E SMALTIMENTO RIFIUTI	Produzione rifiuti urbani (P) <i>Produzione di rifiuti urbani, totali e pro capite</i>	kg / anno / ab.	ARRR Comune di Anghiari SEI Toscana S.r.l.
		t / anno	
	Produzione rifiuti industriali / speciali (P)	t / anno	
	Produzione rifiuti industriali / speciali pericolosi (P)	t / anno	
	Raccolta differenziata (R) <i>Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti</i>	RD / RSU totali (%)	
	Copertura territoriale della raccolta differenziata (R) <i>Percentuale di abitanti serviti dalla raccolta differenziata</i>	abitanti serviti / ab. totali	
	Numero impianti di recupero di rifiuti pericolosi (R)	n° impianti	
	Numero impianti di recupero di rifiuti speciali (R)	n° impianti	
Numero impianti di recupero di rifiuti urbani (R)	n° impianti		



RISORSE NATURALI	Uso del Suolo (P)	Ha (per tipo di copertura)	ARPAT - SIRA Comune di Anghiari Provincia di Arezzo Regione Toscana
	Disponibilità di verde pubblico (S)	mq	
	Realizzazione infrastrutture mobilità lenta (R)	Km realizzati	
	Rafforzare/realizzare/ripristinare le connessioni ecologiche tra le diverse parti del territorio (R)	Estensione della rete ecologica (km) n° degli interventi di manutenzione sulla vegetazione arborea/arbustiva e sui varchi	
	Istituzione di aree protette (R)	Ha di superficie	
	Implementazione elenco alberi monumentali comunali (R)	n° di nuove segnalazioni	
	Produzione di prodotti agricoli locali di qualità (R)	n° di produzioni tipiche Produzioni coinvolte nella filiera corta	
	Ripristino / manutenzione rete mobilità lenta (R) <i>Ripristino /manutenzione di percorsi ciclo-pedonali</i>	Km di nuova realizzazione Km sottoposti a manutenzione	
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	Sorgenti di inquinamento elettromagnetico (S) <i>Presenza di sorgenti per tipologia</i>	n° sorgenti per tipologia	ARPAT - SIRA Comune di Anghiari
	Numero controlli sperimentali e punti di misura radio-tv e srb (R)	n° misurazioni sui territori comunali	
	Numero superamenti dei limiti di legge (R)	n° superamenti sui territori comunali	
	Edifici con rischio elettromagnetico (S) <i>Numero edifici posti in diretta prossimità di elettrodotti o stazioni radio tv e radio base</i>	n° edifici	
INQUINAMENTO ACUSTICO	Superamenti dei limiti assoluti (I)	n° superamenti documentati	ARPAT - SIRA Comune di Anghiari
	Numero lamentele ed esposti di cittadini per causa (S)	n° esposti	
	Ordinanze emesse (R)	n° ordinanze	
PAESAGGIO	Uso del Suolo	Ha (per tipo di copertura / coltura)	Comune di Anghiari
	Edifici recuperati e/o restaurati in territorio aperto	n° edifici	
	Edifici incongrui demoliti	n° edifici	
	Viabilità storica e sentieristica	Km recuperati	
	Viabilità pedonale	metri lineari di percorsi	
	Quantità di spazi pubblici recuperati <i>Riqualificazione degli spazi pubblici nel rispetto dei valori paesaggistici</i>	metri lineari metri lineari risorse impiegate in euro	



8 - ALLEGATI: SCHEDE NORMA

Per le nuove aree suscettibili di trasformazione degli assetti insediativi individuate dal PO è stato predisposto un apposito documento (*Doc.04– Schede norma delle trasformazioni degli assetti insediativi*), che contiene le schede norma progettuali di ogni intervento.

Tali aree rappresentano ambiti territoriali nei quali l'edificazione, il trattamento del suolo, le eventuali dotazioni di servizi, attrezzature e spazi scoperti di uso pubblico, devono essere attuate tramite una progettazione unitaria e coordinata.

Tali aree sono contraddistinte attraverso un apposito codice alfanumerico così definito:

- B3n° / Cn° - Aree a destinazione residenziale
- D3 n° / D4 n° Aree a destinazione industriale - artigianale
- F9 n° Aree a destinazione turistico-ricettivo e di ristoro
- Gn° Attrezzature di interesse comune

Le “schede norma” del Piano Operativo contengono le indicazioni, le prescrizioni e i parametri necessari alla elaborazione dei progetti per gli interventi nelle aree di trasformazione.

I dati e le informazioni contenuti nelle schede norma stabiliscono obiettivi e regole per la formazione degli strumenti di attuazione previsti, così come per gli interventi di nuova edificazione nelle aree di “completamento” comprese nei tessuti già urbanizzati.

Le schede sono ordinate per UTOE di appartenenza; nell'intestazione, oltre alla sigla di identificazione, sono presenti l'ubicazione e la segnalazione della presenza o meno nell'area di vincoli ai sensi del D.Lgs. 42/2004. La presenza dell'asterisco (*) nella sigla identifica le aree sottoposte a Conferenza di Copianificazione del 01/04/2019, ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014.

Per ogni area di trasformazione è redatta un'apposita scheda con l'individuazione del perimetro del comparto edilizio.

Le schede norma si attuano attraverso:

- intervento diretto
- intervento diretto convenzionato
- piano attuativo di iniziativa pubblica o privata.

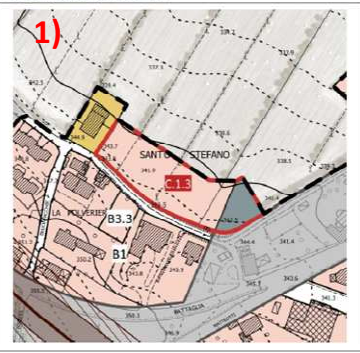

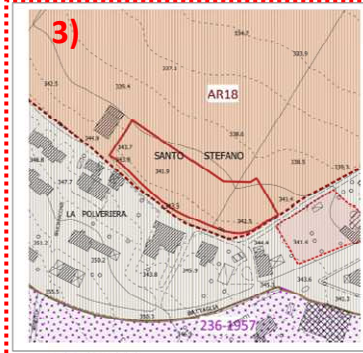
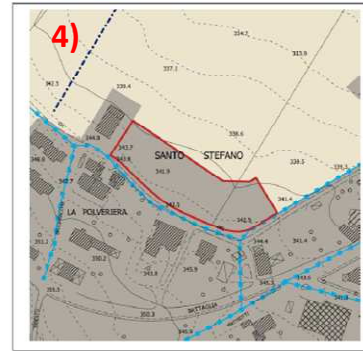



La scheda urbanistica

Come è possibile osservare mediante gli estratti di seguito riportati la scheda urbanistica contiene informazioni circa:

- 1) la disciplina del PO (a scala opportuna);
- 2) l'ubicazione, mediante perimetrazione su Ortofoto (anno 2016, Geoscopio Regione Toscana), alla scala più opportuna;
- 3) l'eventuale interferenza, in forma sia grafica che tabellare, con i Vincoli sovraordinati (individuati ai sensi del D.Lgs. 42/2004) e con il vincolo del rettilineo Anghiari-Sansepolcro (oggetto di procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico);
- 4) l'ubicazione rispetto a reti e sottoservizi (alla scala più adeguata);
- 5) i parametri urbanistici ed edilizi (superficie territoriale, SE realizzabile, altezza del fronte, rapporto di copertura, destinazione d'uso, modalità d'intervento);
- 6) la descrizione dell'intervento di progetto, comprensiva dell'estratto planimetrico con le indicazioni delle eventuali aree a standard da cedere all'Amministrazione Comunale, la viabilità di progetto, le aree a parcheggio e le aree a verde. Le sagome dei fabbricati ed il disegno degli spazi pubblici riportate nelle schede norma hanno valore indicativo. In questa sezione sono comprese le specifiche e le stringenti prescrizioni per l'attuazione;
- 7) gli obiettivi che il PIT/PPR associa alle trasformazioni per il morfotipo del tessuto urbanizzato in esame, in modo da valutare la coerenza tra le finalità di progetto e le finalità del PIT/PPR;
- 8) la documentazione fotografica dell'area e di un suo cospicuo intorno;
- 9) le prescrizioni da osservare e le limitazioni alla fattibilità delle opere imposti dalla disciplina dei vincoli sovraordinati del PIT/PPR.

Nella scheda norma tipo che segue sono evidenziati gli argomenti sopra trattati.

ESTRATTO PIANO OPERATIVO		VINCOLI D.LGS. 42/2004	LITOF 1 - ANGIARI	SCHEDA C.1.3																														
				<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="3">Vincoli paesaggistici – D.Lgs. 42/2004</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>art. 136</td> <td>Are di notevole interesse pubblico</td> <td>NO</td> </tr> <tr> <td></td> <td>b) Territori contermini ai laghi</td> <td>NO</td> </tr> <tr> <td></td> <td>c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua</td> <td>NO</td> </tr> <tr> <td></td> <td>d) Montagne per parte eccedente i 1.200 m</td> <td>NO</td> </tr> <tr> <td>art. 142</td> <td>f) I parchi e le riserve nazionali o regionali</td> <td>NO</td> </tr> <tr> <td></td> <td>g) I territori coperti da foreste e da boschi</td> <td>NO</td> </tr> <tr> <td></td> <td>m) Zone di interesse archeologico</td> <td>SI</td> </tr> <tr> <th colspan="3">Procedimento dichiarazione di notevole interesse pubblico</th> </tr> <tr> <td>21.05.65</td> <td>Rettilineo che collega Sansepolcro e Anghiari</td> <td>SI</td> </tr> </tbody> </table> 	Vincoli paesaggistici – D.Lgs. 42/2004			art. 136	Are di notevole interesse pubblico	NO		b) Territori contermini ai laghi	NO		c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua	NO		d) Montagne per parte eccedente i 1.200 m	NO	art. 142	f) I parchi e le riserve nazionali o regionali	NO		g) I territori coperti da foreste e da boschi	NO		m) Zone di interesse archeologico	SI	Procedimento dichiarazione di notevole interesse pubblico			21.05.65	Rettilineo che collega Sansepolcro e Anghiari	SI
Vincoli paesaggistici – D.Lgs. 42/2004																																		
art. 136	Are di notevole interesse pubblico	NO																																
	b) Territori contermini ai laghi	NO																																
	c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua	NO																																
	d) Montagne per parte eccedente i 1.200 m	NO																																
art. 142	f) I parchi e le riserve nazionali o regionali	NO																																
	g) I territori coperti da foreste e da boschi	NO																																
	m) Zone di interesse archeologico	SI																																
Procedimento dichiarazione di notevole interesse pubblico																																		
21.05.65	Rettilineo che collega Sansepolcro e Anghiari	SI																																
COMUNE DI ANGIARI (AR) – PIANO OPERATIVO - Schede norma delle trasformazioni degli assetti insediativi				pag. 1/3																														



INDICAZIONI PER L'INTERVENTO		ESTRATTO AREA D'INTERVENTO		SCHEDA C.1.3																	
<p>Finalità</p> <p>La finalità è quella di uniformare il margine urbano agendo sulle relazioni con la città da un lato e con il territorio aperto dall'altro, finalizzando l'intervento di trasformazione alla creazione di un quartiere a bassa densità in stretta relazione con il territorio adiacente</p> <p>Prescrizioni specifiche</p> <p><i>Per i nuovi edifici</i></p> <p>I nuovi edifici dovranno presentare caratteristiche formali unitarie, che consentano la loro integrazione con il contesto ambientale circostante.</p> <p>Non sono ammessi livelli completamente interrati su tutti i fronti</p> <p>Urbanizzazione</p> <p>Realizzazione di parcheggio pubblico, incluse le alberature</p> <p>Paesaggio</p> <p>Mantenere gli allineamenti con i filari alberati esistenti internamente ed esternamente all'ambito di trasformazione.</p>				<p>UTOE 1 - ANGIARI</p> <p>Parametri urbanistici ed edilizi</p> <table border="1"> <tr> <td>St</td> <td>Superficie territoriale</td> <td>4,094</td> <td>mq</td> </tr> <tr> <td>Se max</td> <td>Superficie edificabile</td> <td>1,100</td> <td>mq</td> </tr> <tr> <td>H max</td> <td>Altezza massima</td> <td>7,50</td> <td>m</td> </tr> <tr> <td>R.C max.</td> <td>Rapporto di copertura</td> <td>35</td> <td>%</td> </tr> </table> <p>Destinazione d'uso</p> <p>Residenziale, commerciale al dettaglio (limitatamente al commercio di vicinato), artigianale compatibile con la residenza, turistico-ricettiva extralberghiero, direzionale e di servizio.</p> <p>Modalità d'intervento</p> <p>5) Piano attuativo</p> <p>7)</p> <p>Morfotipo TR 7 TESSUTO SFRANGIATO DI MARGINE</p> <p>Obiettivi specifici</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Riprogettare il "bordo costruito" con azioni di qualificazione paesaggistica e insediativa, anche tramite l'istituzione di una "cintura verde" periurbana. 2 Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, completando e rendendo continue alcune maglie frammentate per dare unitarietà all'edificato. 3 Creare spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica e ambientale con gli spazi verdi della "cintura" e dell'aperta campagna e con la città compatta. 		St	Superficie territoriale	4,094	mq	Se max	Superficie edificabile	1,100	mq	H max	Altezza massima	7,50	m	R.C max.	Rapporto di copertura	35	%
St	Superficie territoriale	4,094	mq																		
Se max	Superficie edificabile	1,100	mq																		
H max	Altezza massima	7,50	m																		
R.C max.	Rapporto di copertura	35	%																		
6)																					

PUNTI DI VISTA FOTOGRAFICI		ESTRATTO AREA D'INTERVENTO		SCHEDA C.1.3	
<p>8)</p> <p>Foto n. 1</p> <p>Foto n. 2</p> <p>Foto n. 3</p> <p>Vista dal "Percorso di ronda"</p>				<p>UTOE 1 - ANGIARI</p> <p>9) Vincoli ai sensi del D.Lgs. 42/2004</p> <p>Art. 142, comma 1, lett. m – Zone di interesse archeologico: Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b) dell'Elaborato 7B. Direttive e prescrizioni per la progettazione – Disciplina paesaggistica (Elaborato 8B, art. 15)</p> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio [...], provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di ciascun sito, alla possibilità di garantire l'accessibilità, la manutenzione e la sicurezza.</p> <p>a – Non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa perceutibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche;</p> <p>b – Nelle aree e nei parchi archeologici le attrezzature, gli impianti e le strutture necessari alla fruizione e alla comunicazione devono essere esito di una progettazione unitaria fondata su principi di integrazione paesaggistica e di minima alterazione dei luoghi ed assicurare la valorizzazione del contesto paesaggistico;</p> <p>c – Per i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. restano ferme tutte le disposizioni ivi previste.</p> <p>Procedimento dichiarazione di notevole interesse pubblico: 21.05.65 - Rettifilo che collega Sansepolcro e Anghiari</p> <p>Il vincolo non è mai stato deliberato con decreto ministeriale, tuttavia risulta approvato dalla Commissione provinciale in data 21.05.1965 con suo inserimento nell'elenco delle Bellezze Naturali. Da parere della Prefettura di Arezzo, suffragato dal parere del Consiglio di Stato, il vincolo decorre a partire dalla pubblicazione all'Albo Pretorio (affissione all'Albo Comunale di Anghiari del Verbale della Commissione Provinciale BBNM di Arezzo in data 20.11.1965). Il vincolo comprende i territori comunali di Anghiari e di Sansepolcro. Si segnala anche la decorrenza del vincolo a partire dalla prima pubblicazione, indipendentemente dalle opposizioni (Consiglio di Stato, adunanza 1 sez. del 9 settembre 1964, n. 1670).</p>	

La scheda di fattibilità

All'interno della scheda di fattibilità è riportata la sintesi delle indagini che, operando in conformità al DPGR 5/R/2020, sono state condotte in tema di aspetti geologici, sismici ed idraulici.

Le carte geomorfologica, della pericolosità geologica, della pericolosità idraulica e sismica, del rischio sismico, costituiscono il nuovo riferimento per la definizione della fattibilità degli interventi ammessi nel PO. Le modalità di modellazione geologica e caratterizzazione sismica seguono fedelmente il DM 17 gennaio 2018 - NTC 2018. Il Comune di Anghiari è dotato dello studio di microzonazione sismica di livello II dal quale ha elaborato la Carta di Pericolosità Sismica locale ed i conseguenti criteri di fattibilità sismica.

Per quanto riguarda gli aspetti idraulici le fasce di pericolosità idraulica definite sono coerenti con le norme e la cartografia del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale e ai sensi del medesimo DPGR 5/R/2020.

Facendo riferimento alla scheda tipo sotto riportata, le informazioni contenute riguardano, in particolare:

- 1) misure per la mitigazione e compensazione degli interventi, vincolanti per l'attuazione delle previsioni per quanto riguarda gli aspetti geologici, idrogeologici, sismici ed idraulici;
- 2) fattibilità dell'intervento, sia in forma tabellare che grafica, alla scala più opportuna.

CRITERI GENERALI DI FATTIBILITA'

UTOE 1 - ANGIARI

SCHEDA C.1.3

Aspetti geologici

Nelle aree caratterizzate da pericolosità geologica media (G.2) le condizioni di attuazione sono indicate in funzione delle specifiche indagini da eseguirsi a livello edificatorio mirate alla ricostruzione litostratigrafica e geotecnica di sito, anche nel rispetto delle normative Nazionali e Regionali in materia di costruzioni in zone sismiche.

Nel caso di terreni di fondazione particolarmente scadenti, dovranno essere effettuate adeguate indagini geognostiche finalizzate alle verifiche dei cedimenti.

Aspetti sismici


Nelle aree caratterizzate da pericolosità sismica locale elevata (S.3) in sede di piano attuativo o, in sua assenza, dei progetti edilizi, nelle zone stabili suscettibili di amplificazione locale caratterizzate da un alto contrasto di impedenza sismica entro la copertura stessa (nell'ambito di alcune decine di metri) si dovrà provvedere ad effettuare una specifica campagna di indagini geofisiche (quali, ad esempio, profili sismici a riflessione o rifrazione, prove sismiche in foro e profili MASW) che definiscano spessori, geometrie e velocità sismiche dei litotipi sepolti per valutare l'entità dei contrasti di rigidità sismica tra coperture e bedrock sismico o entro le coperture stesse.

La fattibilità degli interventi sul patrimonio edilizio esistente, fatti salvi quelli che non incidono sulle parti strutturali degli edifici e fatti salvi gli interventi di riparazione locali (secondo NTC2018, punto 8.4.3), è subordinata all'esecuzione di interventi di miglioramento o adeguamento sismico (in coerenza con le NTC 2018, punto 8.4).

Aspetti idraulici

Non sono riscontrabili pericolosità da alluvione, problematiche di rischio idraulico né interferenze con il reticolo idraulico vigente.

2)



Pericolosità geologica	G.2	media
Pericolosità sismica	S.3	elevata
Pericolosità da alluvione	P.1	rara

Microzonazione sismica livello 2	Zona 4
Fattore di amplificazione sismico max.	2
Vincolo reticolo idrografico L.R. 79/2012 aggiornato con DGR 20/2020	No

Prescrizioni Autorità di Bacino Fiume Tevere/Arno

Problematiche geomorfologiche di versante	No
Problematiche idrauliche	No

LEGENDA

Pericolosità Geologica

- ELEVATA (G3)
- MEDIA (G2)

Pericolosità Sismica locale

- MOLTO ELEVATA (S4)
- ELEVATA (S3)
- MEDIA (S2)

Pericolosità da alluvioni

- ALLUVIONI FREQUENTI (P3)
- ALLUVIONI POCO FREQUENTI (P2)
- ALLUVIONI RARE (P1)

Faglia Attiva e Capace

- Zona di Suscettibilità
- Zona di Rispetto

● — VINCOLO RETICOLO IDROGRAFICO (L.R.79/2012 aggiornato 2020)

1)

COMUNE DI ANGIARI (AR) – PIANO OPERATIVO - Schede norma delle trasformazioni degli assetti insediativi



La scheda di VAS

Facendo riferimento alla scheda VAS tipo sotto riportata, è possibile osservare che nella stessa sono riportati:

- 1) la stima quantitativa degli impatti prodotti dall’attuazione del progetto sulle risorse;
- 2) le potenziali criticità e le misure da porre in opera per la mitigazione, comprese eventuali prescrizioni;
- 3) la sintesi degli effetti e delle misure di mitigazione e/o compensazione da porre in opera, individuati per ogni sistema analizzato (Aria, Acqua, Suolo, Energia) ed in riferimento all’inquinamento elettromagnetico, alla produzione di rifiuti ed all’inquinamento acustico;
- 4) le informazioni, in forma tabellare, sugli abitanti insediabili, la produzione di Rifiuti Solidi Urbani, i consumi elettrici, gli abitanti equivalenti, il fabbisogno idrico e gli afflussi fognari;
- 5) l’estratto planimetrico con evidenziato il perimetro dell’area e la sua ubicazione rispetto a reti e sottoservizi (alla scala più adeguata).

SCHEDA DI VALUTAZIONE VAS

1)
Stima quantitativa degli impatti
La stima quantitativa degli impatti sulle risorse è stata effettuata considerando che tutta la SUL disponibile (1.100 mq) sia destinata alla sola funzione residenziale.

2)
Criticità, misure di mitigazione e prescrizioni
La potenziale criticità rilevata è legata al fatto che il Comparto ricade nel vincolo "Rettilineo che collega Sansepolcro e Anghiari" del 1965, e in "Zone di interesse archeologico".
Si ritiene che le sezioni "Prescrizioni specifiche" e "Prescrizioni aspetti geologici, idraulici e sismici" contengano le necessarie prescrizioni e direttive atte a garantire il rispetto della Disciplina del PIT/PPR, nonché la sostenibilità ambientale dell'intervento ed un corretto inserimento paesaggistico.
La Valutazione Ambientale Strategica non ritiene necessario aggiungere misure di mitigazione o prescrizioni.

3) ANALISI DELL'AREA

Sistema ambientale	Impatto sull'ambiente	Effetto	Misure di mitigazione e/o compensazione
Sistema Aria	Aumento delle emissioni in atmosfera	↑	- Incentivare il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici. - Incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili. - Disincentivare forme di riscaldamento domestico che utilizzino sistemi di combustione di legna in caminetti aperti e stufe tradizionali.
Sistema Acqua	Aumento dei consumi idrici	↑	- Sottoporre le trasformazioni che comportano incrementi dei prelievi idrici alla preventiva verifica della disponibilità della risorsa da parte del gestore. - Adottare sistemi di approvvigionamento che consentano di perseguire il massimo risparmio della risorsa (scarichi di water a doppia pulsantiera, captazione e riutilizzo delle acque piovane a fini igienici e irrigui...).
	Aumento del carico depurativo	↑	- Sottoporre le trasformazioni che prevedono l'allacciamento alla rete fognaria a preventiva verifica della compatibilità del maggior carico indotto alla residua potenzialità del sistema di depurazione esistente.
Sistema Suolo	Aumento del consumo di suolo	↑	- Utilizzare materiali e superfici permeabili in modo da limitare l'impermeabilizzazione del suolo. - Realizzare parcheggi e piazze con modalità costruttiva che permettano l'infiltrazione delle acque nel suolo previa filtratura.
Sistema Energia	Aumento dei consumi elettrici	↑	- Utilizzare misure attive e passive di risparmio energetico, al fine di ottimizzare le soluzioni progettuali per ottenere il massimo risparmio di energia. - Posizionare, per quanto possibile, i corpi di fabbrica in modo da poter fruire al massimo della luce solare sia per illuminazione dei vani interni che per l'utilizzo fotovoltaico. - Limitare i livelli di efficienza energetica degli impianti di illuminazione esterna.
Inquinam. Elettromagnetico	Esposizione ai campi elettromagnetici	↔	- Rispettare i limiti previsti dalla normativa in relazione alle distanze di sicurezza dagli elettrodotti e dalle Stazioni Radio Base.
Produzione di rifiuti	Aumento della produzione di rifiuti	↑	- Prevedere nuove isole ecologiche dedicate alle raccolte differenziate.
Inquinam. Acustico	Inquinamento acustico	↔	- Attenersi alle indicazioni del PCA comunale. - Indirizzare la progettazione verso soluzioni atte a aumentare la qualità acustica delle nuove opere.

4) UTOE 1 - ANGIARI

Elementi	Quantità	Unità di misura
Abitanti insediabili	31	n.
Produzione RSU	16,18	t/anno
Consumi elettrici	32,42	MWh/anno
Abitanti equivalenti	31	n.
Fabbisogno idrico	2.263	mc/anno
Afflussi fognari	2.263	mc/anno

5)

estratto reti e sottoservizi

Si raccomanda, in fase di implementazione e di attuazione degli interventi di trasformazione previsti, di seguire i criteri progettuali dell'architettura sostenibile nonché i dettami del documento "Linee guida per l'edilizia sostenibile in Toscana".

COMUNE DI ANGIARI (AR) – PIANO OPERATIVO - Schede norma delle trasformazioni degli assetti insediativi

Le schede di valutazione sono state elaborate relativamente alle Schede Norma contenenti nuove previsioni e per quelle soggette a piano attuativo.